Anno 98 Numero 181

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 11 Agosto 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 688-477 Genova, via 12 ottobre 166/r, tel. 595-532

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Per garantire la continuità nella direzione del Paese

Le condizioni di Antonio Segni rimangono gravi
A Merzagora poteri provvisori di Capo dello Stato

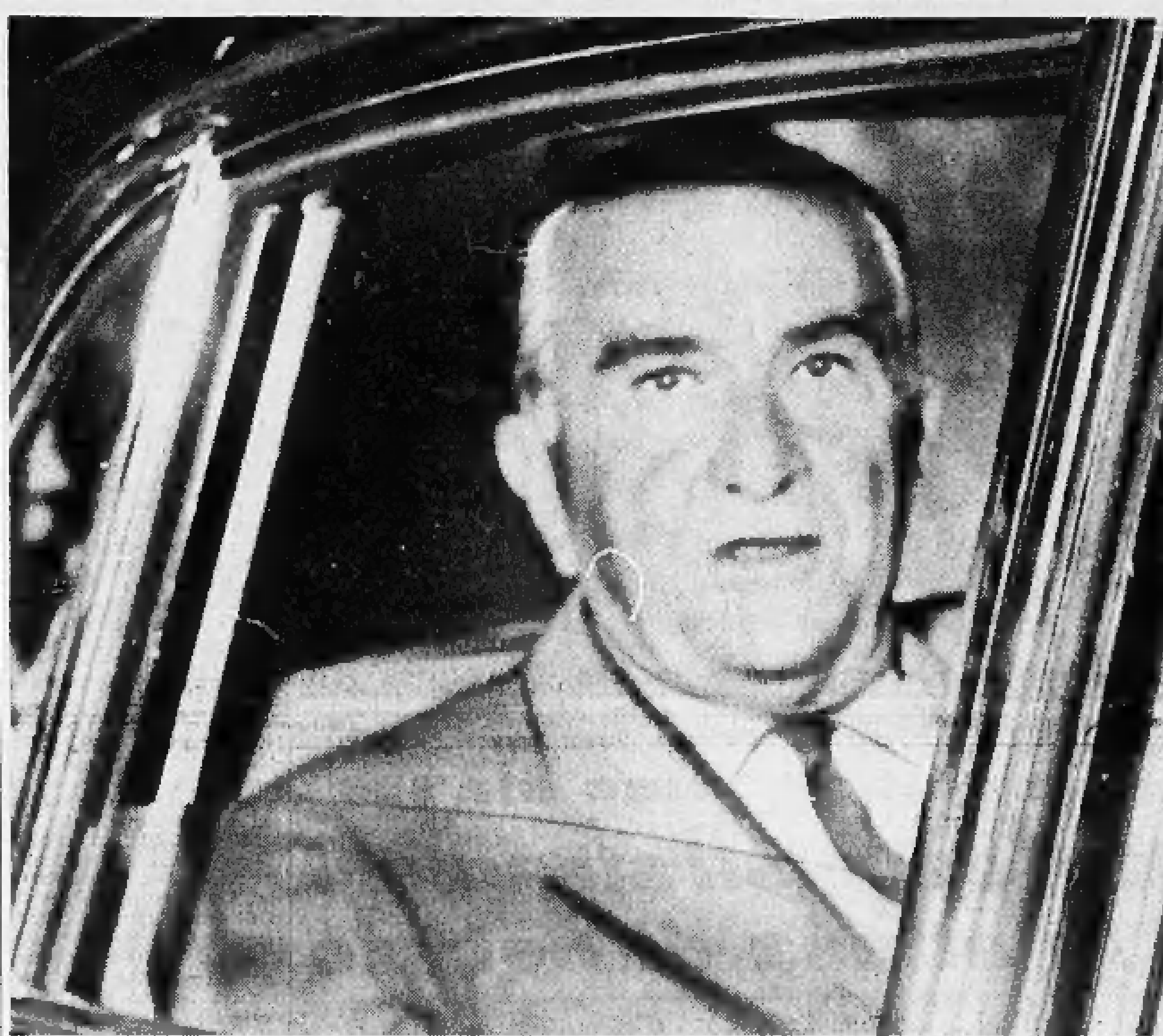
In base all'articolo 86 della Costituzione, l'infermo è stato visitato ieri da un collegio di medici (i professori Challiol, Fontana e Giunchi che lo hanno in cura) Essi hanno dichiarato: «Riteniamo che il Presidente della Repubblica non sia temporaneamente in grado di adempiere alle sue funzioni» - Il bollettino medico pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» - Il presidente del Senato, Cesare Merzagora, subentra come «supplente» nella massima carica dello Stato - Egli ha scritto un'affettuosa e accorata lettera alla signora Laura: «Questa supplenza è per me particolarmente penosa per le ragioni che Lei conosce; il mio sforzo personale sarà teso nel costante desiderio di interpretare il pensiero del carissimo infermo» - Il suo alto incarico potrebbe durare una quarantina di giorni

La decisione dopo il consulto ufficiale

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 10 agosto.

Dopo tre giorni di pratica vacanza di poteri al vertice dello Stato, è scattato oggi il meccanismo dell'«impedimento temporaneo» previsto dall'articolo 86 della Costituzione: come presidente del Senato, Merzagora ha assunto stasera, in via temporanea, tutte le funzioni tenute da Segni. Le manterrà, prevedibilmente, per una quarantina di giorni nel caso in cui Segni non dovesse riprendersi e nel caso in cui Segni, come ancora si spera, ritrovasse intatte le proprie facoltà. Le terrà invece per meno tempo nel caso, purtroppo non da escludere, dell'evento più temuto: in questo caso le elezioni per il nuovo Presidente dovrebbero essere indette subito, ed aver luogo entro quindici giorni. Alla discrezione di Merzagora, e soltanto alla sua discrezione, è affidato l'uso che egli può fare dei poteri di cui ora dispone in questo periodo provvisorio: la sola cosa che avrebbe potuto fare Segni e che egli non può fare è quella dello scioglimento delle Camere.

Ma Merzagora ha già, di propria iniziativa, lasciato intendere che si propone di interpretare in senso limitato il proprio mandato, preoccupandosi di non pregiudicare niente e garantendo, intanto, in questo periodo che è difficile perché è di sospensione e di incertezza totale, la collaborazione senza riserve col potere esecutivo.



Il presidente del Senato Cesare Merzagora ieri dopo la riunione a Palazzo Madama (Tel. «Associated Press»)

La procedura che è stata seguita, e che nei giorni scorsi era stata discussa con grande impegno minacciando, nonostante la discrezione generale, un larvato conflitto di competenze, è, grosso modo, quella che era stata concordata ieri, per iniziativa del presidente del Consiglio, tra lo stesso presidente del Consiglio, i presidenti delle Camere e il segretario generale della presidenza della Repubblica. Alle 11, stamane, il segretario generale del Quirinale, Strano, ha chiesto formalmente ai medici curanti di pronunciarsi sullo stato di salute di Segni in rapporto alla sua capacità di esercitare le proprie funzioni. I medici curanti hanno rilasciato un documento diviso in due parti, una di pura informazione sull'andamento della malattia (e questa parte è stata resa pubblica), una destinata all'uso previsto dalla Costituzione. Questa seconda parte, resa pubblica solo più tardi, dice: *«Dopo attenta valutazione del modo di insorgenza della malattia, del quadro clinico, del decorso e dello stato attuale dell'illustre infermo, il collegio medico ritiene che il Presidente della Repubblica non sia temporaneamente in grado di adempiere alle proprie funzioni».*

Alle 11 e pochi minuti si è riunito il Consiglio dei ministri: Moro ha comunicato ai propri colleghi che si recava al Quirinale per prendere atto dell'eventuale «impedimento» del Capo dello Stato e dar corso, così, alla procedura fissata. Brevissima discussione, e, superati gli ultimi dubbi, Moro ha raggiunto il Quirinale mentre i ministri rimanevano in attesa a Palazzo Chigi. Al Quirinale, Moro ha preso atto del referto medico, che rimaneva, fino ad allora, un documento privato di per sé privo di conseguenze giuridiche, e si è recato a Palazzo Madama, ove erano ad attenderlo il presidente del Senato Merzagora e il presidente della Camera Bucciarelli Ducci. A Merzagora e a Bucciarelli Ducci, Moro ha fatto la comunicazione formale del referto medico ed ha concordato con loro, a nome del governo, il da farsi.

Alle 13,30 Moro era a Palazzo Chigi: lettura del referto medico, comunicazione delle intese intervenute a Palazzo Madama, decisione di prendere atto, come dice il comunicato ufficiale, *«che, nelle presenti circostanze, il Presidente della Repubblica si trova nell'impossibilità di adempiere alle proprie funzioni».* Nient'altro: la tipografia ove si stampa la *Gazzetta Ufficiale* era in attesa; due ore dopo la *Gazzetta* è stata pubblicata e recava un comunicato intitolato: *«Esercizio temporaneo delle funzioni di Capo dello Stato da parte del presidente del Senato».* Il comunicato dice: *«Il Presidente del Consiglio dei ministri, avuta comunicazione dal segretario generale della Presidenza della Repubblica — il quale aveva contemporaneamente informato il Presidente del Senato e il Presidente della Camera — del bollettino medico redatto dai professori Challiol, Fontana e Giunchi in data 10 agosto 1964, ha convocato il Consiglio dei ministri.*

«Il Consiglio dei ministri, udita la relazione del presidente del Consiglio, ha dato atto che, nelle presenti circostanze, il presidente della Repubblica si trova nell'impossibilità di adempiere le sue funzioni.

«Il presidente del Senato, avutane comunicazione, ha convocato il presidente della Camera ed il presidente del Consiglio dei ministri per le opportune valutazioni. Essi hanno concordemente ritenuto che sussistono le condizioni previste dall'articolo 86, primo comma, della Costituzione. In conseguenza, il presidente del Senato assume temporaneamente da oggi l'esercizio delle funzioni di Capo dello Stato».

A questo punto Merzagora poteva assumere le funzioni, e al suo posto di presidente del Senato subentrava immediatamente e temporaneamente, per designazione dello stesso Merzagora, il vice presidente anziano dell'assemblea di Palazzo Madama, Zelioli-Lanzini. Tutto questo, così lineare, così semplice in apparenza, non è passato senza contrasti.

In mattinata comunisti e missini hanno compiuto, separatamente, un passo presso il presidente della Camera protestando per la mancata convocazione del Parlamento e accusando formalmente l'esecutivo di aver usurpato poteri spettanti alle assemblee legislative. Dichiarazioni pubbliche, in questo senso, venivano fatte dai comunisti e dai neofascisti, coi primi che chiedevano l'immediata convocazione dei presidenti dei gruppi parlamentari per riesaminare daccapo la situazione. C'era, in prospettiva, la messa sotto accusa del governo: la semplice presa in considerazione di un'eventualità del genere avrebbe comportato le dimissioni del Gabinetto.

Per quanto singolare risultasse una situazione in cui i neofascisti, insieme ai comunisti, si facevano rivendicatori di presunti diritti offesi del Parlamento, la mancanza di ogni sicuro punto di riferimento alimentava dubbi e, in qualche caso, allarme. Si sono rese necessarie una lunga serie di precisazioni di carattere politico e costituzionale: che, ad esempio, la constatazione dell'impedimento temporaneo è stata fatta collegialmente dal governo e dalle Camere, cioè dal legislativo e dall'esecutivo ed era una precisazione molto utile perché da molte parti, anche per fini politici, erano giunte alla presidenza della Camera sollecitazioni affinché riservasse soltanto a se stessa ogni decisione, che il certificato medico rimane un fatto privato in tutti i casi finché non interviene il governo, cui spetta sempre controfirmare ogni atto di rilevanza pubblica, che la soluzione scelta è apparsa, ed è risultata, la più conveniente e la più rispettosa di tutte le prerogative, che ci si è tenuti ad un punto di incontro sul quale hanno concordato, oltre al governo, il presidente della Camera e il presidente del Senato.

Michele Tito

Ha sorriso ai figli e ai nipoti

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 10 agosto.

L'uomo che arriva, a bordo della lunga vettura ministeriale blu, è conosciuto in palazzo. Le sentinelle gli presentano le armi, i corazzieri sbattono i tacchi e portano la mano alla visiera; i dignitari in livrea accorrono ad aprirgli la portiera: è l'avv. Vincenzo Apicella, già segretario generale della presidenza della Repubblica, oggi segretario generale del Senato.

E' latore d'un messaggio, una lettera personale, di pugno del presidente del Senato, indirizzata alla signora Laura Segni. La consegnerà di persona. L'avvocato Apicella scende svelto dalla vettura, s'indirizza alla «palazzina». Il suo arrivo ha mosso un trapestio che si comunica di corridoio in corridoio, lungo le interminabili fughe di stanze. Le porte si aprono davanti al messaggero del presidente-supplente, Cesare Merzagora.

Da questo momento, Antonio Segni passa le consegne. L'autorità suprema dello Stato non è più qui. Sono le ore 15. L'altissimo funzionario, di sala in sala, è arrivato alla porta dell'appartamento privato. La porta si apre, la signora Laura s'aspettava la visita e il messaggio. Apicella s'inchina, bacia la mano, porge il foglio (il testo del documento è trascritto in altra parte del giornale). Non ci sono drammi. Il funzionario s'inchina nuovamente. La signora ringrazia, saluta. Di sala in sala, Apicella ripercorre il lungo itinerario verso l'uscita. Così è avvenuto, in brevi minuti, il trapasso dei poteri al vertice della Repubblica italiana, quest'oggi.

Il preambolo, è racchiuso nel bollettino diramato stamane dai medici. Alle 11 ne è stata trasmessa una parte:

«Le condizioni del Presidente della Repubblica permangono gravi. Dopo una notte relativamente tranquilla è subentrato uno stato di sopore. Persiste la temperatura febbrile mentre la respirazione si compie regolarmente. Restano invariati i disturbi motori e della parola causati dalla lesione vascolare e cerebrale».

La seconda parte è stata diramata soltanto alle 16,45, e cioè dopo che il documento era stato deliberato dalle autorità, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, *e dopo che il messaggio del presidente Merzagora era stato consegnato nelle mani di Laura Segni. Dice la seconda parte del comunicato, emesso dai professori Challiol, Fontana e Giunchi:*

«Dopo attenta valutazione del modo di insorgenza della malattia, del quadro clinico, del decorso e dello stato attuale dell'illustre infermo il collegio medico ritiene che il Presidente della Repubblica non sia temporaneamente in grado di adempiere alle sue funzioni».

Per l'illustre infermo, nella giornata, momenti di sopore si sono alternati a momenti di lucidità e di serena consapevolezza. Nei due giorni che seguirono la crisi, solo il primogenito, il dott. Celestino, venne ammesso al capezzale del padre, e ciò si fece per non causare nel paziente un'emozione troppo forte al vedersi tutt'insieme i figlioli intorno.

Quest'oggi, con Celestino sono entrati anche Giuseppe e Paolo — che sono, entrambi, medici — e Mariolino, e le mogli dei primi due. Il Presidente ha debolmente accennato ad un sorriso. Ma è stata cosa di pochi minuti; poi, la signora Laura ha voluto di nuovo ristabilire pace e silenzio nella stanza.

Il palazzo continua a vivere ore di trepidazione, ma si direbbe che ora, rimossa ogni preoccupazione di Stato, si siano sgelate anche le reticenze dei giorni scorsi, e così s'è saputo qualche particolare in più di quel che si sapeva ieri sull'attacco fulmineo che colpì Antonio Segni nel tardo pomeriggio di venerdì scorso. Egli stava ricevendo il presidente del Consiglio, on. Moro, e il ministro degli Esteri, onorevole Saragat, e il colloquio già volgeva al termine. Nell'atto di congedarsi dai visitatori (mancavano pochi minuti alle 18, l'ora del Consiglio dei Ministri), il presidente Segni fu visto sbiancare in faccia, la sua parola s'inceppò, cadde bocconi sulla scrivania. Moro e Saragat lo risollevarono e subito fu un accorrere di valletti e di funzionari. Si cercò d'un medico, poiché al Quirinale non c'è un servizio medico interno, ma solo un ambulatorio per le minute necessità del personale.

Accorse, per prima, l'infermiera di quest'ambulatorio (che poi assistette il Presidente senza interruzioni per le seguenti quarantott'ore). Intanto, il presidente Moro aveva telefonato al suo medico personale, che arrivò di gran velocità. Il ministro degli Interni, Paolo Emilio Taviani, era alla Camera, quando fu avvisato del fatto: subito abbandonò la seduta e si precipitò al Quirinale, non senza avvertire il capo del servizio medico delle guardie di P. S., colonnello Caramanica. Anche il colonnello Caramanica giunse, dal Viminale, in brevi minuti. Un terzo medico, completamente sconosciuto, si presentò al portone principale. Non s'è ancora riusciti a sapere chi l'avesse mandato a chiamare. Si presentò con la borsetta del pronto intervento: al portone principale del palazzo, nessuno ancora sapeva che Antonio Segni era stato colpito dal malore. Il medico insisteva: «Devo andare dal Presidente. Sta male!». Non gli si voleva credere, si dovette telefonare all'ala remota della «Manica lunga» per avere conferma. Il medico fu lasciato entrare, e incrociò il passo con gli altri due medici accorrenti dalle entrate secondarie. Un'ora dopo, giunsero i tre professori che formano il collegio cui si debbono i bollettini di questi giorni.

Nelle ore più tempestose della vicenda, senza dar nell'occhio, era il ministro degli Interni, on. Taviani, che coordinava i movimenti e operava l'indispensabile congiunzione tra il Quirinale e il Paese.

La cappellina della «Manica lunga» s'è riaperta stamane per una Messa, celebrata dal cappellano palatino, mons. Pollicita, per i familiari del Presidente infermo. Al medico curante, il prof. Giunchi, s'è affiancato quest'oggi anche un suo assistente, il dott. Paoluzzi; il servizio di assistenza è curato da due infermiere della Croce Rossa, le signorine Filippi e Tomassetti.

In serata, è stato diffuso un comunicato in cui è data notizia che le condizioni del Presidente permangono stazionarie, il che vale a dire gravi, molto gravi.

Ieri mattina è stato visto un sacerdote avviarsi svelto verso l'appartamento privato del Presidente. Si fece sapere che aveva recato la Comunione all'infermo, e quando si chiese se avesse, con il viatico, portato anche gli olii sacri, la smentita ufficiale fu secca e recisa. Ora si sa tutto: il credente Antonio Segni ha ricevuto ieri mattina anche il sacramento delle ore estreme. Quel sacerdote, ora, veglia incessantemente a lato del suo capezzale.

Gigi Ghirotti

Lettera di Merzagora alla signora Laura Segni

Roma, 10 agosto.

Il sen. Merzagora ha inviato alla signora Laura Segni la seguente lettera:

«Gentile e cara signora, all'inizio della mia supplenza nelle funzioni del Presidente della Repubblica (per me inevitabile perché dettata dalla Costituzione), desidero, anzitutto, inviare a lei l'espressione dei miei più fervidi voti per la salute di suo marito, al quale mi legano, come lei sa, vincoli di una calda e salda amicizia che affonda le sue profonde radici nel terreno fecondo dell'affetto e della stima.

«Questa supplenza è per me particolarmente penosa per le ragioni che lei conosce, ed il mio sforzo personale sarà teso nel costante desiderio di interpretare il pensiero dell'illustre e carissimo infermo, onde adeguare la funzione vicaria a quella che sarebbe stata svolta — con ben maggiore autorità — dal Capo dello Stato.

«Se la volontà di Dio vorrà che egli possa riprendere le sue funzioni, come è nei fervidissimi voti del popolo italiano, mi auguro che ciò accada al più presto e le assicuro che questa speranza sarà per me lo stimolo migliore per l'adempimento del mio penoso dovere. Mi creda con devoto ossequio suo devotissimo Merzagora».

Vedere a pag. 5:

★ Il testo dell'enciclica di Paolo VI, «Ecclesiam Suam», ed un commento di Luigi Salvatorelli.

Vedere a pag. 7:

★ Stefano Terra da Atene: nuovi attacchi aerei turchi su Cipro mentre l'Onu ordina la tregua.

★ Sandro Volta da Parigi: Ankara annuncia alla Nato il ritiro di parte delle sue forze aeree per «interessi nazionali».

★ Londra giudica la situazione «molto tesa e pericolosa».

★ Mònito di Kruscev alla Turchia - Johnson convoca i capi politici e militari - Oggi si riunisce il Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Il Capo dello Stato sinceramente pensoso del bene comune

Capimmo d'amarlo il giorno del Vajont quando lo vedemmo piangere in silenzio

Tristezza e costernazione popolari sono oggi intorno al palazzo del Quirinale, non sollecitate da alcuna parte, perciò spontanee e genuine. D'improvviso gli italiani si sono accorti di essersi affezionati al bianco ed esile signore eletto due anni fa alla presidenza della Repubblica. Adesso, li turba con sincerità il pensiero che egli, disteso su un lettino di ottone e nella penombra di una stanza, stia lottando d'ora in ora contro la morte.

Non è sempre difficile spiegare i motivi della popolarità di un uomo politico, tanto più lo è nel caso di Antonio Segni. A lui sono estranei i lenocini, le furberie, gli aspetti teatrali della politica, e per questo non si curava che i suoi discorsi apparissero scarni, a volte persino disadorni: piuttosto, stava attento a quel che diceva e che tutti potessero intenderlo con chiarezza. Come pure, per la sua intrinseca serietà, Segni non è capace di fingere quelle grandi cordialità e quelle effusioni collettive che sono il tratto caratteristico di molti uomini politici: e, ch'io ricordi, solo una volta egli fu visto in pubblico turbarsi fino al pianto. Fu davanti alle macerie del Vajont, la tv era lì, e, quando gli italiani videro le lacrime scendere sul volto diafano di Antonio Segni, sentirono un gran brivido in tutto il corpo. Si resero conto subito che quelle erano lacrime vere, un dolore incontenibile.

In tutta la sua vita, ma specialmente da quando andò ad abitare nel Quirinale, lo ha accompagnato un riserbo naturale, istintivo: non è timidezza, ma un senso di fastidio per tutto ciò ch'è vanità, una nativa resistenza a impedire che gli altri violino il suo mondo privato, le regioni intime della sua personalità. Per esempio, solo in questi giorni molti italiani hanno appreso che il presidente della Repubblica ha molti figli, nuore, nipotini. Una cosa è la sua vita pubblica, un'altra e ben distinta egli vuole che sia quella privata. Ma anche qui nessuna affettazione di modestia o umiltà. I Segni sono una famiglia all'antica, patriarcale, e tanto più pensano di restare fedeli a se stessi, a quel loro patrimonio di affetti e di consuetudini, quanto maggiore è il loro distacco dagli onori, dalle cerimonie e dalla pubblicità connessi alla presidenza della Repubblica. Così, chiunque conosca sia pure un poco i figli più giovani di Antonio Segni può dirvi che sono ragazzi spigliati, moderni e sportivi. Ma niente di più: niente fisime, niente macchine supercompresse, niente sarti alla moda.

Un uomo dunque discreto, riservato. Non fa niente per cattivarsi la popolarità, ed è forse qui uno dei motivi più consistenti della sua popolarità. Gli italiani sentono che dietro quel suo riserbo, dietro quel suo assiduo controllo di se stesso, c'è sostanza, c'è coerenza, soprattutto c'è serietà. E se si prende per metro la popolarità di Segni, se ne potrebbe arguire che queste sono diventate doti rare sulla volubile scena politica dell'Italia odierna. La conseguenza è che agli occhi della gente comune Antonio Segni si presenta come un punto fermo, un caposaldo tranquillo, nel gran mutare di uomini e di opinioni, nelle liti spesso cavillose, non sempre comprensibili, fra gli esponenti politici. Gli altri si agitano, lui no. Tutti affermano perentoriamente di volere il bene della nazione più di quello del proprio partito o della propria fazione o persona: lui, Segni, sta zitto. E tuttavia, d'istinto, la nazione avverte che l'esile, taciturno Segni, col suo malinconico sorriso, è fra i pochi a preoccuparsi sul serio che il bene generale prevalga su quello dei particolari.

«In questo momento proprio non ci voleva», dice la gente di malumore nei caffè, sui treni, nei mercatini rionali e nei giardinetti di periferia: anche nei luoghi di villeggiatura. La mente va alla stagione inquieta che si prospetta, dopo l'estate. Gli sguardi si fanno seri, si formulano auguri ma senza l'aria di crederci. I più pessimisti o fantasiosi trovano facile credito.

Dappertutto la radio viene ascoltata con una frequenza insolita: musiche gravi e che già predispongono alla tristezza, poi i laconici bollettini. Quando le notizie sono peggiori, allora più brevi e più aspri si fanno i commenti nei locali pubblici, verosimilmente anche nell'ambito delle famiglie. Talora sono parole di rammarico, di profonda pietà per l'uomo che in una stanza del Quirinale sta combattendo una lotta disperata contro un gran male: talaltra, invece, l'uomo e la sua lotta sono quasi dimenticati, premono di più le considerazioni di natura politica. E così, molti italiani cominciano a scoprire il loro affetto per Segni, ma anche che la carica di presidente della Repubblica non consiste solo nell'inaugurare fiere e mettere prime pietre.

Intanto, qui a Roma, insieme con l'ansietà aumenta di giorno in giorno il numero delle persone che sostano a capannelli nella piazza del Quirinale. Gente che va e gente che viene, in certe ore intorno al tramonto è una vera folla. Sono soldati, impiegati, popolani, persone trattenute in città dal lavoro o perché non hanno il denaro per recarsi in villeggiatura. Scrutano il palazzo, spiano dentro il portone, i più disinvolti lo oltrepassano per andare a firmare i registri di auguri in una stanza attigua al cortile.

Sui volti prevale un senso di cruccio, come avviene quando la gente vorrebbe fare qualche cosa, portare un aiuto, un sollievo, ma non sa come. «Pregate» ingiungono persone di religione e dànno l'esempio mostrando un rosario. Nel cielo trascorrono nuvole basse, nere. La piazza resta fino a notte avanzata così, con i capannelli crucciati e bisbiglianti. Ogni tanto dietro una persiana del Quirinale si accende o si spegne un lume: e la folla si agita, più alto diventa d'un tratto il mormorio.

Nicola Adelfi

Secondo le norme della Costituzione

I poteri del senatore Merzagora presidente supplente della Repubblica

Ha tutte le funzioni del capo dello Stato, eccetto quella di sciogliere le Camere - Il suo caso è il primo della storia italiana - Ha trasferito l'ufficio nel Palazzo Giustiniani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Da stasera la direzione dello Stato italiano si è trasferita dal Quirinale, sede del presidente della Repubblica, a Palazzo Giustiniani, sede del presidente del Senato. E' passata dalle mani di Antonio Segni, l'illustre giurista sardo, in quelle di Cesare Merzagora, un grande economista lombardo. E' un trasferimento temporaneo, non solo perché Segni potrebbe ristabilirsi — come lo stesso Merzagora si è augurato di cuore in una calda lettera inviata stasera alla signora Laura — ma perché, in ogni caso, il mandato del «supplente» alla direzione dello Stato è provvisorio. Durerà sino alla fine del mese se, per quel periodo, il presidente della Repubblica sarà di nuovo in grado di esercitare le sue funzioni; o fino alla metà di settembre se, per il sopravvenuto impedimento permanente di Segni, si renderà necessaria l'elezione di un nuovo presidente.

Nella storia delle presidenze della Repubblica italiana, Cesare Merzagora rappresenterà, pertanto, un periodo brevissimo, un *trait-d'union* che, al massimo, ripetiamo, si dilungherà per lo spazio di un mese. Ma in questo periodo nelle mani del presidente del Senato (Merzagora conserverà tale carica, pur delegando a esercitarla il vicepresidente anziano della Assemblea di Palazzo Madama, Zelioli Lanzini) si concentreranno poteri notevolissimi (tutti, escluso lo scioglimento delle Camere) il comando delle Forze Armate, la ratifica dei trattati internazionali, la designazione del presidente del Consiglio dei ministri in caso di crisi governativa, la promulgazione delle leggi, la nomina dei senatori a vita, fino ad arrivare alla dichiarazione di guerra (che però deve essere deliberata dal Parlamento). Come «supplente» egli eserciterà con discrezione questi poteri, e ad alcuni rinuncerà addirittura. Ciò non toglie che egli sarà, sia pure per lo spazio di un mese, la massima autorità della Repubblica.

Da 11 anni, precisamente dal 25 giugno 1953 (data della sua prima elezione a presidente del Senato) egli è la seconda autorità della Repubblica. Ha esercitato questa carica con dignità e con obiettività, anche se non sempre — e i suoi critici non hanno mancato di rimproverarglielo — ha saputo rinunciare alla polemica, e a mettere in pubblico, con tutta franchezza, le sue idee.

Le sue prese di posizione sono in carattere con il «personaggio» Merzagora: un uomo che non ha mai saputo scegliere il silenzio, anche quando il silenzio poteva essere opportuno, o perlomeno comodo. Nel 1920, appena ventiduenne (è nato nel 1898), Merzagora, rampollo di un'ottima famiglia milanese, era già arrivato alla direzione della sede di Bulgaria della Banca Commerciale Italiana. Aveva davanti a sé una carriera luminosa, ma non gli piaceva il fascismo, che allora cominciava a invadere le piazze in attesa di poter conquistare il potere. E lo diceva, anzi lo scriveva, dalle colonne di un suo giornale, *La voce d'Italia*.

La voce d'Italia fu soppressa nel 1924, come giornale nemico del regime. E nemico del regime era ormai anche Merzagora, il quale solo apparentemente si chiuse, per 20 anni, nelle cose dell'economia, passando dalla direzione di un istituto di credito all'amministrazione di grandi aziende. Nel 1944, infatti, nell'Italia occupata, il futuro presidente del Senato fu membro del Comitato di Liberazione per l'Alta Italia.

Finita la guerra Merzagora fece le sue prime esperienze di uomo di Stato. Nel '47 De Gasperi gli affidò il dicastero del Commercio con l'Estero ed egli lo tenne fino al 1949, realizzando — affermano i suoi biografi — un'abile politica valutaria e di scambi che incoraggiò il rientro in Italia di capitali evasi all'estero e contribuì a fermare l'inflazione. Nel 1948, Merzagora venne eletto senatore e poi ancora nel '53 e nel '58, e nel '63 è stato infine nominato senatore a vita.

La notizia della malattia di Segni ha colto Merzagora a Barcellona ove trascorreva un periodo di vacanza. Tornato a Roma con un aereo militare egli si è recato al Quirinale sabato, per manifestare alla signora Laura ed ai figli di Antonio Segni la sua affettuosa partecipazione alla loro ansia. E questa partecipazione egli l'ha voluta confermare stasera nella lettera alla signora Laura.

Per mettere maggiormente in rilievo la sua «funzione vicaria», cioè di supplente, di cui parla nella lettera alla signora Segni, Merzagora è voluto restare a Palazzo Giustiniani, l'edificio che fu iniziato alla fine del secolo XVI da Giovanni Fontana e fu terminato nel 1651 da Borromini. Quel palazzo, che è ora la dimora del presidente del Senato, fu dal 1946 al 1948 la residenza del capo provvisorio dello Stato, De Nicola. La residenza dei Presidenti della Repubblica, da Einaudi a Gronchi e a Segni, è stata sempre, invece, il Palazzo del Quirinale. Dove anche oggi, in quest'ora dolorosa, resta il Capo dello Stato, circondato dall'affetto e dalla speranza di tutta la Nazione.

A Palazzo Giustiniani Merzagora ha conservato il suo modesto ufficio e il più che modesto «apparato», formato dal suo segretario personale, il dottor Castiello, e da una stenodattilografa. In quell'ufficio, stasera, egli ha compiuto il suo primo atto di Presidente «supplente». Ha ricevuto, verso le 20, il prefetto Strano che come segretario generale della Presidenza della Repubblica, passa ora al suo servizio. A Strano, Merzagora ha subito affidato un compito che gli stava particolarmente a cuore. Lo ha invitato a tornare al Quirinale e a tenerlo costantemente informato sulle condizioni di Antonio Segni.

Mario Pinzauti

Arrivano alla signora Segni messaggi da ogni parte dell'Italia e del mondo

Padre Pio da Pietrelcina invoca «copiose grazie dal Signore» - L'ambasciatore dell'Urss ha espresso a Saragat i voti del suo governo - Auguri personali di quasi tutti i Capi di Stato - Telefonate continue al centralino del Quirinale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Telegrammi, messaggi telefonici, lettere continuano a giungere da ogni parte d'Italia e dall'estero al Quirinale. Padre Pio da Pietrelcina ha inviato una affettuosa lettera: il frate delle stimmate esprime i suoi voti augurali implorando per il presidente Segni «*copiose grazie dal Signore*». L'incaricato d'affari dell'Urss a Roma s'è recato alla Farnesina dove ha espresso al ministro degli Esteri Saragat i voti del governo sovietico per un pronto ristabilimento del Presidente della Repubblica italiana. Da Ravenna è giunta la comunicazione di un religioso: in quel convento delle Carmelitane le suore di clausura pregano per la salute dell'onorevole Segni. La piccola comunità monacale ricevette tre anni fa, dietro speciale concessione delle autorità ecclesiastiche, la visita del presidente Segni a quei tempi non ancora assurto alla suprema magistratura dello Stato, il quale poté incontrarsi, nell'occasione, con suor Benedetta, al secolo Carolina Segni, sua cugina.

Messaggi personali di augurio hanno inviato il presidente della Repubblica federale tedesca Luebke, il cancelliere federale Erhard, lo Scià di Persia, Ranieri di Monaco, il Re della Libia, il primo ministro e il presidente del Libano, il presidente dell'assemblea del Consiglio d'Europa, l'ambasciatore d'Algeria a Roma, l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, il presidente del Lussemburgo, quello del Cile. Un telegramma è giunto dalla comunità italiana di Smirne.

Per informarsi personalmente dello stato di salute del presidente Segni si sono recati al Quirinale l'ambasciatore del Giappone, dell'India, il Maestro del Sovrano ordine militare di Malta, l'on. Lupis. Hanno ancora telegrafato, fra gli altri, il presidente della radiotelevisione italiana Quaroni, il consigliere delegato Rodinò, la cugina del defunto presidente Kennedy, Josephine, la redazione italiana della France Presse. Tra i visitatori il ministro del Bilancio Pieraccini, i sottosegretari Antoniozzi e Cappugi, il presidente del gruppo dc del Senato Gava, il capo di gabinetto del presidente della Ceca, che ha portato gli auguri dell'on. Dino Del Bo.

A centinaia si contano ormai le telefonate, raccolte dall'ufficio stampa del Quirinale, di italiani di ogni ceto, età e condizione sociale; chi telefona si qualifica semplicemente come «un italiano qualsiasi», oppure «sono una madre di famiglia», «sono uno studente», «un operaio». Il presidente dell'associazione reduci e combattenti di Acilia, Antonio Pennini, che da sabato mattina telefona tutti i giorni e più volte, stamane all'impiegata dell'ufficio stampa che ha raccolto la telefonata, ha detto, con parole accorate, di non potersi recare di persona al Quirinale perché inchiodato a letto da otto anni per una malattia contratta durante la prigionia. Ha ricordato come il presidente Segni lo aveva aiutato più volte ed ha detto che in questi giorni impiega il tempo delle sue lunghissime giornate nella preghiera. Ha interrotto la telefonata perché il pianto gli soffocava la voce.

L'Arcivescovo di Firenze, mons. Florit, ha invitato i fedeli a pregare per il Presidente della Repubblica. Nei giorni scorsi, mons. Florit ha inviato, a nome dell'Archidiocesi, un telegramma bene augurante al Presidente della Repubblica. Anche il Vescovo ausiliare, mons. Bianchi, celebrando ieri la messa vespertina in cattedrale, ha invitato tutti i presenti ad unirsi nella preghiera per la salute di Segni.

Tra i capi di Stato hanno inviato messaggi anche il Presidente di Israele e il Presidente della Somalia. Hanno inoltre telegrafato la vedova dell'ex Presidente della Repubblica Einaudi, Donna Ida, i cardinali Siri, Confalonieri, Traglia, Nuñez, Arpino, Da Costa; Adenauer; gli ambasciatori di Cuba, Francia, Nigeria, Liberia, Colombia, Costarica, Uruguay, Vietnam. Messaggi augurali sono giunti dalle collettività italiane della Bassa Sassonia, di Amburgo, Brema, delle Acli in Belgio, dell'Italcamera in Algeria.

Anche i Rettori dell'Università di Perugia, Messina e Modena sono stati presenti con affettuosi messaggi. Si può dire poi che i sindaci di tutti i comuni italiani abbiano espresso al Presidente la loro affettuosa preoccupazione e il loro augurio per il suo stato di salute.

r. s.

Commovente omaggio al Presidente infermo: una donna in costume sardo esce dal Quirinale dove si è recata per avere notizie (Tel.)

Ansia dei sassaresi per il «professor Antonio»

Folle di fedeli nella parrocchia del Presidente - Angosciose telefonate a Roma

(Dal nostro corrispondente)
Sassari, 10 agosto.

Sassari segue in un clima di ansia e dolore l'evolversi della malattia del suo più illustre concittadino. La città natale costituiva la sede dei suoi affetti più cari, ed i sassaresi erano abituati a vedere il «*loro professor Antonio*» fare frequenti puntate, negli intervalli consentiti dagli impegni connessi alla sua alta carica, nella sua abitazione di viale Umberto 52 e nelle campagne vicino a Sassari, a cui dedicava le sue cure più sollecite. Ma oggi, anche se le speranze ed i timori sono più vivi che altrove, le notizie che si hanno in loco non sono più dettagliate, precise e confortanti di quelle che possono avere gli altri italiani che le apprendono dai giornali radio e dai telegiornali, specie in considerazione del fatto che le trasmissioni regionali di radio Sardegna sono sospese ed i programmi locali sono allineati con quelli nazionali per seguire le fasi della malattia del Presidente.

Le telefonate a casa Segni e alla redazione del quotidiano locale *La Nuova Sardegna*, sono ininterrotte: giungono dai paesi più lontani della Sardegna da parte di autorità e di popolo. Tutti sanno che l'illustre conterraneo è grave, ma temono che i comunicati ufficiali siano reticenti e imprecisi, vorrebbero sapere di più e vorrebbero far giungere all'infermo i loro auguri.

A Roma, al capezzale di Segni, oltre ai figli si trovano le due nuore, la signora Paola Satta consorte del primogenito del Presidente, dott. Celestino, e la moglie genovese del prof. Giuseppe, che egli ha sposato nel giugno scorso a San Rossore.

Nella chiesa parrocchiale del Presidente, S. Giuseppe, con grande concorso di fedeli si svolge un triduo propiziatorio. Dopo l'ultimo bollettino di stamane, nel pomeriggio il parroco di S. Giuseppe per accontentare le incessanti richieste di notizie dei fedeli ha preso l'iniziativa di una telefonata a Roma. Ha parlato con il figlio del Presidente dott. Mario il quale ha confermato la preoccupazione dei familiari per le gravi condizioni dell'infermo. Si è parlato di un lieve miglioramento, «ma temiamo anche noi — ha detto Mariotto, il minore dei figli di Segni — che i medici non ci dicano la verità. Noi preghiamo, pregate anche voi».

g. s.

Commovente lettera di una bimba sarda

Roma, 10 agosto.

Una bambina che si firma Grazia e che si qualifica come una sarda in vacanza ad Anzio ha scritto al Presidente la seguente letterina: «*Caro Presidente, ho saputo che stai tanto male ed ho promesso a Gesù di essere buona così tu potrai guarire*».

Una domanda sussurrata da tutti: "Come sta?„

Alti personaggi, popolani e turisti stranieri davanti al Quirinale in attesa di notizie

Molti si recano nella sala per firmare il registro dei visitatori - E intanto si odono i commenti mormorati a mezzavoce: «Avete visto, Taviani è venuto anche oggi», «Che faccia addolorata aveva Moro», «Merzagora aveva gli occhi rossi» - La manifestazione di affetto si ripete tutto il giorno senza soste

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

In Roma fiaccata dalla calura ferragostana, semideserta, piazza del Quirinale, o Monte Cavallo come la chiamano i romani veraci, è uno dei pochi luoghi affollati da quando il presidente Segni è costretto in letto. Durante il giorno la gente sosta all'ombra del palazzo della Consulta, coloro che attendono di varcare il portone del Quirinale per recarsi a firmare il registro nella sala della Bandiera fanno drappello al limite delle colonnine disposte a semicerchio dinnanzi l'ingresso principale; qualcuno si difende dal sole con un giornale, i popolani calzano un fresco copricapo di fortuna fatto col fazzoletto annodato alle cocche. A intervalli un capo commesso alto e distinto fa un cenno col cilindro che regge con la mano guantata di bianco e il piantone di servizio lascia entrare un nuovo gruppo di persone: in silenzio percorrono la breve erta, varcano il solenne portone tuffandosi nella frescura del palazzo, percorrono il portico fino alla sala dove firmeranno il registro disposto su un grande tavolo di marmo; chi fumava spegne la sigaretta prima di entrare, un po' tutti si danno un'assestatina ai vestiti sfatti dal caldo.

Chi attende il turno registra l'arrivo di questa o quella personalità, attento, poi, a scrutare il volto del visitatore all'uscita per ricavare, dal suo comportamento, qualche indicazione sullo stato di salute del Presidente. Si incrociano discreti commenti: «Avete visto, il ministro Taviani è venuto anche stamani», «che faccia addolorata che aveva Moro», «Merzagora aveva gli occhi rossi». *All'uscita dai ministeri la piazza si anima, molti impiegati e funzionari prima di recarsi a casa passano da piazza del Quirinale: «Come sta?», domandano ai carabiniere di servizio dopo aver rivolto un'occhiata di controllo al balcone: la bandiera sventola, il Presidente continua la sua lotta contro la malattia che l'ha colpito. Il carabiniere, poveretto, si stringe nelle spalle:* «Nulla di nuovo — risponde — speriamo bene» *e s'asciuga il sudore.*

Nel primo pomeriggio la piazza vede l'afflusso dei turisti stranieri. Pateticamente grotteschi nei loro vestiti chiassosi, rivolgono anch'essi la domanda di rito: «Come sta?», poi fanno la fila, sotto il sole feroce, per la firma. Per lo più si tratta di tedeschi e francesi. I registri non bastano, se n'è dovuto approntare qualcuno con un po' di fogli protocollo cuciti col filo. Alle cinque della sera arrivano gli abitués del cambio della guardia, vecchi pensionati, sottufficiali in congedo, famiglie al completo: ma non è più una festa da quando il presidente Segni è malato. La cerimonia viene seguita con estrema attenzione, in un silenzio assoluto come non accade mai: anche questo è un modo di manifestare la propria affettuosa premura, perché è successo che i romani — come ha felicemente detto un ex ufficiale degli alpini — si sono accorti di voler bene al «professor Segni», un vecchio gentiluomo discreto che è il Presidente della giovane repubblica italiana. Ora che se ne sta in letto, gravemente malato, i romani han trasformato Monte Cavallo in un vasto salotto di famiglia dove si accede in punta di piedi, si parla sottovoce, in attesa di poter formulare un augurio ai parenti dell'infermo. Perfino i chiassosi, anarchici automobilisti romani descritti con accenti di orrore dai corrispondenti esteri, guadagnata piazza del Quirinale rallentano istintivamente percorrendo al minimo la via XX Settembre che costeggia la palazzina del Fuga, dove nel suo appartamento al secondo piano, in fondo alla «Manica lunga», quasi all'angolo di Via dei Giardini, il presidente Segni lotta contro il male.

Dopo il cambio della guardia, stasera, all'ora dell'ammaina bandiera, la folla — nel frattempo infittitasi — ha avuto un attimo di sgomento: sul balcone principale son comparsi due valletti in uniforme napoleonica. Gravi in volto, han cominciato ad abbassare il vessillo, ad un certo momento è sembrato si fossero fermati per lasciarlo a mezz'asta; infine han liberato la bandiera dalle cordelle, l'hanno ripiegata ben bene, tosto scomparendo dietro l'alta vetrata. Qualcuno ha domandato perché mai la bandiera fosse stata ritirata: «E' un brutto segno?», ma una vecchietta piccola e nera, come solo a Roma se ne vedono, il volto grinzoso e acuto, ha detto che è stato sempre così: «All'alba la alzano, al tramonto la levano, anche quando c'era il Re».

Prima che un breve acquazzone furioso si abbattesse improvviso sulla città, le luci di un tramonto piranesiano avevano spalmato di rosso la sobria facciata del palazzo presidenziale. L'acqua della fontana dei Dioscuri scrosciava sommessa, il ponentino si era messo a ravvivare l'aria immota, scompigliando le gonne colorate delle popolane. La piazza da cui l'occhio abbraccia una immobile cavalcata di tetti antichi fino al profilo puro della cupola di San Pietro, vedeva giungere gente in continuazione. Da una carrozza discesero due vecchietti, certo marito e moglie, accompagnati da una fanciulla che reggeva due sedioline portatili. I vecchietti attesero che fossero aperte, si sedettero a ridosso della balaustra, poi cavarono da una borsa di rete le corone del Rosario e si misero a pregare, come sul sagrato di una chiesa di campagna.

i. m.

Anche ieri la folla ha sostato dinanzi al portone del Quirinale in attesa di notizie sulle condizioni di salute del Capo dello Stato (Telefoto «Associated Press»)

L'on. Moro ieri al termine della visita in Quirinale (Telefoto «Associated Press»)

Un avvenimento decisivo nella storia d'Italia

La liberazione di Firenze nell'agosto di vent'anni fa

Firenze, 11 agosto.

I ponti vennero fatti saltare, fu risparmiato solo il Ponte Vecchio, però le distruzioni provocate a Por Santa Maria ne bloccarono l'accesso. Ormai Firenze, come Pisa, era tagliata in due; le dominava lo stesso silenzio delle altre città toscane, rotto a intermittenze da boati: impianti ferroviari, cabine elettriche, depositi di carburante andavano in frantumi. Le vie cittadine erano vuote, nessuno usciva più di casa, i militi della gendarmeria tedesca sparavano su chiunque apparisse. I feriti si lamentavano, il lamento a poco a poco diventava impercettibile, i corpi umani svanivano nella luce estiva che allargava le piazze, le vie, e che scendeva greve, quasi ostile da un cielo denso di calore. I cadaveri rimanevano a lungo sul selciato, imputridivano. La gente li guardava dalle cantine; poi, quasi sempre, arrivava il prete col carrettino.

Ormai l'ottava armata era vicina, le sue avanguardie guidate da staffette partigiane si spingevano sulle alture di San Casciano Val di Pesa dell'Impruneta. Il bollettino alleato del 5 agosto annunciò: «Nell'interno della città, i patrioti italiani prestano valido aiuto agli alleati». La formula ambigua della notizia lasciava intravvedere quanto fosse lenta l'avanzata e non precisava il compito assegnato ai gruppi partigiani. Invece, proprio in quei giorni, si stabiliva fra gli anglo-americani e la divisione «Arno», comandata da Potente (Aligi Barducci), una collaborazione militare che in seguito avrebbe avuto un importante sviluppo politico. Ora, il generale Alexander aveva bisogno della collaborazione italiana. Al principio di luglio, per alimentare il fronte meridionale aperto in Francia, il contingente alleato in Italia da 250 mila unità era sceso a 153 mila. La zona fra Rimini e Pisa, cioè la linea gotica, in cui lentamente i tedeschi si rintanavano, sembrava diventare un fronte secondario. Dopo la metà del mese di luglio vi divampò invece una guerra fatta di episodi frammentari che vide di fronte i tedeschi e le divisioni partigiane. Alla Wehrmacht premeva tenere sgombere le vie di comunicazione e in particolare le pieghe appenniniche prossime ai Passi della Futa, dell'Abetone, delle Radici, del Cerreto, della Cisa minacciate continuamente dalle formazioni tosco-emiliane. Il 18 luglio, la repubblica partigiana di Montefiorino era stata costretta alla resa; una vittoria apparente, giacché il comandante del corpo d'armata partigiano, Armando, invece di portare i suoi reparti in pianura, come gli era stato suggerito, per influenzare la situazione che di lì a poco si sarebbe determinata a Bologna, riuscì, dopo aver rotto l'assedio, a trasferire grande parte delle sue forze a sud del Cimone. Basta dare uno sguardo alla carta per capire che questa iniziativa accresceva la pressione italiana su Firenze.

Le parole del 5 agosto avevano un senso preciso. Esse annunciavano che il giorno prima alcuni reparti delle brigate partigiane sino ad allora schierate fra Pratomagno, San Giovanni Valdarno, San Casciano, avevano cominciato a penetrare dentro Firenze. I tedeschi, con la collaborazione della repubblica sociale, avevano disseminato in città pattuglie di franchi tiratori: uomini che lo stesso Alessandro Pavolini aveva stimolato affinché dessero finalmente prova d'un minimo di resistenza fascista.

Gli uomini delle brigate Sinigallia e Lanciotto ebbero l'incarico di snidare d i tetti, dalle soffitte, dalle cantine i gruppi fascisti a cui il comando tedesco aveva fornito in abbondanza armi e munizioni. I franchi tiratori sparavano da una finestra e scomparivano, ora erano su un tetto, ora in una cantina; col terrore costringevano al silenzio le famiglie.

Anche il comandante della divisione «Arno», Potente, partecipò al rastrellamento. Bisognava evacuare le case, raggiungere i franchi tiratori, sottrarli all'ira, consegnarli quando era possibile al comando alleato. Fu mentre dirigeva questa difficile operazione al centro di piazza Santo Spirito che Aligi Barducci fu colpito mortalmente. Allora, il comando della divisione venne subito assunto dal capo di stato maggiore, Attilio Bertorelle. La scomparsa d'un capo tanto prestigioso non provocò nessuna crisi; l'azione seguitò a essere sviluppata: bisognava estenderla alla zona settentrionale della città; ormai l'ambizione di liberare Firenze cessava d'essere assurda. Lo stesso atteggiamento alleato la autorizzava.

Le forze tedesche in città consistevano in un battaglione di fanteria, in una compagnia di paracadutisti, in un reparto di pionieri; poi c'erano le artiglierie installate sui colli ai lati del Mugnone.

Il rastrellamento partigiano cominciato la sera dell'8, alle 9, continuò fino a mezzogiorno del 10. Allora seguì un grande silenzio; la stessa artiglieria angloamericana pareva aver rinunciato a sviluppare l'azione preparatoria.

Non sono più pattuglie, gruppi isolati quelli che passano il fiume e che penetrano nei quartieri settentrionali della città per snidare gli ultimi franchi tiratori; le brigate sono in movimento, il comando militare dei partigiani toscani assume la direzione delle operazioni. Alla divisione «Arno» spettano le ali, mentre al centro procede la divisione «Giustizia e libertà».

Spunta l'11 agosto, giorno della liberazione d'una città fino ad allora divisa in due. Solo il 13, gli angloamericani attraversarono l'Arno in forza avendo concesso agli italiani la possibilità di provare la consistenza delle loro organizzazioni militari e della loro capacità politica. Fu un esperimento decisivo per l'avvenire del Paese. L'Italia smetteva d'essere una terra di conquista, l'entrata in guerra a fianco degli alleati non era più una finzione o un gesto simbolico per affermare il nostro diritto all'armistizio. Nella provincia di Cuneo, in val d'Ossola, a Montefiorino l'autonomia politica e militare aveva già avuto straordinarie affermazioni; ma ora una grande città liberava se stessa ed esprimeva una volontà politica. Nel «Ponte», la rivista fondata da Piero Calamandrei, dieci anni dopo Enzo Enriques Agnoletti scrisse: «Una cosa è certa: gli Alleati sono entrati impreparati a collaborare coi Comitati di Liberazione e a riconoscerli, e ne sono usciti preparati a riconoscerli e a collaborare con essi, come prassi normale da non porsi nemmeno in discussione». Il 25 ottobre del '44 il *Times* ebbe a osservare: «Firenze è stata il teatro di un esperimento spontaneo di autogoverno, che può avere importanza considerevole per determinare quale sarà il sistema politico che in definitiva prenderà il posto del fascismo... Firenze è stata la prima città in cui il Cln si era già insediato prima che giungessero gli alleati».

Gli angloamericani avevano risalita la penisola senza avere un'idea precisa di cos'era l'Italia. Forse credevano di poter utilizzare i residui di una classe dirigente sopravvissuta all'armistizio: fascisti pentiti, antifascisti moderati, uomini affezionati alla monarchia ora in buona fede ora per opportunismo. A Firenze invece si trovarono di fronte uomini militarmente efficienti e politicamente decisi a non accettare una specie di democrazia paternalistica imposta da un esercito straniero. Gli stessi timori diffusi da Churchill, quando aveva dichiarato che a nord di Roma agivano uomini violenti, svanivano. A Firenze, l'Italia svelò d'avere il senso delle proprie responsabilità; il sistema dei partiti sia pure attraverso un organo provvisorio come il Cln dimostrò di rispondere alla realtà del Paese.

Arrigo Benedetti

Sant'Anna di Stazzema ricorda l'eccidio nazista

Massa Carrara, 10 agosto.

(e. s.) Mercoledì 12 agosto, a Sant'Anna di Stazzema — un paesino delle Alpi Apuane — verrà ricordato, con solenne cerimonia, lo spaventoso eccidio compiuto vent'anni fa dalle truppe tedesche del maggiore Reder. Cinquecentosessanta civili vennero trucidati.

La strage di Sant'Anna non fu un episodio isolato. In quel mese di agosto altre carneficine vennero compiute dai nazisti a Vinca (cento e più morti), a San Terenzio Monti, a Mommio.

IL MEZZOGIORNO ASSUME RAPIDAMENTE UN VOLTO NUOVO

Vertiginoso e caotico sviluppo di Taranto diventata un grande centro siderurgico

Nel 1960, quando fu posta la prima pietra dello stabilimento Italsider, la città contava 100 mila abitanti, ora sono 230 mila - Poi sono accorse la Cementir, la Shell, la Dreher, attirate dalla manodopera specializzata del vecchio Arsenale militare - I prezzi sono saliti, si costruisce ovunque febbrilmente, la città è stretta, come soffocata, tra il ponte girevole ed i grattacieli del lungomare - Si guarda a Bari con invidia, quasi con astio, ma si prevede di superare il capoluogo della regione fra due decenni - Per ora, tuttavia, è un fatto che le iniziative di lavoro, le idee, i capitali sono venuti da fuori

(Dal nostro inviato speciale)
Taranto, 11 agosto.

In principio, il paterno tutore di Taranto fu l'Ammiraglio, uomo forse aristocratico, certo rigido interprete dei precetti immutabili su cui poggia la disciplina militare, un po' diffidente verso quei borghesucci tarantini che credevano di avere un'esistenza autonoma ed erano, invece, semplici pedine animate che si muovevano agli ordini del signore in feluca e spadino. La storia di Taranto è scandita sulla successione degli Ammiragli, e fu la storia un po' kafkiana di una città assediata, chiusa nella fortezza, legata al resto del mondo da un ponte girevole che l'Ammiraglio poteva aprire e chiudere a suo piacere. Naturalmente, i tarantini si plasmarono su quelle condizioni di vita, divennero un po' misantropi e, quel che più conta, si adagiarono pigramente sul materasso dello Stato; col vento, il sole o la pioggia, le commesse belliche all'arsenale ed agli stabilimenti navalmeccanici giungevano puntualissime, il lavoro ed i salari erano comunque assicurati. Quel temperamento incline alla pigrizia ha rivelato i suoi aspetti negativi il giorno in cui lo Stato decise di impiantare a Taranto uno stabilimento Italsider, il «quarto centro» come ormai lo chiama anche il vecchio cocchiere che, messosi al passo coi tempi, reclama duemila lire per una corsa di un'ora sul suo sconquassato landò.

Bene, paghiamo le duemila; paghiamone cinque per dormire in un albergo discreto, paghiamone tre per mangiare in un ristorantino affacciato al Mar Piccolo, e tastiamo il polso di questa nuova Taranto nata d'improvviso alla vita industriale. Intendiamoci, non che prima Taranto fosse una delle tante città meridionali immersa nel rustico silenzio di campagne sterminate, anzi, era già una comunità industrializzata proprio per la presenza del signor Ammiraglio e della sua flotta, i quali avevano bisogno di officine che riparassero le navi, costruissero attrezzature navali ed altri aggeggi sempre connessi alla marina da guerra. Ci fu un momento, intorno al 1940, in cui l'Arsenale e le industrie navalmeccaniche piccole e grandi occupavano circa 10 mila fra operai e tecnici, gente che sapeva stare al tornio ed alle fresatrici come i migliori meccanici d'Italia. La presenza di una così cospicua massa di maestranze specializzate fu la ragione determinante per costruire a Taranto lo stabilimento Italsider, il «quarto centro siderurgico» d'Italia.

Era una massa imponente e libera perché nel frattempo, conclusasi la guerra come tutti sappiamo, gli stabilimenti navalmeccanici e l'Arsenale non ebbero più commesse militari, e la disoccupazione dilagò. L'arrivo dell'Italsider fu provvidenziale per Taranto, che in meno di quattro anni si è trasformata al punto da sembrare irriconoscibile anche a chi vi abita da sempre. Il 9 luglio 1960 fu posata la prima pietra dello stabilimento, ed il giorno dopo accadde qualcosa che folgorò i tarantini. Alcune grosse imprese di costruzioni incominciarono a reclutare operai; sei, otto, dieci, dodicimila operai impegnati a costruire il ciclopico impianto, il più moderno ed attrezzato d'Europa, forse del mondo, ed ogni sabato erano fiumi di denaro che entravano a Taranto con le buste paga. Per la gente poverella fu la manna; per i tarantini che avevano sempre guardato al Circolo della Marina come il massimo traguardo sociale fu causa di malumore. L'Italsider, dissero, ha fatto aumentare il costo della manodopera; in realtà erano abituati a pagarla sottocosto, con larghi strappi ai contratti ed alle tabelle sindacali, che l'Italsider e le imprese costruttrici rispettavano scrupolosamente.

A parte questi piccoli screzi, Taranto incominciò a crescere, a dilatarsi, a gonfiarsi di case ed automobili, di motociclette ed elettrodomestici, fino a non potersi più muovere, fino a trovarsi congestionata come uno strippone che si è ingozzato fino a toccarsi il cibo in gola con le dita. In certe ore si circola più facilmente a Milano e Roma che a Taranto, dove in tre anni le automobili sono passate dalla targa 13 mila al 44 mila, e le strade sono rimaste quelle che erano, di una guarnigione di marina chiusa attorno al fortilizio svevo. Quando poi il ponte girevole si apre per lasciar libera strada alle navi della marina militare dal Mar Piccolo al Mar Grande, e viceversa, si formano colonne di automobili lunghe chilometri; chi è in città non può uscire, chi è fuori non può entrare. Anche l'Ammiraglio non decide di far richiudere il ponte. Perché l'Ammiraglio c'è ancora, nonostante gli altiforni dell'Italsider, ed è padrone assoluto di quel ponte che strangola Taranto. Lo apre e chiude con garbo e misura, cercando di ridurre al minimo il disagio dei tarantini, aprendolo e chiudendolo ad una fase, alle 8,30 ed alle 13,30, ma in un centro urbano che ha tutti gli uffici, le banche, i comandi entro la cerchia della cittadella assediata dal mare, ed ha i suoi ciclopici centri di lavoro oltre il ponte girevole, la biquotidiana frattura diventa un notevole impiccio.

Tuttavia, nonostante il ponte girevole, Taranto continua a gonfiarsi, al punto che non sanno più dove costruire case, e le abilissime imprese private hanno trovato modo di uccidere il mare di Taranto costruendo un'imponente barriera di palazzoni proprio sulla battigia. Viale Virgilio, la sola arteria litoranea che consente un traffico svelto, è chiusa tra barriere di mezzi grattacieli di decorosa concezione architettonica, ma così addossati l'uno all'altro che per vedere il mare occorre essere proprietario di uno dei lussuosi e costosissimi appartamenti. Quella dei grattacieli nani sul lungomare è stata l'idea più storta che potessero avere gli urbanisti tarantini, uno scempio che le altre città pugliesi hanno evitato, persino la levantina Bari, così sollecita nella speculazione delle aree fabbricabili, ma gelosamente occhiuta nel rispetto del suo chilometrico, bellissimo lungomare.

Ora che lo scempio è avvenuto, i tarantini si rendono conto che i palazzoni con cui hanno soffocato il mare non hanno risolto la continua pressante richiesta di case; mentre altrove l'edilizia segna il passo per gli effetti negativi della congiuntura, ed il prezzo degli appartamenti ha subito veri tracolli, a Taranto si lavora a rilento solo perché non si trovano muratori a sufficienza, ed il prezzo degli alloggi continua a salire. Con un po' di ritardo, gli urbanisti hanno ideato una città satellite a ridosso del Mar Piccolo, che dovrebbe essere unita al centro urbano da un ponte su cui l'Ammiraglio non dovrebbe avere giurisdizione. Ha incominciato ancora l'Italsider, con la costruzione di case popolari ed alloggi per i suoi dipendenti, ed attorno a questo nucleo si sta formando via via la città nuova, un polmone indispensabile a Taranto, che è sul punto di soffocare e non ha case sufficienti per i suoi 230 mila abitanti (quattro anni addietro non arrivavano a centomila).

«Con questo ritmo mi diceva un funzionario della Camera di commercio, fra diciassette anni avremo quattrocento mila abitanti, ed avremo superato Bari come densità di popolazione». Il punto di riferimento è sempre l'ammirata e odiata Bari; i tarantini non dimenticano i sottili giochi dei baresi per strappargli l'Italsider, e li accusano di tutte le infamie, persino di aver impedita la costruzione dell'autostrada basentana, che collegherebbe direttamente Taranto a Napoli attraverso Potenza, persino di aver contrastato la costruzione dell'aeroporto di Grottaglie, che ora collega Taranto a Napoli, Roma e Torino. Probabilmente a Bari non sono tanto malvagi, ma è sempre comodo gettare sulle spalle altrui la responsabilità dei nostri insuccessi. I tarantini, inoltre, hanno scarse ragioni di lagnarsi, in quattro anni la loro città è non solo diventata una piccola metropoli in cui, nonostante la frenesia del traffico e la foresta di calcestruzzo, è gradevole vivere, ma ha accolto una concentrazione industriale che altre città hanno costruito in mezzo secolo. Oltre all'Italsider, che rimane il motore propulsivo di tutta l'attività tarantina (nel passato quadriennio ha investito qualcosa come trecento miliardi e darà lavoro costante a cinquemila operai) hanno già costruito i loro impianti la Cementir, la Shell, la Dreher, la Lamel, la Sanac, ed il tessuto industriale si sviluppa con trama sempre più fitte.

Secondo gli studi degli specializzati nel futuro della città, entro il 1981, cioè fra 17 anni Taranto avrà una popolazione di 430 mila abitanti e 191 mila posti di lavoro, una prospettiva fra le più rosee, ma con delle ombre che lasciano perplessi. Durante questo soggiorno a Taranto, domandavo un po' a tutti quante sono le imprese avviate da tarantini, le iniziative dei tarantini nel settore industriale, e la risposta era sempre la stessa: nessuna. Per giustificare quest'assenza pressoché totale dell'iniziativa locale, che non ha subito la spinta a investire dall'esempio fornito dalle industrie di Stato e dagli imprenditori privati scesi dall'Italia settentrionale e dall'estero, mi riconducevano sempre alle origini di Taranto, al suo destino di città che nel tempo si è formata la mentalità dell'impiegato statale, quasi sempre diligente e solerte, ma priva di iniziativa, senza slanci di audacia. L'idea che nella poca agreste degli olivi secolari germoglino gli altiforni dell'Italsider, che la raffinata classica Magna Grecia sia stata violentata dalla civiltà tecnologica lusinga il loro orgoglio, ma non li spinge alle avventure. Per i tarantini, l'Ammiraglio è ancora un ideale di amministrazione, il Circolo della Marina il più ambito traguardo sociale.

Francesco Rosso

Jacqueline nel convento jugoslavo

La vedova del presidente americano John Kennedy, la quale sta compiendo una crociera lungo le coste della Jugoslavia, ha fatto scalo a Dubrovnik dove ha visitato un convento di frati francescani. Accanto a Jacqueline che si accinge a firmare il registro degli ospiti è il priore del monastero (Tel. «Associated Press»)

CLAMOROSA FUGA DALLA GERMANIA ORIENTALE

Ventun comunisti tedeschi in crociera-premio chiedono asilo politico in Finlandia e Svezia

Sono funzionari di partito ritenuti fidatissimi; si erano guadagnati la vacanza con lo zelo nel servizio

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 10 agosto.

Ventuno persone imbarcate a bordo della nave della Germania Orientale *Völkerfreundschaft* (Amica del popolo), che si trova in crociera nel Baltico, hanno in questi giorni scelto la libertà e chiesto asilo politico in Finlandia e Svezia e alle Ambasciate della Germania Occidentale di Helsinki e Stoccolma. Le autorità di polizia non hanno voluto sino ad ora rivelare i nomi dei profughi: si sa però che si tratta di funzionari del partito e di impiegati statali che, per le benemerenze acquisite nell'esercizio delle loro funzioni, si erano guadagnati una crociera-premio nei Paesi scandinavi.

La nave è iscritta nel compartimento di Rostock e sino al 1959 apparteneva ad una Compagnia di navigazione svedese, che la adibiva, con il nome di «Stockholm», ai servizi tra Stoccolma e New York; nel 1956 la «Stockholm» affondò, al largo delle coste americane, la nave italiana «Andrea Doria», riportando gravi danni a prua; fu riparata e rimessa in servizio, ma successivamente venduta alla Germania Orientale in quanto ormai tecnicamente sorpassata per i viaggi intercontinentali.

E' stato accertato che a bordo della *Amica del popolo* si trovano cittadini tedeschi orientali, cechi e polacchi tutti creduti politicamente fidati: la fuga in massa verso la libertà acquista quindi un valore particolare. Dieci persone si sono allontanate dalla nave durante la sosta ad Helsinki: alcune si sono rivolte direttamente alla polizia finlandese, chiedendo rifugio politico, altre hanno chiesto aiuto alla Ambasciata della Germania Occidentale, le altre, infine, dopo aver raggiunto in treno la frontiera della Finlandia, si sono presentate agli agenti della polizia di confine svedese chiedendo di essere condotte a Stoccolma. Qui, intanto, era giunta la nave per il suo secondo scalo nel Mar Baltico. Durante la sosta a Stoccolma ben undici persone, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, si sono allontanate dal porto: cinque si sono rivolte alla polizia, mentre le restanti sei hanno raggiunto l'Ambasciata della Germania Occidentale, ove sono state provviste di un passaporto provvisorio che ha permesso loro di imbarcarsi su di un aereo di linea della Società aerea scandinava che nel pomeriggio di oggi le ha trasportate ad Amburgo.

Ogni anno, nel corso dell'estate, diverse persone appartenenti a Stati dell'Europa orientale e che si trovano in crociera-premio sul Baltico, approfittano della prima occasione favorevole per cercare rifugio in Scandinavia; lo scorso anno una società di navigazione polacca fu costretta ad annullare l'intero suo programma estivo di scali a Stoccolma date le continue fughe di passeggeri. E' questa però la prima volta che da una sola nave si allontanano ben ventuno persone, evidentemente scelte con la massima cura e della cui fede comunista i relativi governi dovevano avere l'assoluta certezza.

L'*Amica del popolo* ha lasciato, nel pomeriggio di oggi, Stoccolma diretta ad Oslo, poi rientrerà a Rostock; pare accertato che durante la sosta nella capitale norvegese non verrà permesso ad alcuno di scendere a terra. **v. r.**

Ex generale delle SS afferma che Wolff sapeva delle stragi

Monaco, 10 agosto.

(m. c.) L'ex generale delle SS. Gottlob Berger, che si è presentato oggi a testimoniare al processo contro Wolff, «*ignorava le stragi di ebrei*». Il generale, che oggi ha 64 anni, ha spiegato che solo nel 1943 egli ebbe qualche notizia sulle deportazioni di ebrei e sulle stragi nel Lager di Auschwitz. «*Ma in quel tempo*, ha soggiunto, *non prestai fede a quelle informazioni*».

A queste affermazioni fatte per scagionare Wolff, il Procuratore della Repubblica ha presentato al testimone una lettera scrittagli da Himmler il 28 luglio del 1942.

Il testimone, durante il regime, era capo dell'ufficio centrale delle SS a Berlino. Basta questo particolare a demolire il suo castello di spudorate menzogne. Durante l'interrogatorio l'ex nazista ha ammesso che Wolff era al corrente delle più importanti decisioni di Himmler, e che pertanto egli doveva sapere qualche cosa a proposito degli stermini in massa degli ebrei.

Per l'assegnazione dei due premi Viareggio scelta una «rosa» preventiva di dieci opere

Fra queste, lavori di Antonio Barolini, Giuseppe Berto, Carlo Bo, Lalla Romano
L'anno prossimo la competizione assumerà probabilmente un carattere internazionale

Roma, 10 agosto.

Le due opere vincitrici del «Premio Viareggio» (complessivamente di dieci milioni di lire, cinque per la narrativa-poesia e altrettanti per la saggistica) verranno scelte in una ristretta «rosa» di dieci libri.

Per il settore narrativa-poesia, le candidature sono le seguenti: *Il meraviglioso giardino* di Antonio Barolini, editore Feltrinelli (poesia); *Il male oscuro* di Giuseppe Berto, Rizzoli; *La buca di San Colombano* di Alessandro Bonsanti, Mondadori; *L'osso, l'anima* di Bartolo Cattafi, Mondadori; *La penombra che abbiamo attraversato* di Lalla Romano, Einaudi.

Per la saggistica sono in gara: *Salvezza e caduta nell'arte moderna* di Giulio Carlo Argan, Il Saggiatore; *Papa Giovanni* di Ernesto Balducci, Vallecchi; *L'eredità di Leopardi* di Carlo Bo, Vallecchi; *Apocalittici e integrati* di Umberto Eco, Bompiani; *Poeti e filosofi di Grecia* di Manara Valgimigli, Sansoni.

Le due «rose» sono state comunicate oggi dal presidente della Commissione giudicatrice, Leonida Répaci. La scelta delle dieci opere compiuta su sessanta autori (metà per la narrativa-poesia e metà per la saggistica), non è stata facile; la maggior parte dei libri esaminati — editi, secondo quanto stabilito dallo statuto del «Viareggio», nell'anno 1963-64 presentava caratteristiche distinte di un certo pregio. L'attenzione della Commissione si è soffermata in particolare sulle opere di Lajolo, Coccioli, Sciascia, Murgia, Petroni, Ottieri, Francesco Leonetti, Chiara, Vivaldi, Ferrari, Pizzuto, Lucentini, Bigongiari.

Su quest'ultimo nome, che non è stato incluso nella «rosa» dei 10 finalisti, si è accesa una discussione tra Répaci e Ungaretti, che ha rischiato di provocare quasi una «rottura» in seno alla Commissione.

Secondo quanto ha poi annunciato Répaci, è probabile che la prossima edizione del *Premio Viareggio* sarà internazionale: vi parteciperanno cioè opere di scrittori italiani e stranieri che verranno giudicate da una Commissione italo-europea. Inoltre può darsi che nella [illegible] edizione i premi saranno tre: il terzo verrà assegnato esclusivamente a un'opera di poesia.

CRONACA CITTADINA

"Come si sta a Torino?"

Vacanze in città

In questi giorni chi è rimasto a casa non vive troppo male - Fa ancora caldo, ma ogni tanto un temporale rinfresca l'aria - Si viaggia bene in auto e in tram - Anche i «fracassoni», facilmente individuabili, sono più cauti

Almeno cinquecentomila torinesi stanno trascorrendo le vacanze al mare o in montagna: gremiscono le spiagge liguri, della Romagna e della Versilia; affollano i centri turistici delle vallate alpine; si distendono i nervi in riva ai laghi; godono la quiete delle splendide campagne del Canavese e del Monferrato.

Mancano da casa, forse, da pochi giorni, ma li spinge una acuta curiosità per ciò che hanno lasciato. La domanda di rito che si sente rivolgere chi arriva fresco dalla città è sempre la stessa: «Come si sta a Torino?». Può accadere anche di più. Domenica ci trovavamo in un paesino della riviera ligure. E' questo un episodio personale. Abbiamo incontrato degli amici torinesi. Alla notizia che nella notte la città era stata rinfrescata da un temporale hanno commentato con una punta di rammarico: «*Da noi si sono visti solo i lampi, lontano, oltre le montagne. Per mitigare l'afa ci sono soltanto i bagni*». E' chiaro che quei nostri amici non torneranno a Torino un'ora prima di aver finito tutte le vacanze. Però in città in questi giorni non si sta male.

Ecco una sintetica cronaca per i cinquecentomila che sono lontani. L'assenza di quasi la metà dei torinesi si sente. Sui tram si viaggia bene: anche nelle ore di punta si trova con facilità posto a sedere. I tranvieri, non più innervositi dal traffico caotico o preoccupati per i ritardi, sono cordiali e gentili. Se vedono un passeggero che arriva di corsa alla fermata lo aspettano; se hanno già chiuso la porta la riaprono. In macchina si circola a proprio agio. Quanti automobilisti sono riusciti a percorrere via Roma, da piazza Castello a Porta Nuova, alla velocità costante di 50 chilometri all'ora, trovando tutti i semafori sul verde? Non è un sogno: oggi è possibile.

Anche la crisi dei posteggi appare risolta (purtroppo temporaneamente). Non è difficile parcheggiare la macchina in centro. In ogni via c'è spazio per tutti. A questo proposito, se è lecito, rivolgiamo una preghiera ai vigili urbani. Sono parole che stralciamo da una delle parecchie lettere giunte ieri a «*Specchio dei tempi*». «E' vero — scrive un lettore — che la zona disco è sempre in vigore. Però non è il caso di sorvegliarla con la stessa severità di quando Torino è soffocata dal traffico. Multare una macchina senza disco in un parcheggio semideserto è inutile».

Si direbbe che anche i «fracassoni» sono in vacanza. Si può lavorare e dormire con la finestra aperta senza essere scossi ad ogni attimo dal passaggio di una ululante motoretta. I pochi disturbatori vengono rapidamente individuati e colpiti. In quest'opera di repressione i vigili non si sono concessi vacanze ed a loro va il ringraziamento del mezzo milione di torinesi rimasti in città.

Nelle strade c'è un'atmosfera domenicale: molti negozi sono chiusi; sui marciapiedi e sotto i portici si cammina senza dover chiedere permesso; nei bar i camerieri hanno pochi clienti e li servono con sollecitudine; nei cinematografi non c'è che da scegliere il posto migliore. E' ovvio che solo una parte dei 500 mila torinesi rimasti a casa possono godere di queste comodità. Sono coloro che hanno deciso di trascorrere le vacanze a Torino. Gli altri lavorano. Però anche negli uffici e nelle officine è attenuata la tensione dei periodi a «ritmo pieno». In assenza del capo ufficio è più facile allentare il nodo della cravatta e lavorare in maniche di camicia.

Il gran caldo delle settimane scorse è un ricordo. Al mattino non si sta male. Nelle ore centrali della giornata il sole picchia sempre forte, ma alla sera si respira. I viali del Valentino, rinfrescati dal temporale notturno, sono splendidi. Le strade della collina molto frequentate. Nelle piscine municipali ci sono 10 mila posti a disposizione dei torinesi rimasti in città. Altri preferiscono i lidi fluviali. I turisti stranieri si notano. In media ne arrivano 4 mila al giorno. Passano sotto il nuovo traforo del San Bernardo o scendono dal valico del Moncenisio. Torino è la prima tappa del loro viaggio in Italia. In questi giorni si presenta veramente come una città ideale, accogliente, non troppo afosa, con un traffico tollerabile, quasi silenzioso.

Purtroppo durerà poco. Se qualcuno di questi turisti stranieri, al termine delle vacanze, ripasserà per Torino a fine agosto, forse avrà una delusione. Saranno tornati i 500 mila in vacanza e rispunteranno tutti i problemi della metropoli. Oggi è come se ogni giorno fosse domenica. Dal 1° settembre anche il calendario ritornerà normale: una domenica ogni sette giorni.

Casi di febbre tra i bambini reduci dal mare e dai monti

L'ufficiale sanitario: Un disturbo da adattamento climatico

Si registrano in questo periodo casi di febbre alta con arrossamenti alla gola o disturbi intestinali. Quasi tutte le persone colpite, in grande maggioranza bambini, sono reduci dalla montagna o dal mare. Ma, secondo i medici, il fenomeno non è preoccupante.

«*Riteniamo* — dice in proposito l'ufficiale sanitario del Comune prof. Turletti — *che si tratti delle solite forme stagionali. Non ci risulta finora che i colpiti siano affetti da una malattia da virus come i primi sintomi farebbero temere. E' un male che si risolve in pochi giorni, dovuto a sbalzi di temperatura. Si può definire un disturbo di adattamento climatico*».

Centinaia di telegrammi alla Casa del Presidente

Da quattro giorni Torino è in ansia per la salute di Antonio Segni - Si chiedono notizie e si fanno gli auguri più fervidi

Da quattro giorni — da quando è giunta improvvisa e dolorosa la notizia del grave malore che lo ha colpito — continua la manifestazione di affetto dei torinesi per Antonio Segni. In ogni ora del giorno e della notte giungono al centralino de «*La Stampa*» telefonate di gente che chiede notizie. Nelle chiese sono state indette funzioni speciali per impetrare la guarigione dell'illustre infermo. I notiziari della radio e della televisione sono seguiti con trepida ansia.

Centinaia di telegrammi sono già stati spediti dalla nostra città al Quirinale. Parole di affettuosa simpatia con i voti più fervidi di guarigione. Molte donne hanno inviato i loro messaggi alla consorte del Presidente. L'unione provinciale della Cisl, per mezzo del suo segretario Michele Genisio, ha inviato ad Antonio Segni il seguente telegramma: «*A nome dei lavoratori democratici torinesi e personale formulo voti augurali per un pronto ristabilimento*».

L'ansietà per le condizioni del Presidente è unanime negli ambienti politici, produttivi, economici e culturali. In tutto il popolo. Si stima l'uomo e si apprezza il politico. Vengono citate le sue doti morali ed intellettuali, l'equilibrio e l'imparzialità. I torinesi ricordano Segni l'ultima volta a Torino: l'ottobre scorso, per l'inaugurazione del Salone dell'Automobile e della nuova sede dell'Istituto San Paolo. In quell'occasione visitò anche la Mostra del Barocco e la sede della Cassa di Risparmio. Fu una giornata molto faticosa: Segni passò tra la folla, signorile e affabile, a nessuno parve stanco, per tutti ebbe parole di amicizia e di interessamento; volle in un giorno, anzi in poche ore, sapere tutto dei torinesi, della loro vita laboriosa, della loro città in rapido sviluppo. Ricordò quanto a Torino risorgimentale deve l'Italia, volle rievocare i secolari legami di simpatia di lotta e di lavoro che univano il Piemonte e la Sardegna, la sua terra.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,3
MINIMA + 14,7

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media + 22,3; press. 739,5; umid. 53%. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** Cielo sereno, temperatura in diminuzione. **Temperatura a Caselle:** massima + 26,2; minima + 12,6; media + 20,2.

La denuncia della Guardia di Finanza alla Magistratura

Mille quintali di caffè importati di contrabbando dal Belgio a Torino

L'accusa riguarda la ditta «Bonotto» di via Brindisi, di cui sono soci i fratelli Aldo e Giorgio Barberis, grossisti di prodotti coloniali - Il caffè che non pagava la dogana (da 800 a 900 lire il chilo) veniva venduto a prezzi molto inferiori a quelli di mercato - L'elenco degli altri 21 imputati: camionisti e negozianti di Torino, Milano e Genova - Frodati circa 80 milioni

Anche due agenti della dogana sotto inchiesta

Lo «scandalo del caffè», pur senza alcuna connessione con il caso Tubino di Genova, si è esteso anche alla nostra città. La differenza tra il prezzo di acquisto in un porto franco — 400 lire il chilo — e quello di vendita in Italia, gravato di 800-900 lire di imposte, stimola evidentemente il sorgere di organizzazioni criminose. Una di queste è stata smascherata — secondo la denuncia presentata alla magistratura — dal Nucleo di polizia Tributaria di Torino. In meno di un anno sarebbero stati frodati circa 80 milioni.

L'inchiesta è durata sei mesi e si è conclusa nel giugno scorso: un fascicolo delle dimensioni di un'enciclopedia è stato trasmesso alla magistratura. Ventitrè persone, fra cui due belgi, sono sotto inchiesta per «contrabbando aggravato dall'uso di mezzi di trasporto e dalla manomissione di sigilli». E' stata contestata anche l'aggravante dell'associazione contrabbandiera. L'istruttoria è affidata al sostituto procuratore dott. Moschella, che dovrà vagliare la posizione degli imputati. Al suo collega dott. Marzachì è affidata un'istruttoria parallela, per gli stessi fatti, a carico di due guardie di finanza che sarebbero coinvolte nella vicenda. La difesa è stata assunta dagli avvocati Geo Dal Fiume, Marco Gillo e Carlo Altara.

E' stato accertato che, attraverso il valico del Moncenisio, sono stati introdotti in Italia, dal Belgio, con 16 viaggi compiuti mediante autocarri TIR, 103 mila chili di caffè. Due camion sono stati sequestrati, per un totale di 20 mila chili; 83 mila chili sono stati immessi illegalmente al consumo. Le sedici partite di caffè, tranne le due sequestrate, vennero acquistate dalla società «Bonotto e C.», con sede in via Brindisi 12. Ne sono soci i fratelli Aldo Barberis, 28 anni, e Giorgio, 39 anni, che abitano al numero 10 della stessa via.

Ad essi si erano associati Raimondo Rocci Ris, 38 anni, via Camilio Riccio 25; il commerciante di biancheria Oreste Giannetti, 30 anni, abitante a Pino Torinese in via Roma 42; un dipendente delle Ferrovie dello Stato, Vittorio Cavallero, 38 anni, corso Unione Sovietica 181 e alcuni autotrasportatori di Torino, Milano e Genova.

Questi ultimi sono: Giuseppe Matta, 28 anni, via Lera 7; Pier Carlo Grosso, 29 anni, corso Francia 132; Ferruccio Bossoni, 42 anni, corso Casale 209; Fulvio Marchesiello, 31 anni, corso Peschiera 288; Giuseppe Bruno, 40 anni, via P. Paoli 47; Bruno Zichele, 59 anni, con il figlio Gianfranco, 29 anni, abitanti a Genova in via Tortosa 5; Giovanni La Gioia, 26 anni, abitante a Pavia; Demetrio Zuffo, 30 anni, corso Sempione 63, Milano; Daniele Mozzi, 27 anni, viale Fulvio Testi 83, Milano; Sereno Trani, via Abbadesse 36, Milano e Carmelo Chiedo, 32 anni, via Londonio 26, Milano.

Altri quattro torinesi, Livio Ratto, Giuseppe Sravone, Angelo Martinasso e Carlo Domiricci, sono in posizione secondaria: a quanto pare avrebbero acquistato partite del caffè contrabbandato, e rispondono perciò dello stesso reato, ma non delle trasgressioni valutarie. I due belgi denunciati per complicità sono Noël Blondel e Robert Camille.

L'inchiesta della Finanza cominciò durante le feste natalizie, quando alcuni grossisti segnalarono che sul mercato torinese erano state immesse delle partite di caffè a prezzi di 300-400 lire al chilo inferiori a quelli correnti. «*Ci deve essere qualcosa di losco* — dissero i commercianti — *perché nessuno potrebbe vendere a quel prezzo dopo aver pagato regolarmente tutte le imposte*». Gli accertamenti presero le mosse dal Giannetti e dal Matta, che erano già noti ai finanzieri: erano stati infatti processati un anno prima a Sanremo proprio per contrabbando di caffè. Il primo era stato condannato, il secondo assolto per insufficienza di prove.

Vennero controllati i pedinati, e a poco a poco si cominciò a delineare l'intera rete. In febbraio venne colto sul fatto e sequestrato il primo camion, di Milano, con un carico di oltre 100 quintali. Ma dagli autisti, interrogati, non si potè risalire ai principali responsabili. Allora, vennero messi sotto controllo i telefoni di alcuni indiziati: e le informazioni così raccolte, permisero, in maggio, di sequestrare un secondo carico, un autotreno genovese, con una novantina di quintali. Questa volta, l'inchiesta prese l'avvio e si concluse un mese dopo con la denuncia alla magistratura.

Come era stato possibile introdurre illegalmente in Italia 16 camion di caffè? La Finanza ha ricostruito il sistema dei contrabbandieri. Un autocarro, in Belgio, caricava una partita di merce qualsiasi: spesso olii minerali o macchine. Alla dogana, l'automezzo veniva controllato e sigillato: i piombini, secondo la convenzione TIR, gli avrebbero permesso di giungere alla dogana di Torino senza altri controlli. Ma, ad Anversa, i sigilli venivano allargati fino a sfilarne la cordicella, si apriva e si caricava il caffè. Poi, il viaggio avveniva senza intralci fino a Torino, dove il caffè era scaricato. Rimessi i sigilli i camionisti si presentavano regolarmente alla dogana per farli rompere: si constatava che l'olio minerale corrispondeva a quello dichiarato sul foglio di via, venivano pagati i diritti relativi e il colpo era fatto. Al magistrato è sorto il sospetto che i camionisti avessero dei complici: due finanzieri sono sotto inchiesta; se verrà provata la loro connivenza, sarà più facile spiegare come venissero manomessi con tanta facilità i sigilli senza che nessuno se ne accorgesse.

La vicenda ha avuto un'appendice che ha sollevato illazioni romanzesche, ma inesatte. Addosso al Matta, durante una perquisizione, è stata trovata una sfera di fibre compresse, delle dimensioni di una pallina di naftalina. Si pensa sia uno stupefacente, l'haschisch. La perizia è stata affidata al tossicologo prof. Tappi e al farmacologo prof. Beccari, dell'Università di Torino. Il Matta è l'unico dei ventitrè accusati che sia stato arrestato, sotto l'accusa di contrabbando di droghe. E' stata pure smentita dalle autorità giudiziarie ogni relazione della vicenda con la denuncia del tutto fantastica presentata da una giovane di Sanremo, di cui si occuparono a fine luglio i giornali, quando venne trovata seminuda in mezzo alla strada nei pressi di La Spezia. La ragazza disse di essere stata drogata da camionisti e scaraventata dall'autotreno. Il suo racconto non ha riferimento con lo «scandalo del caffè».

VEDERE IN IX PAGINA:

Madre e figlio morti carbonizzati nell'auto

Da Torino erano andati in Sardegna per le vacanze - Gravemente ferito un altro figlio

Una passeggiata per prendere il gelato, turbata da un grave incidente

Un'auto urtata da un'altra travolge due donne e due bimbi sul marciapiede

Alla Gran Madre di Dio: una «500» contro una «Giulietta» - Un passeggero dell'utilitaria, sbalzato sull'asfalto, morto; il guidatore ferito - Le donne e i bimbi portati all'ospedale, ma non sono gravi

Una delle donne travolte sul marciapiede viene soccorsa dai barellieri. Alfredo Stano morto all'ospedale

Una «Giulietta» investita da una «500» è finita sul marciapiede travolgendo due donne e due bambini mentre, per l'urto, un uomo veniva scaraventato fuori dalla utilitaria: egli è morto per la frattura del capo; i quattro pedoni sono feriti leggermente; una sesta persona, il guidatore della «500», è stato ricoverato all'ospedale per lesioni non gravi. E' accaduto ieri pomeriggio in via Villa della Regina.

Alle tre e mezzo l'ing. Gianfranco Zunino esce di casa — corso Alberto Picco 82 — con la sua «Giulietta TI»: una macchina nuova, targata soltanto due giorni prima. Scende per via Villa della Regina senza fretta, arriva all'angolo con piazza Gran Madre. Dalla piazza — cioè dalla sinistra dello Zunino — giunge la «500» guidata dal dott. Giovanni Stano, 33 anni, abitante a Brandizzo, che ha al suo fianco il cugino Alfredo Stano, 51 anni, via Monferrato 14, decoratore.

I due automobilisti frenano, ma è tardi per evitare lo scontro. La «500» picchia contro la fiancata della «Giulietta», la proietta sulla destra, verso l'angolo di via Villa della Regina con via Cosmo. Qui vi è un'osteria con pergolato e banco di gelati. Sul marciapiede vi sono due donne e due bimbi: Margherita Roccabianca, 58 anni, abitante ad Acqui in via S. Defendente 30, venuta a Torino per trovare la nipote Maria Bre, 42 anni, piazza Gran Madre 14, che adesso si trova con lei assieme al figlio Carlo di 7 anni e un altro bimbo, Claudio Motta, 9 anni, anch'egli abitante in piazza Gran Madre 14. Tutti e quattro sono appena usciti di casa, hanno preso il gelato ed ora sono avviati per una passeggiata.

Sentono il rumore della frenata e dello scontro, si voltano: vedono un uomo volare fuori dalla «500» e la «Giulietta» piombare su di loro. Urlano stringendosi al muro. Con un disperato colpo di sterzo a sinistra, l'ing. Zunino evita una strage. Soltanto la ruota anteriore destra finisce sul marciapiede: il parafango urta la Roccabianca, gettandola a terra; nella caduta la donna travolge i due bimbi; la Bre, che si era stretta al muro, si lancia in avanti per trattenere il figlio, inciampa e finisce nel groviglio di corpi.

Nello scontro, la «500» è rimbalzata indietro. L'automobilista è riuscito a tenersi aggrappato al volante, il passeggero è stato scaraventato fuori dalla porta che si era aperta e, dopo un volo di tre metri, è caduto in mezzo alla strada, è rimasto immobile mentre il sangue si allargava attorno al suo capo.

Con auto di passaggio, con le ambulanze della Croce Verde e Croce Rossa, vengono portati al San Giovanni le donne, i bimbi e i due cugini. Alfredo Stano appare in fin di vita per la frattura del cranio e lo trasferiscono alla clinica neurochirurgica delle Molinette, dove muore nella notte alle 2. Il dott. Giovanni Stano viene ricoverato con prognosi di 10 giorni. Le donne e i bimbi sono medicati e dimessi con prognosi di pochi giorni.

Il cielo ha dato spettacolo con le «lacrime di S. Lorenzo»

Spettacolo di gala, ieri notte, in cielo. Parecchi torinesi che sono rimasti in città hanno goduto, insieme con il fresco serale, anche la vista della pioggia di stelle, le «lacrime di San Lorenzo». La tradizione vuole che si avverino, entro un anno, i desideri formulati nei brevi istanti in cui si vede la scia luminosa solcare il cielo.

Astronomicamente il fenomeno è determinato dall'incontro che la Terra fa in questo periodo con una grande quantità di asteroidi che pare siano i frammenti della coda di una cometa apparsa nel 1862. Il cielo sereno ha consentito un'ottima osservazione. La «pioggia» è stata particolarmente visibile in direzione nord-est, nel tratto compreso tra il gruppo del Monte Rosa e il Biellese.

Specchio dei tempi

Un monito per chi va in montagna - «Giovani spose, non portate a vostro marito il caffè a letto» - La pensione di riversibilità: 10 mesi di pratiche per un assegno di 400 lire - Ma il campionato deve ancora incominciare!

Un lettore ci scrive:

«Innanzitutto un plauso alle guide ed ai portatori della Valpelline, che, operando alacremente e silenziosamente, hanno saputo rintracciare con montanara sicurezza (benchè provenienti dal basso, ed al termine d'una marcia di già lunga) i due giovani alpinisti cuneesi vittime di caduta in un crepaccio per rottura d'un ponte di neve.

«Non è questa, purtroppo, che una delle tante disgrazie che accadono ogni anno sulle nostre montagne, ma, per alcune caratteristiche, ci tocca da presso. I due giovani alpinisti non avevano scelto per la loro scalata un itinerario sensazionale o "alla moda"; s'erano recati, invece, nella solitaria Alta Valpelline, alla Capanna Aosta (m. 2781), per salire, probabilmente, al Dent d'Hérens lungo uno degli itinerari usuali, o una delle più modeste (ma alte e glaciali) sommità della bella comba di Tsa de Tsan. Ascensioni tutte di media difficoltà, ma svolgentisi in ambiente di grande montagna, comportanti l'attraversamento di ghiacciai ancor vasti e crepacciati e necessitanti, per essere effettuate in modo alpinisticamente corretto ed in sicurezza, d'una certa esperienza e del rispetto d'un "ruolino di marcia" a tempi stretti e controllati.

«Tutte cose risapute, ma alle quali tutti noi veniamo meno con troppa facilità. E posto che la maggior parte degli alpinisti non compie che saltuariamente ascensioni di questo tipo (miste, a quota elevata, complesse senz'essere difficili), s'impone all'opinione pubblica, all'educazione alpinistica, alla stampa, agli enti locali, di propagandare e favorire in ogni modo, per tali salite, l'impiego di quell'ammirevole compagno di scalata che è pur sempre, anche nel 1964, una guida (od un portatore).

«La spesa, se, suddivisa fra due alpinisti, diviene relativamente modesta; sempre più che apprezzabili, o decisivi, i vantaggi. Vi è sempre, con tale compagnia, qualcosa da imparare, anche se siamo bravi arrampicatori di roccia; ci si accorgerà inoltre quanto (incredibilmente) più rapide (e la rapidità è un fattore di sicurezza), oltreché più sicure, siano le lunghe traversate per cresta o le complesse vie di ghiacciato e di pareti se effettuate con una delle nostre ottime giovani guide, anzichè soltanto fra colleghi, anche se discreti arrampicatori».

dott. Pietro Falchetti

Una lettrice ci scrive da Bolzano:

«Vorrei rispondere a quella signora che ha vissuto molti anni in Inghilterra e che giustamente si lamenta perché anche in Italia si dovrebbe prendere l'abitudine di alleggerire una donna di casa con qualche piccolo aiuto da parte del marito prima e dei figli poi. Ha ragione, la signora, ora vorrei spiegarle il perchè.

«Sono sposata da 14 anni e da 12 ho perduto la mamma, eppure ricordo molto spesso le parole che mi disse quando andai a trovarla appena ritornata dal viaggio di nozze. Io sposina premurosa e innamorata portavo a mio marito il caffè a letto, gli facevo trovare tutto pronto, insomma lo servivo.

«Mia madre mi disse: non abituarlo così, altrimenti lo dovrai fare per tutta la vita, lo prenderà come diritto, lo dovrai servire anche quando non starai bene. E fu così e lo sarà sempre. Solo qualche esempio. Sto facendo il bucato, mi chiama perchè gli raccolga il giornale caduto dal letto, oppure perchè gli chiuda una finestra o gli prenda un fazzoletto.

«Ora vorrei dare un consiglio alle ragazze che si accingono a sposarsi, un consiglio che mia madre ha dato a me e lei forse avrà ricevuto da sua madre. Non servite i vostri mariti, mai, neppure in luna di miele. Potrete così avere qualche attimo di respiro ed eviterete di diventare la serva di vostro marito per tutta la vita».

Segue la firma

P. S. - Se pubblicate questa lettera non mettete la firma: ne nascerebbe un putiferio in casa.

Una lettrice ci scrive:

«Se puoi stampa queste righe sul tuo giornale e fa sapere a tanta gente, che forse neanche se lo immagina, come sono aggiustati i pensionati della Previdenza Sociale. Mia mamma ha 73 anni, è in pensione con L. 15.000 mensili. Mio padre, morto 10 mesi fa, percepiva L. 19.800: fin qui, anche se pensioni di miseria, si tirava avanti in silenzio.

«Ma oggi fremo di sdegno, dopo avere fatto tanti passi per gli incartamenti per la riversibilità, speso soldi per ogni bollo o firma, fotografie per il nuovo libretto, ancora corse, timbri, e spese; e poi sapete come l'hanno aggiustata? Dopo dieci mesi di attesa la sua pensione le è stata ridotta da L. 15.000 a L. 8100 e quella di suo marito (pensione ai superstiti) a L. 9300. Il totale delle due pensioni è lire 15.400, il guadagno della riversibilità L. 400 mensili. Vorrei chiedere a chi fa queste leggi cosa ne pensa».

Elda Conforti

Un gruppo di lettori ci scrive da Rimini:

«Siamo un gruppo di sportivi in vacanza e ogni giorno come d'abitudine leggiamo "*La Stampa*": però vi diciamo che di Combin e di Herrera ne siamo sazi, ce li avete già descritti e presentati su ogni piatto tipico juventino e con tutte le salse, ora basta, non potete cambiare piatto? Almeno qualche volta? Grazie».

Un gruppo di sportivi

Fondo «Specchio dei tempi»

Flora Giovanni 1000; A. G. 5000; G. e C. Ciriè 10.000; N. N. 500; Laura Caffaratti 500; Felice Schiavetti e figli 5000; Un'abbonata M. P. 1000; F. N. 5000; G. S. Ricordando Giovanni nel 1° anniversario della Sua scomparsa 20.000; Ing. Giovanni Del Fabbro 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII M. M. 1000; Due pensionati 2000; N. N. in memoria di Papa Giovanni 1000; Michele in memoria di Papa Giovanni 1000; Ricordando il caro Ulio la zia 5000; N. N. 1000; In onore di S. Antonio, G. P. Z. 5000; In onore della Madonna, C. S. 5000; In memoria della mia povera mamma, R. O. 5000; Enrico e Maria 5000; Rag. A. R., in memoria del mio familiare defunto 30.000.

Aldo Rezzara e Gaetano Barbanti 1.000.000; Paola Cava nel giorno della sua prima Comunione e santa Cresima 10.000; Un amante di tutta la Val Pellice 5000; Carla Geninatti 2000; R. B. 100.000; Un gruppo di pensionati 5000; Calligaro Lea 10 mila; M. V. perchè Papa Giovanni protegga i miei cari 1000; A. e C. W. per l'11 giugno loro nozze d'oro 25.000; Mi ero raccomandata a Papa Giovanni e sono stata miracolosamente esaudita il giorno e ora della sua morte 1000; N. N. 5000; N. N. 1000; L. F. 5000; Cav. A. Sacchet - Pinerolo 2000; V. G. Biella 2000; A ricordo del mio disperso in Russia Gino Piemonti di Firenze De Carra Matteo 1000; Mario e Francesca ricordando S.S. Giovanni XXIII il Papa della bontà e della pace 2000; Una mamma - P. Enrica 500; N. N. 1000; Per onorare Gesù e la Madonna 1000.

Gli inquilini di via Capelli 120-128 Torino, in memoria della signora Tagliano Amalia, rimanenza di una corona di fiori 4200; Triberti 10.000; Amadei 2000; N. N. come da promessa ricordando i suoi morti 10.000; N. N. 1000; R. L. 1000; Giuseppina Fenoglio n. Rosso 1000; Maddalena Micca 2000; Coniugi Borio 2000; N. N. 1000; Amaretto Evasio 500; C. F. 50.000; L. F. 1000; N. N. 5000; A. G. S. 25.000; Un Torinese in Germania in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; M. M. R. per una persona bisognosa 3000; I. C. - Bergamo 10.000.

Totale L. 1.443.200.

Pugno al vigile che chiede i documenti: è arrestato

Per oltraggio e violenza è stato arrestato ieri mattina Ubaldo Tartari, 36 anni, corso Casale 99, il quale era stato coinvolto, alla guida di un motociclo, in un incidente stradale. Il vigile Teresio Gai, gli aveva chiesto i documenti e l'altro aveva risposto con un rifiuto e con un pugno. E' stato arrestato.

Tre ragazzi trovano su un muretto pacchetti con cariche di dinamite

A Mirafiori - Fortunatamente hanno dato l'allarme senza toccarli
E' il terzo attentato in pochi giorni - Forse si tratta di un pazzo

Ancora dinamite nelle strade. Otto giorni fa un candelotto esplose in via Cristoforo Colombo sventrando un camioncino e due negozi. Mercoledì scorso una cartuccia di dinamite fu lanciata in un cantiere della stessa via Colombo, ma la miccia si spense cadendo in una fossa d'acqua. Dopo questo secondo attentato la polizia ha aumentato la sorveglianza alla Crocetta, sospettando che si trattasse dei gesti di un pazzo o di un teppista che avrebbe potuto rifarsi vivo con le sue micidiali cariche.

Ora la dinamite è comparsa a Mirafiori. L'hanno trovata ieri alle 11 tre ragazzi: Marco Buccini di 11 anni, Vittorio Feiletti di 16, e Giorgio Loredice di 14, che abitano in via Giacomo Dina 61. Erano assieme, camminavano chiacchierando, quando sono svoltati da via D'Arborea in corso Tazzoli dove c'è un campo di calcio del Comune, che è cintato da una base di cemento e da una rete metallica. Sul gradino di cemento i ragazzi hanno visto tre pacchetti di carta scura, appoggiati contro la rete.

Si sono avvicinati incuriositi. Su ogni cartoccio c'era scritto: «Società Italiana Polveri Esplodenti. Polvere da mina». Se — come spesso succede tra i ragazzi — la loro curiosità li avesse spinti oltre, vi sarebbe stata una strage. Invece i tre amici sono corsi ad avvertire il vigile che sorveglia il mercatino di via D'Arborea. L'allarme è passato dal vigile al commissariato Mirafiori e dal commissariato alla direzione d'Artiglieria. I pericolosi pacchetti di esplosivo sono stati rimossi.

Si ritiene che siano stati posati su quel muretto nella notte. Per parecchie ore sono rimasti lì, mortale minaccia. Li hanno trovati dei ragazzi accorti, ma avrebbero potuto cadere in mano a bambini. Oppure, inavvertitamente, un passante avrebbe potuto gettarvi vicino il mozzicone di sigaretta. In ogni caso le conseguenze sarebbero state tragiche.

L'ipotesi che l'esplosivo sia stato lasciato sul muretto di corso Tazzoli da qualcuno che volesse sbarazzarsene sembra da scartare. Se veramente qualcuno avesse cercato di liberarsene, avrebbe gettato quei cartocci in un fiume o in un tombino. Non certo in un luogo dove vengono a giocare bimbi e ragazzi. Si teme quindi che si tratti di un nuovo attentato di un dinamitardo, pazzo o malvagio.

Riconosciuto solo dalla voce il rapinatore di Caselette?

Il giovane presentatosi ai carabinieri per respingere l'accusa di avere preso parte alla rapina di Caselette è tuttora in stato di fermo, alle «Nuove», a disposizione dell'autorità giudiziaria. Diego Bragantini è stato anche ieri interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Borra. Ha ripetuto al magistrato quanto aveva già riferito sabato notte al capitano Patti e al tenente Tuccari, dai quali si era recato «mettendosi a loro disposizione» per chiarire la vicenda: «La sera della rapina non ero a Caselette».

Dal canto loro, Norina Casonato e la figlia Maurizia, le vittime della rapina, insistono nel dire che uno dei banditi era lui, Diego Bragantini. Era buio e il giovane aveva il viso coperto da un ampio fazzoletto e da grossi occhiali da sole. Tuttavia lo riconobbero dal portamento, dal taglio dei capelli e infine dalla voce: «Ha vissuto a casa nostra per tre mesi, siamo certe che era proprio lui». I carabinieri ieri sono andati a casa sua in corso Toscana 25 e nella stanza da letto hanno trovato una pistola scacciacani, che è stata sequestrata.

Denuncia di 35 commercianti per sofisticazione di salumi

L'additivo proibito era prodotto da una ditta milanese - Nelle indagini ne sono stati sequestrati 1147 chili - Il formaggio che diventava svizzero grazie a un timbro

I carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Milano hanno deferito all'autorità giudiziaria 35 persone implicate nel traffico di un additivo che veniva impiegato nella fabbricazione dei salumi, in violazione delle leggi che garantiscono la genuinità degli alimenti. Nove dei denunciati sono piemontesi: Paolo Beretta e Bartolomeo Reinino di Borgo S. Dalmazzo, Mario Boggiani di Trecate, Giacomo Ferrari e Aldo Gatti di Novara, Giuseppe Annaretti di Villafranca Piemonte, Enrico Gai di Moncrestello (Alessandria), Emilio Giglio Tos e Pietro Nicola di Torino.

L'inchiesta ha preso l'avvio dopo che le perizie effettuate sui campioni di salumi prelevati in negozi di varie regioni portarono alla scoperta dell'additivo proibito. Si trattava di un prodotto chimico denominato «Integral M. S.» fabbricato dalla ditta Comiel di Milano. L'amministratore delegato della ditta, Renato Maiorca, è stato denunciato per averlo confezionato, propagandato e messo in vendita, e le stesse imputazioni sono state elevate nei confronti del rappresentante Renato Vitelli di Padova, mentre gli industriali Ignazio Tiboni di Vallio Pomaro e Guglielmo Valentini di Scandiano (Reggio Emilia), dovranno rispondere di avere detenuto l'additivo.

I carabinieri hanno esteso le indagini alle ditte che avevano acquistato l'additivo, del quale sono stati sequestrati 1147 chili, e attraverso queste sono giunti anche ai negozianti i quali avevano venduto i salumi trattati con l'«Integral M.S.». In totale si tratta di 31 fra fabbricanti di insaccati e salumieri, fra i quali vi sono i piemontesi cui abbiamo accennato prima. Essi sono stati denunciati per aver prodotto o venduto salumi nei quali vi era l'additivo proibito. Tutti i commercianti implicati nella vicenda hanno sostenuto di essere perfettamente a posto ed hanno chiesto una analisi chimica per provare che l'additivo non è in alcun modo dannoso alla salute: essi sostengono che è ammesso nella produzione di salumi in altri paesi.

— Un industriale caseario di Varese, Ludovico Andena, ha posto in vendita come emmenthal svizzero del formaggio nostrano al quale aveva apposto un marchio falso. Il lucroso commercio è stato scoperto dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni e l'Andena è stato deferito alla magistratura. Con lui è stato denunciato l'artigiano torinese Fausto Savoldelli, 53 anni, che gli fornì il punzone recante la scritta «Switzerland» usato per trasformare in emmenthal un prodotto che del formaggio svizzero aveva soltanto l'aspetto.

Richieste di licenziamenti all'esame delle autorità

Nei prossimi giorni si discuteranno all'Unione Industriale le richieste di licenziamenti avanzate dalla Safe (5), Rabotti (72), Fram-molle (65). Intanto ieri una delegazione di sindacalisti della Cgil, composta dall'on. Sulotto, da Ramazzotti e da altri dirigenti, è stata ricevuta dal vice prefetto dott. Veglia al quale hanno rinnovato la richiesta della sospensione dei licenziamenti durante il periodo delle ferie. L'Ufficio del Lavoro è stato incaricato dal Ministero di esaminare la situazione dei licenziamenti collettivi nella nostra provincia.

Orario dei negozi a Ferragosto

Sabato 15 — Aperti sino alle 13 i negozi dell'alimentazione. Chiusi gli altri per l'intera giornata.

Domenica 16 — Chiusura completa di tutti gli esercizi commerciali.

Pubblicata ieri l'enciclica "Ecclesiam Suam"

Paolo VI esorta i cattolici a continuare il dialogo con i non credenti per convertirli

Il colloquio, aperto da Giovanni XXIII, deve avere, secondo il Papa, queste caratteristiche: «chiarezza, mitezza, fiducia, prudenza pedagogica» - «La Chiesa, perfetta nella sua concezione ideale» deve adattarsi ai tempi: comprendere i «motivi spesso nobili e generosi del turbamento dell'ateo» - Ma nessun compromesso è possibile con il comunismo attuale: «In nome della civiltà che non muore condanniamo i sistemi ideologici negatori di Dio e oppressori della Chiesa, tra questi specialmente il comunismo ateo» - Questa, aggiunge il Pontefice, non è una sentenza di giudici ma il lamento di vittime e perseguitati: da parte nostra non c'è alcuna preclusione; l'incontro è impossibile per colpa loro - Appello ai credenti in Dio e ai «fratelli delle Chiese separate» per difendere i comuni valori: libertà, giustizia, fratellanza e pace

Chiesa e umanesimo laico

Il pensiero animatore del breve, ma intensissimo pontificato giovanneo è stato quello di un rinnovamento intimo nel rapporto fra la Chiesa e il mondo. Si trattava di portare, o riportare, il messaggio evangelico a tutta l'umanità, anche la più lontana, indifferente, ostile. La Chiesa cattolica, per essere all'altezza del suo compito, doveva essa medesima, attraverso un grande esame di coscienza congiunto a una cognizione spregiudicata della vita individuale e sociale odierna, compiere un rinnovamento interiore: non nel patrimonio sacro della rivelazione cristiana, e neppure nella propria fondamentale natura e struttura, ma nella sua attività pastorale, riesaminando e rielaborando gli istituti e le prassi contingenti, in vista di un più efficace contatto, di una più profonda penetrazione in tutte le coscienze, arrivando a risvegliare in esse l'anima *naturaliter christiana*, la morale naturale, prima rivelazione di Dio. Di qui l'indirizzo della *Pacem in terris* a tutti gli uomini di buona volontà: di qui gran parte, la maggior parte del documento, appellante esplicitamente alla coscienza morale umana.

La prima enciclica di Paolo VI è diretta anch'essa a tutti gli uomini di buona volontà; pone anch'essa come fondamentale problema odierno, per la Chiesa di Cristo, il «colloquio» fra essa e il mondo. Anche l'omelia di Betlemme si chiudeva rivolgendosi al mondo: un mondo dichiarato in antecedenza estraneo, ostile, a cui si diceva che la Chiesa non intendeva ricambiare l'ostilità, l'estraneità, ma anzi sentiva il dovere e il diritto di presentargli un messaggio di cui il mondo medesimo aveva bisogno per la sua salvezza. L'offerta è ripetuta adesso, ma sotto la forma nuova di invito al dialogo. Non abbiamo più un mondo interamente immobile, a cui la Chiesa si presenta portatrice della parola soprannaturale; c'è, o almeno tende ad esserci, si vuole che ci sia, un incontro, uno scambio di idee.

Paolo VI comprende tanto bene quel che c'è di nuovo in questa professione esplicita del dialogo tra la Chiesa e il mondo, che ad escludere ogni idea di abbandono della tradizione ecclesiastica si rifà ai suoi predecessori, fino a tre quarti di secolo indietro, fino a Leone XIII. Dopo il quale, senza fare il nome di Pio X, adduce Pio XI e Pio XII, i quali *«lasciarono un patrimonio magnifico e amplissimo di dottrina concepita nell'amoroso e sapiente tentativo di congiungere il pensiero divino al pensiero umano, concretamente espresso nel linguaggio dell'uomo moderno»*. E così arriva a Giovanni XXIII, che dette *«un'accentuazione anche più marcata al suo insegnamento nel senso di accostarlo quanto più possibile all'esperienza e alla comprensione del mondo contemporaneo»*. Infine, prende il suo posto in questa catena il Concilio ancora in corso, *a tutto rivolto all'inserimento del messaggio cristiano nella circolazione di pensiero, di parola, di cultura, di costume, di tendenza dell'umanità, qual'è oggi vive e si agita sulla faccia della Terra»*.

L'umanesimo laico, che accetta l'incontro, accetta il dialogo, a questo punto è stimolato a una osservazione preliminare: e cioè, da un dialogo, per avere una realtà, suppone che ambedue gli interlocutori abbiano qualcosa del loro da dire. Fra società civile e società religiosa vi è circolo: e non c'è una parte soltanto a insegnare, e un'altra parte soltanto ad apprendere. Se oggi la Chiesa — più precisamente la Chiesa cattolica-romana — sente così vivo il bisogno dell'aggiornamento pastorale, ciò significa che il mondo le ha fatto scorgere entro di sé l'esistenza di sentimenti, intuizioni, concetti dell'«*anima naturaliter christiana*»; e che da tale veduta la Chiesa stessa è stata aiutata a una più approfondita e adeguata intelligenza del messaggio cristiano.

Mi sembra che l'enciclica «*Ecclesiam Suam*» abbia per lo meno intravisto questo aspetto del dialogo nel passo dedicato a *«cogliere nell'intimo spirito dell'ateo moderno i motivi del suo turbamento e della sua negazione»*. E' forse questo il passaggio più originale della Enciclica Paolina, tenendo conto, per l'appunto, che si tratta di un documento ufficiale, programmatico, di un pontefice romano, e precisamente del successore di Papa Giovanni. Paolo VI giudica quei motivi dell'ateo moderno *«complessi e molteplici... li vediamo nascere talora dall'esigenza di una presentazione del mondo divino più alta e più pura, che non quella forse invalsa in certe forme imperfette di linguaggio e di culto... li vediamo invasi dall'ansia, pervasa da passionalità e da utopia, ma spesso altresì generosa, d'un sogno di giustizia e di progresso... li vediamo valersi, talora, con ingenuo entusiasmo, d'un ricorso rigoroso alla razionalità umana nell'intento di dare una concezione scientifica dell'universo... sulle vie logiche del pensiero non dissimili spesso da quelle della nostra classica scuola»*: trascinati così *«verso una nuova e finale affermazione del sommo Iddio»*.

Qui siamo veramente in pieno nel dialogo, religioso e metafisico: e tanto più si dovrebbe sperare in quello morale e sociale.

Luigi Salvatorelli

Paolo VI a Castel Gandolfo durante l'udienza concessa ad un gruppo di studenti del Congo (Telef. Ansa)

«Non possiamo restare insensibili e immobili davanti ai mutamenti del mondo che ci circonda»

«Ma la Chiesa non deve adattarsi ai costumi del tempo» - «Le riforme che eventualmente il Concilio potrà fra poco suggerire non riguarderanno né la concezione essenziale né le sue strutture fondamentali»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto

L'enciclica programmatica di Paolo VI, che dalle prime parole del testo latino s'intitola Ecclesiam Suam, *è stata pubblicata oggi alle 14. Il Pontefice l'aveva firmata ieri, a Castel Gandolfo, in una breve cerimonia svoltasi alle 10,30, presenti mons. Angelo Dell'Acqua, sostituto della Segreteria di Stato, mons. Amleto Tondini, segretario dei Brevi ai principi, l'ufficio composto dai latinisti che hanno curato la traduzione del documento. Assistevano alla firma anche i latinisti prof. Carlo Egger e mons. Guglielmo Zannoni, che hanno collaborato con mons. Tondini. Come la* Pacem in terris, *anche la* Ecclesiam Suam, *che ha per sottotitolo, scelto dal Papa,* «Le vie della Chiesa», *è* «indirizzata non soltanto ai vescovi e ai fedeli», *ma a* «tutti gli uomini di buona volontà», *e sin dalle prime parole imposta il tema centrale dell'approfondita trattazione, ossia:* «Gesù Cristo ha fondato la Sua Chiesa, perché sia nello stesso tempo madre amorevole di tutti gli uomini e dispensatrice di salvezza».

Richiamatosi all'allocuzione pronunciata il 29 settembre dell'anno scorso, alla ripresa del Concilio Ecumenico, quando preannunciò il proposito di «manifestare alcuni nostri pensieri, che sovrastano agli altri dell'animo nostro e che Ci sembrano utili a guidare praticamente gli inizi del nostro pontificale ministero», *Paolo VI aggiunge che tali pensieri* «dobbiamo, inoltre, commisurarli alle presenti condizioni della Chiesa stessa, in un'ora di vivacità e di travaglio sia della sua interiore esperienza spirituale, sia del suo esteriore sforzo apostolico; e dobbiamo, infine, non ignorare lo stato in cui oggi si trova l'umanità, in mezzo alla quale si svolge la nostra missione»

Dopo aver precisato che l'enciclica non tratta questioni dottrinali spettanti al Concilio e che vuole essere un «messaggio fraterno e familiare», *Paolo VI, a conclusione del* «prologo» *del suo documento, fissa tre punti di analisi, sviluppati nei relativi tre successivi capitoli: 1) questa è l'ora in cui la Chiesa deve approfondire la coscienza di se stessa; 2) da questa presa di coscienza deriva* «un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento, di emendamento cioè dei difetti, che quella coscienza, quasi un esame interiore allo specchio del modello che Cristo di sé ci lasciò, denuncia e rigetta»; *3) dai primi due deriva il terzo* «pensiero nostro, e vostro certamente», *cioè* «quello delle relazioni che oggi la Chiesa deve stabilire col mondo che la circonda ed in cui essa vive e lavora».

L'estrema importanza di questo «dialogo» *è già sottolineata nella prima parte dell'enciclica, ove Paolo VI scrive che una parte del mondo, dopo aver subito l'influsso del Cristianesimo, al quale deve le* «migliori sue cose», *s'è venuta* «distinguendo e staccando, in questi ultimi secoli, dal ceppo cristiano della sua civiltà; e un'altra parte, e la maggiore di questo mondo, si dilata agli sconfinati orizzonti dei popoli nuovi, come si dice; ma tutto insieme è un mondo che non una, ma cento forme di possibili contatti offre alla Chiesa, aperti e facili alcuni, delicati e complicati altri, ostili e refrattari ad amico colloquio purtroppo oggi moltissimi. Si presenta cioè il problema, così detto, del dialogo fra la Chiesa e il mondo moderno». *L'enciclica, dopo aver accennato al fatto che questo problema sarà dibattuto dal Concilio, passa quindi a trattare il primo capitolo, quello sulla presa di coscienza della Chiesa, intitolato appunto* «La coscienza».

Scrive il Pontefice che la Chiesa, per compiere la propria missione in mezzo all'umanità «ha bisogno di riflettere su se stessa; ha bisogno di sentirsi vivere» *e poiché la società umana è* «in via di grandi trasformazioni, rivolgimenti e sviluppi» *mutano non solo* «le sue esteriori maniere di vivere, ma altresì le sue maniere di pensare». *Tutto ciò si riflette, come le onde di un mare, anche nella Chiesa e negli uomini che ad essa si affidano* «così che un pericolo quasi di vertigine, di stordimento, di smarrimento può scuotere la sua stessa saldezza e indurre molti ad accogliere i più strani pensamenti, quasi che la Chiesa debba sconfessare se stessa ed assumere novissime e impensate forme di vivere». *Come episodio esemplificativo di* «simile sopraffazione delle tendenze psicologico culturali, proprie del mondo profano, sulla fedele e genuina espressione della dottrina e della norma della Chiesa di Cristo», *il documento porta il* «fenomeno modernistico, che tuttora affiora in vari tentativi di espressioni eterogenee all'autentica realtà della religione cattolica».

Per «immunizzarsi da tale incombente e molteplice pericolo proveniente da varie parti, buono e ovvio rimedio è l'approfondimento di coscienza della Chiesa». *Dopo una sintesi della dottrina pontificia e degli studi, dal Concilio di Trento ai tempi nostri Paolo VI, ricollegandosi alla Mystici corporis di Pio XII dichiara che il primo frutto dell'approfondita coscienza della Chiesa è* «la rinnovata scoperta del suo vitale rapporto con Cristo», *il quale* «produce nelle anime quel "senso della Chiesa" che pervade il cristiano profondamente lieto di sentirsi rivestito di quel regale sacerdozio, ch'è proprio del popolo di Dio».

Passando al secondo capitolo, intitolato «Il rinnovamento», *Paolo VI muove dalla premessa che la* «Chiesa una, santa, perfetta nella sua concezione ideale... deve tendere alla perfezione nella sua espressione reale, nella sua esistenza terrestre. E' questo il grande problema morale che sovrasta alla vita della Chiesa», *ed è problema* «inerente alle realtà teologiche da cui dipende la vita umana». *L'impegno di perfezionamento spirituale e morale* «è stimolato anche esteriormente dalle condizioni in cui la Chiesa svolge la sua vita. Non può essa rimanere immobile e indifferente davanti ai mutamenti del mondo circostante. Per mille vie questo influisce e mette condizioni sul comportamento pratico della Chiesa. Essa, come ognuno sa, non è separata dal mondo; ma vive in esso. Perciò i membri della Chiesa ne subiscono l'influsso, ne respirano la cultura, ne accettano le leggi, ne assorbono i costumi. Questo immanente contatto della Chiesa con la società temporale genera per essa una continua situazione problematica, oggi laboriosissima». *I problemi della situazione, secondo Paolo VI, sono, da un lato l'esigenza per la Chiesa di difendere la vita cristiana da* «quanto può illuderla, profanarla, soffocarla», *dall'altro lato* «la vita cristiana deve non solo adattarsi alle forme di pensiero e di costume che l'ambiente temporale le offre e le impone, quando siano compatibili con le esigenze essenziali del suo programma religioso e morale, ma deve cercare di avvicinarle, di purificarle, di nobilitarle, di vivificarle, di santificarle; altro compito questo — *prosegue l'enciclica* — che impone alla Chiesa un perenne esame di vigilanza morale, che il nostro tempo reclama con particolare urgenza e con singolare gravità».

Esaminando «il senso della riforma», *dopo avere scritto che* «naturalmente spetterà al Concilio suggerire quali siano le riforme da introdurre nella legislazione della Chiesa», *Paolo VI precisa che esse non riguardo* «né la concezione essenziale, né le strutture fondamentali della Chiesa cattolica», *che conserva,* «quale oggi è, l'eredità intatta e viva della tradizione originaria apostolica».

Dunque, è da respingere l'opinione di molti fedeli «che pensano dover principalmente consistere la riforma della Chiesa nell'adattamento dei suoi sentimenti e dei suoi costumi a quelli mondani». *A questo punto il documento critica il* «conformismo», *tanto nel campo filosofico, quanto in quello pratico, il* «naturalismo» *che* «minaccia di vanificare la concezione originale del cristianesimo», *il* «relativismo» «che tutto giustifica e tutto qualifica di pari valore, attentando al carattere assoluto dei principi cristiani». *Ciò non significa, però, che* «la perfezione sia l'immobilità delle forme di cui la Chiesa s'è, lungo secoli, rivestita; e neppure ch'essa consista nel rendersi refrattari agli avvicinamenti ed accostamenti alle forme oggi comuni e accettabili del costume e dell'indole del nostro tempo. La parola, resa ormai famosa, del nostro venerato predecessore Giovanni XXIII — *prosegue il documento* — la parola "aggiornamento" sarà da Noi sempre tenuta presente come indirizzo programmatico; lo abbiamo confermato quale criterio direttivo del Concilio Ecumenico, e lo verremo ricordando quasi uno stimolo alla sempre rinascente vitalità della Chiesa».

In pratica il rinnovamento dovrà essere «interiore» *e consistere nello* «spirito di povertà» *e nello* «spirito di carità». «La carità deve oggi assumere il posto che le compete, il primo, il sommo nella scala dei valori religiosi e morali, non solo nella teorica estimazione, ma altresì nella pratica attuazione della vita cristiana». *Dopo un accenno commosso al* «culto a Maria», *Paolo VI entra nel vivo dei problemi propostisi: cioè nel terzo capitolo, dedicato al* «Dialogo».

Così prosegue, in questa fondamentale parte, l'enciclica: «La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio». *Dopo aver aggiunto che* «questo capitale aspetto della vita odierna della Chiesa sarà oggetto di speciale ed ampio studio da parte del Concilio Ecumenico» *Paolo VI si riferisce allo schema intitolato* «Per la presenza efficace della Chiesa nel mondo moderno». *Il documento programmatico ricorda che, sull'esempio di Giovanni XXIII,* «ancor prima di convertirlo, anzi per convertirlo, il mondo bisogna accostarlo e parlargli».

Confermato che persevererà «nella medesima linea, nel medesimo sforzo di avvicinare il mondo, con ogni riverenza, con ogni premura, con ogni amore per comprenderlo...», *il Pontefice, esclusi gli anatemi e le crociate contro i mali del mondo o un* «dominio teocratico», *prosegue scrivendo:* «Sembra a Noi, invece, che il rapporto della Chiesa col mondo, senza precludersi altre forme legittime, possa meglio raffigurarsi in un dialogo, e neppure questo in modo univoco, ma adattato all'indole dell'interlocutore e delle circostanze di fatto (altro è infatti il dialogo con un fanciullo, ed altro con un adulto; altro con un credente ed altro con un non credente)... Questa forma di rapporto indica un proposito di correttezza, di stima, di simpatia, di bontà da parte di chi lo instaura; esclude la condanna aprioristica, la polemica offensiva e abituale, la vanità d'inutile conversazione. Se certo non mira ad ottenere immediatamente la conversione dell'interlocutore, perché rispetta la sua dignità e la sua libertà, mira tuttavia al di lui vantaggio e vorrebbe disporlo a più piena comunione di sentimenti e di convinzioni». *I caratteri di questo colloquio sono così fissati da Paolo VI: 1) La chiarezza innanzi tutto; 2) la mitezza; 3) la fiducia; 4) la prudenza pedagogica, infine,* «la quale fa grande conto delle condizioni psicologiche e morali di chi ascolta». *Poste queste caratteristiche, il colloquio con il mondo moderno deve essere rivolto* «a tutti gli uomini di buona volontà, dentro e fuori l'ambito della Chiesa, perché nessuno è estraneo al suo cuore. Nessuno è indifferente per il suo ministero. Nessuno le è nemico, che non voglia egli stesso esserlo. La Chiesa ha un messaggio per ogni categoria di uomini: lo ha per i bambini, lo ha per la gioventù, lo ha per gli uomini di scienza e di pensiero, lo ha per il mondo del lavoro e per le classi sociali, lo ha per gli artisti, lo ha per i politici e per i governanti. Per i poveri specialmente, per i diseredati, per i sofferenti, perfino per i morenti... per tutti».

Tutte queste posizioni concrete, alle quali si rivolge la Chiesa, sono paragonate da Paolo VI a cerchi concentrici. Il primo cerchio comprende «tutto ciò che è umano». «Siamo pronti a condividere questa prima universalità; ad accogliere le istanze profonde dei suoi fondamentali bisogni, ad applaudire alle affermazioni nuove e talora sublimi del suo genio...». *Dopo aver detto che la Chiesa è onorata di partecipare ai consessi internazionali, il Pontefice così prosegue:* «Non abbiamo alcuna mira politica o temporale; il nostro atteggiamento è rivolto ad assumere, cioè ad elevare a livello soprannaturale e cristiano, ogni onesto valore umano e terreno; non siamo la civiltà; ma fautori di essa».

Rivolgendosi a coloro che, in questo primo cerchio, si professano «atei» *o dell'ateismo fanno un'ideologia politica, Paolo VI considera che* «questo è il fenomeno più grave del nostro tempo. Siamo fermamente convinti che la teoria su cui si fonda la negazione di Dio è fondamentalmente errata, non risponde alle istanze ultime e inderogabili del pensiero, priva l'ordine razionale del mondo delle sue basi autentiche e feconde, introduce nella vita umana non una formula risolutrice, ma un dogma cieco che la degrada e la rattrista, indebolisce alla radice ogni sistema sociale che su di esso pretende di fondarsi. Non è una liberazione, ma un dramma che tenta di spegnere la luce del Dio vivente. Perciò Noi resisteremo con tutte le nostre forze a questa irrompente negazione, nell'interesse supremo della verità, per l'impegno sacrosanto alla confessione fedelissima di Cristo e del Suo Vangelo, per l'amore appassionato e irrinunciabile alle sorti dell'umanità, e nella speranza invincibile che l'uomo moderno sappia ancora scoprire nella concezione religiosa, a lui offerta da' cattolicesimo, la sua vocazione alla civiltà che non muore, ma che sempre progredisce verso la perfezione naturale e soprannaturale dello spirito umano abilitato, per grazia di Dio, al pacifico e onesto possesso dei beni temporali e aperto alla speranza dei beni eterni».

L'enciclica, trattando questo problema, così continua: «Sono queste le ragioni che Ci obbligano, come hanno obbligato i nostri predecessori e con essi quanti hanno a cuore i valori religiosi, a condannare i sistemi ideologici negatori di Dio e oppressori della Chiesa, sistemi spesso identificati in regimi economici, sociali e politici, e tra questi specialmente il comunismo ateo. Si potrebbe dire che non tanto da parte Nostra viene la loro condanna, quanto da parte dei sistemi stessi e dei regimi che li personificano viene a noi radicale opposizione di idee e oppressione di fatti. La nostra deplorazione è, in realtà, lamento di vittime, ancor più che sentenza di giudici. L'ipotesi di un dialogo si fa assai difficile in tali condizioni, per non dire impossibile, sebbene nel nostro animo non vi sia ancor oggi alcuna preconcetta esclusione verso le persone che professano i suddetti sistemi e aderiscono ai regimi stessi. Per chi ama la verità, la discussione è sempre possibile. Ma ostacoli d'indole morale accrescono enormemente le difficoltà, per mancanza di sufficiente libertà di giudizio e di azione e per l'abuso dialettico della parola, non già rivolta alla ricerca e all'espressione della verità, obbiettiva, ma posta al servizio di scopi utilitari prestabiliti. E' per questo che il dialogo tace. La Chiesa del silenzio, ad esempio, tace, parlando solo con la sua sofferenza, e le fa compagnia quella d'una società compressa e avvilita, dove i diritti dello spirito sono soverchiati da quelli di chi dispone della sue sorti.

«E quando il nostro discorso — *prosegue il documento* — si aprisse in tale stato di cose, come potrebbe offrire il dialogo, mentre non potrebbe essere che quello d'una "voce che grida nel deserto"?». *Tuttavia Paolo VI aggiunge:* «Noi cerchiamo di cogliere nell'intimo spirito dell'ateo moderno i motivi del suo turbamento e della sua negazione». *Essi sono, a giudizio del documento,* «molteplici e complessi» *e vanno* «dall'esigenza di una presentazione del mondo divino più alta e più pura, che non quella forse invalsa in certe forme imperfette di linguaggio e di culto», *all'ansia,* «pervasa da passionalità e da utopia, ma spesso altresì generosa, d'un sogno di giustizia e di progresso, verso finalità sociali divinizzate. Altre ragioni del turbamento dell'ateo sono — *dice il Papa* — un ricorso rigoroso alla razionalità umana nell'intento di dare una concezione scientifica dell'universo» *anche se tale* «ricorso» *sia* «tanto meno discutibile, quanto più fondato sulle vie logiche del pensiero non dissimili spesso da quelle della nostra classica scuola».

Riallacciandosi direttamente alla «Pacem in terris» *di Papa Giovanni, secondo cui* «le dottrine di tali movimenti, una volta elaborate e definite, restano sempre le stesse, ma i movimenti stessi non possono non evolversi e non andare soggetti a mutamenti anche profondi», *Paolo VI aggiunge:* «Noi non disperiamo che essi possano un giorno aprire con la Chiesa un altro positivo colloquio, che non quello presente della nostra deplorazione e del nostro obbligato lamento». *Comunque, lo sforzo della Chiesa, per diffondere* «il senso, il gusto, il dovere della pace», *deve estendersi* «dalle relazioni al vertice delle nazioni a quelle nel corpo delle nazioni stesse e alle basi sia sociali che familiari e individuali».

Il «secondo cerchio» *cui si indirizza il dialogo è quello dei* «credenti in Dio», *e prima di tutto,* «che adorano il Dio unico e sommo, quale anche Noi adoriamo; alludiamo ai figli, degni del nostro affettuoso rispetto, del popolo ebraico, fedeli alla religione che Noi diciamo dell'Antico Testamento; e poi agli adoratori di Dio secondo la concezione della religione monoteistica, di quella musulmana specialmente, meritevoli di ammirazione per quanto nel loro culto di Dio vi è di vero e di buono; e poi ancora ai seguaci delle grandi religioni afro-asiatiche».

Infine il «terzo cerchio», *quello dei* «cristiani fratelli separati». *Dopo aver rilevato che il dialogo ecumenico è già aperto e che Roma è pronta* «a studiare come assecondare i legittimi desideri dei fratelli cristiani, tuttora da noi separati», *Paolo VI riafferma che la Chiesa non può transigere sull'integrità della fede e sulle esigenze della carità. Il Pontefice prosegue dicendo che* «le prerogative» *che tengono lontani i fratelli separati, non sono* «frutto di ambizione storica o di fantastica speculazione teologica, ma sono derivate dalla volontà di Cristo». *Il documento così continua:* «Un pensiero, a questo riguardo Ci affligge ed è quello che fa vedere come proprio Noi, fautori di tale riconciliazione, siamo da molti fratelli separati considerati l'ostacolo ad essa, a causa del primato di onore e di giurisdizione che Cristo ha conferito all'apostolo Pietro, e che Noi abbiamo da lui ereditato. Non si dice da alcuni che, se fosse rimosso il primato del Papa, l'unificazione delle Chiese separate con la Chiesa cattolica sarebbe più facile? Vogliamo supplicare i fratelli separati a considerare l'inconsistenza di tale ipotesi; e non già perché, senza il Papa, la Chiesa cattolica non sarebbe più tale, ma perché, mancando nella Chiesa di Cristo l'ufficio pastorale sommo, efficace e decisivo di Pietro, l'unità si sfascerebbe; e indarno poi si cercherebbe di ricomporla con criteri sostitutivi di quello autentico, stabilito da Cristo stesso: *"Vi sarebbero nella Chiesa tanti scismi quanti sono i sacerdoti"*, scrive giustamente S. Girolamo. E vogliamo considerare altresì che questo cardine centrale della Santa Chiesa non vuole costituire supremazia di spirituale orgoglio e di umano dominio, ma di primato di servizio, di ministero, di amore. Non è vana retorica quella che al Vicario di Cristo attribuisce il titolo *"il servo dei servi di Dio"*».

Ricordato con commosse parole l'incontro di Gerusalemme con Atenagora e ringraziate le varie Chiese per l'invio di osservatori al Concilio, Paolo VI si rivolge al «dialogo nell'interno della Chiesa cattolica», *ove il rapporto è condizionato dalla carità e dall'obbedienza all'autorità, la quale deve essere tutta pervasa dalla* «coscienza di essere servizio e ministero di verità e di carità». *L'enciclica si conclude con la benedizione* «In nomine Domini» *estesa all'intera umanità. Il documento reca la data del 6 agosto 1964,* «nella festa della Trasfigurazione di nostro Signore Gesù Cristo».

l. f.

Per le celebrazioni del Corpus Domini

Il Papa oggi in elicottero da Castel Gandolfo ad Orvieto

Il viaggio incerto fino all'ultimo momento per le condizioni di Segni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto

Il Papa si recherà domani pomeriggio a Orvieto in elicottero. Fino all'ultimo momento si pensava che il viaggio potesse essere rinviato per le gravi condizioni del presidente della Repubblica Antonio Segni. Si sa infatti che il Pontefice, il quale nutre profondi sentimenti di stima nei confronti del Capo dello Stato cui è legato anche da una antica amicizia, segue con molta apprensione e sollecitudine lo stato di salute dell'illustre infermo. Ormai però le accoglienze riservate a Paolo VI a Orvieto sono state approntate fino all'ultimo particolare e moltissimi fedeli hanno raggiunto la cittadina per assistere alla Messa del Papa. Il Pontefice, per non deludere tali attese, si recherà ugualmente a concludere le celebrazioni per il centenario della istituzione del Corpus Domini. Egli ha però informato stasera il vescovo mons. Dondeo di aver deciso di dare al suo viaggio un carattere impetratorio. A Orvieto Paolo VI pregherà per la salute del Capo dello Stato ed inviterà tutti i fedeli a fare altrettanto. Si cercherà anche di evitare ciò che possa rivelarsi troppo fastoso, in contrasto con il clima di apprensione in cui vivono tutti gli italiani.

Il Pontefice lascerà Castel Gandolfo verso le 16, accompagnato dal suo segretario particolare, con l'elicottero messogli a disposizione dal ministero della Difesa. Poco prima delle 17 il velivolo atterrerà nella stazione dell'Autostrada del Sole presso Orvieto. In automobile egli percorrerà i tre chilometri della strada che conduce al centro della città. Saranno almeno cinquantamila, secondo le previsioni, i fedeli convenuti ad accogliere il Papa. Nel Duomo, Paolo VI celebrerà la Messa, ed al termine rivolgerà ai presenti un discorso al quale aggiungerà un augurio per il presidente Segni.

f. p.

Ricordato il 60° anniversario di sacerdozio di Papa Giovanni

Sotto il Monte, 10 agosto.

(l. f.) Il sessantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Papa Giovanni, avvenuta a Roma il 10 agosto 1904 nella chiesa di S. Maria di Monte Santo, è stato ricordato oggi in una raccolta cerimonia nel santuario campestre delle «Caneve», a poca distanza dalla casa natale di Angelo Roncalli. Don Loris Capovilla, che fu fedele segretario particolare del Pontefice scomparso, ha celebrato la Messa in forma intima.

Ai presenti è stata distribuita una pubblicazione che contiene, con autografi e fotografie di Papa Giovanni, alcune lettere da lui scritte in vari periodi.

SPETTACOLI

Il «Macbeth» di Verdi al Festival di Salisburgo

Successo dell'opera, diretta da Wolfgang Sawallisch - Realizzata con una semplice e cruda scenografia, su uno sfondo di rocce naturali

(Nostro servizio particolare)
Salisburgo, 10 agosto.

Curiosamente a ritroso, rispetto alla cronologia, si registrano le presenze delle opere di Verdi al Festival di Salisburgo: assente nei primi anni — quando, accanto agli imperanti Mozart e Strauss, l'opera italiana aveva fatto qualche timida apparizione con Cimarosa, Rossini e Donizetti — Verdi irrompe sulla scena salisburghese solo nel '35. Ma è un'apparizione imperiosa: si tratta di *Falstaff*, diretto da Arturo Toscanini, protagonista Mariano Stabile; e il capolavoro della vecchiaia verdiana ritorna nei due anni successivi, sempre con Toscanini, poi ancora per altri due anni, diretto da Marinuzzi e da Gui, a seguito del drastico rifiuto di Toscanini dopo l'avvento dell'Anschluss.

Anni del dopoguerra: nel '51 è la volta di *Otello*, affidato alla direzione di Wilhelm Furtwängler; poi, sempre procedendo a ritroso, nel '58 appare *Don Carlos* diretto da Nello Santi, nel 1961 *Simon Boccanegra* con Gianandrea Gavazzeni, nel '62 *Il Trovatore* con Herbert von Karajan. E, in attesa che l'esplorazione verdiana a moto retrogrado giunga all'*Oberto*, eccoci, nell'anno di grazia 1964, al *Macbeth*, concorrendovi la quadricentenaria ricorrenza scespiriana.

Una cornice d'eccezione ha accolto la rappresentazione dell'opera verdiana, allestita non già nel grande o nel piccolo Festspielhaus, ma in quella Felsenreitschule, o Maneggio delle rocce, che costituisce una singolarità di Salisburgo, scoperta nel 1946, ai fini delle rappresentazioni musicali, da Oscar Fritz Schuh e da Caspar Neher, con il collaudo acustico di von Karajan. Si tratta di un ampio cortile, dominato da una parete di nuda roccia, in cui venne praticata nel '700 una triplice corsa di arcate, una fuga suggestiva di logge.

Ne ha tratto il partito migliore, per il *Macbeth*, il regista Oscar Fritz Schuh, cui lo scenografo Teo Otto aveva predisposto l'ambiente con minime aggiunte: addossando, cioè, alcune fittizie rocce all'autentica pietra calcarea, e praticando a sinistra un gran portale. Nient'altro: onde il *Macbeth* s'è svolto sul grigio sfondo petroso, senza mutamento alcuno di scena, e assumendo prospettive singolari da tragedia ellenica.

In particolare, le streghe abbarbicate alla nuda roccia, e con essa mimetizzate a guisa di notturni pipistrelli; e la fiaccolata che precede — spenta ogni altra luce di scena — l'allucinato banchetto; e le mutevoli colorazioni proiettate di volta in volta sulla pietra delle arcate; e gli spettrali raggi che investivano le apparizioni: tutto ha concorso nel creare intorno a questo *Macbeth* una atmosfera allucinata, pertinente alla tragedia di Shakespeare, senza per questo scantonare nei comodi espedienti dell'espressionismo, usati nella stagione scorsa da Jean Vilar alla Scala.

Pregevole l'esecuzione musicale diretta dal maestro Wolfgang Sawallisch: il quale tuttavia ha troppo smorzato il fuoco dell'espressione verdiana nelle pagine più valide, senza per questo alleggerire le banalità e i convenzionalismi che a tratti appaiono in questa discontinua opera verdiana, non sempre commisurata all'altezza dell'impegno scespiriano. E senza rimpianto abbiamo notato, fra i vari alleggerimenti, la scomparsa dei ballabili, aggiunti da Verdi nel rifacimento parigino, in armonia con quelle consuetudini.

Il *cast* degli interpreti, accanto al baritono Dietrich Fischer-Dieskau, vigoroso e stilisticamente impeccabile così nei cimenti verdiani come, sere fa, nelle mozartiane *Nozze di Figaro*, o nei suoi concerti di *Lieder*, presentava una giovane recluta venuta d'Oltre Atlantico: la soprano negra Grace Bumbry, da St-Louis nel Missouri, già allieva della grande Lotte Lehmann, e testé vittoriosamente affermatasi a Bayreuth quale Venere nel *Tannhäuser*. Esordio senz'altro positivo per la felice prestanza dei mezzi vocali e per l'istinto drammatico. Scroscianti applausi, all'uso italiano anche a scena aperta, ai due protagonisti, al tenore Ermanno Lorenzi, ai validissimi cori della Staatsoper di Vienna; al direttore e al regista, all'uso tedesco, al concludersi della rappresentazione.

g. p.

L'«Amleto» di Richard Burton batte ogni record a Broadway

New York, 10 agosto.

Richard Burton si è congedato sabato dal pubblico nuovaiorchese dopo aver replicato per 136 volte l'«Amleto», battendo così tutti i primati di durata e di incassi mai realizzati a Broadway dal capolavoro scespiriano.

Il precedente record (132 repliche) era detenuto dagli attori Maurice Evans e John Gielgud, che è stato il regista di questa versione dell'«Amleto» in costumi moderni, presentata a Nuova York il 9 aprile al Lunt-Fontanne.

Finalmente Soraya inizia a girare il film

Dopo Ferragosto, ad Atene, il primo colpo di manovella di «I tre volti» - Sarà diretto da Bolognini

Soraya presenta l'attore Richard Harris con il quale girerà il suo primo film (Telefoto «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Dopo tanti progetti preparati e disfatti, Soraya sembra ora decisa ad affrontare il «set». L'ex imperatrice sarà la protagonista de «I tre volti» con l'attore inglese Richard Harris.

Il film, che narrerà una vicenda moderna di cui non si conosce ancora la trama, sarà diretto da tre registi italiani: Mauro Bolognini, Michelangelo Antonioni e il debuttante Franco Indovina.

In un primo tempo, Soraya avrebbe dovuto interpretare «Il segreto», tratto da una novella di Henry James. La sceneggiatura venne adattata su misura per le possibilità dell'ex imperatrice, ma malgrado ciò, Soraya dimostrò di non poter sostenere un ruolo brillante, come il soggetto richiedeva.

Altre sceneggiature ed altri attori vennero man mano prescelti per il suo debutto, ma tutti, uno dopo l'altro, vennero cambiati.

Questa volta De Laurentiis ha preferito giustamente tenere nascosta la trama de «I tre volti». Se cambiamenti ci saranno, nessuno dovrebbe venirlo a sapere.

Le riprese del primo episodio, la cui regia sarà di Bolognini, si inizieranno ad Atene subito dopo il Ferragosto. La *troupe* del film ha già cominciato a trasferirsi in Grecia.

r. s.

Incontro con l'attrice in un albergo della Capitale

Ava Gardner a Roma per la «Bibbia» confessa: «Sono egoista, autoritaria e crudele»

Qualche ruga sul volto, un po' ingrassata, conserva ancora il suo fascino - Nel «colosso» di De Laurentiis sostiene il ruolo di Sara - «Ma avrei interpretato qualsiasi parte con entusiasmo», ha detto - Vive gran parte dell'anno in Spagna, e fa i suoi acquisti in Italia

Ava Gardner ripresa in un noto ristorante di Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Cinque anni fa, una società specializzata nelle indagini dell'opinione pubblica stabilì, in base a un sondaggio che la donna più bella del mondo avrebbe dovuto possedere, tra l'altro, l'ovale di Ava Gardner. La diva oggi è in Italia. Interpreta la parte di Sara nel film di De Laurentiis La Bibbia. *Il suo ovale non è perfetto come un tempo, le gote sono più paffute, il mento reca tracce dell'età, ma sul volto rimangono i segni di una non troppo antica e splendente bellezza.*

Ava Gardner si concede brevi attimi di libertà. Dalle falde dell'Etna dove la troupe della Bibbia *gira le scene più suggestive del film, l'attrice spicca il volo per Roma. In queste poche ore, acquista nei negozi del centro le «piccole cose che rendono elegante una donna». Ava Gardner da questo lato difetta. E' considerata un'attrice dai gusti piuttosto grossolani. L'affascinano gli oggetti vistosi. I maligni dicono che Ava è elegante soltanto nell'intimità, quando non si ingioiella e non indossa abiti ricercati.*

Questa è l'impressione che ci colpisce entrando nel suo ambiente. Mi era preannunciato per telefono. Alla porta d'ingresso del suo appartamento, in un grande albergo romano, venne ad aprirmi una brunetta messa alle calcagna dell'attrice dalla produzione De Laurentiis. Attraversando il corridoio ebbi il presentimento di trovarmi dinnanzi ad un essere strano. La segretaria mi introdusse in una stanza, lungo le cui pareti erano sparsi quadri e oggetti di stile spagnolo: pezzi di tauromachia, alcuni di gusto ecclesiastico. Quando apparve Ava Gardner trovai che quella confusione di cose e di oggetti le somigliava.

Di aspetto robusto, con le rotonde braccia, i capelli corvini sciolti, appena ondulati; occhi neri e riservati, carnagione lievemente olivastra: si lasciò cadere su un tappeto, afferrò il gatto che miagolava felice e cominciò ad accarezzarlo, colmandolo di espressioni di tenerezza in lingua spagnola.

Un'americana che vezzeggia in spagnolo?

«E' così, sia che si tratti di un gatto sia che si tratti di una persona. Quando amo, l'istinto mi porta ad esprimermi in spagnolo. Preferisco affidarmi all'istinto piuttosto che alla ragione. Lo so che non è logico. Ma sono incapace di autodisciplina. Quando amo non sopporto le mezze misure e detesto ogni rapporto sentimentale che non comporti un reciproco possesso».

Evidentemente lei parla di rapporti con gli uomini.

«Il discorso è generico. Parlo dei rapporti con quanto mi circonda. Un uomo, un gatto, un oggetto, una passione, è la stessa fonte di sentimento. Io vado pazza per le corride. Il sangue sull'arena, il pericolo, il torero che si trova solo di fronte alla morte, l'ossessionante coreografia che lo attornia, riescono a rapirmi e a turbarmi. Io soffro, ma è una sofferenza piacevole; anche la corrida esclude, come me, le mezze misure ed è selvaggia come il mio animo».

Lei vive per gran parte dell'anno in Spagna.

«La considero la mia terra ideale. Il mio paradiso terrestre; mi rispecchio nella sua struggente passionalità. Sono egoista, autoritaria, crudele come i suoi aspetti più primitivi».

Possiede delle virtù?

«Senza dubbio. Forse per natura, noi possediamo tutti qualche virtù, ma io sono felice solo quando riesco a mortificarla. Vivo la mia esistenza gelosamente».

Questa è quindi la formula della felicità.

«Non come mèta da raggiungere. Il futuro mi è indifferente, come il passato. Il presente è quel che conta. Io voglio essere felice oggi, domani vorrò esserlo ancora, ma non voglio pensarci oggi».

Più che felice, lei appare insoddisfatta.

«Essere insoddisfatta è una condizione ideale. E' anche il mio modo di sopravvivere. Per questo la mia vita privata è punteggiata da crisi di violenza contro me stessa. Mi definiscono impenetrabile, collezionatrice d'uomini, ingenua ed irresponsabile, vittima dei miei istinti e dei miei sensi. Sono un enigma soltanto perché la mia morale è diversa da quella della maggioranza».

Le piace il personaggio di Sara?

«Mi piace la Bibbia. *Avrei interpretato qualsiasi ruolo con lo stesso entusiasmo».*

Qual è l'autore moderno che predilige?

«Ernest Hemingway. Ricordo con malinconia la mia interpretazione di Fiesta. *Hemingway ha saputo descrivere il mio mondo e la mia vita».*

Tenendo conto di alcuni aspetti del suo carattere, dovrebbe amare anche Moravia.

«Non è esatto. Non conosco Moravia come Hemingway, ma da quel che ho letto, mi sembra di poter escludere anche il più vago rapporto con il mio carattere. In Moravia tutta la vita è ingrigita da una pesante atmosfera di sfacelo, di fallimento. Io invece vivo, amo la vita e in fondo lo dimostro con l'insoddisfazione. Le mie esperienze sono sempre nuove perché si rinnovano. In Moravia ho sentito sempre una fine imminente. Non c'è passione».

Il telefono squilla. La brunetta è sollecita nel rispondere. Forse, teme di turbare la conversazione. Ava Gardner la interrompe. L'aereo che la ricondurrà sulle falde dell'Etna parte tra non molto. E per una diva la partenza è un rito. Troppe cose a cui dover pensare, e sempre così poco tempo a disposizione. Ava indosserà uno di quegli abiti che non rendono giustizia alla sua bellezza e alla sua personalità. Ma l'attrice è felice soltanto quando riesce a mortificare le virtù. E la beltà è senza dubbio tra queste.

Ugo Salvatore

CRONACA TELEVISIVA

Un giornalista contro i gangsters

Ieri sera «L'ultima minaccia», vigoroso film americano - Soppresso il «reportage» di Renato Rascel e sostituito con una commedia - Incerti i programmi di stasera

Com'era prevedibile, ieri sera il *reportage* di Rascel su Londra è stato soppresso e al suo posto è andato in onda un originale televisivo americano, «La porta d'oro» di Melba Radman (che se non ci sbagliamo, dev'essere già comparso sul video).

Immutato il secondo canale che ha presentato il film conclusivo della serie delle pellicole sui *gangsters*. La serie, al solito, è stata criticabile per certe scelte: tuttavia ha saputo riportare all'attenzione del pubblico opere di valore come ad esempio «Stasera ho vinto anch'io» di Robert Wise che a suo tempo era forse sfuggita alla massa. Tra le scelte positive possiamo includere senz'altro il film di ieri, intitolato fumettisticamente «L'ultima minaccia» e girato dal regista Richard Brooks dodici anni or sono.

Definire Brooks soltanto un regista non è esatto. Richard Brooks, che ora conta una cinquantina d'anni, è un buon narratore, ha pubblicato parecchi racconti ed è stato attivo autore radiofonico: è passato al cinema come soggettista e sceneggiatore e ha lavorato per «Odio implacabile» di Dmytryk, per «Forza bruta» di Dassin e ha scritto la vicenda di un coraggioso film di denuncia, «La notta dei tre K». Ha tentato infine la regia con risultati giudicati non superlativi (tra le sue cose più recenti rammentiamo «L'ultima volta che vidi Parigi» da un racconto di Fitzgerald e «Qualcosa che vale»): resta però il fatto che il film di ieri è apprezzabile per robustezza d'impianto e nobiltà di tema: un giornale sta per essere venduto malamente e il direttore si oppone perché sta conducendo un'accanita battaglia contro una banda di *gangsters*: nonostante bastonature, ricatti, tentativi di corruzione ecc. ecc. il valoroso e dinamico direttore caparbiamente trionfa in nome della democrazia e della libertà di stampa e il capo*gangster*, armato sino ai denti, sarà annientato da un articolo di fondo.

Ottimo protagonista Humphrey Bogart che nella serie è comparso ora con il ghigno del criminale ora con la dura e ferma faccia dell'uomo onesto che non si piega.

* *

Sul secondo canale c'era un'America realistica intenta ad affrontare e ad eliminare i propri guai; sul canale nazionale, nella commedia «La porta d'oro», c'era invece una America da favoletta, tutta latte e miele, tutta buoni sentimenti soavi ed edificanti, un'America assolutamente incredibile.

* *

Sui programmi di oggi e di stasera la tv. ufficialmente, non ha comunicato nulla. Se ne perciò da prevedere variazioni.

La puntata di domenica sera del documentario spagnolo di Orson Welles ha confermato pregi e difetti di un'impostazione di carattere esclusivamente turistico. Welles è un uomo di cinema di prim'ordine, quindi è logico che sappia maneggiare la macchina da presa e che sappia cogliere determinati particolari e determinate curiosità con occhio esperto. Da un punto di vista formale il reportage è più che corretto. Però, nella sostanza, delude.

Delude perché tramite un Orson Welles di regola anticonformista, polemico, impegnato, ribelle ci arriva un'immagine molto convenzionale della Spagna. Oggi il pubblico non s'accontenta più di vedere l'aspetto esterno di un paese: il puro e semplice «colore» non lo soddisfa più; desidera — giustamente — conoscere anche la situazione politica economica, sociale. Comprendiamo che, dato il regime di dittatura ancora esistente in Spagna, un servizio approfondito, girato sul posto, non sia facile o addirittura sia impossibile. Comunque la questione di fondo non muta: oggi come oggi ci sembra troppo scontato e in definitiva ozioso riproporre le solite eterne visioni di una Spagna intenta ad occuparsi soltanto di processioni e di corride.

Nel resto del programma di domenica (dove «I proverbi» di Metz sono stati sostituiti dalla replica dell'interessante racconto sceneggiato «Il taglio del bosco» dalla novella omonima di Cassola e la parodia de «Il conte di Montecristo» da un telefilm poliziesco già visto o simile in tutto e per tutto a cento altri) vogliamo ricordare l'ultima puntata del romanzo giallo «La sciarpa»: si trattava di una replica, è vero, ma poiché il romanzo era comparso sul secondo canale, molti non avevano avuto modo di seguirlo: merita una citazione in quanto rappresenta — per la suspense della vicenda, per l'efficacia della regia (dovuta a Guglielmo Morandi) e per la complessiva puntualità di interpretazione — un non comune esempio di teleteatro popolare a buon livello.

u. bz.

De Bosio nella giuria del Festival del Cinema che si tiene a Montreal

Gianfranco de Bosio, regista del Teatro Stabile di Torino, è stato invitato a far parte della giuria del Festival Internazionale del Cinema, che è in corso di svolgimento a Montreal in Canada e si concluderà il 15 agosto.

«Il Terrorista» di De Bosio, ha ottenuto intanto un vivo successo, appunto a Montreal, in occasione della «Settimana del Cinema Italiano».

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto
Telesoccorso 60.480 - 651.957, servizio celere a domicilio. Il servizio rimarrà sospeso per ferie dal 13 al 20 agosto.

La «Tron»
è sempre in scuola superiore di guida perché si aggiorna continuamente. Una nuova équipe di istruttori è a Vostra disposizione per la «Patente in 10 giorni» senza interruzione nel periodo ferie. Cortesia e correttezza è il motto dei nuovi istruttori Tron, via Carlo Alberto 9, tel. 520.133, 512.073.

Melani sport
Per le vostre vacanze visitate il grande assortimento abbigliamento sportivo, costumi bagno, attrezzi, tutto per lo sport. Via Carena 6.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.
Via Garibaldi 9, sconto speciale agosto, camere 112.000 alle famose poliestere 268.000, specialità tinelli da 49.000, approfittatene. 29 rate, ritiro mobili usati.

Scienze occulte
Chiaroveggente con fluido, radiestesista diplomata. Consultazioni pomeriggio, telefonare 371.521. Berruti.

Sullo schermo

Un giallo troppo ambizioso con un finale melodrammatico

(Romano) - Poliziesco con ambizioni psicologiche, *Chiamate West 11 risponde un assassino* («West 11») scova, nel sottobosco di teddy-boys sguaildrinelle ricattatori e vagabondi ai margini della malavita londinese, un giovane scioperato che, convinto a poco a poco da un losco figuro, si impegna ad accoppare una ricca parente di costui per consentirgli di ereditare. Ma dal dire al fare... Il ragazzo, che non è poi tanto bacato, non se la sente di sporcarsi le mani e all'ultimo minuto rinuncia anche se poi, per un accidente, la vittima designata finisce ugualmente uccisa. E l'involontario assassino, con uno sguardo che [illegible] la volontà di redimersi, s'avvia ad espiare le sue colpe.

La conclusione è abbastanza melodrammatica e non s'intona molto con il resto di questo film inglese che, diretto da Michael Winner, non è di ignobile fattura ma è guastato da pretenziose divagazioni intorno ad ambienti e personaggi dopo tutto convenzionali. Non manca tuttavia qualche momento di suggestione e di presa nonostante gli interpreti siano un po' scialbi: sì, anche Diana Dors, già bionda esplosiva, qui in una parte di fianco accanto ad Alfred Lynch, che s'atteggia a Belmondo inglese, a Eric Portman e a Kathleen Breck.

vice

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Carabina Williams» James Stewart, Jean Hagen, W. Corey.
Astor: «Il castello dei morti vivi» Christopher Lee, Gaia Germani.
Corso: «L'uomo di Laramie» con James Stewart, Cathy O'Donnell, scope.
Doria: «Risate all'italiana» W. Chiari, R. Vianello, V. Gassman, Rascel.
Ideal: «Totò sexy» con Totò e Macario, eastmancolor. Vietato min. 18.
Nazionale: «L'amore primitivo» F. Franchi, C. Ingrassia, J. Mansfield, technicolor. Vietato min. anni 18.
Romano (aria condizionata): «Chiamate West 11, risponde un assassino» Diana Dors. Viet. 18.

Alfieri: «Relazioni pericolose» J. Moreau, A. Stroyberg, G. Philipe.
Capitol: «Terrore sul treno» con Glenn Ford, Anne Vernon.
Metropol: «7ª cavalleria» Randolph Scott, Barbara Hale, techn.
Torino: «Delitto allo specchio» Antonella Lualdi, Michel Lemoine. Ap. 10.

Alexandra: «Filibustieri dei mari del Sud» J. Hall, J. Carradine.
Faro: «Lo sterminatore del West» Zachary Scott.
Fiamma: «Trono nero» technic. Burt Lancaster, Joan Rice.
Hollywood: «Il ladro del re» E. Purdon, D. Niven, A. Blyth, techn.
Mellei: «Spettacolissimo 64». Riv. M. Ferrero-L. Da Vinci 16,15-21,15. Film: «Nerone 71», col.
Massimo: «Amore alla francese» J. Seberg, S. Barker. Viet. 18.
Orfeo (locale refrigerato): «Il pianeta proibito» techn. Walter Pidgeon, Lori Nelson.
Principe: «Il pianeta proibito» sc. tec. Walter Pidgeon, L. Nelson.
Statuto: «Amore alla francese» J. Seberg, S. Barker. Viet. 18.

Adriano: «Quello che spara per primo» J. P. Belmondo, C. Kaufmann.
Alcione: «Peccati d'estate» col. Viet. 16, e Rivista «Apollo Show n. 5» 16,15-21,15.
Alpi: «Prigioni di donne» D. Delorme, Jacques Duby. Vietato 16.
La Perla: «La grande ruota» con Maria Schell, O. W. Fischer.
Regina: «Lo sparviero del mare».

Asti: «Sventole, monelle e femmine» Eddie Constantine. Apert. 14.
Milano: «Massacro di Fort Apache» e «Su e giù per le scale». Ap. 10.
Olimpia: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio».
P. Nuova: «I 10 del Texas» e «La moglie sconosciuta». Apert. ore 10.

Esperia: «Conquistatore 7 mari».
Giardino: «Delitto della signora Allerson» tec. sc. P. Finch, S. Hayward.
Mirafiori: «Italia proibita».
Vinzaglio: «Laviamoci il cervello» U. Tognazzi, R. Schiaffino. Viet. 18.

Eliseo: «Territori del fuorilegge» J. Ireland, Mc Donald Carey.
Frejus: «L'ultimo della violenza» David Niven, Leslie Caron.
Nuovo: «Panic Button» Jayne Mansfield, Maurice Chevalier.
S. Paolo: «Lo sperone nudo» techn. James Stewart, Janet Leigh.

Artisti: «La rivolta degli schiavi» R. Fleming, J. Jeffries, tec. sc.
Bolgia: «Ultimo avventuriero» tec.
Corallo: chiuso.
Eridano: «Rommel, la volpe del deserto» James Mason, scope.
Oropa: «Leggenda di Fra Diavolo».
V. Veneto: «Tiro al piccione» J. Charrier, E. Rossi Drago.

Astra: «F.B.I. sesso e violenza» George Riviere, N. Tallier.
Bernini: «Tarzan e la fontana magica» Lex Barker, Brenda Joyce.
Cibrario (tel. 772-9071): «Marines all'assalto» con John Wayne.
Elisa: «Mogambo» C. Gable, techn.
Massaua: «La donnaccia» con Dominique Boschero. Vietato anni 18.
Odeon: «Casa del peccato» Dawn Addams, Joan Servais.
Star: «Caterina di Russia» sc. col. Hildegarde Neff, Sergio Fantoni.

Adua: Diabolico dr. Satana. Viet. 14.
Aurora: «Pistolero di Laredo» tec.
Brescia: «La donna degli altri è sempre più bella» Walter Chiari.
Eri-Dan: «Il primo ribelle».
Falchera: «All'inferno per l'eternità».
Malor: «Gli arcangeli». Viet. 18.
Nord: «Fantasma maledetto» J. Fuchsberger. Vietato minori anni 14.
Sociale: F.B.I. chiama Istambul. V. 14.
Zenit: Avventura al Motel. Viet. 18.

Cabiria: «Lo sparviero dei Caraibi» Johnny Desmond, Y. Monlaur, tec. sc.
Colosseo: «Per sempre con te» Connie Francis, Paula Prentis, tec. sc.
Continental: «I prigionieri dell'oceano» W. Bendix, M. Anderson.
Flora: «Vento di terre selvagge» Robert Mitchum.
Italia: «Figlio Dio sole» col.
Moderno: «Falchi fiume giallo» e «I dominatori» John Wayne.
Piemonte: «Vincitori alla sbarra». Sensazionale.
S. Carlo: «La cuccagna» Donatella Turri, Luigi Tenco.
Spezia: «La vendetta di Ursus» scope, technicolor, Samson Burke.

Diana: «Maghi del terrore» techn.
Dora: chiuso per ferie.
Roma: «Pistolero senza onore».

Alba: «Morte cavalca a Rio Bravo» techn. Maureen O'Hara.
Ambra (aria condizionata): «Notti nude» technicolor.
Apollo: «All'ombra del patibolo» J. Cagney.
Lucento: «Il segreto del narciso d'oro» di Edgar Wallace.
Lutrario: «Il grande bluff».
Splendor: «Forte dei disperati» scope, F. Harden, H. Samy.

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53-115

Alcione: Rivista «Apollo Show n. 5». Orario 16,15-21,15.
Mellei: «Spettacolissimo 64», Riv. M. Ferrero-L. da Vinci 16,15-21,15.

Museo del Cinema: or. 10-12; 15-18.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-822: ore 21-1 Complesso «I baby Luna»; canta Mario Valenio.
Blechendusit Cutrario: 21 Loris.
Chalet, Valentino: 21 Pippo Peano.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-151): ore 21 I Romans.
Gay Estivo: ore 21 - I 6 magnifici (Prima consumazione gratuita).
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Roof Garden: ore 21 Compl. Chi-ca-cha, c. Miranda Galassi.
Pagoda Danze: 21 Nicola di Bari.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.
Gran Baita: 22-4 Attrazioni.

Acapulco, Monc. 145, t. 683-666: 21.
Lido, Monc. 422, t. 697-016: 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

Ieri mattina a Roma

L'ex ballerino E. Sammartino è morto in uno scontro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

(l. s.) L'insegnante di ballo di Sophia Loren, si è ucciso in un incidente automobilistico. Ennio Sammartino, ex primo ballerino della Scala e dell'Opera di Roma, ha perduto la vita questa mattina all'alba sulla via del mare. Con lui è morto il cantante Aldo Giuseppe Ferrantes, di 38 anni, che viaggiava sulla stessa auto.

Ennio Sammartino, che aveva 39 anni, era molto noto nel mondo dello spettacolo. Terminata la carriera di ballerino classico aveva lavorato nella rivista: con Totò, Macario e Taranto. Negli ultimi tempi insegnava danza. Sophia Loren che aveva dovuto recentemente prendere lezioni di danza per ragioni di lavoro, lo aveva scelto come maestro.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,15: **Eurovisione.** Orvieto: Visita di S. S. Paolo VI nel VII centenario dell'istituzione della festività del Corpus Domini.
20,15: **Telegiornale sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **«Il tempo s'è fermato»**, film di John Farrow per la rassegna retrospettiva della Mostra internazionale di Venezia; con Ray Milland, Charles Laughton e Maureen O'Sullivan; presentato nel 1948. Il redattore d'una rivista di criminologia, George, si trova implicato suo malgrado in un autentico delitto. Incontrata in un bar Pauline, amica del suo direttore Janoth, s'intrattiene a lungo con lei finché, ubriaco, viene portato a casa della ragazza. Ad un tratto arriva Janoth ed egli è costretto a fuggire. Janoth, in un accesso d'ira, uccide Pauline, e decide insieme con il suo aiutante Steve di far cadere i sospetti sull'ignoto che era in casa prima del suo arrivo. La verità, naturalmente, trionferà soltanto alla fine, e Janoth morirà precipitando nella tromba dell'ascensore.
22,35: **«Il mosaico della natura»**, per la serie «Lotta per la vita». Una realizzazione di Colin Willock e Joseph Stanley, sugli animali rari d'ogni continente, che vanno scomparendo inesorabilmente, e dei tentativi compiuti dall'uomo per farli sopravvivere.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **«Lorca e il flamenco»** (seconda parte), presentato dal «Teatro Club» di Roma. Spettacolo di canti e danze spagnole, allestito da José Monleon, con il ballerino e coreografo José de la Vega.
21,55: **«Gente tutto cuore»**, commedia in un atto di E. Caranna, con Silvio Spaccesi e Marina Lando. Una coppia di sposini decide di trascorrere la prima notte in casa dell'anziana zia vedova. Purtroppo l'eccessivo affetto della signora, commossa dalla loro decisione, finirà per rovinare il romanticismo dei due giovani.
22,55: **Concerto sinfonico**, diretto da Piero Bellugi. Musica di Maurice Ravel.
23,15: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 7: Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,40: B. Cairati: La lotta contro i rumori ha 50 anni; 10: Antologia operistica; 10,30: Giacomo l'idealista, romanzo di E. De Marchi; 11: Passeggiate nel tempo; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12.

13: Giornale radio; 13,15: Carillon - Zig-zag; 15: Giornale radio; 15,15: Musiche western; 16: Programma per i ragazzi: La casa bella; 16,30: Corriere del disco: Musica da camera; 17: Giornale radio. Orvieto: Visita di S.S. Paolo VI, nel VII centenario dell'istituzione della festa del Corpus Domini; 18,30: Musica sinfonica; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Esercizio per le cinque dita, due atti e quattro quadri di P. Shaffer; 22,30: Musiche di E. Carabella; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: E' arrivata la felicità; 10,30: Notizie del giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11,30: Notizie del giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Notizie del giornale radio; 15: Momento musicale; 15,30: Notizie del giornale radio; 16,30: Notizie del giornale radio; 17,30: Notizie del giornale radio; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,30: Radiosera.

20: M. Bongiorno presenta: Un'ora tutta blu; 21: Musica, solo musica; 21,30: Notizie del giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz; 22,30: Notizie del giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — 10: Musiche per organo; 10,15: Antologia di interpreti; 12,45: Musiche per chitarra; 13: Un'ora con F. Busoni; 15,30: Trascrizioni; 16: Musiche di H. Berlioz; 17,35: Il destino storico degli ebrei spagnoli; 17,45: Musiche di S. Prokofiev; 18,05: Corso di lingua portoghese.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di K. Stamitz; 18,55: Bibliografie ragionate; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Ritorno all'antico; 22,45: Orsa minore: La musica, oggi.

Il mondo in ansia per la grave crisi nel Mediterraneo

La Turchia rompe la tregua chiesta dall'Onu e attacca con aerei i greci di Cipro: decine di morti

Per la terza volta moderni apparecchi da guerra hanno mitragliato ieri il porto di Polis - Si parla di 300 morti in tre giorni - Drammatica situazione mentre le Grandi Potenze, le Nazioni Unite e la Nato cercano un compromesso - Gli eserciti di Atene ed Ankara in stato d'allarme, abolite le licenze ai militari, richiamate nuove classi - Smentite le voci di sbarchi turchi nell'isola - La Turchia dichiara di aver reagito agli assalti dei ciprioti greci ai villaggi musulmani

(Dal nostro corrispondente) **Atene**, 10 agosto.

La situazione non potrebbe essere più grave a Cipro. La stessa cosa si disse ieri, una settimana fa, un mese fa, e anche alla vigilia dell'ultimo Natale, quando si scatenarono a ciel sereno le ostilità fra le due comunità dell'isola dopo secoli di pacifica convivenza.

Occorre subito dire che dalla guerriglia divenuta guerra civile si sta scivolando da parecchi giorni verso la guerra senza alcun aggettivo. Sabato gli attacchi aerei turchi provocarono qualche decina di morti; ieri alcune centinaia (si dice 300). Per oggi è troppo presto fare un bilancio, che sarà come al solito approssimativo. E manca a Nicosia il plasma sanguigno per le trasfusioni ai feriti. Stato di allarme delle forze armate. Squadre navali che partono all'improvviso verso Oriente o verso Occidente a lumi spenti. Abolizione delle licenze. Anticipo del richiamo d'una classe. Ordine ai propri mercantili di rientrare ai porti d'origine.

Questa fraseologia stampata a otto colonne nelle prime pagine dei giornali di Atene e di Istanbul con le fotografie dei morti greci o turchi sembrava riservata alle retrospettive cinematografiche su conflitti ormai lontani. E invece capita qui nel cuore del Mediterraneo, a un'ora e mezzo d'aereo da Roma, mentre decine di grossi autopullman carichi di turisti suonano il *clacson* sotto la mia finestra nel centro di Atene per farsi strada verso l'Acropoli e le spiagge dell'Attica e del Bosforo sono piene di gente come ad Ostia.

Ritornando indietro nel tempo per delineare almeno sommariamente questa lunga ed assurda tragedia cipriota, vediamo che i ciprioti fedeli alla democrazia combattono nell'ultima guerra lealmente, nel Sahara e su altri fronti. Nel '54 chiedono di essere indipendenti e di lasciare la loro condizione di colonia della Corona britannica. Londra e il *Colonial Office* si oppongono. I ciprioti debbono lottare sei anni per ottenere nel '60 un'indipendenza sotto tutela, condizionata da una Costituzione che sembra studiata apposta per dividere la grande maggioranza greca dalla minoranza turca, come se la caduta di Costantinopoli fosse di ieri.

La cronaca di queste ultime sanguinose giornate cipriote ebbe inizio venerdì scorso. Davanti alla cittadina di Polis, all'estremità occidentale dell'isola, dove secondo la leggenda nacque Venere dalle spume del mare, il cargo *San Giorgio*, con bandiera liberiana ed equipaggio italiano, è ancorato al largo ed è circondato da chiatte e barche per misteriose operazioni di carico e scarico. Ufficialmente si tratta di arance, benché questa non sia proprio la stagione del raccolto. Appaiono all'imbrunire quattro reattori con sulle ali la mezzaluna bianca su fondo rosso. Mitragliamenti dimostrativi.

La *San Giorgio* appena toccata e l'equipaggio incolume lasciano Polis con i propri mezzi. A Nicosia si crede al preludio dello sbarco militare turco. Ad Ankara si dice che l'offensiva della guardia nazionale greco-cipriota contro i villaggi della minoranza turca deve cessare subito. In caso contrario i piloti mitraglieranno. Il giorno dopo l'offensiva greco-cipriota contro le posizioni della minoranza turca continua e gli aerei delle basi anatoliche attaccano le posizioni greche e affondano una cannoniera nella baia di Morfo.

Appelli dei governi di Atene, Nicosia e Ankara per la convocazione immediata del Consiglio di Sicurezza. Intensissima attività diplomatica. Messaggi personali di altissime personalità a Papandreu, Makarios e Inonu. Due reattori dell'aviazione militare ellenica sorvolano il centro di Nicosia, dove è un'immaginaria linea verde fatta di case abbandonate, reticolati, macerie e fortini improvvisati che spacca ormai da otto mesi in due la città paralizzandola.

Coprifuoco e oscuramento, e infine il primo atto politico coraggioso di questi giorni viene compiuto dal Presidente del Consiglio greco, il quale ordina a Makarios di cessare immediatamente il fuoco perché «*la giusta causa di Cipro deve essere vinta attraverso pacifiche trattative*». Makarios non risponde pubblicamente al messaggio di Papandreu e si limita ad affermare che i greco-ciprioti non si lasciano intimidire dagli aerei turchi. L'indomani, cioè ieri, gli aerei *Sabre* contrassegnati dalla mezzaluna riappaiono in massa (64 unità) sulla costa settentrionale cipriota. Centinaia di morti.

A Nicosia si annuncia che l'invasione turca è cominciata. Lo sbarco viene smentito, confermato un paio di volte e poi definitivamente smentito dal ministro degli Esteri greco e dal comando dell'Onu di Nicosia, la cui attività pacificatrice, soverchiata da settimane dagli avvenimenti, si è trasformata in assistenza alle popolazioni inermi dei villaggi. Divisioni greche e turche prendono posizione in Tracia. Sorvoli di aerei turchi a Rodi e in tutto il Dodecanneso. Re Costantino, rientrato precipitosamente dalla villeggiatura di Corfù con la fidanzata Anna Maria, assiste alle riunioni dello Stato Maggiore greco, che conserva il massimo sangue freddo, limitandosi a prendere tutte le misure di allarme nel Mar Egeo e in Tracia.

A questo punto interviene ancora una volta Johnson con messaggi personali agli uomini responsabili di Grecia, Cipro e Turchia. Kruscev si rivolge direttamente al vecchio statista turco Ismet Inonu raccomandandogli di aprire bene gli occhi prima di attaccare un membro delle Nazioni Unite qual è la giovane Repubblica cipriota. La espressione «aprire bene gli occhi», non accompagnata dalla minaccia di atomizzare l'Asia Minore, come di solito erano improntate fino a ieri le note dell'Unione Sovietica alla Turchia (accusata di possedere le basi missilistiche più vicine alla Russia), appare come una squisitezza diplomatica agli osservatori locali. Kruscev si rivolge anche al presidente Makarios con parole che confermano chiaramente l'impressione che Mosca non ha intenzione di trasformare Cipro in una Cuba mediterranea, anche se il partito comunista cipriota è considerato il più serio e organizzato del Levante.

Infine il «cessate il fuoco» ordinato dal Consiglio di Sicurezza è apparso oggi rispettato fino alla metà della mattinata, quando aerei turchi hanno mitragliato a più riprese il porto di Polis. Più tardi Makarios ha dichiarato di aderire completamente al rinnovato invito del Consiglio di Sicurezza di cessare il fuoco. Da parte sua il governo turco ha assunto la stessa posizione, aggiungendo che qualsiasi attacco ai villaggi turchi ciprioti sarà bloccato dai suoi reattori militari.

All'ultima ora si ha la impressione ad Atene che anche questa volta si sia evitato per poco l'irreparabile e ci si domanda se la solidarietà internazionale di fronte ai pericoli di guerra sarà anche questa volta limitata ai messaggi.

Stefano Terra

Comunicato dell'Onu a Cipro

Nella notte la situazione appare calma nell'isola

Nicosia, 10 agosto.

Il comando delle Nazioni Unite a Cipro afferma che l'isola appare calma e che durante la notte non vi è stato alcun tentativo di sbarco turco sulle coste nord-occidentali cipriote.

Kruscev invita la Turchia a cessare le azioni militari

Mosca, 10 agosto.

Kruscev ha inviato un messaggio al governo turco invitandolo a cessare qualsiasi operazione militare contro Cipro.

Il testo del messaggio è stato trasmesso da radio Mosca. Kruscev ammonisce il primo ministro turco, Ismet Inonu, che il tentativo di imporre il punto di vista turco con la forza delle armi può soltanto rendere più acuta e tesa la situazione, peggiorare il conflitto in atto ed aumentare il pericolo di guerra. Il capo russo ha inviato messaggi anche a Makarios e a Thant.

Oggi il Consiglio di Sicurezza riunito su richiesta di Cipro

New York, 10 agosto.

Il Consiglio di Sicurezza attende di essere convocato nuovamente a seguito dell'ultima richiesta cipriota al presidente di turno Nielsen, che è stata avanzata oggi dopo l'incursione di due caccia turchi sull'abitato di Polis. Si ritiene che la convocazione non avverrà prima di domani.

Questa foto è stata scattata nell'istante in cui un aviogetto turco sorvola la motovedetta greca contro la quale ha lanciato un razzo (Telef. «Associated Press»)

Il segretario Brosio convoca il Consiglio atlantico

Ankara annuncia alla Nato il ritiro di parte delle sue forze per «interessi nazionali»

Costernazione a Parigi durante la seduta: le unità turche sarebbero sottratte per essere utilizzate contro la Grecia, membro dell'Alleanza - Il comandante supremo della Nato, gen. Lemnitzer, convoca d'urgenza il capo di Stato Maggiore della Turchia

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 10 agosto.

Il consiglio permanente della Nato, che si era già riunito due volte la settimana scorsa per esaminare la situazione di Cipro, è stato convocato nuovamente oggi a mezzogiorno dal segretario generale, Manlio Brosio, per discutere lo stesso problema. In apertura di seduta, Brosio ha comunicato ai delegati dei Paesi membri dell'alleanza che lo Stato Maggiore turco ha informato il comando delle forze atlantiche in Europa di aver deciso di ritirare una parte delle sue forze aeree integrate alla Nato per «utilizzarle nell'interesse nazionale».

La comunicazione è stata appresa con costernazione dal Consiglio Atlantico. La decisione turca non contrasta con la lettera del trattato ed altri Paesi membri dell'alleanza hanno già fatto la stessa cosa: la Francia, al tempo dell'avventura di Suez, la Gran Bretagna, durante la rivolta del Kenia ed i Paesi Bassi, quando dovettero far fronte all'insurrezione dell'Indonesia.

Ma ciò che non ha precedenti e che conferisce un carattere di estrema gravità alla decisione turca è che, questa volta, le forze aeree di quel Paese vengono sottratte alla integrazione per essere impiegate contro la Grecia, che fa parte dell'alleanza atlantica come la Turchia. Fra le molte difficoltà che ha dovuto affrontare la Nato negli ultimi tempi, nessuna si era mai presentata sotto aspetti così drammatici e non c'è dubbio che Manlio Brosio, nel nuovo incarico che ha assunto da pochi giorni, avrà un compito molto duro per mantenere la coesione dell'alleanza.

Sono comunque ancora imprevedibili gli sviluppi della situazione, soggetta di ora in ora a nuovi colpi di scena. Convocato dal generale Lemnitzer, comandante supremo delle forze atlantiche, stasera alle 18 è arrivato a Parigi il generale Cevdet Sunay, capo dello Stato Maggiore generale turco.

«Sono stato invitato — *ha detto il generale Cevdet Sunay ai giornalisti* — per avere delle conversazioni sulla situazione delle forze turche integrate alla Nato. Con l'approvazione del presidente del Consiglio Ismet Inonu esporrò tale situazione alla Nato, alla quale la Turchia è unita da legami solidissimi, ed al comandante Lemnitzer, che è mio amico personale».

Il capo di Stato Maggiore turco verrà ricevuto dal generale Lemnitzer domattina alle 10. Intanto, in un messaggio trasmesso a Manlio Brosio, il presidente del Consiglio turco afferma che «la Turchia non vuole entrare in guerra con la Grecia ed è sempre pronta a trattare ad ogni livello per risolvere le controversie». *Ismet Inonu ha anche insistito che la politica estera turca è fondata principalmente sull'alleanza atlantica.*

E' però una assicurazione che non basta a tranquillizzare i membri della Nato, perché conta poco affermarsi fedeli all'alleanza quando poi si aggredisce uno degli alleati. Molto severi sono infatti i commenti parigini.

«Nonostante i molteplici appelli alla ragione ed i richiami delle Potenze dell'Ovest come dell'Est — *scrive* Le Monde — il governo turco è ricorso alla forza brutale per far prevalere il suo punto di vista a Cipro. Quali che siano le ragioni invocate, l'intervento militare non ha mancato di indisporre gli amici più sicuri della Turchia».

Fra i commenti della stampa francese non si può trascurare quello di L'Humanité, *secondo il quale* «l'incendio può estendersi al mondo intero». *Meno catastrofici dell'organo comunista, gli altri giornali non mancano tuttavia di condannare l'aggressione.*

La ministeriale Paris-presse *approfitta dell'occasione per fare dell'ironia sull'impotenza dell'alleanza atlantica.* «Poiché turchi e greci sono ufficialmente degli alleati — *scrive* — possono battersi senza che i francesi ed altri europei in vacanza debbano farsi troppo cattivo sangue». *Dopo aver affermato che* «la relativa serenità dell'opinione pubblica internazionale viene dalla convinzione che i grandi non vogliono prendere partito in questo conflitto», *il giornale scrive:* «Per impedire ai turchi e ai greci di massacrarsi, ci vuole un'azione di forza, ossia un intervento estero».

Sandro Volta

Londra giudica la situazione «molto tesa e pericolosa»

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 10 agosto.

Il primo ministro inglese, interrompendo bruscamente le sue vacanze in Scozia, ha fatto ritorno oggi a Londra, dove rimarrà fino a che l'attuale crisi in Cipro non sarà superata. Sir Alec Douglas Home, che appariva stanco e preoccupato, ha subito dichiarato laconicamente che «*la situazione è pericolosa e molto tesa*».

L'intensa giornata s'è iniziata con la convocazione di Lord Carrington, ministro senza portafogli e sostituto del ministro degli Esteri, del sottosegretario di Stato Sir Harold Caccia, del duca di Devonshire e di altri funzionari di governo. Nonostante la gravità della situazione, Sir Alec non ha ritenuto opportuno convocare il gabinetto. La prima fase delle consultazioni si è conclusa stamattina: al termine di essa il primo ministro si è limitato a rilasciare alcune dichiarazioni. «*Prima di tutto* — egli ha detto — *bisogna raggiungere una tregua tra i due contendenti, tregua che verrà fatta rispettare dalle forze dell'Onu; dopo di che bisognerà trovare una formula politica duratura che soddisfi greci e turchi a Cipro*».

Nel pomeriggio il *premier* ha avuto un colloquio con l'ambasciatore sovietico e con quello americano.

m. ci.

«Vigile attesa» a Washington per gli sviluppi della crisi

New York, 10 agosto.

Il presidente Johnson, il segretario di Stato Rusk, il ministro della Difesa McNamara e i principali consiglieri della Casa Bianca hanno esaminato per tutta la mattinata gli ultimi sviluppi e le prospettive della crisi cipriota. L'orientamento emerso da questa consultazione, a quanto si apprende, è di «vigile attesa».

Un elemento positivo fra gli ultimi sviluppi della crisi sembra essere costituito, nell'opinione dei circoli politici e diplomatici di Washington, dalla risposta puramente «verbale» data da Kruscev alla richiesta di aiuti che gli era stata rivolta dal presidente Makarios. Il fatto che il Primo Ministro russo abbia accompagnato i due telegrammi a Makarios e a Inonu — il primo di solidarietà e il secondo di ammonimento — con un appello alle Nazioni Unite perché svolgano ogni azione possibile per arrestare lo spargimento di sangue, fornisce una indicazione abbastanza chiara, secondo i citati circoli, che l'Unione Sovietica non intende intervenire direttamente nella crisi mediterranea. *(Ansa)*

Mosca convoca per il 15 dicembre un "vertice" di 26 partiti comunisti

E' invitata anche la Cina, che non intende partecipare - Il convegno preparerà la conferenza mondiale dei movimenti operai, che nell'estate '65 discuterà la disputa russo-cinese

(Nostro servizio particolare) **Mosca**, 10 agosto.

La commissione preparatoria in vista della conferenza del movimento comunista mondiale da tenersi nell'estate dell'anno prossimo, inizierà i suoi lavori il 15 dicembre prossimo. La decisione è ormai ufficiale, dato che il suo annuncio è stato dato dall'organo del Pcus, la *Pravda* nel suo numero di questa mattina.

E questa commissione in cui dovrebbero essere rappresentati i delegati di 26 partiti comunisti, si riunirà comunque anche se i partiti comunisti di osservanza cinese dovessero attuare la minaccia di boicottarla.

«*Non c'è bisogno di dire* — si legge nella *Pravda* — *che non è da escludere la possibilità che alcuni partiti comunisti decidano di non inviare loro rappresentanti alla data fissata. Ma ciò dovrebbe impedire alla commissione di iniziare i suoi lavori? E' ovvio di no*».

«*Ogni partito* — prosegue la *Pravda* — *ha il diritto di decidere da sé se prender parte o no ai lavori della commissione ed alla conferenza. Ma il diritto di tutti gli altri partiti comunisti di fare di tutto per la proficua preparazione e per lo svolgimento della conferenza non è meno indiscutibile*».

La *Pravda* respinge le obiezioni che sono già state formulate da parte cinese secondo cui una conferenza dei partiti comunisti sarebbe illegale senza la partecipazione della Cina comunista.

Pechino ha anche sottolineato che una riunione del movimento comunista mondiale per arrivare ad uno *show-down* in merito alla controversia che divide russi e cinesi potrebbe avere come solo concreto risultato una frattura definitiva del comunismo internazionale.

Ma secondo la *Pravda* queste obiezioni cinesi rappresentano soltanto un ricatto allo scopo di impedire la riunione della conferenza. «*E poi dopo tutto* — aggiunge il giornale — *è precisamente il rifiuto di partecipare alla conferenza che acquisterebbe il significato di un desiderio di "formalizzare la frattura"*».

La *Pravda* precisa quindi che il partito comunista sovietico ha invitato i partiti dei seguenti Paesi ad inviare loro rappresentanti per la riunione della commissione a Mosca il 15 dicembre: Australia, Albania, Argentina, Bulgaria, Brasile, Gran Bretagna, Ungheria, Nord Vietnam, Germania Orientale, Germania Occidentale, India, Indonesia, Italia, Corea del Nord, Cina, Cuba, Mongolia, Polonia, Romania, Siria, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Cecoslovacchia e Giappone.

Il giornale riferisce quindi che la commissione aveva già preparato degli schemi di documenti per la conferenza di Mosca del 1960. «*Com'è noto, nel 1960 la commissione preparatoria lavorò intensamente per un mese, essendosi scontrata con le speciali posizioni dei rappresentanti cinesi ed albanesi. Può darsi che questa volta la commissione avrà bisogno di un periodo di tempo ancor più lungo. E precisamente per questa ragione i partiti fratelli propongono di convocare la conferenza internazionale verso la metà del prossimo anno*».

La *Pravda* assicura i cino-comunisti ed i loro alleati che la conferenza non sarà convocata «*allo scopo di scomunicare questo o quel partito dal movimento comunista internazionale*». L'organo del partito comunista sovietico rimprovera ai cinesi di posare a «*depositari della verità*»; farebbero bene invece a illustrare la loro versione della «*verità*» ai capi dei partiti comunisti di tutto il mondo, se ne avessero il coraggio.

Si ritiene che almeno cinque dei 26 partiti comunisti invitati a farsi rappresentare nella commissione preparatoria non accoglieranno l'invito di inviare rappresentanti a Mosca per il 15 dicembre. Essi sono: Cina, Albania, Vietnam settentrionale, Corea del Nord e Giappone. Anche il partito comunista indonesiano, che è filocinese, ha fatto sapere che non prenderà parte ai lavori della commissione a meno che non sia preceduta da una riunione tra cinesi e russi per cercare di dirimere i loro contrasti.

La *Pravda* ha dato l'annuncio della data alla quale si riunirà la commissione preparatoria, poco dopo l'arrivo a Mosca del segretario generale del partito comunista italiano, Palmiro Togliatti. I comunisti italiani avevano fatto pressioni sui russi per cercare di dissuaderli dal convocare una riunione dei partiti comunisti di tutto 'l mondo allo scopo di provocare uno *show-down* tra russi e cinesi che non potrebbe non portare ad una frattura definitiva del movimento dalle conseguenze imprevedibili. Poi gli italiani, come anche altri partiti filosovietici, hanno finito per mettere da parte la loro riluttanza accettando di prender parte alla conferenza, se proprio Mosca lo vuole.

La Romania, che ha cercato di mantenere una posizione neutrale nel conflitto fra Pechino e Mosca, ha anche fatto capire di non essere affatto favorevole ad una riunione del genere in questo momento.

Nicolai Podgorny, membro del Presidium dell'Urss si precipitò a Bucarest due settimane fa, presumibilmente per spingere i rumeni ad accettare l'invito sovietico.

A giudizio degli osservatori a Mosca, è prevedibile comunque che i russi incontreranno non poche difficoltà per giungere ad un allineamento anticinese anche con quei partiti, che almeno sulla carta, sono dalla parte del Cremlino. E questo perché si tratta di partiti che sono travagliati nel loro interno da una profonda crisi che non è altro che il riflesso della crisi dei rapporti russo-cinesi. Questi partiti sono quelli dell'India, Australia, Argentina, Cuba. Può darsi benissimo pertanto che i delegati di questi partiti assumeranno un atteggiamento neutrale in occasione della riunione della conferenza mondiale.

A Mosca intanto si sono apprese delle notizie, secondo cui dei mutamenti di notevole portata si starebbero per verificare nel gruppo dirigente della Cina comunista.

Naturalmente se ci dovesse essere un rimpasto di vasta portata nella direzione della Cina comunista, i russi non possono non seguirlo con estrema attenzione perché potrebbe avere delle ripercussioni di vasta portata sull'attuale stato delle relazioni tra i due Paesi.

a. p.

Imminente in Jugoslavia la liberazione di Gilas

Belgrado, 10 agosto.

Milovan Gilas, l'ex presidente del Parlamento federale jugoslavo e che fu uno dei più vicini collaboratori del maresciallo Tito, sarebbe stato trasferito dal penitenziario di Sremska Mitrovica, dove si trovava rinchiuso dal 1962, in un'isola del golfo del Quarnaro, «l'isola nuda».

La notizia è trapelata in alcuni ambienti di Belgrado. Il trasferimento potrebbe preludere ad una prossima liberazione di Gilas che fruirebbe di un provvedimento straordinario di amnistia nella ricorrenza dell'anniversario della Repubblica jugoslava.

Bonn esorta i tedeschi a costituire scorte di viveri

Appello del governo per far fronte ad eventuali, gravi crisi internazionali - Sessanta famiglie su cento (dopo i fatti del Vietnam) hanno incominciato ad accaparrare carne in scatola, grassi, farina

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 10 agosto.

Il ministero di Bonn per la Alimentazione ha esortato la popolazione tedesca a costituire in ogni famiglia delle riserve alimentari per il caso di gravi crisi internazionali. Nel lanciare questo appello, il sottosegretario Rudolf Hüttebräuker ha precisato che l'invito non va posto in relazione agli avvenimenti di Cipro e del Vietnam.

E' da anni, per la verità, che il governo di Bonn insiste sull'opportunità di costituire in ogni famiglia delle scorte alimentari ed un appello del genere venne ripetuto anche nella scorsa estate. Ma è anche vero che in questo momento di tensione il rinnovato appello ha acquistato un certo sapore di attualità a sfondo pessimistico se non proprio drammatico.

Lo stesso sottosegretario ha ricordato i precedenti inviti del governo che però, ha soggiunto, non hanno trovato mai larga rispondenza fra la popolazione tedesca. Soltanto il 2 o il 3 per cento delle famiglie tedesche hanno risposto negli anni passati alle esortazioni del governo. Nei giorni scorsi, probabilmente per i fatti del Vietnam, il sessanta per cento delle famiglie tedesche interrogate dagli ispettori del ministero ha cominciato a costituire scorte alimentari.

L'invito odierno servirà ad incoraggiare queste iniziative. Secondo il ministero è consigliabile che ogni famiglia tenga in casa scorte sufficienti per quattordici giorni. E' vero che le autorità federali e dei *Laender* hanno costituito già da anni depositi di generi alimentari in prossimità dei grandi centri, ma può accadere, ha spiegato il sottosegretario, che questi depositi non siano facilmente raggiungibili in caso di necessità. Oltre a ciò le riserve pubbliche non sono inesauribili, è bene quindi che ogni famiglia abbia di che sostentarsi, pane, farina, patate, carne, grassi, carni in scatola ed acqua potabile sono i generi che il ministero raccomanda di conservare.

Per questa sua campagna in favore delle scorte alimentari, e per la costituzione di depositi il governo tedesco ha speso finora 330 milioni di marchi (circa 50 miliardi di lire). Non sono comprese in questa cifra le merci dei depositi che vengono rinnovate di anno in anno.

m. c.

CRONACHE DELLO SPORT

La «perla nera» del calcio vorrebbe trasferirsi

Pelé invidia i reingaggi italiani

L'asso del Santos guadagna in una stagione poco più di dieci milioni - E' rimasto sorpreso quando ha saputo da Jair le somme che i calciatori incassano in Italia - Altafini arriverà domenica

(Nostro servizio particolare) **Milano, 10 agosto.**

José Altafini s'è fatto vivo: la segreteria del Milan ha ricevuto infatti oggi dal Brasile un cablogramma, nel quale il centrattacco rossonero annuncia il suo ritorno in sede per domenica prossima. La notizia non è stata troppo favorevolmente accolta da Liedholm, il quale come allenatore non può però prendere provvedimenti disciplinari: se mai li potrà proporre al presidente Riva ed al direttore sportivo Viani, entrambi in vacanza.

Fatta eccezione per Ghezzi, che ha ottenuto il permesso di rimanere fino al giorno 20 a Cesenatico, dove si allena e contemporaneamente dirige il suo albergo, Altafini è dunque l'ultimo dei rossoneri a rispondere all'appello; oltretutto la sua presenza il giorno 19 a Lecco, in occasione del debutto stagionale, è dubbia.

Altafini ha chiesto trenta milioni di reingaggio e, come è sua abitudine, tornerà in Italia accompagnato da uno zio «sindacalista», che è poi l'amministratore dei suoi numerosi beni brasiliani: lo «zio» di Altafini è originario di Nervesa della Battaglia, la stessa cittadina in cui risiede Viani, e pertanto fra i due, in dialetto veneto, negli scorsi anni è sempre stato trovato un punto d'accordo che, detto per inciso, è sempre stato favorevole al giocatore.

Frattanto il Milan, a Bosco Luganese, prosegue la preparazione: dopo avere ottenuto un giorno di assoluta libertà, del quale qualche giocatore ha approfittato per trascorrere la notte del sabato e la domenica in famiglia, i rossoneri hanno ripreso il lavoro quotidiano agli ordini di Liedholm; con loro si allena sempre Germano, in attesa che Viani prenda una decisione nei suoi riguardi.

La notizia del desiderio espresso da Pelé, la «perla nera» del calcio brasiliano, di trasferirsi in Italia, possibilmente nelle file dell'Inter, ha destato interesse fra i milanisti. Soprattutto i giocatori sono rimasti impressionati nell'apprendere che il più famoso calciatore del mondo del dopoguerra non ha mai guadagnato in un anno fra ingaggi, stipendio, premi e pubblicità più di 27 milioni di cruzeiros, pari a circa dodici milioni di lire: al cospetto dei trenta milioni di solo reingaggio richiesti da Altafini, i dodici milioni di Pelé sono ben poca cosa.

Pelé, che ha firmato da tempo un compromesso di massima con l'Inter, si è lamentato con Gerardo Sannella, l'«ambasciatore» in Sudamerica del presidente Moratti, per lo sfruttamento al quale è sottoposto dal Santos: «Facendomi giocare una media di tre partite la settimana — ha spiegato il calciatore — non riuscirò mai a guarire perfettamente dello strappo riportato ai campionati mondiali: ho soltanto ventiquattro anni e mi sento tutt'altro che finito; mi basterebbero cinque o sei mesi di riposo — così hanno diagnosticato i medici — per ristabilirmi perfettamente».

Ad ogni modo, anche ammesso che il Santos sia disposto a cedere Pelé all'Inter, il brasiliano non potrà indossare la maglia nero-azzurra che nel campionato [illegible]: l'Inter infatti, per «importarlo», dovrà «esportare» uno dei suoi stranieri (potrebbe essere Suarez, richiesto più volte dal Real Madrid) e dovrà cedere un altro straniero (Jair o Peiró) a una società italiana.

Il desiderio di Pelé di lasciare il Santos per l'Inter è ovviamente dettato da motivi di carattere finanziario: Pelé non solo ha saputo che cosa pretende Altafini di reingaggio, ma proprio recentemente è rimasto sorpreso quando Jair gli ha spiegato che i giocatori dell'Inter firmano il contratto che li lega alla società in bianco. «Ci pensa il presidente Moratti a fissare la cifra» ha detto Jair. «E voi vi fidate?» ha chiesto ancora più sbalordito Pelé. «Certo — ha ribadito Jair — e devo confessarti che ho sempre ottenuto un ingaggio superiore ad ogni mia aspettativa».

Giorgio Bellani

Pelé (a destra) e Altafini in occasione della partita svoltasi lo scorso anno tra il Milan ed il Santos a S. Siro

Raggiunto da Nené un accordo per il reingaggio con il Cagliari

S. Marcello Pistoiese, 10 agosto.

I giocatori del Cagliari, che stanno effettuando la prima parte della preparazione precampionato sulla montagna pistoiese, hanno raggiunto un completo accordo con i dirigenti in merito alla questione dei reingaggi. Anche i negretti Gallardo e Nené hanno sottoscritto l'impegno con i dirigenti della squadra sarda neopromossa in Serie A.

Nel pomeriggio i calciatori, sotto la guida dell'allenatore Silvestri, hanno disputato una partitella a due porte suddivisi fra attaccanti e difensori.

Nella pallanuoto movimentato finale

Per un gol subito all'ultimo secondo, incerto il titolo della Pro Recco - Oggi decisione

Questa sera, a Roma, la Commissione giudicante della Federnuoto deciderà, prendendo in esame il reclamo della Canottieri Napoli, se per l'assegnazione dello scudetto di pallanuoto sarà necessario uno spareggio o se, invece, il titolo tricolore andrà alla Pro Recco.

Il «caso» è nato sabato sera, quando Canottieri Napoli e Pro Recco si sono incontrate nella piscina partenopea. La squadra ligure comandava la classifica con quattro punti di vantaggio proprio sui diretti rivali, e le sarebbe bastato quindi un pareggio per essere sicura della conquista del suo quinto titolo.

Tale pareggio si stava delineando, quando, a un secondo dalla fine della gara, l'arbitro Venturini di Firenze espelleva il ligure Guidotti, accordando contemporaneamente una punizione in favore dei padroni di casa. Dennerlein passava la palla a Vivace che batteva il portiere Merello. Contemporaneamente, il cronometrista fischiava la fine della gara.

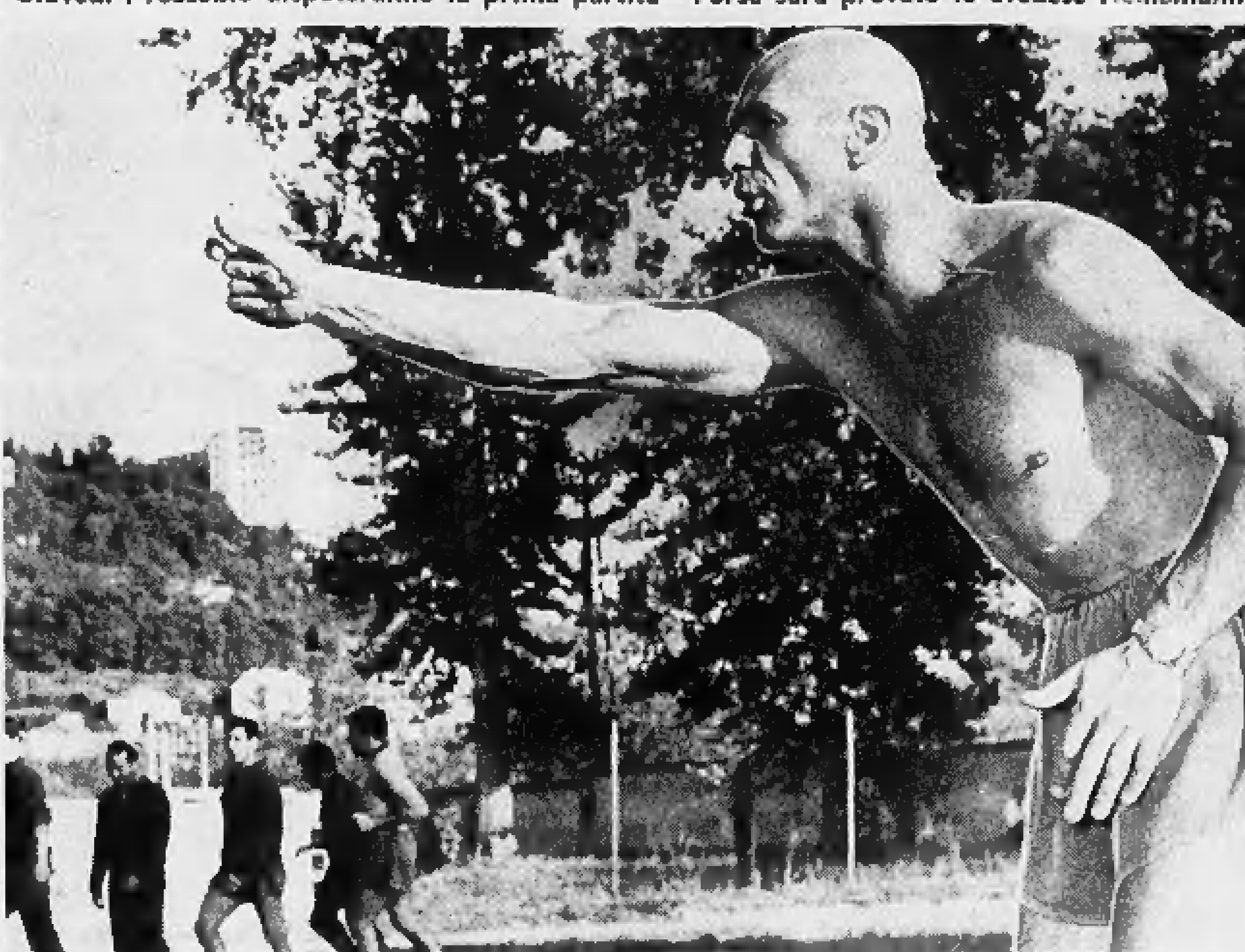
Eraldi Pizzo, capitano della Pro Recco, protestava presso l'arbitro, che in un primo tempo aveva convalidato il goal di Vivace, sostenendo che in un solo secondo era impossibile battere il fallo, passare la palla ed effettuare il tiro a rete. Il signor Venturini ci pensava un poco sopra, e poi dichiarava che il risultato era da considerarsi fissato nel 3-3. Era allora la volta dei napoletani a protestare — pare facendosi forti di una dichiarazione a loro favorevole del giudice di porta — e a presentare un reclamo

Tutto ciò non avrebbe avuto motivo di esistere se domenica sera, nell'ultima gara di campionato, la Pro Recco non avesse perso il confronto con la Rari Nantes Napoli, mentre i napoletani della Canottieri vincevano a Firenze.

Nel caso che questa sera la Commissione giudicante accolga il reclamo della squadra di Dennerlein, lo spareggio per lo scudetto avrà luogo a Roma in data che verrà fissata dalla Federazione. **v. pr.**

Un severo allenamento del Genoa a Mondovì agli ordini di Amaral

Giovedì i rossoblù disputeranno la prima partita - Forse sarà provato lo svedese Heinemann



Amaral, in posa statuaria, allena il Genoa: da sinistra Agroppi, Bicicli, Pantaleoni, Bruno e Bassi (f. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale) **Mondovì, 10 agosto.**

Il nuovo allenatore del Genoa, Paulo Amaral, giunto ieri dal Brasile, ha raggiunto stamane i rossoblù nel ritiro collegiale di Mondovì accompagnato dal presidente dott. Berrino, dal general manager dott. Lievore e dai dirigenti Cambiaso, Fossati e Tosi. Il trainer si è immediatamente interessato per avere un quadro completo della situazione. L'allenatore in seconda, Livio Fongaro, gli ha esposto un rapporto dettagliato sulle caratteristiche tecnico-tattiche dei calciatori e circa l'attività svolta durante la prima fase della preparazione precampionato preceduta dalla cura «ossigenatica» di Lurisia. Nel pomeriggio l'ex trainer juventino ha voluto rendersi conto di persona delle condizioni fisico-atletiche dei titolari rossoblù e, sul campo sportivo dell'Altipiano, ha diretto la sua prima intensa seduta ginnico atletica della durata di un'ora.

L'allenamento, svolto dai giocatori con il massimo impegno, è stato preceduto da una conferenza durante la quale il tecnico brasiliano ha esposto le sue idee ed ha cercato di conoscere meglio il materiale a sua disposizione. Al termine della preparazione Amaral si è rivolto a Fongaro complimentandosi per la scioltezza ed il buon grado di preparazione messo in evidenza dai giocatori i quali, a loro volta, sono rimasti impressionati dai metodi di Amaral.

Alcuni hanno addirittura dichiarato di non essere affaticati. Il programma di domani non prevede sostanziali variazioni mentre per giovedì pomeriggio Amaral ha annunciato che farà disputare ai suoi giocatori la prima partita in famiglia, con formazioni regolari (integrate da due giocatori della Carassonese) e della durata di 90'. La gara consentirà al trainer rossoblù di trarre le prime, utili indicazioni per l'impostazione dello schieramento-base in vista del prossimo torneo. Inizialmente Amaral farà applicare alla squadra il «4-2-4» brasiliano, con la discussa difesa a «zona». Se i giocatori non si dimostreranno adatti a questo schema di gioco egli studierà però una formula più adatta al nostro torneo.

Le ragioni che hanno determinato l'assunzione di Amaral da parte del Genoa sono state spiegate dal dirigente rag. Cambiaso:

«La tragica fine di Santos, avvenuta in Spagna in un incidente automobilistico, aveva creato una notevole difficoltà alla nostra squadra, poiché noi contavamo molto sull'ex tecnico granata. Dovendo scegliere un nuovo allenatore — ha proseguito il rag. Cambiaso — abbiamo tenuto in considerazione soprattutto Lerici e Amaral, entrambi forti di una solida fama di buoni allenatori. Per Amaral, è simpatico sottolineare che su di lui abbiamo avuto favorevoli referenze proprio dalla Juventus, la società che aveva fatto giungere per la prima volta dal Brasile Paulo Amaral. Il vice-presidente Giordanetti ci ha soprattutto sottolineato le doti di preparatore messe in evidenza dal brasiliano nel periodo della sua permanenza tra i bianconeri. In base a queste dichiarazioni abbiamo fatto la nostra scelta. Il Genoa è notoriamente una squadra che fa della condizione atletica la sua arma più efficace e con Amaral, potrà ancora migliorare».

Nei prossimi giorni, in attesa che l'acquisto del patavino Koelbi sia perfezionato, Amaral avrà a disposizione il centroavanti svedese Lars Heinemann che, accompagnato da Gunnar Nordahl, si aggregherà alla comitiva rossoblù dopo il Ferragosto. Non è da escludersi che i dirigenti del Genoa lo provino nell'amichevole in programma domenica prossima contro la Carassonese. Se il provino del ventunenne attaccante sarà soddisfacente il Genoa lo «opzionerà» per acquistarlo tra due stagioni. Heinemann, tuttavia, non potrebbe essere utilizzato nelle prime partite di campionato poiché attualmente è squalificato sino a settembre dalla Federazione scandinava per aver sottoscritto un contratto con l'Helfsborg quando già era vincolato al Degerfors. **b. bern.**

L'Inter in ritiro a San Pellegrino

Offerti ai nerazzurri 38 milioni per due partite in Sud-America - Il programma pre-campionato

(Nostro servizio particolare) **Milano, 10 agosto.**

I giocatori dell'Inter, riunitisi stamane a Milano, hanno trovato un fiocco rosa sulla porta della sede sociale: la notte precedente al raduno, a Ferrara, è nata Alida Malatrasi, la «mascotte» dell'Inter 1964-65, figlia primogenita di Giuliana e Saul Malatrasi, uno dei nuovi acquisti nerazzurri. Dopo di che i giocatori si sono sottoposti ad una prima visita medica generale ed in pullman si sono trasferiti a S. Pellegrino, dove nel pomeriggio hanno iniziato la preparazione collegiale; com'è noto, i nerazzurri da venti giorni avevano già ripreso ad allenarsi individualmente.

Herrera ha portato in ritiro a San Pellegrino ventisette giocatori e trenta palloni, cioè un pallone per ciascuno con l'avanzo di tre, anzi di quattro, giacché domattina il giovane «stopper» Landini lascerà i compagni di squadra, dovendosi presentare ad Orvieto per il servizio militare. Tutti i nerazzurri godono ottima salute e soltanto Sarti, che fu sottoposto a un delicato intervento chirurgico alla fine dello scorso campionato, e Jair sono sotto il peso-forma.

Il trainer interista dapprima ha annunciato il programma agonistico pre-campionato: 16 agosto Varese-Inter, [illegible] agosto (in notturna) Inter-Velez De Mostard (una squadra jugoslava di serie A) all'Arena, giacché S. Siro sarà disponibile soltanto il giorno 25; [illegible] agosto, Inter A-Inter B, ad Appiano Gentile, in occasione dell'inaugurazione del villaggio nerazzurro; 26 agosto Atalanta-Inter e [illegible] agosto Napoli-Inter, ma l'effettuazione di quest'ultimo incontro è problematica, molto dipenderà dalla data di partenza dell'Inter per il Sudamerica.

Da Caracas, due squadre venezuelane hanno infatti invitato l'Inter a sostenere altrettante partite, offrendo ciascuna trentamila dollari, pari a circa diciannove milioni di lire, un totale quindi di 38 milioni. L'invito però è stato declinato poiché il regolamento della Coppa dei Campioni vieta alla finalista europea (e viceversa) di disputare incontri in America nei quindici giorni precedenti la finalissima.

Ciò detto, Herrera è divenuto polemico: non riesce a capire come mai a tutt'oggi la Federazione e Fabbri non abbiano annunciato le date dei raduni del P. O. e sostiene a spada tratta il diritto della società di preparare per proprio conto i giocatori, affidandoli poi a Fabbri in occasione delle manifestazioni internazionali. **b. g.**

La decisione si avrà dopo il Giro del Lazio

Magni soltanto sabato sceglierà i ciclisti azzurri

La recente corsa di Pescara ha accentuato le perplessità del commissario tecnico: solo De Rosso, Cribiori e Balmamion praticamente certi della designazione - Perché non è opportuno rinunciare a Zilioli e Taccone

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 10 agosto.**

Guido De Rosso ha tenuto brillantemente a battesimo la maglia tricolore da campione d'Italia, conquistando ieri a Pescara un convincente successo di prestigio; così, almeno lui si è messo il cuore in pace, il posto nella squadra azzurra che andrà ai «mondiali» più nessuno glielo insidia. Anche Balmamion non dovrebbe soffrire di incertezze, poiché il Trofeo Matteotti lo ha visto alla ribalta nei due episodi che hanno caratterizzato la corsa. Ma, per il resto della pattuglia che raggruppa gli aspiranti alla maglia azzurra, la terza «indicativa» poco o nulla ha indicato, limitandosi a sottolineare una situazione che tutti conoscono a memoria, quel l'equilibrio di valori che domina nel nostro ciclismo e che è purtroppo equilibrio di valori piuttosto livellati al basso.

Nello sport del giorno d'oggi le sorprese diventano sempre più rare e chi ne attende dalle prove indicative dà francamente l'impressione di sperare in un miracolo. Meglio, a parer nostro, sarebbe stato usare un altro metodo, riducendo di molto l'importanza attribuita a queste corse che il calendario fissa alla vigilia dei campionati del mondo; ma, poiché i responsabili tecnici sono stati d'avviso contrario, bisogna badare alle sfumature, bisogna andare dietro ai particolari, per scoprire in ciascun elemento sotto osservazione, i piccoli chiarimenti che, messi insieme, possono servire a creare un'opinione valida.

Ebbene, il Trofeo Matteotti, considerato sotto questa luce, è stato negativo per gli «outsiders»: né Bitossi, né Mugnaini, né Dancelli, né Balletti, vale a dire i quattro che tentavano lo sgambetto ai concorrenti di maggior nome, sono riusciti ad emergere in modo risolutivo, mentre invece Cribiori, Durante e Motta, che fra tutti gli azzurrabili forse erano quelli che più potevano patire l'offensiva dei rincalzi, bene o male hanno chiuso almeno alla pari, in modo da sconsigliare i tecnici dal tentare rischiose avventure.

E poiché abbiamo cominciato a parlare di avventure, davvero non giungiamo a comprendere i motivi che dovrebbero suggerire a Magni la esclusione di Zilioli e di Taccone, due atleti che, dopo essere rimasti per un periodo di tempo più o meno lungo sulla cresta dell'onda, adesso vivono con l'assillo del fucile puntato, ben pochi essendo disposti a perdonare loro anche la più lieve delusione.

Ora, noi non [illegible] che il piemontese e l'abruzzese stiano attraversando un momento entusiasmante, ma vorremmo proprio conoscere i nomi dei corridori italiani che attualmente sono in grado di condurre lo splendido inseguimento sostenuto ieri da Zilioli, oppure vorremmo conoscere i nomi dei corridori italiani che, in un normale gioco di previsioni, ed escludendo i ciclisti che già abbiamo ricordato, offrano maggior affidamento di Zilioli e di Taccone in una competizione mondiale, in una competizione, cioè, dove hanno grosso peso la classe pura e l'esperienza.

D'accordo, né Italo né Vito sono al meglio della condizione, manca però un mese alla gara di Sallanches, ed un mese è sufficiente per dar lo smalto alla forma. Certo, bisogna che i due personaggi, lasciati in pace dall'ossessione dei supercritici, si decidano a rimboccarsi le maniche, ciascuno pensando all'importanza della posta, specie in rapporto alla loro futura carriera.

Taccone, a quanto da più parti si sostiene, ama la bella vita, ma non sarà comunque tanto sprovveduto da non inquadrare nei giusti termini la convenienza di pochi giorni di sacrificio; Zilioli, dal canto suo continua a sospirare, apertamente scontento di se stesso, ma ci sembra sulla buona strada per superare un disorientamento dovuto a troppo sensibile carattere, e Giacotto, con pazienza e costanza davvero torinesi, di tutto sta facendo perché gli evidenti cenni di ripresa del suo *pupillo* abbiano quanto prima vigorosa conferma.

Sabato è in programma il Giro del Lazio, e Fiorenzo Magni, se non cambia idea, la sera di sabato prossimo comunicherà l'elenco degli otto titolari e delle quattro riserve, troncando ogni indugio ed ogni dubbio. Magni a Pescara non c'era, per colpa di una leggera indisposizione, ma, sinceramente, non ha perso gran che, nulla comunque da mutare orientamento. Interpellato questa sera per telefono, non ha voluto sbilanciarsi, si è limitato ad esprimere il più caldo elogio per De Rosso, dando poi appuntamento sulle strade del Lazio. Prima di decidere, insomma, vuol vedere di persona, e la prova assume quindi notevole valore, in particolare per Adorni, che tornerà dalla Francia giusto in tempo per prender parte alla corsa di sabato prossimo.

Magni stasera, dopo aver difeso le prove indicative, che a suo parere, se non altro, obbligano i corridori ad una serietà di preparazione, non ha nascosto le sue vaste perplessità, che, così a lume di naso, ancora gli sono aumentate dopo la corsa di Pescara. Se abbiamo capito bene, solo De Rosso può ritenersi certo al cento per cento della maglia azzurra, Cribiori è certo al novanta per cento, Balmamion all'ottanta. Il resto della formazione è avvolto nei veli dell'incertezza, gli altri cinque posti a disposizione, in altre parole, devono ancora venir assegnati. Ciclisti avvisati...

Gigi Boccacini

Il titolo dei ciclisti dilettanti

Venerdì l'Uvi decide sulla volata di Carrara

Milano, 10 agosto.

L'ultima prova valevole per il campionato italiano di ciclismo dilettanti su strada, vinta ieri a Carrara dal toscano Vittorio Bartoli seguito da Mario Zanin, ha lasciato uno strascico per l'assegnazione della maglia tricolore.

In base all'ordine d'arrivo della corsa appena Mario Zanin è il nuovo campione italiano dilettanti, ma in merito alle deliberazioni del giudice d'arrivo c'è un reclamo del corridore Luciano Sambi il quale asserisce di essere giunto sesto (anziché nono come risulta nell'ordine d'arrivo) e pertanto, in base alla precedente classifica ed al punteggio dell'ultima prova, il titolo dovrebbe essere suo.

La commissione tecnico-sportiva della Federazione ciclistica italiana ha raccolto oggi a Carrara, a quanto risulta, una vasta documentazione fotografica dell'arrivo della corsa nella cui volata si sono impegnati numerosi corridori. La C.T.S. dell'Uvi dovrebbe riunirsi, per decidere in merito, venerdì prossimo, 14 agosto, a San Colombano al Lambro in occasione della prova a cronometro a cui parteciperanno tutti i corridori dilettanti selezionati per la formazione della squadra «azzurra» per i campionati del mondo su strada.

Al termine della gara di San Colombano la stessa C.T.S. comunicherà i nomi dei dilettanti azzurri per i «mondiali». I ciclisti prescelti da Rimedio si riuniranno sabato 15 a San Colombano e il giorno dopo partiranno per il ritiro collegiale di Albertville.

Ieri al Colle del Sestriere

Vigliani supera Silva nella Coppa d'oro di golf

Sestriere, 10 agosto.

Pier Giorgio Vigliani ha vinto al Sestriere la Coppa d'oro internazionale di golf superando dopo un appassionante e combattuto duello Lorenzo Silva. Alla presenza di un attento e competente pubblico di sportivi, Vigliani e Silva si sono impegnati al massimo

I due hanno giocato in modo impeccabile dimostrando di essere nettamente superiori agli altri 28 concorrenti, via via eliminati durante i primi due giorni di gare. In semifinale erano venuti Carlo De Chiesa e la francese Caterina Desgrange, che, per la sua giovanissima età — quindici anni — può considerarsi una vera promessa del golf.

L'originale bicicletta del francese Rousseau

Il francese, Michel Rousseau, ex campione mondiale di ciclismo, ha realizzato una curiosa invenzione: eccolo mentre mostra a Parigi un suo nuovo tipo di bicicletta, ideato per consentire ai corridori una posizione più aerodinamica. Le caratteristiche principali dell'originale mezzo sono: la ruota anteriore, più piccola del normale, e il manubrio, collocato molto vicino alla gomma, con le manopole rivolte verso l'avanti (Telefoto)

La Juventus a Villar Perosa intensifica la preparazione

Ripetuta ieri la partita di pallone giocata con le mani

(Dal nostro inviato speciale) **Villar Perosa, 10 agosto.**

Il campionato si avvicina e la preparazione della Juventus procede senza soste, a ritmo sempre più intenso. Nei primi giorni del ritiro collegiale Heriberto Herrera si era accontentato di far svolgere ai bianconeri una sola seduta giornaliera, prima al pomeriggio e poi al mattino: sabato scorso, invece, il tecnico juventino ha chiamato Sivori e colleghi sul campo di Villar Perosa per ben due volte, e altrettanto ha fatto oggi. Al mattino, una seduta atletica piuttosto pesante, della durata di circa un'ora e mezzo; al pomeriggio, una lezione tattico-pratica, con i giocatori alla ricerca dell'intesa che si passavano il pallone con le mani per poter più facilmente apprendere i nuovi schemi.

Il secondo allenamento, al quale ha assistito un pubblico abbastanza folto, è stato particolarmente interessante perché ha dato modo di vedere, seppur logicamente ancora molto alla «lontana», quale sarà con ogni probabilità l'impostazione tattica della Juventus edizione 1964-65.

Dopo una lezione teorica della durata di circa mezz'ora, che Heriberto Herrera ha tenuto nello spogliatoio del campo di Villar Perosa, il trainer bianconero ha fatto scendere in campo, oltre ai due portieri Anzolin e Mattrel, tredici giocatori: Coramini, Sarti, Bercellino I, Leoncini, Mazzia, Sacco, Stacchini, Combin, Da Costa, Sivori, Zigoni, Menichelli e Dell'Omodarme. I primi quattro, schierati davanti a Mattrel, sono stati impegnati poco: Herrera oggi ha cercato soprattutto l'intesa fra i centrocampisti (per l'occasione Mazzia e Sacco) ed il reparto avanzato, nel quale Sivori era marcato da Zigoni mentre Combin e Menichelli (le due «punte») erano seguiti rispettivamente da Da Costa e da Dell'Omodarme, in veste di «controllori». Combin e Menichelli si sono mantenuti costantemente in posizione avanzata. Stacchini invece è retrocesso spesso a centrocampo.

Sivori, infine, ha fatto la «mezza punta», scambiandosi però molte volte — come voleva Herrera — con Menichelli o con lo stesso Combin.

Leggermente più complesso il lavoro dei centrocampisti. Quando la palla (lanciata sempre a mano) giungeva a Mazzia, questi la passava ad un compagno più avanzato ma non seguiva l'azione, restando invece a presidio del centrocampo: scattava invece in avanti Sacco, il quale prendeva il posto di Sivori che, a sua volta, diventava la terza «punta» (o la quarta, se Stacchini riusciva a rientrare in tempo). Se invece il pallone giungeva a Sacco, toccava a Mazzia portarsi all'attacco.

Anche se logicamente si trattava di azioni appena abbozzate, si è vista chiaramente che Herrera pretende dai bianconeri della prima linea un continuo movimento, per abituarli a smarcarsi con facilità ed a portarsi a turno in posizione di tiro. Una rotazione senza soste, un *tourbillon* che, se verrà efficacemente applicato in partita, dovrebbe dare i suoi frutti. I bianconeri oggi, come d'altra parte sabato, si sono impegnati tutti al massimo per imparare la «lezione» nel più breve tempo possibile: e pare che, almeno per ora, i risultati siano più che soddisfacenti.

La preparazione dei bianconeri prosegue oggi e domani con altre due sedute, una al mattino ed una al pomeriggio. Mercoledì e giovedì comparirà il pallone (probabilmente Herrera farà giocare una partitella «in famiglia»), poi, sabato, verrà disputato un incontro di allenamento con i giovani di Rabitti. L'esordio ufficiale il 20 agosto a Cuneo, in notturna. **m. car.**

Il Torino tra sette giorni giocherà al «Filadelfia»

Sauze d'Oulx, 10 agosto.

I giocatori del Torino, dopo la giornata «semi-festiva» di ieri hanno ripreso stamane l'attività preparatoria sul campo di Oulx. Rocco e Bergamasco hanno impegnato i venti titolari per un'ora e mezzo durante la quale hanno svolto esercitazioni ginnico-atletiche. In serata invece si sono dedicati al tiro al piattello. Nel pomeriggio è giunto a Sauze d'Oulx il medico sociale dottor Cattaneo che ha sottoposto i granata ad un controllo sanitario: le condizioni generali degli atleti sono apparse soddisfacenti.

Il ritiro pre-campionato terminerà venerdì prossimo. Successivamente i granata saranno messi in libertà sino a domenica pomeriggio, giorno in cui verrà effettuato un allenamento al Filadelfia. Martedì 18 agosto Rocco farà disputare ai suoi atleti la prima partita stagionale opponendoli alla formazione De Martino che parteciperà al Torneo internazionale di Sanremo. Il tecnico triestino potrà trarre le prime, utili indicazioni relative alla formazione che allineerà in campionato.

Maspes, Faggin e Longo oggi in gara a Ciriè

Ciriè, 10 agosto.

Domani pomeriggio è in programma a Ciriè il circuito ciclistico di San Ciriaco con la partecipazione di corridori famosi come Maspes, Faggin, Longo, De Rossi, Mealli, Balmamion, Durante e Motta. Oltre alle prove di omnium, eliminazione e individuale professionisti, vi saranno gare femminili e per dilettanti ed allievi.

Il concorso Totip

Nel concorso dei pronostici ippici «Totip» di domenica scorsa, i vincitori con punti «12» sono 2 (0 in Piemonte) e ricevono quote di lire 5.512.018; i vincenti con punti «11» sono 99 (6 in Piemonte) e ricevono quote di lire 111.353; con punti «10» i vincenti sono 1110 (82 in Piemonte) e ricevono quote di lire 9728.

Il monte premi è stato di lire 33.072.109.

Colonna vincente: 1-X; 1-2; X-1; 2-1; X-2; 1-X.

Perché i due imputati sono stati condannati all'ergastolo

Sette prove hanno convinto i giudici che Fenaroli e Ghiani sono colpevoli

Depositata in cancelleria a Roma la motivazione della sentenza di appello - Il verdetto dà pieno credito alle rivelazioni del «supertestimone» Egidio Sacchi - I magistrati affermano che Carlo Inzolia (al quale sono stati inflitti, in secondo grado, 13 anni di carcere) fu l'anello di congiunzione fra mandante e sicario - La decisione definitiva sulla sorte dei tre imputati è ora affidata alla Corte di Cassazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

E' stata depositata stamane la motivazione della sentenza con la quale il 27 luglio 1963 i giudici della Corte di Assise di appello hanno confermato l'ergastolo per Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani condannando Carlo Inzolia (assolto per insufficienza di prove in prima istanza) a 13 anni di reclusione.

La motivazione, raccolta in circa novecento pagine, porta la firma del presidente della Corte dott. Nicola D'Amario che per quattro mesi ha diretto (da marzo a luglio dell'anno scorso) il processo di appello sulla morte di Maria Martirano.

Per giungere alla conclusione della colpevolezza di Giovanni Fenaroli, quale organizzatore del crimine, di Raoul Ghiani, quale esecutore materiale del delitto e di Carlo Inzolia, quale anello di congiunzione tra mandante e sicario, i giudici hanno dovuto seguire un preciso ragionamento attraverso un filo conduttore che aveva alla base quella serie di indizi raccolti dagli inquirenti in due anni di indagini.

Perché Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani hanno avuto confermata la condanna all'ergastolo? Per quale motivo Carlo Inzolia, assolto sia pure per insufficienza di prove in primo grado è stato invece, in appello, condannato a tredici anni? A questi interrogativi i giudici della Corte di Assise di appello hanno finalmente dato una risposta esauriente nella motivazione della loro sentenza.

Interessanti sono le conclusioni cui si è giunti nel prendere in esame la posizione di Carlo Inzolia. «*L'accusa nei confronti di Carlo Inzolia* — è detto nella motivazione della sentenza — *si concreta nell'aver procurato l'esecutore materiale del delitto nella persona di Raoul Ghiani e nell'aver partecipato all'elaborazione del piano criminoso. L'errore in cui è incorsa la sentenza di primo grado, assolvendo l'imputato, concerne la valutazione degli indizi esistenti a carico di Inzolia, valutazione che è stata compiuta superficialmente, senza rigore logico e senza una visione organica degli elementi a suo carico*».

La motivazione della sentenza ricalca grosso modo, tranne che per il «caso Inzolia», le argomentazioni dei giudici di primo grado. Così è accaduto anche nell'esaminare le deposizioni di Egidio Sacchi, il «supertestimone» di questo processo, per il quale i giudici di appello, riferendosi alle denunce che alcuni difensori hanno presentato contro di lui, hanno affermato che «*non è questa la sede per l'esame di siffatte denunce che vanno trasmesse, unitamente a copia della presente sentenza, alla competente autorità per l'ulteriore corso di giustizia*».

«*Invero* — è scritto inoltre nella sentenza — *pur non essendo stata elevata a carico di Egidio Sacchi alcuna imputazione di concorso nei reati ascritti agli imputati, la sua posizione fu vagliata rispetto all'omicidio nella sentenza di rinvio a giudizio di Fenaroli, Ghiani e Inzolia*». Come dire cioè che i giudici di appello hanno fatto proprie le argomentazioni sufficientemente gravi espresse contro il «supertestimone» dai primi magistrati inquirenti senza giungere, però, ad un'eventuale configurazione di concorso di reato nei suoi confronti.

In sostanza la sentenza d'appello dà pieno credito alle dichiarazioni del ragioniere milanese rilevando come le stesse siano suffragate da numerosi riscontri obbiettivi. Come si vede, dunque, la linea di condotta seguita dai giudici nella loro sentenza è abbastanza chiara e molto analoga a quella seguita dai giudici di primo grado.

Vi è una matrice fornita dal racconto di Egidio Sacchi, vi sono altri elementi di prova che confermano il suo racconto: 1) la polizza di 150 milioni di lire; 2) la ambigua telefonata che Fenaroli fece da Milano a Roma la mattina in cui fallì la prova generale del delitto; 3) il «foglio verde» del vagone letto dal quale risulta inoppugnabilmente che la sera del 7 settembre 1958 Raoul Ghiani e Giovanni Fenaroli viaggiarono insieme da Roma a Milano; 4) il viaggio aereo del 10 settembre che permise a Ghiani di raggiungere Roma la sera del delitto; 5) il riconoscimento fatto da Reana Trentini; 6) la corrispondenza clandestina nel carcere di Regina Coeli fra i tre imputati; 7) il ritrovamento dei gioielli, trafugati dall'appartamento di via Monaci, nei locali della «Vembi». Tutti questi elementi di prova sono stati sfruttati dai giudici per avvalorare le accuse di Sacchi ed al tempo stesso per convincersi della colpevolezza dei tre imputati.

Nella ricostruzione del delitto — secondo alcune tesi sostenute dai difensori nel corso del processo — sarebbe mancato il movente necessario per spingere Fenaroli, Ghiani ed Inzolia ad organizzare l'omicidio. A questa obiezione i giudici hanno risposto chiaramente e semplicemente. Giovanni Fenaroli era in una condizione tale da avere assoluto bisogno di danaro per salvarsi da un fallimento finanziario, Raoul Ghiani era moralmente disposto a qualsiasi «servizio» pur di raggiungere quel benessere ben lontano dalle proprie possibilità ed infine Carlo Inzolia, con la sua «ottusità morale», non ebbe difficoltà ad aiutare il «commendatore».

Quali sono stati per i giudici d'Appello gli indizi e gli elementi di colpevolezza di Carlo Inzolia? Le dichiarazioni di Egidio Sacchi che, anche per quanto riguarda Inzolia, hanno avuto riscontro obiettivo; i rapporti di amicizia e di subordinazione che legavano Inzolia a Fenaroli; i vari incontri a tre Fenaroli, Ghiani ed Inzolia; il fatto che mai Fenaroli avrebbe potuto prendere diretto contatto con Ghiani, del quale — tra l'altro — non conosceva l'abitazione né il numero di telefono: questi in sintesi gli indizi e gli elementi di colpevolezza che, contrariamente al parere dei giudici di primo grado, hanno determinato la condanna del «terzo uomo».

La partecipazione di Carlo Inzolia al delitto fu comunque minima, e ciò spiega la mite condanna cui è andato incontro. Al «terzo uomo» del giallo di via Monaci sono state infatti concesse due attenuanti.

Il movente del delitto («*La necessità di danaro per tutti e tre gli imputati*»); gli accordi presi prima del crimine; i viaggi di Ghiani a Roma («*piena validità deve riconoscersi al "foglio verde" ed alle testimonianze di Reana Trentini e Bernardo Ferraresi*»); la mancanza di alibi da parte del giovane elettrotecnico milanese: tutti questi argomenti sono stati affrontati dai giudici e risolti analogamente a quanto affermato nella loro motivazione dai colleghi della Corte di Assise.

Alle obiezioni della difesa, per quanto riguarda l'argomento dei gioielli, la sentenza risponde molto chiaramente. «*Ghiani si sentiva in una botte di ferro* — hanno spiegato i giudici polemizzando con coloro i quali sostengono che era troppo ingenuo per l'elettrotecnico nascondere i gioielli trafugati dall'appartamento di via Monaci in quel posto — *travolto dalla sicurezza di Fenaroli, era convinto che mai nessuno lo avrebbe sospettato. Per questo mise tranquillamente i gioielli nel suo posto di lavoro*».

L'ultimo elemento nuovo è costituito, secondo i giudici di appello, dal fatto che Fenaroli aveva predisposto l'attuazione del delitto per il giorno 8 settembre 1958, per il giorno, cioè, successivo a quello della «prova generale». Il piano però non fu attuato solo perché il geometra di Airuno venne a sapere che la moglie aveva fatto cambiare la serratura alla porta dell'appartamento di via Monaci.

Chiuso — con la motivazione della sentenza — quest'altro capitolo del «giallo» di via Monaci, non resta altro che attendere il ricorso in Cassazione che costituisce l'ultima speranza per Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia.

Guido Guidi

Eroe di guerra americano sopprime due coniugi amici e si uccide accanto a loro

A colpi di carabina - La strage scoperta dalla moglie tornata a New York

New York, 10 agosto.

L'opinione pubblica americana è rimasta profondamente scossa dal delitto compiuto da un eroe della seconda guerra mondiale, un «*super-decorato*» del Pacifico, monco delle due mani, insignito della «*Medal of honor for Gallantry*», la massima onorificenza militare statunitense.

William G. Harrell, l'eroe, nonostante la sua terribile mutilazione ha ucciso a colpi di carabina sparati da distanza ravvicinata una coppia di sposi suoi amici e si è quindi tolto la vita con la stessa arma. I nomi delle due vittime sono Edward Zumwalt, di 39 anni e la moglie, Geraldine, di 42 anni.

I cadaveri delle due vittime e del suicida sono stati rinvenuti nell'abitazione dell'Harrell dalla moglie e dai due figli di questi, appena tornati da un viaggio di cinque settimane a New York.

Nella difesa di una postazione a Iwo Jima una granata giapponese aveva tagliato di netto la mano sinistra del sergente Harrell, fratturandogli anche un femore. Nonostante le gravi ferite, Harrell continuava a combattere. Un giapponese lo colpiva quindi con una sciabolata, ma veniva ucciso dalla pistola del sergente. Altri due giapponesi lo caricavano, Harrell riusciva ad uccidere il primo, ma il secondo respinto gli faceva scoppiare una granata che gli mozzava la mano destra.

Dopo il suo congedo, Harrell riuscì a reinserirsi nel processo sociale del suo Paese, divenendo esperto nell'uso di arti artificiali ad uncino ed era stato assunto dal programma nazionale per la riabilitazione dei reduci.

Il duplice omicidio e il suicidio sono avvenuti con ogni probabilità nelle prime ore di domenica. L'Harrell ed i due Zumwalt si erano recati sabato sera nell'abitazione di un comune amico.

Bimbo torinese in villeggiatura aggredito da un cane a Pinerolo

Pinerolo, 10 agosto.

(g.) L'undicenne Tiziano Ghirardo, abitante a Torino in via Sant'Ambrogio 17, in villeggiatura alla Casa Valdese di Prarostino, è stato oggi aggredito da un cane di proprietà del torinese Francesco Maniscalco, abitante a Torino in via Revello 4, pure in villeggiatura nella suddetta località alpina.

Il bambino è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato al nostro ospedale, dov'è stato ricoverato per una ferita all'emitorace sinistro fortunatamente non grave.

Crolla un cornicione per strada su una famiglia che passeggia

La sciagura a Milano - Morta una donna, ferite le sue due figlie e una nipotina - Si è staccata una lastra di marmo dal quinto piano di uno stabile nuovo


Pasqua Fiorentini, uccisa dal crollo del cornicione, e la nipotina ferita (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 agosto.

Un morto e tre feriti, tra i quali una bambina di 3 anni, costituiscono il bilancio di un tragico incidente avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi. Da un palazzo di recente costruzione è caduto un cornicione di marmo che ha investito i passanti. Erano di poco passate le 18, quando in corso Garibaldi, semideserto come il resto della città, si sono avventurate tre donne e una bambina che lentamente hanno iniziato a percorrere la vecchia strada che dai bastioni porta al centro. Mai come oggi si sentivano tranquille; la strada senza traffico, gran parte degli edifici spopolati, il grande marciapiede tutto a loro disposizione.

Arrivate all'altezza dello stabile contrassegnato col numero 13, un moderno caseggiato di recente costruzione che al pianterreno ospita parecchi negozi di abbigliamento, le passanti si sono fermate a guardare una vetrina. E' stato un attimo. Improvvisamente hanno udito le grida di un uomo, Raffaele Verdicchio, di [illegible] anni, che le invitava ad allontanarsi: aveva notato, da un bar che si trova di fronte al palazzo, che qualcosa stava staccandosi da un muro all'altezza del quinto piano. Un pezzo di granito infatti era finito in mezzo alla strada e i frammenti erano arrivati fino a lui seduto ad un tavolino.

Subito dopo un altro pezzo di marmo era caduto in strada richiamando ancor più l'attenzione del cliente, il Verdicchio, che aveva dato l'allarme. Le tre donne e la bimba però avevano solo fatto in tempo a scostarsi di qualche passo, quando un pesante lastrone del peso di oltre un quintale che rivestiva il cornicione è piombato a terra. La più anziana delle tre donne è stata investita in pieno e si è accasciata al suolo senza un gemito, mentre le altre due lanciavano un grido di terrore vedendosi investite dai frammenti della pesante lastra di marmo. Anche un altro passante, Benito Amendola di 15 anni abitante in via Garibaldi 2, che però aveva fatto in tempo a scostarsi, veniva sfiorato dal lastrone: il giovane ed il Verdicchio erano i primi a prestare soccorso alle infortunate identificate nella signora Pasqua Fiorentini in Maggi di 58 anni, nelle sue figlie Santa e Anna Maggi rispettivamente di 28 e 34 anni e nella nipotina figlia di Santa — Esterina Gramigna di anni 3 — tutti abitanti nella vicina via Solferino 14.

Per la Fiorentini non c'era più nulla da fare: il pesante lastrone l'aveva colpita in pieno uccidendola sul colpo. Anna e Santa Maggi con la piccola Esterina venivano invece avviate all'ospedale più vicino: la prima è stata trattenuta con prognosi riservata, la seconda è stata dimessa dopo le prime medicazioni, mentre la bimba doveva essere trasportata all'ospedale di Castel Vetro, ove i medici l'hanno dichiarata guaribile in quindici giorni.

Sul grave incidente è stata aperta una severa inchiesta: il palazzo infatti è stato costruito soltanto sette anni fa e l'inverno scorso alcuni inquilini avevano deplorato che parte della rivestitura al cornicione del secondo piano si era staccata mettendo in pericolo i passanti. I vigili del fuoco, che sono accorsi oggi sul posto con la polizia, hanno provveduto a far crollare altri due lastroni di marmo che erano malsicuri per evitare altri incidenti. E' stato comunque bloccato il traffico nelle adiacenze del palazzo.

g. m.

Dopo quattro giorni e mezzo di scalata e quattro bivacchi

Bonatti e Vaucher hanno conquistato la Whymper Questo il racconto della drammatica ascensione

Risolto l'ultimo «problema» del Monte Bianco - I due alpinisti accolti a Courmayeur come trionfatori da una folla di oltre duemila persone - «Questa parete era divenuta il mio incubo», dichiara Bonatti - «Ad un certo momento mi sembrò che la montagna in fiamme cadesse su di noi. Soltanto il mattino dopo ci rendemmo conto quanto fosse grande la frana che ci aveva sfiorati» - La nuova via porterà ora i nomi dello scalatore italiano e del suo compagno svizzero

La moglie di Vaucher accoglie per prima il marito, a sinistra nella foto, e Walter Bonatti sulla via del ritorno dal rifugio Boccalatte sul Monte Bianco (Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 10 agosto.

Walter Bonatti e Michel Vaucher hanno conquistato in prima assoluta la parete Nord delle Grandes Jorasses per quella via che d'ora in avanti porterà il loro nome. La via, come si sa, si innalza per 1200 metri sul ghiacciaio di Leschaux in territorio francese nella catena del Monte Bianco, e giunge in vetta alla Whymper che, con i suoi 4184 metri, rappresenta la seconda cima delle Jorasses. Dopo centoventi ore di montagna, quattro giorni e mezzo di ascensione e quattro bivacchi di cui tre sulla parete Nord, è stato così risolto l'ultimo vero problema del Monte Bianco e delle stesse Alpi. I due scalatori vittoriosi sono stati accolti al loro rientro a Courmayeur da trionfatori. Alle 14 di oggi pomeriggio, quando la notizia è divenuta di dominio pubblico, villeggianti e valligiani sono corsi in Valle Ferret unendosi a coloro che già si trovavano a Planpincieux in attesa.

Non avevamo mai visto nulla di simile. Almeno duemilacinquecento persone festanti che sono esplose in un lungo applauso non appena i due scalatori, alle 15, sono apparsi tra i pini, mentre la pressione della folla ha messo in pericolo la loro incolumità. In una indescrivibile confusione Bonatti e Vaucher hanno potuto finalmente raggiungere la loro auto che a stento si sono fatte largo tra l'ondeggiare pauroso della folla che aveva invaso la pacifica Valle Ferret.

Nella tranquillità della sua casa, respingendo rinnovati assalti, Walter Bonatti ha potuto illustrarci questi cinque giorni. Ed ecco il suo racconto.

«Avevo a cuore questa parete e non so proprio dirvi quante volte io l'abbia tentata. Di notte era divenuta il mio incubo. Venne Vaucher a Courmayeur e, sapendolo alpinista formidabile, gli esposi il mio programma. Mi disse subito di sì. Il tempo di fare un salto a Ginevra, prepararsi e avvertire la moglie. Mercoledì il tempo era splendido e decidemmo di portarci alla base della parete. Contrattempi ritardarono il nostro incontro alla sinistrata capanna Leschaux, base di partenza. Finalmente alle quattro del mattino di giovedì eravamo sotto il nostro problema. Giovedì, primo giorno di ascensione, superammo dei 1200 metri più della metà, credo circa 650 metri. Andiamo forte, benché in qualche punto le difficoltà siano più numerose del previsto ed il pericolo sempre costante. La verticalità del pendio iniziale di ghiaccio, per esempio, si può considerare del 75-80 per cento. Che la parete è pericolosa ne veniamo a conoscenza quella stessa sera, quando due blocchi di roccia colpiscono il terrazzino sul quale fortunatamente mi trovo soltanto io, per porre il primo bivacco. Mi riparo sotto una specie di tetto ed un sasso mi colpisce alla caviglia: niente di male. Fortunatamente Vaucher è più in basso e non è colpito per nulla.

«I sassi però hanno fatto delle nostre due corde degli spezzoni. Erano posate, attorcigliate, sul terrazzino: quando vado per prenderle con terrore mi accorgo che avevano una lunghezza massima di una ventina di metri dai quaranta che erano. Due corde partite, o quasi. Ma non è finita. Quando alle 21 ci siamo sistemati come abbiamo potuto, ecco la montagna cominciare a tremare. Guardiamo sopra di noi e dalle rocce vediamo sprigionarsi scintille; poi un rombo assordante. Ebbene, in quel momento mi sono veramente sentito perso. Furono attimi, minuti eterni, non lo so. Non lo so proprio. So solo che mi sembrò di vedere la montagna in fiamme proprio sopra di noi. Poi vidi distintamente blocchi enormi cadere sulle nostre teste. Soltanto al mattino di venerdì ci capacitammo della enormità della frana che ci aveva risparmiati. Al fondo del ghiacciaio vi erano ammassi di rocce alte come case che avevano sorvolato il nostro bivacco; forse, appunto perché così enormi, non erano rotolate perpendicolarmente. Al mattino di venerdì la faccia della parete per una cinquantina di metri di larghezza e almeno cento in altezza era mutata. Quel giorno — *prosegue Bonatti* — non andammo molto in alto: una settantina di metri soltanto, perché la montagna scaricava ancora. E passammo, per quei settanta metri, proprio nella zona che era franata. Non c'era altra possibilità. Fu il che mi presi un sasso in fronte.

«Anche il tempo mutava e la temperatura, dopo un violento temporale, scendeva. Abbiamo così fissato il nostro secondo bivacco mentre la notte ci avvolgeva. Sabato mattina all'alba troviamo la montagna tutta bianca, impiastricciata di neve. A mezzogiorno un'altra scarica di sassi trancia nuovamente una corda, lasciandoci fortunatamente illesi. La sera di quel sabato, avevamo ugualmente fatto duecentocinquanta metri, portandoci in un punto che mi sembrava la Ragné dell'Eiger; e Ragné abbiamo battezzato questo terzo bivacco. Le avventure nostre con tutto ciò non sono finite. Mentre pianto un chiodo mi dò una martellata sul dito pollice della mano sinistra; sto per infilarmi nel sacco a piumino e questo, forse per un mio movimento falso dovuto al freddo, mi vola dalla parete. Così la notte del sabato l'ho dovuta trascorrere rannicchiato per non sentire i morsi del freddo.

«All'alba di domenica — *prosegue Bonatti* — una schiarita mi permette di vedere che finalmente siamo vicini alla mèta. Vaucher, formidabile scalatore, mi precede; io lo seguo. Alle 16,30 ci possiamo abbracciare in vetta, facciamo anche delle foto, poi giù verso la normale della Whymper, e a duecento metri più in basso, chiedendoci se quella è la giusta strada, passiamo il nostro quarto ed ultimo bivacco. Io, sempre senza il sacco a piumino. Comincia a nevicare, prima a fiocchi radi poi come in pieno inverno. All'intorno non si vede nulla, ed io sono sempre meno convinto di essere sulla via normale. Penso addirittura di essere ancora sulla Nord. Stamattina, finalmente, in una schiarita possiamo stabilire che non ci siamo sbagliati, e a cuor leggero scendiamo verso il "Boccalatte", bagnati e intirizziti, ma esultanti».

Italo Vaglienti

Lo scalatore nella sua casa di Courmayeur «Non farò più dell'alpinismo come questo»

Ma nessuno crede al proposito di Bonatti - La montagna è la sua vita

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 10 agosto.

Walter Bonatti non dorme da cinque notti. Cinque notti, sembra un tempo infinito. Ebbene, Bonatti, che non dorme da mercoledì, è qui, davanti a noi, che continua a parlare sereno, disteso come se si fosse alzato quattro o cinque ore fa. Più sereno certamente di quanto non fosse prima della partenza, quando alcuni amici, gli intimi, tentavano di dissuaderlo vedendolo così teso e turbato. Bonatti stesso lo ammette, ora: «*Ero letteralmente "sfibrato"; ho affrontato questa parete di rabbia, d'impeto, come nessun'altra nella mia vita. Volevo assolutamente togliermela di mezzo, come si fa con un pensiero noioso*».

Bonatti passeggia avanti e indietro nel suo studio affollato di libri. Guardiamo sugli scaffali: *La saggezza dell'Occidente* di Bertrand Russell, *I maestri italiani del disegno*, *La storia universale* del Pirenne, altri libri d'arte, di filosofia e di storia.

«*Che classe hai fatto, Walter?*».

Non ha difficoltà a rivelarlo: terza avviamento. Poi piantò tutto per lavorare in una officina. Ed ora scrive articoli per riviste di storia, tiene conferenze in francese, parla scegliendo con cura le parole più appropriate. Dice: «*Oggi è la mia giornata di gala. E' una salita che trascende tutte le altre. Con questa vittoria ho maggior coraggio nel presentarmi al giudizio degli uomini*».

E' la sua ossessione, questa, una volontà tenace, cerebrale, che lo spinge a crearsi problemi continui.

«*Ma come, Walter: non hai fatto ancora abbastanza?*»

Si guarda in giro. Lo studio è popolato non solo di libri, ma di ricordi di tutte le parti del mondo: una testa di ghepardo himalajano fa compagnia ad una croce degli antichi Incas; un ceppo di cristalli di quarzo strappati al Monte Bianco su chissà quale via è sul tavolo insieme ad un paio di pantofole siberiane. Ha percorso tutte le montagne del mondo, e non era ancora sazio. Gli ci voleva questa amatissima ed odiata prima salita alla Punta Whymper per ridargli la serenità perduta. Ed ancora insiste: «*Non mi sembra vero di avercela fatta. Perché, vedi: è una cosa tremenda. Bisogna avere, come ho io, vent'anni di alpinismo sulle spalle, vent'anni di alpinismo sempre al limite estremo, per vincere quella montagna indiavolata. E sai qual è la cosa più difficile? Non buttarsi allo sbaraglio. Immagina di avere a picco sulla testa il Duomo di Milano che sta andando in briciole e ogni tanto manda giù una tonnellata di rottami. Anche se sei espertissimo, non sai della montagna tutto quello che so io, che cosa sai? Aspetti che venga giù una scarica, che ne venga un'altra, una terza. Poi passa un quarto d'ora, non viene più giù nulla. Tu dici: ormai è fatta, ti lanci nel passaggio e ti prendi la scarica decisiva, quella che ti spedisce sul ghiacciaio di sotto.*

«*Con Vaucher abbiamo atteso un giorno e mezzo fermi al riparo sotto uno strapiombo che quel Duomo di Milano a pezzetti fosse venuto giù proprio tutto. Un giorno e mezzo a far niente, ma è stata la cosa più difficile, quella che ci ha evitato di essere spazzati come pagliuzze*».

Ora Bonatti prende una piccozza, la maneggia, scuote la testa: «*Forse queste cose non dovrei dirle proprio io, ma ritengo di aver dato il massimo. Sono stato fortunato migliaia di volte: perché dovrei continuare a tentare la sorte? No, non farò più dell'alpinismo di questo genere...*».

Per un attimo siamo tentati di credere. Ma già Bonatti guarda fuori dalla finestra, verso il Monte Bianco, poi il barometro: «*Guarda come si è alzato! Lassù dev'essere splendido, il tempo*». Gli occhi arrossati gli scintillano di allegria mentre osserva il Monte Bianco, che continua ad essere tanta parte della sua vita.

Carlo Moriondo

Madre e figlio carbonizzati nell'auto mentre in vacanza tornano in Sardegna

La sciagura presso Oristano - Le vittime, di 49 e 21 anni, abitavano a Torino - Il giovane e il fratello, rimasto ferito, erano dipendenti Fiat

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 10 agosto.

Madre e figlio sono morti carbonizzati nell'auto mentre si recavano in vacanza in Sardegna loro paese d'origine.

Le vittime sono Mario Cossu di 21 anni, tornitore alla Fiat, e la madre Annetta Meloni, di 49 anni, abitanti a Torino in via Antica Collegno 192.

Il Cossu, assieme al fratello Aldo, 2? anni, anch'egli dipendente della Fiat, e alla madre, era sbarcato stamane a Porto Torres dalla motonave di linea proveniente da Genova. I tre dovevano trascorrere alcune settimane di vacanza nella loro città, Carbonia, e appena scesi dalla nave erano saliti sulla utilitaria per raggiungere il paese natio. A metà viaggio, alle porte di Oristano, Aldo Cossu che era al volante dell'auto si accorgeva che la parte posteriore della vettura aveva preso fuoco. Assalito dal panico, perdeva il controllo della macchina andandosi a schiantare contro un paletto del ponte sul fiume Tirso.

L'urto violento faceva svenire i tre viaggiatori mentre le fiamme diventavano sempre più impetuose. Improvvisamente, per il gran calore, una gomma scoppiava; il contraccolpo faceva compiere un balzo all'auto che rotolava nel burrone fin verso la golena del Tirso. Mentre l'autovettura con drammatici balzi piombava nel profondo baratro, uno sportello si apriva e Aldo Cossu veniva proiettato fuori andando a cadere nel fondo della golena. Il giovane Mario e la mamma rimanevano invece prigionieri nell'auto e quando giungevano i primi soccorritori erano ormai morti carbonizzati.

Aldo Cossu è ricoverato all'ospedale civile di Oristano, con fratture e ustioni gravi.

p. f.

Auto torinese piomba in un canale a Venezia

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 10 agosto.

(c.a.l.) Un'utilitaria torinese, oggi pomeriggio al Lido, ha investito una moto, ha divelto il parapetto di un ponte ed è piombata sulle «bricole» (un gruppo di pali tenuti fermi da catene, per l'ormeggio dei natanti) di un canale.

I tre occupanti — Franco Bortoluzzi di 34 anni, di Venezia, ma residente a Torino, in via Domodossola 23 e i coniugi Gavagnin, che ospitano il Bortoluzzi — se la sono cavata a buon mercato, anche perché il canale era in «secca».

Il motociclista — Franco Ezio Torresan di 17 anni e la sua compagna di viaggio, Luciana Abbascia di 16 anni, — sono dovuti invece ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale al mare per contusioni ed escoriazioni multiple.

Parroco ferito con la madre sull'auto che si rovescia in curva

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 10 agosto.

(f. m.) Il parroco di Masio, don Giuseppe Palumbo, di 35 anni, e la madre, signora Giuseppina Simioli, di 50 anni, sono stati protagonisti di un incidente stradale.

Il sacerdote viaggiava alla guida della propria autovettura, con a fianco la mamma, da Masio verso la città, quando ad una curva, per cause imprecisate, perdeva il controllo della macchina che, dopo aver divelto un paracarro, usciva di strada capotando.

Subito soccorsi, i due automobilisti sono stati trasportati all'ospedale della nostra città. Alla signora Simioli i medici hanno riscontrato la sospetta frattura della base cranica e ferite varie; don Palumbo, invece, ha riportato lesioni e ferite guaribili in una decina di giorni.

È indispensabile per lo sviluppo della città

Oggi si discute a Sanremo sul nuovo porto turistico

Il progetto prevede un allungamento di 100 metri della diga foranea (attualmente lunga 570 metri) e la realizzazione di uno sbarramento di circa 600 metri sulla punta San Martino - Il costo dell'opera si aggirerebbe sui due miliardi

(Dal nostro inviato speciale) **Sanremo**, 10 agosto.

Domani, nell'aula del Consiglio comunale di Sanremo si riuniranno tutti i rappresentanti degli enti turistici locali e provinciali, i presidenti delle associazioni che svolgono attività marinare per la presentazione e la discussione degli estremi del nuovo progetto del porto turistico sanremese, dovuto all'ing. Gallareto direttore delle opere marittime di Genova.

Nessuno ha mai messo in dubbio che Sanremo, già ricca di tradizioni marinare, abbia bisogno di un «grande porto». Ne fu tenace paladino l'avv. Bobba quando presiedeva ai destini turistici della città e lo è vigorosamente oggi il dr. Massobrio, che gli è succeduto.

Tutta la cittadinanza è d'accordo, senza fratture di partiti. Fu così che lo Stato già nel 1952 approvò il progetto di un «porto commerciale» che, per la sua natura, doveva essere costruito a sue spese.

Esso prevedeva una diga foranea di 7[illegible] metri, leggermente obliqua verso la costa, mentre il molo nord oltre che degli attuali 170 metri di banchina si sarebbe avvantaggiato di altri 270 tagliati a martello.

I lavori ebbero inizio nel 1956, con il solito sistema di «appalti per frazioni» (lotti), il che accontenta un maggior numero di imprenditori e tutti i partiti ma, oltre all'inconveniente del maggior costo di quanto non possa richiedere una concessione unitaria, porta una certa lentezza nello sviluppo dell'opera.

Questa fu infatti definita una «storia a singhiozzi». L'ultimo lo si ebbe nel 1961, quando i lavori furono abbandonati e non più ripresi per mancanza di fondi, dopo l'esecuzione di appena un terzo del previsto.

Allora si parlò di Sanremo come di «Porta del Tirreno» ma il dr. Massobrio, parlando al «3° convegno della nautica di diporto» nel maggio di quest'anno ebbe a dire: «*Quella che pomposamente è stata definita la "Porta del Tirreno" è piuttosto un reticolato pieno di spine collocato per impedire, non per incoraggiare l'arrivo di ospiti dal mare*».

Egli disse pure che mentre il mare portava via una parte del costruito, l'insieme aveva «*l'aspetto desolante dei cantieri chiusi per fallimento*».

Ne derivava che la nautica da diporto, trovando la zona poco difesa dal mare o per la difficoltà di ormeggiare, preferiva «i porti più accoglienti e sicuri della vicina Costa Azzurra francese».

Giova ricordare che Sanremo ha un compito nazionale di concorrenza al litorale francese del Tirreno. Ed ecco allora il nuovo progetto dell'ingegner Gallareto il quale non distrugge il già fatto: esso prevede il prolungamento della diga foranea, attualmente lunga 570 metri, di altri 100 metri e la realizzazione di una nuova diga foranea radicata sulla punta San Martino alla altezza dell'antenna radio.

Ne verrà fuori una rada dello sviluppo di circa duemila metri e profonda circa seicento, con una imboccatura di circa trecento metri.

Sanremo avrebbe allora due porti. Uno commerciale (se lo Stato troverà i denari per completarlo) e uno turistico. In questo secondo porto «tranquillo, capitale, sicuro, definitivamente al riparo dalla traversia di levante e, nella sua parte est, dalla traversia di libeccio» (Bobba) potrà ospitare sino a mille natanti, sarà cioè una «specie di grande albergo per le barche, invece dell'attuale modesta locanda».

E' facilmente prevedibile che non appena completato sarà la meta preferita del turismo nautico. E' superfluo dilungarsi sui vantaggi pratici che un simile porto arrecherà all'economia locale e nazionale. E' previsto che il 30-40 per cento della nautica da diporto sarà straniera, donde un notevole afflusso di valuta estera.

Ne sarà arricchito il movimento commerciale di alta e piccola quota. E' probabilissimo che, incantati dalla posizione ideale, specialmente nei mesi freddi, i ricchi «yachtsmen» acquisteranno molti appartamenti che da qualche mese nessuno prende in considerazione per via della congiuntura (si parla di tremila). Molto ossigeno ne ricaveranno gli alberghi, i cinema, i locali notturni. Sanremo avrebbe così, al dire degli esperti, «un rilancio turistico di cui ha molto bisogno».

Resta il problema del finanziamento. I porti turistici non rientrano nella prima categoria, e quindi lo Stato se ne disinteressa. Ma soltanto in parte. La legge Tupini del 3 agosto 1949 concede prestiti per l'importo di circa il 60 per cento, rimborsabile in 35 annualità. Il costo dell'opera si aggirerebbe sui due miliardi. Ben poco, di fronte a una prospettiva così grande.

Antonio Antonucci

Arrestato di notte a Roma l'ex aiutante di Al Capone

E' Frank Frigenti - Denunciato per tentata estorsione

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 10 agosto.

Frank Frigenti, l'ex «braccio destro» del celebre *gangster* Al Capone, è finito in carcere a Regina Coeli. Agenti del commissariato Campo Marzio lo hanno denunciato per tentata estorsione, porto abusivo di coltello e minacce gravi.

Frigenti, che era riuscito abilmente ad evitare le conseguenze delle inchieste ordinate a suo carico dalla giustizia americana (egli è stato rimpatriato come «indesiderabile» nel 1962, con altri italo-americani incriminati di evasione fiscale), è incappato così nei rigori della legge italiana.

L'episodio che ha determinato l'arresto è avvenuto ieri sera in una affollatissima trattoria nei pressi di Piazza del Popolo. Entrato nel locale in preda ad agitazione, Frigenti si è immediatamente diretto al tavolo dov'era seduto il giornalista Giancarlo Fusco in compagnia di alcuni amici. Ha tratto di tasca un coltello e ha minacciosamente intimato a Fusco di saldargli il conto delle sue spettanze.

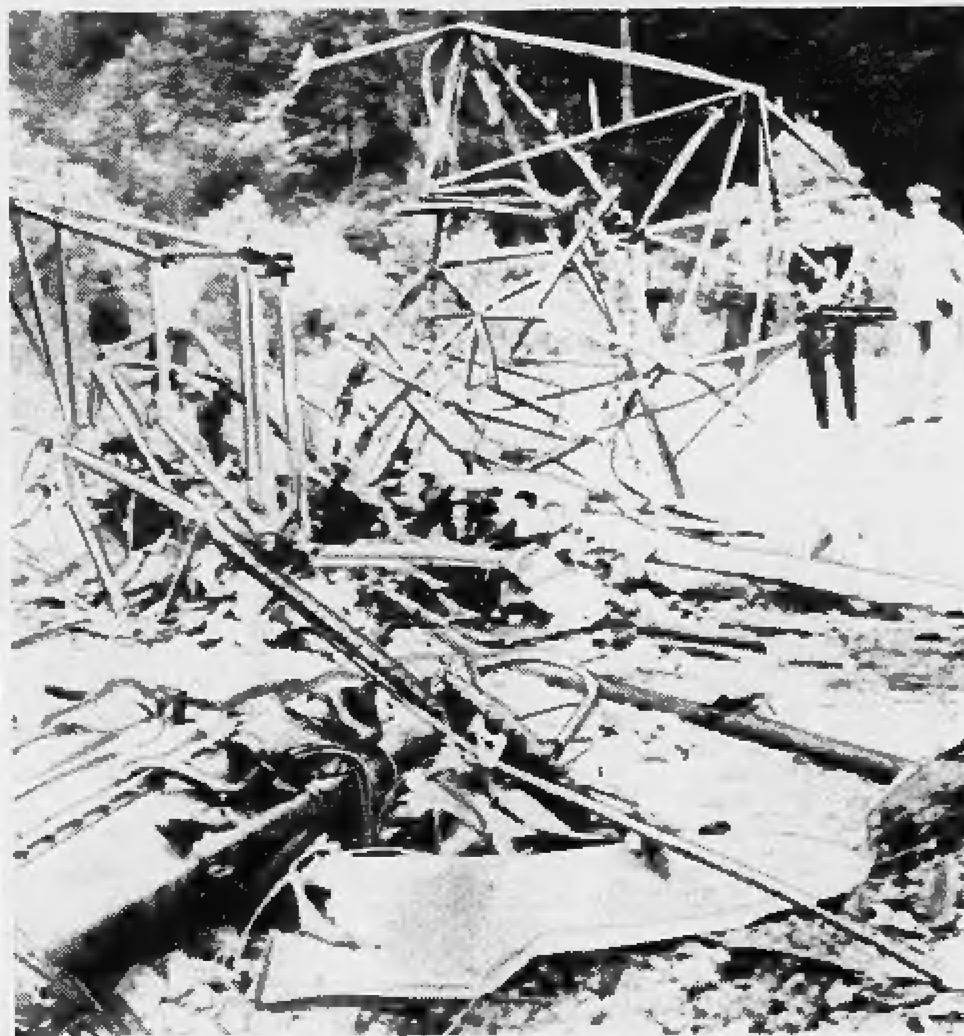
Il proprietario del ristorante interveniva e dopo aver dissuaso Frigenti dal mettere in atto la minaccia, chiedeva aiuto a due agenti. L'ex luogotenente di Al Capone lasciava allora il locale continuando a gridare verso Fusco.

Giancarlo Fusco si era valso, due anni fa, delle rivelazioni di Frigenti per una serie di articoli sulla malavita americana, che erano poi stati riuniti in un libro, e per un documentario sullo stesso argomento.

Quale fonte delle informazioni, Frigenti esigeva la sua parte dei diritti d'autore o qualcosa del genere. Per mesi, il giornalista aveva aiutato l'italo-americano con continui regali in denaro; poi, quando aveva compreso che le richieste d'aiuto sconfinavano nel ricatto, aveva deciso di opporre un definitivo rifiuto.

l. z.

La sciagura subito dopo il decollo dal campo di Cortina



Il relitto dell'aereo da turismo precipitato a Cortina (Telef. «Associated Press»)

Professionista e una ragazza carbonizzati nel rogo d'un aereo

Il pilota, proprietario del velivolo, aveva 44 anni - La giovane, ventunenne, era figlia d'un commerciante di Firenze - Era in vacanza ed aveva accettato ospitalità sull'apparecchio dovendosi recare a Venezia

(Dal nostro corrispondente) **Cortina d'Ampezzo**, 10 agosto.

In un incidente aereo avvenuto stamane verso le 9,30 hanno perso la vita il dott. Cesare Rosà, aviatore civile, e la signorina Rita Ricci, di 21 anno, nata a Firenze, che da alcuni giorni era ospite di Cortina. La giovane, avendo perso l'aereo di linea che doveva portarla a Venezia, aveva accettato l'offerta del dott. Rosà di accompagnarla con il suo velivolo personale.

La tragedia si è svolta fulmineamente. L'aereo personale del Rosà, un vecchio «Fairchild» monomotore, aveva appena decollato e si trovava a circa trenta metri da terra quando, in una virata per prender quota, è stato investito da una corrente descensionale e si è fracassato al suolo. L'urto ha fatto esplodere i serbatoi, contenenti circa trecento litri di carburante, e l'apparecchio si è trasformato immediatamente in un tragico rogo. Il personale dell'aeroporto «Cortina Fiames», alcuni presenti ed i vigili del fuoco si sono subito portati sul luogo della sciagura per recare i primi soccorsi, ma altro non si è potuto fare che raccogliere pietosamente i resti carbonizzati dei due sventurati.

E' in corso un'inchiesta per accertare con esattezza le cause della sciagura. Tuttavia, è molto probabile che la caduta del velivolo sia dipesa oltre che dalla corrente anche dalla sua scarsa efficienza.

La notizia della tragica scomparsa del dott. Rosà e della sua compagna di volo, diffusasi rapidamente fra la popolazione di Cortina e i numerosi ospiti, ha suscitato unanime cordoglio, data la popolarità e la simpatia di cui il pilota godeva. Il dott. Rosà vantava al suo attivo qualche migliaio di ore di volo. Durante l'ultima guerra mondiale era stato tenente pilota sul caccia. Attualmente era uno fra i più scelti piloti italiani di volo in alta montagna. Era perciò stimatissimo negli ambienti dell'aviazione civile.

Nato a Trento nel 1920, risiedeva a Cortina da qualche tempo e vi era conosciuto per il suo entusiasmo sportivo e lo spirito d'iniziativa. Fu infatti uno dei primi ideatori e quindi promotori dell'aeroporto di Cortina Fiames, per la cui realizzazione operò attivamente. Era stato socio fondatore e presidente dell'Aeroclub di Belluno, di cui attualmente era consigliere. Aveva rivestito incarichi direttivi in tutti gli organismi turistici e sportivi cortinesi. Al tempo delle Olimpiadi, nel '56, era stato vice-sindaco nell'amministrazione Rimoldi.

a. p.

Partiti per Cortina i genitori della giovane

Firenze, 10 agosto.

(g. c.) Rita Ricci, la ragazza ventunenne rimasta uccisa nell'incidente aviatorio di Cortina d'Ampezzo, abitava a Firenze col padre, la madre e una sorella di diciannove anni in via Del Prato 23: da tempo, a quanto si è potuto apprendere dai vicini, era in Svizzera per perfezionarsi nelle lingue, che aveva studiato aspirando a crearsi una posizione indipendente. Ultimamente si era recata a Cortina per una breve vacanza.

Il padre è commerciante in cappelli di paglia. La tragica notizia della morte della figlia i genitori l'hanno appresa da un agente della squadra mobile, incaricato appunto di avvertire la famiglia dell'incidente accaduto a Cortina; immediatamente i congiunti di Rita Ricci sono partiti per quella località alpina.



Rita Ricci, la giovane vittima della sciagura (Telef.)

L'alpino di Boves si impiccò per la morte della fidanzata

La salma del giovane militare viene trasferita oggi a Cortina d'Ampezzo

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo**, 10 agosto.

(m. m.) Domani verrà trasferita a Cortina d'Ampezzo la salma della recluta Italico De Bettin; il giovane soldato nella tarda serata di sabato, si era tolta la vita impiccandosi nella toeletta della caserma degli Alpini di Boves.

Oggi la madre del militare, giunta dal Veneto con un parente, si è gettata, sconvolta dal dolore, sul corpo inanimato del figlio, che giaceva nella sala mortuaria dell'Ospedale Santa Croce. La povera donna lo aveva abbracciato in vita per l'ultima volta cinque giorni fa, quando il giovane era partito alla volta di Boves, ove avrebbe dovuto iniziare il servizio militare.

Venti giorni addietro Italico De Bettin era stato provato da una crudele disgrazia: la repentina morte della fidanzata, alla quale era legato da tenerissimo affetto. Si ritiene che il profondo dolore (il giovane veniva spesso sorpreso intento a rimirare la fotografia della fidanzata) ed il brusco distacco dagli altri affetti familiari siano all'origine del suicidio.

Denunciata per calunnia una giovane signora casalese

(Dal nostro corrispondente) **Casale**, 10 agosto.

(m. v.) I carabinieri hanno denunciato per calunnia Jolanda Pesenti in Banfo di 25 anni, domiciliata in via Papa Sisto V n. 4. Giorni fa la Banfo aveva accusato il casalese Gianfranco Deambrosi, titolare di un'officina meccanica in corso Valentino 89, di averle dato per due volte in pagamento la stessa cambiale di 255 mila lire.

Le indagini hanno accertato invece che la Banfo aveva emesso due cambiali da 255 mila lire ciascuna e la signora ha riconosciuto l'autenticità delle due firme.

Gravi disordini dopo lo spettacolo di cinque cantanti inglesi

Migliaia di teppisti eccitati dalla musica devastano una città in Olanda: danni enormi

A soqquadro la spiaggia di Scheveningen, dove si raduna la società elegante dell'Aja - Il teatro del Casinò, negozi e alberghi attaccati: auto rovesciate - Alcune ragazze aggredite e spogliate - Arrestati tre minorenni

(Dal nostro inviato speciale) **L'Aja**, 10 agosto.

Migliaia di ragazzi olandesi — non si sa ancora se per «eccesso di entusiasmo» o per «rivalità fra loro» — si sono selvaggiamente picchiati la notte scorsa a Scheveningen, la elegante spiaggia alla moda dell'Aia, provocando danni per alcuni milioni. Tre di questi violenti adolescenti sono stati trattenuti in stato d'arresto; diverse auto sono state rovesciate, i vetri di molte altre sono stati infranti, un centinaio di poltroncine del teatro del Casinò sono state completamente distrutte, gravi danni sono stati fatti nei negozi del lungomare, ai segnali di circolazione stradale, negli alberghi.

I primi incidenti si sono verificati al termine di un'esibizione dei «Rolling Stones», cinque giovani inglesi che suonano le musiche moderne più vivaci e che appunto al Casinò di Scheveningen avevano raccolto migliaia di fanatici ascoltatori. Che cosa sia successo esattamente non è possibile sapere. La polizia, quando è intervenuta in forze, accorrendo persino dall'Aia, ha avuto il suo da fare a dividere gruppi di ragazzi e ragazze che si picchiavano o si dedicavano ad atti di vandalismo contro i negozi, gli alberghi e le automobili. Una ragazza è stata trovata completamente svestita e gli agenti l'hanno ricoperta alla meglio con un impermeabile. Altre due ragazze di sedici e diciassette anni si sono presentate spontaneamente alla polizia, piangendo e sostenendo di essersi trovate spogliate nel mezzo della mischia. I loro stessi amici avevano loro strappato i vestiti di dosso.

Tutti i protagonisti dei tumulti notturni nella località balneare olandese hanno meno di vent'anni. La polizia ha accusato i tre trattenuti in stato d'arresto di atti vandalici. Stamane, davanti al comando degli agenti di Scheveningen c'era una coda di genitori venuti a riprendersi i loro rampolli.

Contemporaneamente all'aeroporto di Schipol, presso Amsterdam, si verificavano altre scene selvagge: i cinque «Rolling Stones» stavano infatti per prendere l'aereo e rientrare a Londra. Migliaia di fanatici si erano radunati per salutarli ed acclamarli. All'unisono tutti gridavano: «Ritornate, ritornate!». Un solido cordone di polizia ha potuto impedire l'invasione della pista di decollo. Parecchie centinaia di ragazzi hanno tuttavia occupato i tetti degli edifici che circondano lo stesso aeroporto.

Non è la prima volta che scene come quelle che si sono avute stanotte a Scheveningen si verificano in Olanda. I ragazzi dei Paesi Bassi sono molto turbolenti per definizione e la musica leggera sembra abbia il potere di eccitarli. In nessun altro Paese del mondo per esempio la vendita di magliette sulle quali sono riprodotti i visi dei «Beatles» ha ottenuto successo come in Olanda: è possibile vedere anche ragazzini di dieci o undici anni inalberare con fierezza la maglia alla «Beatles».

I giovani olandesi godono di una relativa indipendenza fin dalla più tenera età; dalla bicicletta alla motocicletta il passo è breve e con la moto compiono spesso pericolose incursioni. Si costituiscono «bande» rivali e quasi quotidianamente nelle cronache dei giornali olandesi si leggono resoconti delle loro imprese.

Sandro Doglio

Impazzito uccide la moglie, le due figlie e si sopprime

E' un olandese di origine indonesiana - Le bimbe avevano un anno e mezzo e due mesi

L'Aja, 10 agosto.

Un uomo, John Mulder, di 48 anni, di origine indonesiana, reso folle dal rifiuto oppostogli dalla moglie di tornare a vivere con lui, ha reagito uccidendo le sue due figlie, la moglie e, dopo aver ferito altre due persone, sopprimendosi.

La tragedia si è svolta improvvisamente in un ospizio cattolico a Scheveningen, una località balneare a nord dell'Aia dove da qualche tempo si era installata Helene Mulder, una signora di origine tedesca con le sue due figlie, Maria di 18 mesi e Lisa di due.

La donna aveva cercato rifugio nell'ospizio solo per il tempo necessario per trovare una sistemazione che le consentisse di avere un lavoro che assicurasse l'avvenire a lei e alle due bimbe.

Alla novizia che gli ha aperto l'uomo non ha detto nulla, ma con espressione stravolta si è diretto verso la camera dove sapeva che abitava la moglie. Nella stanza c'era solo la figlia minore Lisa. Ha estratto da sotto la giacca un'accetta e ha spaccato in due il cranio della piccina. Poi con un balzo è uscito nel corridoio, ha infilato le scale e scorta la moglie, che con l'altra bambina stava in una stanza a stirare, l'ha uccisa con un solo colpo alla testa e quindi ha ucciso l'altra figlia. Infine, dopo aver ferito una suora e una domestica, si è portato sul davanzale della finestra, si è colpito con l'accetta ed è precipitato sull'asfalto da una altezza di otto metri, morendo sul colpo.

Un morto e due feriti gravi in uno scontro in Val Varaita

**Un'auto si è schiantata contro un camion fermo sulla strada
La vittima e i due infortunati sono di Saluzzo - L'incidente forse causato dal sole che ha abbagliato il pilota della vettura**

(Nostro servizio particolare) **Cuneo**, 10 agosto.

Un morto e due feriti gravi sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto oggi, alle 18,15, in Val Varaita tra Frassino e Sampeyre all'altezza della frazione Ponte Chieppi.

Sulla destra della strada era fermo un camion. L'autista, Salvatore Estienni di 30 anni, residente a Casteldelfino, e Bartolomeo Rostagno, guardacaccia, residente a Chieri, stavano caricando della legna. Nello stesso senso procedeva un camioncino «1100», che serviva, di solito, per il trasporto del bestiame. Lo guidava Giuseppe Mana di 35 anni, residente a Saluzzo che aveva al fianco i concittadini Stefano Forletti di 51, proprietario dell'osteria dei «Parpuin» ed Antonio Depetris di 80 anni.

Il guidatore del camioncino «1100», forse abbagliato dal sole, non ha visto il camion fermo sul bordo della strada. In piena corsa è andato a cozzare contro la parte posteriore del veicolo. Nella violenza dell'urto la «1100» si è sfasciata. L'autista del camion e il guardacaccia, che stavano caricando legna, malgrado la scossa subita, si sono precipitati in soccorso delle vittime. Richiamate dal fragore dello scontro sono accorse sul posto anche alcune persone che si trovavano nella zona e poco dopo i carabinieri di Sampeyre. La situazione è apparsa subito grave. Dalla carrozzeria contorta della macchina investitrice è stato estratto il cadavere di Antonio Depetris. Il guidatore e l'altro compagno di viaggio erano ancora in vita.

Con un'autoambulanza i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Saluzzo. I medici li hanno ricoverati con prognosi riservatissima.

c. s.

E' morta a 75 anni a Cuneo la popolare «mamma dei gatti»

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo**, 10 agosto.

(m.m.) E' morta oggi all'ospedale di Cuneo la settantacinquenne Maria Forneris, una popolare figura cittadina conosciuta, anche al di fuori del quartiere dove abitava (in via Sebastiano Grandis 6), come «Maria dei gatti».

La donna, che da molti anni viveva sola, aveva un particolare affetto per tutti i gatti della zona, specie per quelli randagi, che sfamava a costo di privazioni. Si può anzi dire che la Forneris si sia lasciata morire poco alla volta privandosi anche dello stretto necessario pur di raggranellare le poche centinaia di lire occorrenti per acquistare la frattaglie per i suoi gatti.

Le bestiole, sensibili alle premure della donna, le correvano attorno quando ella usciva in strada per i suoi modesti acquisti. Ad ora quasi fissa della sera i gatti raggiungevano il cortile di via Grandis e miagolavano finché la donna scendeva col pasto quotidiano.

Quando, giorni fa, venne ricoverata in ospedale la Forneris apparve in condizioni di inedia tali che il suo organismo non ha più offerto reazioni efficaci alle cure.

Un sacerdote ad Alessandria

Derubato di un milione mentre celebra la Messa

Il denaro era stato offerto dai fedeli per abbellire la chiesa

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria**, 10 agosto.

Un furto di oltre un milione è stato commesso in danno di un vecchio sacerdote della nostra città mentre celebrava la Santa Messa all'alba. Vittima dei ladri è don Bonaventura Guasco, di 83 anni, parroco a Valle S. Bartolomeo, sobborgo di Alessandria.

Il sacerdote, celebrata la Messa come ogni mattina e rientrato in canonica, notava un certo disordine e numerosi cassetti aperti: durante l'assenza — don Guasco aveva lasciato, come sempre, aperta la porta d'ingresso — ignoti, certo al corrente delle sue abitudini, erano entrati nell'alloggio rubando 850.000 lire in contanti e due libretti del Banco Ambrosiano con un deposito complessivo di oltre duecentomila lire. Compiuto il furto i ladri han potuto allontanarsi indisturbati senza essere notati da nessuno.

Don Guasco, scoperto il furto, ha sporto denuncia al comando della stazione carabinieri di Rione Orti e le indagini sono in corso. Il denaro era stato offerto dalla popolazione di Valle San Bartolomeo al vecchio prete in occasione del sessantennio di sacerdozio per abbellire le vetrate della chiesa parrocchiale.

f. m.

L'importatore Tubino a giudizio entro agosto

Genova, 10 agosto.

(b.) Giacomo Tubino, il titolare dell'azienda industriale al centro del cosiddetto «scandalo del caffè», sarà rinviato a giudizio entro la fine di questo mese, assieme alle altre nove persone implicate nella vicenda. Lo ha confermato questa sera il dott. Nicola Marvulli, il sostituto Procuratore della Repubblica che ha curato le indagini al «deposito franco».

Dallo «scandalo del caffè» — a quanto si apprende — potrebbero prendere le mosse indagini in altri settori del porto di Genova come quello dei carburanti e della Darsena: infatti qualche segnalazione di illeciti è giunta alla magistratura, ma finora ed allo stato delle cose, non vengono prese in considerazione le «voci» di traffici di gasolio o di rilevanti evasioni fiscali in materia.

Quanto alle indagini in Darsena, potranno essere rivolte alla ricerca di eventuali deficienze di carattere amministrativo.

Uccide davanti a casa il figlioletto mentre fa retromarcia col camion

**Di notte nel centro di Novara - Il piccolo aveva cinque anni
Pochi attimi prima il padre l'aveva esortato a rientrare in casa**

Giampiero Matarrese, il piccolo travolto a Novara dal camion del padre

(Dal nostro corrispondente) **Novara**, 10 agosto.

Una terribile sciagura è accaduta verso le 21,30 di ieri sera in via Brofferio dove un bambino di cinque anni è stato investito da un camion pilotato dal padre ed è deceduto poche ore dopo all'ospedale.

Il bimbo si chiamava Giampiero Matarrese, aveva cinque anni, ed era l'ultimo di cinque fratelli, figli del trentanovenne Leonardo Matarrese, commerciante di frutta e verdura.

Ieri sera il padre del piccolo Giampiero stava scaricando del materiale dal camion dinnanzi alla propria abitazione ed il figlioletto gli era vicino.

Terminata l'operazione, il Matarrese invitava il bimbo a rientrare in casa e saliva sull'automezzo per riportarlo in garage. Purtroppo il piccolo, anziché obbedire, rimaneva presso il camion. L'ignaro genitore ingranava la retromarcia e iniziava la manovra travolgendo il piccolo Giampiero.

Udite le grida del bimbo, l'angosciato padre scendeva prontamente, raccoglieva il corpicino insanguinato e lo trasportava all'Ospedale Maggiore dove purtroppo verso la mezzanotte cessava di vivere.

p. b.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulle isole cielo poco nuvoloso. Sulle regioni nord-orientali, su quelle centrali adriatiche e sulle regioni meridionali, nuvolosità variabile con attività temporalesca. Temperatura: *senza notevoli variazioni.* Venti: *moderati.* Mari: *generalmente mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	15	25	Pescara	17	26
Bolzano	7	26	L'Aquila	14	23
Trento	17	29	Roma	16	30
Verona	12	27	Campob.	15	23
Trieste	18	27	Bari	17	25
Venezia	15	26	Napoli	17	29
Milano	13	30	Potenza	14	21
Genova	20	29	Catanz.	17	25
Bologna	16	28	R. Cal.	20	28
Firenze	15	28	Messina	20	27
Pisa	16	28	Palermo	22	27
Ancona	17	23	Catania	15	32
Perugia	13	24	Cagliari	21	26

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare leggermente mosso, brezza.

Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare leggermente mosso, brezza.

Varazze: temp. 26, cielo sereno, mare mosso, brezza.

Rimini: temp. 24, cielo poco nuvoloso, mare poco mosso, vento leggero.

CRONACHE DELLA MEDICINA

Nulla sostituisce un buon sonno ristoratore

I farmaci anti-fatica

Da secoli per contrastare la stanchezza mentale si fa uso di droghe naturali (tè, caffè) ad effetto stimolante - Meno utile, e pericoloso per vari aspetti, l'alcool - Grandi possibilità dischiuse da nuove sostanze: sedativi, tranquillanti, armonizzanti dell'umore

Se l'idea di fatica o di stanchezza è comune a tutti gli uomini da sempre, recentissimi sono invece i farmaci « anti-fatica » che vanno sempre più introducendosi nella pratica. Parliamo qui soltanto di fatica nervosa e mentale, la fatica tipo del nostro tempo.

Nella fatica mentale in particolare, l'esaurimento inteso nel senso di svuotamento delle riserve metaboliche non si produce che in casi eccezionali. Ciò che si osserva più frequentemente è il crearsi di abitudini, l'inibizione condizionata alla propria attività — una specie di apprendimento alla rovescia — e la perdita dei riflessi di vigilanza, dovuta alla monotonia delle condizioni di vita. Nella fase successiva a questi fenomeni si aggiungono le reazioni emotive e di ansia che possono condurre fino alle nevrosi.

Molti punti restano oscuri nella genesi di questi fenomeni, del resto assai difficilmente riproducibili nell'animale di laboratorio, anche se si deve a Hess (1954) l'individuazione nel diencefalo di un ipotetico « centro della fatica » che inibisce le funzioni corticali, in antagonismo con il sistema attivatore localizzato nella formazione reticolare. Pochi anni fa, Grandjean, in Isvizzera, ha emesso l'ipotesi, corroborata da numerose esperienze, che lo stato di fatica consisterebbe nella variazione dell'equilibrio fra questi due sistemi.

La medicina empirica di quasi tutte le civiltà ha da secoli fatto appello alle droghe caffeiche, cioè a dei veri stimolanti del sistema nervoso centrale che ritroviamo sotto forma di caffè, tè, matè, cola, guarana come all'efedrina (mahuang cinese) e perfino alla cocaina.

Per molti dei nostri simili poi l'alcool rappresenta ancora sfortunatamente il prototipo di una terapia antifatica e psicolettica, benché i suoi benefici siano modesti e gli inconvenienti più grandi che quelli presentati da tutti i farmaci anti-fatica messi insieme.

D'altra parte tutti gli intellettuali sanno il valore terapeutico di un vero sonno, l'anti-fatica per eccellenza, e ricorrono spesso a dei sedativi per procurarselo. Arriviamo così a una contraddizione che è stata causa di non pochi pregiudizi e di terapie errate, e cioè che la stanchezza nervosa o mentale può essere al tempo stesso rimossa per alcuni dai sedativi e per altri dagli stimolanti. In realtà non è una contraddizione ma l'indicazione di aspetti patologici che richiedevano, anche eguali nelle manifestazioni, mezzi terapeutici di prevenzione diversi.

E' con l'avvento dei psicofarmaci da circa una decina d'anni che molte idee si sono chiarite.

Iniziatasi con dei veri sedativi e tranquillanti (clorpromazina, meprabamato) la ricerca ha in pochi anni arricchito la terapia di numerosissimi derivati che, partendo dai veri tranquillanti, pervenivano agli «spersonalizzanti» attraverso numerosi tipi di veri e propri stimolanti. La psichiatria ne ha beneficiato in un modo che il pubblico forse non valuta interamente e, man mano che la conoscenza dell'azione di questi nuovi farmaci si precisa, l'uso se ne estende ai soggetti normali, semplicemente depressi o mentalmente stanchi.

Un tentativo di classifica dei farmaci attivi sul sistema nervoso è stato fatto nel 1961 da due celebri psichiatri francesi, Delay e Deniker, ai quali si deve del resto l'introduzione in clinica della clorpromazina. Questi Autori dividono l'insieme dei prodotti attivi in *psicolettici*, *psicoanalettici* e *psicodislettici*. Fra i primi vanno classificati gli ipnotici, i tranquillanti, insomma i veri sedativi psichici. La seconda classe comprende i farmaci più nuovi, dall'azione metabolica sottile e non sempre chiarita: gli stimolanti del sistema di vigilanza, come lo era in un certo senso l'amfetamina e come lo è oggi la benactizina, gli stimolanti e armonizzanti dell'umore (i *timoanalettici*) che appartengono a serie chimiche molto diverse, esteri degli acidi benzoici e fenilacetici, derivati della canfora e dell'ossazolidina, ed infine altri stimolanti generici come gli inibitori delle ammino ossidasi.

Il grande interesse di questo secondo gruppo di agenti terapeutici sta nel fatto che i meccanismi d'azione di alcuni di essi cominciano ad essere noti e che da uno studio approfondito di questo potranno emergere fatti che cambieranno completamente molte delle nostre vedute attuali.

Nei psicodislettici, e cioè in quei farmaci che pervengono a scomporre la personalità, si classificano le sostanze allucinogene di origine vegetale o animale e i loro metaboliti di cui alcuni come la 3-4 dimetossifeniletilammina è stata ritrovata nelle urine di malati di schizofrenia.

E' nei primi due gruppi — gli psicolettici e gli psicoanalettici — anche se ciò può apparire contraddittorio, che si ritrovano numerosi «antifatica» o farmaci correttori dei vari stati che possono esserne all'origine: precarietà del sonno, rilasciamento del sistema di vigilanza, squilibrio dell'umore e così via.

Quale sarà la sorte di questo nuovo gruppo di agenti terapeutici? E' difficile dirlo.

Si tratta innanzi tutto di terapie che potremmo chiamare «di lusso» e che non possono essere che assolutamente innocue e senza alcun effetto secondario.

Vi sono certamente dei lati negativi, e l'abuso della fenilisopropilammina (simpamina) contro la quale sono insorti educatori e sportivi, ne è un esempio.

Ma non meno grandi appaiono gli aspetti positivi: stimoli nella vita quotidiana dell'intellettuale, sedativi dinanzi alle febbri psichiche del tutto artificiose che s'impadroniscono di noi per motivi professionali o più semplicemente per motivi materiali quali la villeggiatura o l'acquisto di una macchina, essi sono l'arma della medicina psicosomatica di domani. Essa ci insegna che debellare l'ansia inutile, controllare completamente le proprie reazioni, conservare l'equilibrio dell'umore e una visione armoniosa della nostra realtà rappresenta la migliore difesa contro l'arteriosclerosi e l'infarto, le maggiori minacce della società odierna.

Daniele Bovet
Premio Nobel per la Medicina

«La cartella clinica? Veramente i progressi che fa li ho segnati nel mio diario... »

Nuovi metodi chirurgici per la cataratta degli anziani

I progressi nella strumentazione, nell'anestesia, nel decorso post-operatorio - Il metodo di estrazione totale del cristallino, ormai divenuto d'uso corrente - L'importanza d'un intervento precoce - Non si esclude di poter un giorno ridare all'occhio la trasparenza perduta mediante un trattamento puramente clinico che elimini addirittura l'operazione

La cataratta senile, e cioè quell'opacamento della lente cristallina che può insorgere dopo i sessant'anni, è una delle malattie oculari più frequenti e la sua chirurgia rappresenta la normale routine quotidiana per noi oftalmologi.

Dall'inizio del secolo ad oggi il trattamento di questa affezione ha subito una notevole evoluzione sia per il miglioramento dello strumentario e delle tecniche chirurgiche sia per l'incomparabile vantaggio apportato dal perfezionamento della anestesia loco-regionale e generale e dall'uso degli antibiotici.

Malgrado questi innegabili importanti progressi, l'intervento chirurgico per l'estrazione della cataratta resta ancora uno dei più delicati sia dal punto di vista tecnico sia per le complicanze imprevedibili che possono talora insorgere dopo pochi giorni dall'operazione o anche a distanza di tempo.

Prima di parlare della chirurgia moderna della cataratta vorrei richiamare l'attenzione dei lettori su alcune caratteristiche molto singolari che riguardano questa piccola lente cristallina biconvessa, posta nell'interno dell'occhio dietro all'iride e trasparente in condizioni normali. Pensate anzitutto che il cristallino è costituito per la massima parte di acqua (65 %) ed è immerso in un liquido trasparente, l'acqueo, dal quale viene nutrito perché, caso unico nell'organismo umano, non possiede né vasi sanguigni né nervi. Per la sua particolare topografia e per la sua struttura anatomica e chimico-fisica da cui trae la sua trasparenza, il cristallino rappresenta un organo indispensabile alla visione: per mezzo di esso i raggi luminosi vengono a convergere sulla retina.

Questo piccolo organo è curioso ed originale anche per quanto riguarda il suo sviluppo, la sua vita o metabolismo e la sua senescenza. Unico tra tutti gli organi del corpo umano, il cristallino continua a crescere durante tutta la vita dell'individuo, il suo metabolismo è estremamente attivo ed il suo invecchiamento o senescenza inizia praticamente ancor prima della nascita.

A cosa è dovuta la perfetta trasparenza di questo organo, che, per un fenomeno veramente unico, non è nutrito da vasi sanguigni?

Per quanto non siano ancora noti tutti i fattori che condizionano questa fondamentale caratteristica del cristallino, pare accertato che la base fisica della sua trasparenza sia costituita da un particolare stato paracristallino delle sue proteine solubili, le cui molecole sembrano disposte con un orientamento e una regolarità particolari.

A che cosa è dovuta invece la perdita di trasparenza del cristallino senile ossia la cataratta delle persone anziane?

L'intimo processo che porta all'opacamento del cristallino non è ancora noto nella sua essenza. Si conoscono oggi intimamente molti dei processi metabolici che stanno alla base della sopravvivenza stessa di questo organo e si sa che ogni processo che tenda a produrre un aggregarsi anomalo delle sue proteine solubili o la precipitazione delle stesse diminuisce sostanzialmente la sua trasparenza. Ma esiste ancora una completa ignoranza sulla natura fisico-chimica delle opacità lenticolari che caratterizzano la cataratta in quanto lo studio di quest'ultima, nell'uomo, è oltremodo difficile per la difficoltà di poter disporre dell'organo normale di controllo. E d'altra parte, gli studi sperimentali condotti su cataratte di animali non sono, come sempre, riportabili nei loro risultati a quelli di cataratta senili umane. Si è giunti però al concetto che in tutte le forme di cataratta esiste sempre una diminuzione del contenuto totale in proteine e un aumento relativo delle proteine insolubili rispetto al cristallino normale della stessa età. La diminuzione di queste proteine nel cristallino che sta opacizzandosi non sarebbe un fenomeno primitivo ma la conseguenza di una alterazione metabolica che sembrerebbe riguardare l'acido ribonucleico.

Queste ultime recenti vedute, che pongono ancora una volta in primo piano questo importante fattore del metabolismo di tutti i tessuti viventi, fa intravedere, in un futuro non lontano, la possibilità che il problema della cataratta senile possa essere risolto dagli studi di biochimica. Ma fino a quel giorno, che speriamo prossimo, la cura della cataratta sarà soltanto chirurgica.

Orbene, quali sono i progressi realizzati nel campo della chirurgia della cataratta?

Un primo grande passo è stato compiuto dopo che il metodo chirurgico di estrazione totale del cristallino si è diffuso ed è divenuto quasi di uso corrente. Col vecchio metodo di estrazione extracapsulare e cioè parziale del cristallino, usato ancora da qualche collega, i pazienti affetti da cataratta dovevano attendere talora per anni, in condizioni di cecità o quasi, il momento più opportuno.

Oggi usando il metodo moderno intracapsulare è possibile operare la cataratta in un occhio quando ancora l'altro non presenta che i primi sintomi della malattia e quindi ha ancora una buona visione. Il poter operare precocemente porta inoltre al vantaggio di eliminare tutte quelle terapie prolungate e completamente inutili costituite da colliri di vario tipo che altro scopo non avevano che quello di natura psicologica per il paziente che doveva attendere a lungo l'intervento.

Del tutto recentemente la felice intuizione di un oculista spagnolo, il Barraquer, ha fornito il nostro bagaglio chirurgico di una sostanza, un'enzima, la cosiddetta alfa-chimotripsina, che si è dimostrata avere un'azione dissolvente delle fibre della zonula e cioè del sistema che mantiene sospeso il cristallino nell'interno del globo oculare. La istillazione di qualche goccia di questo fermento durante l'operazione di cataratta facilita il distacco del cristallino e quindi la sua fuori uscita dal bulbo.

Il metodo moderno di estrazione di cataratta presenta inoltre il grande vantaggio rispetto alla vecchia tecnica extracapsulare di restituire la massima acutezza visiva al paziente e di non richiedere alcun altro intervento, come invece accadeva frequentemente per il passato.

Per quanto riguarda il trattamento moderno preoperatorio possiamo dire che la somministrazione di una adeguata preanestesia e di sostanze ipotonizzanti del bulbo oculare rende l'intervento più agevole e più semplice per la tranquillità del paziente e per la così detta quiete del vitreo, la cui fuori uscita dal bulbo oculare rappresenta una delle complicanze più temibili.

A questo punto ci si può chiedere quale sia il destino funzionale dell'occhio cataratoso.

Dopo l'intervento sorge il problema di dare al paziente una correzione ottica e cioè di prescrivere una lente che sostituisca almeno in parte la funzione del cristallino che è stato asportato dall'occhio. E anche in questo campo dobbiamo segnalare alcuni recenti progressi: le lenti a contatto e le lenti intracamerulari. Bisogna tenere presente che l'occhio privato del cristallino dall'intervento vede in maniera del tutto diversa dall'altro occhio dello stesso soggetto e che appunto in certi casi una comune prescrizione di lenti non è sufficiente, perché l'individuo prova un certo disagio e una certa confusione usando contemporaneamente entrambi gli occhi. Ed ecco appunto che l'uso di piccole lentine di materia plastica da applicarsi quotidianamente sulla cornea dell'occhio operato evitano al paziente questi disturbi e sfruttano al massimo la capacità visiva di entrambi gli occhi.

Alcuni autori hanno anche introdotto lentine di materia plastica nell'interno dell'occhio o meglio nella camera anteriore per rimpiazzare il cristallino assente. Malgrado non abbia esperienza personale in questo campo, chi scrive è tuttavia contrario a questa terapia perché più di una volta ha dovuto intervenire su occhi operati da altri per rimuovere questi corpi estranei rappresentati appunto dalle stesse lentine.

Se ci viene chiesto infine quale sia la percentuale di successi nella chirurgia della cataratta potremo rispondere che gli insuccessi divengono sempre più rari qualora naturalmente non solo l'intervento sia eseguito da una mano esperta ma il soggetto sia normale dal punto di vista generale, vascolare e metabolico, e venga seguito attentamente dopo l'intervento. Oggi ormai le persone anziane affette da cataratta si sottopongono di buon grado all'intervento non con la mentalità del cieco ma con quella di chi sa e deve ricuperare la propria funzione visiva.

Malgrado queste affermazioni piuttosto ottimistiche vi è da augurarsi che non sia lontano il giorno nel quale le migliori conoscenze biochimiche sul metabolismo del cristallino giungano a chiarire il mistero della sua trasparenza e il problema della sua opacizzazione e che, di conseguenza, un trattamento medico possa definitivamente sostituire in tutto o in parte questo meraviglioso e delicato intervento di chirurgia oculare.

prof. P. Matteucci
Direttore Clinica Oculistica Università di Parma

Una pratica da cominciare nella buona stagione

Bagni d'aria ed esercizi fisici

Esporre il corpo libero all'aria (eseguendo nello stesso tempo qualche movimento ritmico e regolare) è quasi un bisogno dell'organismo - Ma occorre una certa cautela: mai lasciarsi sorprendere dal freddo, scegliere le ore più adatte, graduare la durata, non prendere troppo sole

In questi «colloqui stagionali» con i lettori sul bene e sul male di certi comportamenti nelle vacanze estive, si è più d'una volta sfiorata l'importanza dei bagni d'aria, consigliando di sfruttarne l'azione salutare nel complesso della climatoterapia. Ora ci troviamo sul tavolo molte richieste di informazioni più dettagliate. «Dove si possono fare i bagni d'aria?» — «Si possono combinare con il moto?» — «... e con l'elioterapia?» — «In quali ore praticarli e con quale durata?» — «Con quale abbigliamento?» — «Provocano reazioni?» — «E' vero che possono conferire anche bellezza?» — «Qual è il loro meccanismo d'azione?». Queste nel complesso le domande. L'ultima mostra lo spirito critico, encomiabile, di chi prima di accedere ad una terapia, strettamente curativa o piuttosto profilattica, intende rendersi conto delle basi su cui essa si appoggia.

Nel rispondere innanzitutto ad essa occorre, però, premettere che non si può concepire il bagno d'aria che non sia secondato dal movimento. E' precisamente nella razionale esposizione del corpo all'aria eseguendo qualche esercizio fisico, sia pur modesto, che il bagno d'aria risponde ad un bisogno fondamentale dell'organismo e rappresenta oltre tutto un agente curativo, un coadiutore del tono estetico.

Diciamo subito che merita di essere propagandato attualmente; perché, iniziandolo oggi che meglio la temperatura lo consente, potrà essere ancora praticato utilmente quando il caldo non sarà più intenso, magari pure allorché già inizierà il fresco. Eseguito all'aperto, con liberi movimenti del torso e degli arti, sotto la carezza della luce ed il vellutato massaggio dell'aria lievemente mossa, ricrea le funzioni organiche e sollecita una sensazione di benessere tale da influire anche sull'umore. La sua è, dunque, un'azione fisica, ma pure una azione psichica, con un sorprendente eccitamento sulle funzioni organiche, senza brusche loro reazioni. Le oscillazioni che induce nella pressione sanguigna, nella regolazione termica, nel respiro, che si fa più ampio, più profondo, più utile per l'ossigenazione del sangue e la nutrizione dei tessuti, sono oscillazioni di modico grado, tuttavia sufficienti per creare nell'organismo un opportuno acceleramento del ricambio e stimolare funzioni intorpidite.

L'efficacia delle lievi sferzate dell'aria mossa sulla pelle è comprensibile, allorché si ricordi che la cute non deve essere considerata alla stregua di un semplice mantello di rivestimento del corpo, bensì come un laboratorio di captazione e di trasformazione di energie provenienti dall'esterno, e soprattutto non si dimentichi che costituisce contemporaneamente un organo correlato con tutti gli altri apparati organici.

Quindi il bagno d'aria, mentre stimola le molteplici funzioni cutanee, agisce sul sistema nervoso e, attraverso l'azione di questo, riporta un equilibrio di vita, che si manifesta, tra l'altro, in un risveglio dell'appetito, in un ripristino di energie, in uno stato di sereno benessere. Anche una certa insonnia può essere fugata. Col tempo si riesce inoltre a mitigare irritazioni ricorrenti delle vie respiratorie, nonché nevralgie e dolori alle giunture, purché, naturalmente, nell'attuazione pratica di tali bagni d'aria si segua una tecnica adeguata.

La tecnica si basa specialmente sulla gradualità della esposizione, sulla contemporanea effettuazione, come si è detto, di un discreto esercizio fisico, sulla scelta delle ore più propizie, a seconda della stagione e del clima locale (clima in senso generale e microclima in rapporto al particolare ambiente prescelto con le varianti legate soprattutto alla ventilazione). Si tenga presente che in ogni caso il bagno d'aria, saggiamente eseguito, deve comportare una sensazione di benessere generale; mai deve lasciare una impressione di freddo. Qualora all'inizio si manifesti un senso di raffreddamento, tuttavia, ciò può essere considerato l'espressione di un'evidente reazione soggettiva al primo urto del corpo libero contro un'aria un po' fresca, e non ha importanza purché presto segua una sensazione piacevole di calore cutaneo. D'altronde per affrettare quest'ultima interviene il movimento, che può essere costituito da saltellamenti, piccole corse. Può servire anche l'automassaggiarsi o l'esporsi al sole per qualche minuto.

A proposito del sole ci affrettiamo a dire che, anche quando l'abbinamento con l'elioterapia non sia controindicato da qualche speciale ragione, le soste sotto i raggi solari diretti non vanno prolungate durante l'estate. Invece nelle altre stagioni possono essere discretamente lunghe e più frequenti.

Per completare le risposte ai quesiti postici non è il caso di dir molto sull'abbigliamento, che più o meno deve corrispondere al consueto costume da bagno o al prendisole. Circa le ore più propizie la scelta per i primi bagni cade su quelle che vanno dalle dieci alle sedici; però, di mano in mano che l'allenamento si concretizza, è bene risalire verso le ore più mattutine. Ciò si concilia con l'ammonimento generale già da noi dato di utilizzare nel periodo delle vacanze estive il più possibile il primo mattino. La durata del bagno d'aria? E' intuitivo che si deve cominciare dal poco, circa una mezz'ora, secondo l'ambiente e il moto, per poi progredire gradatamente sino ad una o due ore. Sinché non si sia raggiunto un perfetto allenamento è pur prudente non mangiare e neppure fumare durante il bagno d'aria e solo concedersi con discrezione qualche bibita non alcoolica.

Si è sin qui parlato di discreto esercizio fisico; ma, permettendoglielo le condizioni individuali, chi voglia combinare il bagno d'aria con prove muscolari di qualche importanza, può cimentarvisi intramezzandole con periodi di riposo. Consiglio che nessuno può trascurare, quello di respirare a pieni polmoni, praticando, cioè, una certa ginnastica respiratoria ritmica.

prof. Angelo Viziano

Casi non infrequenti

Disturbi respiratori di origine nervosa

Sulle pagine dei giornali si parla spesso delle malattie che presentano, come manifestazione e sintomo principali, la «dispnea», cioè la respirazione difficile, faticosa, costosa. Non vi è persona, desiderosa di star bene, che ignori che una difficoltà, acuta o cronica, di respiro sia condizione da non trascurarsi, come possibile sintomo di una malattia cardiaca o polmonare in evoluzione.

Ma esiste una categoria di persone per le quali l'invito a non sottovalutare i disturbi respiratori è invece da evitarsi, perché addirittura controproducente: si tratta dei non rari soggetti affetti da «nevrosi respiratoria», cioè da disturbi di respiro puramente funzionali, senza una vera causa organica di malattia. Ciascuna di queste persone, periodicamente o costantemente, è alle prese con qualche disturbo funzionale del ritmo, della frequenza e della profondità degli atti respiratori; e non è mai al riparo dal timore di essere un vero malato cardiaco o polmonare cronico.

Il disturbo più comune è quello della frequente improvvisa necessità di praticare una serie di respiri profondi, soggettivamente faticosi e impegnativi; o di dover dedicare la propria attenzione ad un unico isolato atto respiratorio, così prolungato e forzato da sembrare un interminabile sospiro o un inspiegabile tentativo di rifornimento d'aria. La manovra respiratoria, proprio perché antifisiologica, è di solito insoddisfacente ed il soggetto rimane colla sua inappagata voglia di introdurre aria nei polmoni e di espandere quanto più può il torace. La cosa si ripete, nelle occasioni più disparate; e porta forzatamente l'attenzione sulla temuta invalidità del respiro.

In casi più rari, e si tratta allora di condizioni di evidente psiconevrosi, il disturbo si può far tanto spiccato da giungere a vere crisi di aumentata ventilazione polmonare, grossolanamente simili all'attacco acuto di asma bronchiale.

Una non perfetta regolazione funzionale dell'apparato respiratorio — su base nervosa costituzionale — è la causa che arreca a queste persone (di solito instabili per esagerata tensione o ansia o depressione neuropsichica) sintomi che solo ad una osservazione superficiale possono sembrare sospetti di malattia organica.

Fortunatamente, la gran parte di questi disturbi sono così poco consistenti e di così breve durata da non causare un vero stato di allarme: l'efficacia della distrazione, del riposo, dei farmaci è la maggior riprova che l'efficienza dell'apparato cardiopolmonare è sostanzialmente intatta.

E' però difficile liberare totalmente queste persone dalla convinzione di possedere strutture polmonari incapaci di svolgere un normale ed economico lavoro; il timore di una malattia invalidante è sempre tale che esse non sanno rendersi conto che una vera «dispnea», da causa organica cardiaca o polmonare, ha sempre ben più precisi motivi d'insorgenza, ben altra intensità, ben altro comportamento e ben maggiore durata.

E' chiaro che ogni notizia di divulgazione medica sulle malattie di cuore, sull'asma e sull'enfisema non serve che a rinnovellare i dubbi di chi soffre, anche solo modestamente, di nevrosi respiratoria. Occorre un lavoro medico psicologico veramente paziente e convincente per porre ogni distonico o nevrotico con disturbi respiratori di fronte alla dimostrazione che la sua respirazione è dispendiosa solo perché abnormemente stimolata in via neurovegetativa.

il dottor X

RISPOSTE AI LETTORI

Che cosa sono le "ernie cerebrali"

Si tratta, come in tutte le ernie, di un tessuto che si sposta dalla sua sede naturale - E' importante identificarle presto (con elettroencefalogrammi ed altri esami) perché possono esser causa di lesioni a carattere evolutivo, con tendenza ad aggravarsi

Ho sentito parlare di ernie cerebrali. Esistono davvero, guariscono? Vorrei una risposta in «Cronache della medicina».

(segue la firma)

Sì, anche il cervello può erniare ed anzi le ricerche degli ultimi anni hanno messo in evidenza che non soltanto si può avere ernia del cervello attraverso una soluzione di continuo della teca cranica ossea, ma che la massa cerebrale può andare incontro a spostamenti nell'interno stesso del cranio.

Possiamo infatti schematicamente ammettere che i due emisferi cerebrali, destro e sinistro, siano separati (benché incompletamente) da una formazione aponeurotica («la falce») che è fra loro interposta in senso sagittale, i due emisferi poi sono divisi dal cervelletto da un'altra formazione posta quasi orizzontalmente nella parte posteriore del cranio: si tratta del «tentorio» del cervelletto che limita anteriormente uno spazio attraverso il quale passano formazioni di vitale importanza. La «falce» e il «tentorio» limitano dunque in modo elastico i movimenti delle masse encefaliche proteggendole da spostamenti che potrebbero portare a rottura di vasi sanguigni, a soluzioni di continuo del tessuto cerebrale o meningeo; ma quando le sollecitazioni allo spostamento superano un dato limite, la efficacia di questi mezzi contentivi non è più sufficiente. Essi circoscrivono ampie lacune attraverso le quali si possono insinuare parti più o meno estese di encefalo. Si formano così le «ernie cerebrali» in quanto tessuti si spostano dalla loro sede verso altre sedi, come ad es. da destra a sinistra e viceversa, oppure dal basso verso l'alto o dall'alto in basso. Formazioni altissimamente differenziate si impegnano così attraverso le lacune dei mezzi di contenzione, che vengono ad assumere il ruolo di vere porte erniarie: di qui non solo lesioni contusive che si stabiliscono nel momento stesso del trauma, ma alterazioni di nutrizione per l'alterato circolo nelle sedi erniate, fenomeni reattivi conseguenti alla stasi, all'edema, alle piccole e grandi emorragie.

La patologia dei traumi cerebrali, ora così frequenti, si è dunque arricchita di nuove importanti nozioni con la conoscenza sulle ernie cerebrali. Esse hanno anche contribuito a modificare vecchi concetti sulle cosiddette commozioni e compressioni cerebrali, mettendo in evidenza meccanismi di lesioni contusive la conoscenza dei quali è ora assurta ad una grande importanza per la diagnosi, per la prognosi e per la terapia dei traumi meningo-encefalici.

Le ernie cerebrali, dunque, non solo esistono, ma possono essere la causa di lesioni a carattere evolutivo, con tendenza ad aggravare ed estendere il processo. Per fortuna è possibile attraverso la arteriografia cerebrale, l'elettroencefalogramma ed altri esami, metterle in evidenza tempestivamente e talora ancor prima che si renda manifesta una sintomatologia clinica, quando una adatta terapia è spesso in grado di favorevolmente modificare la evoluzione del processo.

Tali esami presuppongono una attrezzatura ed una preparazione specialistica per le quali molto si è fatto anche in Italia, specialmente con la creazione di reparti specializzati nei maggiori ospedali.

prof. P. C. Borsotti
Primario San Giovanni - Torino

Borse economia e finanza

Le conclusioni del «Club dei dieci» annunciate ieri a Parigi

L'Occidente rafforza gli strumenti per una politica monetaria comune

Alla conferenza hanno partecipato Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda, Canada, Svezia, Giappone e la Svizzera come osservatore - Saranno aumentate le quote dei vari Paesi nel Fondo internazionale - Riunioni periodiche dei ministri finanziari e dei governatori delle banche centrali per una «sorveglianza multilaterale» sulle bilance nazionali - Allo studio una nuova moneta di sconto - Le attuali riserve d'oro e valute sufficienti alle necessità del momento

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 10 agosto.

Il ministro francese delle finanze Valéry Giscard d'Estaing ha reso note oggi le conclusioni cui sono giunti i ministri delle finanze e gli specialisti del «gruppo dei dieci», al termine di un lungo studio condotto per assicurare un sistema internazionale dei pagamenti stabile e soddisfacente.

Del gruppo, creato nel 1961 dal Fondo monetario internazionale, fanno parte i dieci principali paesi industrializzati dell'Occidente: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda, Canada, Svezia e Giappone.

Questi paesi si sono impegnati a concedere, in caso di bisogno e a certe condizioni, dei prestiti al Fondo monetario internazionale fino alla concorrenza complessiva di sei miliardi di dollari, per consentire a tale organismo di far fronte alle domande che gli saranno presentate.

Su iniziativa di alcuni paesi europei, il gruppo ha deciso nell'ottobre scorso, di esaminare i problemi posti dalla necessità di una maggiore liquidità internazionale e di verificare la fondatezza delle critiche mosse da diverse parti (e particolarmente dalla Francia) al funzionamento del sistema del «Gold Exchange Standard». Ai lavori — che sono stati presieduti dal ministro francese delle finanze — ha partecipato anche un osservatore svizzero.

Le conclusioni cui sono giunti i «dieci» si riassumono in tre punti: necessità di una sorveglianza multilaterale dei pagamenti internazionali, studio di un nuovo strumento di riserva, aumento moderato delle quote dei vari paesi in seno al Fondo monetario.

In particolare i ministri delle Finanze dei «dieci» hanno affermato che una struttura basata, come quella attuale, su tassi di cambio fissi e sul prezzo stabile dell'oro, ha provato la propria validità come base sulla quale costruire l'avvenire. D'altra parte, per quanto riguarda il sistema monetario internazionale nel suo complesso, le disponibilità in oro e in valuta di riserva sono per il momento pienamente sufficienti e lo resteranno verosimilmente anche nel prossimo futuro. Tuttavia il corretto funzionamento del Fondo monetario internazionale presuppone che non si verifichino squilibri internazionali importanti e duraturi, e d'altro canto il modo in cui sono finanziati i deficit e le eccedenze delle bilance dei pagamenti in certi Paesi si riflette anche sui Paesi terzi.

Di conseguenza, i ministri hanno affermato la necessità di sorvegliare attentamente le vie ed i mezzi più utili per il finanziamento degli squilibri delle bilance dei pagamenti. Questa «sorveglianza multilaterale» si effettuerà nel quadro delle organizzazioni internazionali e a questo scopo si riuniranno periodicamente i ministri delle Finanze e i governatori delle Banche centrali dei dieci Paesi.

In un futuro più lontano, per far fronte alle necessità della liquidità internazionale, i ministri hanno convenuto che non basterà alimentare gli averi in dollari ed hanno deciso di mettere allo studio l'istituzione di un nuovo strumento di riserva che potrebbe essere una nuova moneta di sconto.

Queste due decisioni tendono a limitare il ruolo del dollaro nel funzionamento dei pagamenti internazionali. Sembra che i rappresentanti degli Stati Uniti abbiano accolto questi punti di vista con molta reticenza ed infatti la terza decisione del «gruppo dei dieci» pare rappresentare una contropartita concessa agli Usa dai Paesi europei: i «dieci» hanno infatti accettato il principio di un aumento del venticinque per cento delle quote-parti dei Paesi membri del F.M.I., si tratta comunque di una contropartita relativa poiché gli Stati Uniti proponevano un aumento del cinquanta per cento.

I risultati dei lavori dei «dieci» sono giudicati «importantissimi» negli ambienti finanziari parigini. E' questa la prima volta, nella storia finanziaria del mondo, che una conferenza monetaria stabilisce e pubblica un'analisi critica del funzionamento del sistema monetario internazionale.

Un portavoce del ministero francese delle Finanze ha dichiarato che questi risultati costituiscono soltanto una prima tappa di un'evoluzione che dovrà manifestarsi con un rafforzamento delle discipline collettive e, a lunga scadenza, limitando nella misura del possibile l'influenza delle fluttuazioni nazionali sul sistema monetario internazionale.

s. v.

Quattro nuovi prestiti degli Stati Uniti all'India

(Nostro servizio particolare) **New York**, 10 agosto.

(a.) L'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale ha autorizzato quattro nuovi prestiti all'India per un totale di 62 milioni di dollari per finanziare l'acquisto in America di attrezzature industriali.

Investimenti inglesi all'estero per oltre 6 mila miliardi di lire

(Nostro servizio particolare) **Londra**, 10 agosto.

(b.) Un articolo pubblicato nell'ultimo numero del Bollettino settimanale del ministero inglese del Commercio stima a 3 miliardi e 600 milioni di sterline (circa 6300 miliardi di lire) il valore attuale degli investimenti commerciali e industriali all'estero delle società britanniche, esclusi da questa cifra i settori del petrolio e delle assicurazioni. I profitti realizzati da questi investimenti erano alla fine del '63 dell'ordine di 300 milioni di sterline all'anno.

L'aumento annuo degli investimenti inglesi all'estero supera da qualche anno la cifra di duecento milioni di sterline, della quale però, mentre continua a crescere la parte destinata ad investimenti europei, diminuisce invece quella destinata agli Stati Uniti d'America; naturalmente, tuttavia, la parte maggiore del totale degli aumenti annui, cioè circa il 60 per cento nell'ultimo anno, va ai Paesi ultramarini dell'area della sterlina.

In base alle cifre del primo semestre '64

La situazione economica è peggiorata in Olanda

Il disavanzo commerciale ha superato i 480 miliardi di lire - I prezzi aumentano - Le industrie cercano 150 mila nuovi lavoratori per far fronte alla domanda - Il governo ha rincarato i trasporti, le poste, le sigarette e prepara restrizioni del credito

(Nostro servizio particolare) **L'Aia**, 10 agosto.

La situazione economica in Olanda attraversa un periodo decisamente difficile. Secondo gli ultimi dati che è possibile avere all'Aia da fonte ufficiale, nel primo semestre di quest'anno, invece di registrare un miglioramento, la congiuntura sembra ancora essere peggiorata, tanto che si prevede inevitabile un nuovo deciso intervento governativo che potrebbe tradursi in misure restrittive soprattutto nel settore creditizio.

Recentemente, dopo avere stipulato con i sindacati olandesi una sorta di «tregua salariale», le autorità governative hanno già provveduto ad aumentare i prezzi dei trasporti, delle poste, delle sigarette e di altri generi non di prima necessità, nel tentativo di ridurre la domanda dei consumatori, che stava provocando un netto peggioramento della bilancia commerciale.

Nel primo semestre del 1964 risulta che le riserve monetarie sono diminuite di 870 milioni di fiorini (150 miliardi circa di lire), mentre il volume dei crediti concessi dalle banche è aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso del 10 per cento.

Nello stesso primo semestre del '64 le importazioni sono salite a 12,8 miliardi di fiorini, mentre l'anno scorso avevano raggiunto appena 10,3 miliardi. L'aumento è stato dunque del 24 per cento. Sono pure aumentate le esportazioni ma solo del 16 per cento: da 8,6 a 10,9 miliardi. Così il deficit della bilancia commerciale è salito del 62,3%, raggiungendo il livello record di 2,8 miliardi di fiorini, pari a oltre 480 miliardi di lire.

Una certa speranza di riassestamento è legata al continuo incremento della produzione industriale, che è cresciuta dell'8 per cento, ma attualmente le industrie olandesi si trovano alle prese con la scarsità sempre più acuta di mano d'opera. Appena 19.900 sono, infatti, gli iscritti nelle liste di collocamento, mentre il numero delle offerte di lavoro che non hanno trovato accoglimento è salito in giugno a 151.000.

Cresce intanto il costo della vita e nel corso dell'ultimo anno le spese per l'alimentazione sono aumentate del 4,5 per cento, quelle per l'abbigliamento del 5 per cento, quelle per l'alloggio del 2,8 per cento. Le spese destinate a cure mediche e all'igiene in generale sono salite del 7 per cento, mentre le spese varie hanno subito un incremento medio pari al 5,5-6 per cento.

In recenti dichiarazioni il ministro delle Finanze olandese ha detto tuttavia che il governo ritiene di poter contenere la crisi e di evitare la svalutazione. Come si ricorderà, un paio di anni fa soltanto era stata decisa ed attuata una rivalutazione del fiorino del 5 per cento.

a. d.

Il traffico aereo aumenta in Italia

Il numero dei passeggeri è salito dell'11,5% in giugno rispetto allo stesso mese del 1963 - L'aeroporto di Torino-Caselle non figura nelle statistiche

Roma, 10 agosto.

In base ai dati rilevati dall'Istituto centrale di statistica, il movimento degli aerei in servizio commerciale durante il mese di giugno 1964 ha registrato, nel complesso degli aeroporti italiani, un incremento dell'11,6 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. In totale si sono avuti 21.648 arrivi e partenze, di cui 7601 negli aeroporti di Roma (Ciampino e Fiumicino) pari al 35,1 per cento del totale: 4251 su quelli di Milano (Malpensa e Linate), pari al 19,6 per cento del totale; 1800 su quello di Napoli (compreso il servizio elicotteri), pari all'8,3 per cento del totale; 1144 a Venezia, pari al 5,3 per cento del totale; 838 a Rimini, pari al 3,9 del totale; 803 a Genova, pari al 3,7 del totale e 593 a Palermo, pari a 2,7 del totale. Caselle, l'aeroporto di Torino, non figura in questa e nelle successive graduatorie.

Nello stesso mese il traffico passeggeri ha registrato un incremento dell'11,4 per cento rispetto al giugno 1963. Nel predetto mese sono stati rilevati 705.327 passeggeri sbarcati ed imbarcati, dei quali 282.064 a Roma (Ciampino e Fiumicino) pari al 40,1 per cento del totale; 156.077 a Milano (Malpensa e Linate), pari al 22,1 per cento del totale; 46.638 a Rimini, pari al 6,6 per cento del totale; 44.156 a Venezia, pari al 6,3 per cento del totale; 36 mila 389 a Napoli, pari al 5,2 per cento del totale; 23.370 a Genova, pari al 3,3 per cento del totale; 20.238 a Palermo, pari al 2,8 per cento del totale e 17.334 a Catania.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, si è avuto un aumento del traffico dei passeggeri sbarcati ed imbarcati in quasi tutti gli aeroporti. L'incremento più rilevante si è avuto negli aeroporti di Genova (22,0 per cento); Napoli (18,3 per cento); Rimini (16,3 per cento); Milano (Malpensa e Linate) (13,2 per cento) e Roma (Ciampino e Fiumicino) (7,5 per cento).

Modifica alla nuova tassa per obbligazioni estere negli S.U.

(Nostro servizio particolare) **Washington**, 10 agosto.

(a.) La legge, che stabilisce l'imposizione di una tassa sulle Obbligazioni di società straniere negoziate in America, è stata finalmente approvata dal Senato la settimana scorsa, ma non è ancora diventata definitiva perché all'ultimo momento il Senato vi ha aggiunto una clausola che esonera praticamente dall'imposta i crediti, con scadenza anche oltre dodici mesi, concessi dalle Banche commerciali americane a beneficiari stranieri lasciando però al Presidente la facoltà di dichiarare applicabile la tassa anche a questa categoria di crediti.

L'aggiunta di questa disposizione, che non esisteva nel testo approvato dalla Camera dei Rappresentanti, rende ora necessaria la riunione della commissione mista dei due rami del Congresso per l'approvazione del testo definitivo.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street lievi variazioni Londra chiude in forte rialzo

Parigi debole - Francoforte sostenuta - Zurigo irregolare

New York, 10 agosto.

Il mercato ha registrato oggi il più basso volume di affari dell'anno, mentre la quota si è mantenuta per tutta la seduta entro margini per lo più frazionali in attesa di nuovi sviluppi nella situazione politica internazionale. Questa incertezza ha fatto passare in secondo piano notizie positive come il livello record delle vendite di luglio, il continuo incremento nella domanda di acciaio, la contrazione delle disponibilità mondiali del rame e la possibilità di un aumento nel prezzo di questo metallo.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 industriali 829,35 (820,16); 20 ferroviari 211.80 (213,02); 40 obbligazioni interne 89,76 (89,78); 15 pubbliche utilità 149,49 (148,98).

Volume azioni scambiate 3.050.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedenti): Montecatini 13,72 (13,25); American Cyanamid 66,75 (66,75); American Tel and Tel 70,75 (70,87); Bethlehem Steel 36,75 (36,75); Dupont de Nemours 262,50 (261,25); Ford 51,87 (51,37); General Electric 81,75 (82,75); General Motors 91,62 ex (92,75); I.B.M. 449 (449); Kennecott Copper 85,75 (84,37); Standard Oil of N.J. 84,75 (85,25); U.S. Steel 57 (57,50); Woolworth 28,37 (28,25).

Londra, 10 agosto.

La Borsa londinese ha avuto una giornata molto soddisfacente tenendo conto della situazione internazionale densa di incertezze. Dopo un'apertura nervosa che aveva visto un ribasso precauzionale di prezzi, le condizioni sono gradualmente migliorate quando è apparso evidente che non vi sarebbero state vendite dettate dal panico, e in chiusura i valori industriali presentavano un tono fermo. I fondi di Stato britannici sono stati ribassati inizialmente ma in mancanza di vendite i corsi si sono parzialmente ripresi. I valori in dollari riflettevano il miglioramento di venerdì a Wall Street, mentre le obbligazioni greche si sono indebolite.

Indice Reuter degli industriali 490,4 (preced. 487).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 48 1/2 (48 1/2); Snia Viscosa priv. 42 1/2 (42 1/2); Montecatini 19 1/2 (19 3/4).

Parigi, 10 agosto.

Il mercato ha iniziato la settimana con una nota molto calma e poco stabile avendo l'attuale situazione internazionale accentuato il riserbo degli operatori. Le iniziative erano scarse e qualche vendita sparsa ha prodotto un lieve cedimento. Deboli alcuni chimici, grandi magazzini e alimentari. Prevalentemente in ribasso e moderatamente attivi i titoli di Stato.

Indice dei valori nazionali 93,7 (precedente 95,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedenti): Olivetti 14,30 (14,35); Finsider 5,85 (5,95); Pirelli 28,50 (29,50); Snia Viscosa 30,40 (30,25); Montecatini 12,30 (12,35).

Francoforte, 10 agosto.

Mercato poco mosso in apertura. Nonostante le iniziative fossero modeste, in vista dell'attuale situazione internazionale, i venditori non esercitavano alcuna pressione. Mercato generalmente calmo nella seconda ora. Acquisti su piccola scala, stimolati dalle incoraggianti notizie economiche, hanno prodotto qualche rialzo in chiusura.

Indice generale industriale 134,52 (precedente 134,26).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Fiat 11,05 (11,40); Fiat priv. 9,75 (9,75); Montecatini 9,60 (9,80); Pirelli 23,50 (23,50); Edison 14,60 (14,80); Snia Viscosa 24 (24,30); Finsider 4,70 (4,90); Olivetti 11,50 (11,65).

Zurigo, 10 agosto.

Mercato abbastanza resistente nonostante la crisi di Cipro. L'aumento del 25 per cento nel disavanzo della bilancia commerciale svizzera nel primo semestre del 1964 non ha prodotto alcun segno di depressione.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Unione Banche Svizzere 3470 (3470); Società di Banca Svizzera 2625 (2620); Credito Svizzero [illegible] (2880); Electrowatt 1905 (1925); Interhandel 4110 (4135); Italo-Suisse [illegible] (350); Aare-Tessin 1335 (1335); Adolph Saurer 1805 (1800); Bally 1860 (1865); Brown Boveri 2375 (2410); Ciba 7370 (7370); Fischer 1805 (1790); Lonza 2380 (2370); Nestlé 3570 (3580).

A Ginevra — Soc. Merid. Elettrica 12,50 (12,25); Montecatini 11 (11); Edison 17 (17); Finsider 5,25 (5,25).

Sono diminuite le riserve d'oro e valuta in Svizzera

(Dal nostro corrispondente) **Berna**, 10 agosto.

(l. f.) Da un rapporto pubblicato oggi a Berna risulta che negli ultimi giorni sia le riserve di valuta che quelle auree della Confederazione elvetica hanno subito una flessione. Nella scorsa settimana le riserve d'oro sono diminuite di 94,5 milioni di franchi svizzeri. Attualmente, il totale di tali riserve ammonta a 10,9 miliardi di franchi svizzeri. Le perdite valutarie si compendiano invece in 273,9 milioni di franchi. Gli esperti attribuiscono tale diminuzione al fatto che la banca nazionale di Berna ha proceduto la scorsa settimana ad importanti transazioni valutarie sul mercato internazionale.

Tendenza più riflessiva negli scambi a Borsa chiusa

Il rinvio delle decisioni economiche all'interno e gli incidenti a Cipro hanno provocato un alleggerimento delle posizioni

(Nostro servizio particolare) **Milano**, 10 agosto.

(m.) Le contrattazioni a Borsa chiusa sono apparse oggi poco attive, dopo l'andamento positivo delle prime due giornate di vacanza di giovedì e venerdì scorso. La mancanza di spunti di interesse non ha però recato gran danno alle quotazioni che segnano soltanto una tendenza più riflessiva, accentuatasi nel pomeriggio, per la ricerca di realizzi di beneficio.

Gli scontri a Cipro, il rinvio dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei provvedimenti anticongiunturali, la sostituzione del presidente della Repubblica a seguito della sua dolorosa malattia sono tutti elementi che hanno contribuito a far pendere la bilancia della giornata dalla parte dell'attesa e dell'alleggerimento tecnico.

E' pure da registrare, nella diffusa inerzia del mercato, la assenza di richieste di titoli obbligazionari garantiti dallo Stato, rilevate invece nelle giornate di giovedì e di venerdì scorso.

Prezzi informativi: Calini 1520-1525; Liquigas 205-206; Sade 1030-1040; Olivetti pr. 1820-1825; Fiat 1768-1770; Immobiliare Roma 585-587; Generali 70.800-70.800; Edison 2350-2355; Finsider 759-760; Viscosa 3810-3820.

Società italo-inglese per lo sviluppo turistico

(Nostro servizio particolare) **Londra**, 10 agosto.

(m. ci.) La «Pontinental», una compagnia inglese formata nel 1962 per lo sviluppo alberghiero nei principali centri di vacanza europei, ha concluso un accordo con la società Italiana Sara (Società assicurazioni rischi automobilistici). Il «Financial Times», nel darne notizia, precisa che la nuova compagnia ha un capitale di trenta milioni di lire e sarà nota come «Pontinental Italia - Società per azioni».

A parte la costruzione di nuovi alberghi, la società ha anche in programma la creazione di centri di vacanza nei prossimi anni. La «Pontinental» ha già in funzione un centro del genere in Sardegna, ed altri in Spagna. Presidente della nuova società sarà il principe Filippo Caracciolo di Castagneto, vice presidente e direttore Frederick Pontin. Il Consiglio di amministrazione sarà formato da tre direttori italiani e tre inglesi.

Andrà in vigore il 1° novembre, sostituendo quello del 1948

Per gli emigrati italiani in Svizzera è stato firmato ieri il nuovo accordo

Parità di retribuzioni con la mano d'opera locale - Le famiglie potranno riunirsi entro 18 mesi (e in certi casi anche prima), anziché in tre anni - Dopo cinque anni di permanenza (invece di dieci), i nostri lavoratori potranno cambiare Cantone, mestiere ed iscriversi agli uffici di collocamento - Numerose agevolazioni per gli stagionali - Dal 1° settembre si applica la convenzione per la sicurezza sociale

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 10 agosto.

Dal primo novembre prossimo sarà provvisoriamente applicato, in attesa della definitiva ratifica da parte dei due governi, l'accordo per l'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera, firmato oggi alla Farnesina dall'on. Ferdinando Storchi, sottosegretario agli esteri e dal prof. Max Holzer, direttore dell'ufficio federale dell'industria, arti e mestieri e del lavoro.

Il nuovo accordo, che sostituisce quello concluso il 22 agosto del 1948, è stato raggiunto dopo lunghe trattative svoltesi sempre, sia in Italia che in Svizzera, in una atmosfera di cordialità e di comprensione reciproche. Esso prevede molti miglioramenti al regime sinora stabilito tanto per gli emigrati annuali, quanto per quelli stagionali.

Nella Confederazione elvetica i lavoratori italiani sono circa 480.000, un terzo dei quali vi è occupato in forma stabile. La disposizione più attesa, per comprensibili ragioni umane, riguarda la possibilità di riunione delle famiglie entro diciotto mesi, anziché dopo tre anni come avveniva sinora sulla base del precedente accordo. Il lavoratore, tuttavia, dovrà disporre di un alloggio adeguato alle necessità della sua famiglia.

In casi particolari il termine, già ridotto alla metà, sarà ulteriormente abbreviato e potrà anche essere consentita la venuta degli ascendenti sia del lavoratore che di sua moglie, che finora non era ammessa.

Gli emigrati italiani permanenti, che abbiano risieduto in Svizzera in maniera ininterrotta per almeno cinque anni, otterranno l'autorizzazione in qualsiasi Cantone a cambiare mestiere e residenza, ovviamente nell'ambito delle disposizioni elvetiche di ordine generale sull'impiego della manodopera straniera. L'attività, comunque, dovrà essere svolta in qualità di salariati. Sempre scaduti i cinque anni, gli emigrati potranno iscriversi agli uffici svizzeri di collocamento e alle casse assicurative contro la disoccupazione con gli stessi diritti riservati ai cittadini elvetici.

Questi vantaggi costituiscono un notevole passo avanti, giacché in precedenza essi erano limitati ai lavoratori italiani che avevano acquisito il domicilio, cioè a dire che risiedessero nella Confederazione da almeno dieci anni.

Anche in favore dei «lavoratori stagionali», quelli cioè che si recano in Svizzera in determinati periodi dell'anno, sono state stabilite alcune disposizioni: innanzitutto, a differenza di prima, potranno essere cumulati, a partire dal 1 novembre, i periodi di lavoro stagionale sicché i lavoratori di questa categoria saranno finalmente ammessi a godere degli stessi benefici che può raggiungere il lavoratore permanente, con permesso annuale.

Con il nuovo accordo, gli stagionali, dopo un soggiorno in Svizzera di almeno tre anni e nove mesi in cinque anni consecutivi e che abbiano tenuto un lavoro annuale nella propria attività professionale, saranno equiparati ai lavoratori annuali e potranno farsi raggiungere subito dalla famiglia. Inoltre i mesi di lavoro trascorsi come stagionali saranno calcolati per la concessione dei vantaggi accordati ai lavoratori annuali dopo cinque anni di soggiorno continuato.

Sia gli emigrati annuali che quelli stagionali saranno impiegati in Svizzera alle stesse condizioni di lavoro e di remunerazione previste per i lavoratori elvetici: avranno altresì gli stessi diritti nell'applicazione delle leggi sul lavoro, nella prevenzione degli infortuni e in materia di igiene e di alloggio.

Il 1° settembre prossimo entrerà in vigore la convenzione per la sicurezza sociale dei connazionali emigrati in Svizzera, firmata il 14 novembre del '62 e definitivamente approvata dagli organi costituzionali di entrambi i Paesi. Tale convenzione, che sostituisce quella sulle assicurazioni sociali siglata nel 1951, stabilisce la perfetta uguaglianza di trattamento fra i cittadini elvetici e italiani nel campo dell'assicurazione vecchiaia e superstiti ed estende agli italiani il nuovo ramo dell'assicurazione di invalidità. Mentre prima occorrevano dieci anni di contributi per aver diritto alle prestazioni dell'assicurazione sulla vecchiaia, ora basterà un anno. Lo stesso periodo di contributi varrà per l'invalidità.

l. f.

Invariati al mercato libero l'oro e le valute estere

La tensione internazionale non ha influito sulla richiesta, anche per la mancanza di molti operatori e della clientela

Milano, 10 agosto.

Il perdurare delle complicazioni in campo internazionale, dopo la tensione nel Golfo del Tonchino, a seguito degli scontri a Cipro, avrebbe potuto essere un buon motivo per suscitare qualche richiesta in questo settore del mercato finanziario. Tale [illegible] si è verificata soltanto in parte, soprattutto a causa dell'assenza quasi totale della clientela e per la mancanza di operatori su piazza. La consultazione degli uffici professionali e delle principali banche conferma la sostanziale stabilità dei livelli dell'oro, dei biglietti liberi e dei trasferimenti.

Su questa tendenza si sono uniformate anche le contrattazioni ufficiali.

Prezzi informativi delle banconote al mercato libero: sterlina 1740-1760; dollaro Usa 626-632; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 127-129; marco occidentale 157-159.

Quotazioni indicative delle monete auree e dell'oro in lingotti: sterlina oro vecchio e nuovo conio 6000-6200, marengo svizzero 5775-5975, francese 5350-5550, belga 5300-5500, italiano 5400-5700, oro fino 708-716, argento 27-29 lire il grammo.

Forte aumento in Israele del disavanzo commerciale

(Nostro servizio particolare) **Tel Aviv**, 10 agosto.

(t.) Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio centrale di statistica di Israele il «deficit» della bilancia commerciale israeliana è aumentato nel primo semestre dell'anno dell'80% in confronto allo stesso periodo del '63, raggiungendo il totale mai toccato finora di 87 milioni di lire-sterline.

Questo aumento del «deficit» è dovuto esclusivamente all'incremento delle importazioni, che sono aumentate del 30% raggiungendo in sei mesi un totale di 150 milioni di sterline: il più forte aumento delle importazioni si è verificato nel settore delle materie prime e delle attrezzature industriali, cresciute di 30 milioni di sterline, e nel settore dei beni di consumo, cresciute di circa 5 milioni. Il totale delle esportazioni è invece rimasto praticamente immutato, malgrado una diminuzione di otto milioni di sterline nelle esportazioni di prodotti agricoli, dovuta al cattivo raccolto degli agrumi nell'ultima stagione.

Sempre riferendoci al primo semestre di quest'anno, il 60% delle importazioni è venuto dai paesi europei (di cui la metà da quelli del Mec), il 27% dagli Stati Uniti e il resto da altri paesi; il 70% delle esportazioni è andato a paesi europei, ma solo il 20% a quelli del Mec.

Ogni francese ha speso in media circa 55 mila lire al mese nel '63

L'aumento effettivo rispetto al 1962 è del 4,3% - La parte del bilancio familiare destinata all'alimentazione è scesa dal 50 per cento nel 1950 a poco più del 38 per cento

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 10 agosto.

(s. v.) Ogni francese ha speso in media l'anno scorso 437,82 franchi al mese (pari a 55.170 lire): 169,28 franchi per cibo e bevande e 268,54 franchi per i bisogni non alimentari. In rapporto al 1962 la spesa è aumentata di circa il dieci per cento. Se si considera l'evoluzione dei prezzi, che gli specialisti valutano nel 4,5 per cento, l'aumento effettivo del consumo, vale a dire quello del livello di vita medio, è stato del 4,3 per cento.

Questi dati sono forniti da uno studio dettagliato compiuto dal centro di ricerche e di documentazione sui consumi. Se ne ricava che l'aumento della spesa del francese medio — calcolato a prezzo costante — indica forti differenze secondo i settori e i prodotti presi in considerazione. Nel 1950, ad esempio, la parte riservata alle spese alimentari costituiva la metà dell'intero bilancio, ora essa ne rappresenta appena il 38,7 per cento. Per le «bevande» (la voce comprende tanto gli alcolici che le bibite e l'acqua minerale) i francesi riservano sempre una grossa fetta del proprio bilancio (7,5 per cento), ma rispetto al 1950 la diminuzione è sensibile (dell'ordine del 2,2 per cento).

Considerando il 1963 nei confronti degli anni immediatamente precedenti, l'aumento dei consumi (4,3 per cento) è stato inferiore a quello del 1961 e 1962: gli specialisti ritengono che si tratti di una conseguenza normale del piano di stabilizzazione lanciato dal governo nello scorso autunno.

Sempre rispetto al 1962 l'aumento delle spese alimentari è stato nel complesso del 2,1 per cento (uno degli articoli che hanno progredito di meno è la carne, con appena lo 0,9 per cento di aumento), contro un aumento del 5,5 delle spese per l'alloggio, del 5,5 delle spese raccolte sotto la voce igiene e sanità e del 4,4 per cento delle spese per trasporti e telecomunicazioni. I maggiori balzi in avanti sono stati compiuti dalle spese per l'abbigliamento e da quelle per «svaghi e cultura»: entrambe hanno progredito del 7,2 per cento.

Nuovi Buoni negli Stati Uniti per 4 miliardi di dollari

(Nostro servizio particolare) **New York**, 10 agosto.

(a.) La Tesoreria ha ricevuto sottoscrizioni per un totale di 14 miliardi e 518 milioni di dollari a fronte di una offerta di quattro miliardi di Buoni al 3,7-8% a breve scadenza, occorrenti per il rimborso di una uguale somma di debiti di tesoreria in scadenza al 15 prossimo. La Tesoreria ha accettato l'offerta solo fino a concorrenza di 4 miliardi e 32 milioni di dollari.

ULTIME NOTIZIE

LE VERTENZE SINDACALI

Scioperano i vigili del fuoco per l'intransigenza della Cgil

L'agitazione terminerà il 15 agosto - Assicurati i servizi di pronto soccorso - Forse una nuova sospensione dei voli dell'Alitalia - Trattative per i bancari e i lavoratori degli zuccherifici

(Nostro servizio particolare) **Roma, 10 agosto.**

(g. f.) I vigili del fuoco aderenti alla Cgil hanno oggi iniziato uno sciopero, che si concluderà il 15 agosto, per protestare contro il mancato accoglimento di alcune rivendicazioni. Sono stati sospesi i servizi straordinari di prevenzione, mentre vengono assicurati quelli di intervento urgente e di pronto soccorso.

Il sindacato della categoria, in una lettera inviata alle autorità, sollecita il parere favorevole del ministero del Tesoro e della riforma burocratica sui provvedimenti legislativi approntati dal ministero dell'Interno per adeguare gli organici dei vigili del fuoco alle attuali esigenze del servizio. I vigili chiedono inoltre la riduzione dell'orario di lavoro, che è di 450 ore mensili (di cui 360 di servizio ordinario) e la salvaguardia del posto di lavoro agli inidonei. Essi lamentano, infine, che non si sia ancora proceduto all'adeguamento dei compensi dovuti ai vigili per i servizi straordinari di prevenzione, attualmente stabiliti in 150 lire l'ora.

Oggi si è svolto anche lo sciopero dei novemila lavoratori dipendenti dagli zuccherifici, indetto per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, mentre sono proseguite le trattative per la stipulazione dei nuovi contratti dei lavoratori bancari e dei piloti dell'Alitalia. Per i bancari è stata raggiunta un'intesa di massima su diversi punti, tanto da far ritenere ormai prossimo un accordo definitivo.

Sulla vertenza dei piloti l'Anpac ha emesso a tarda notte il seguente comunicato: *«Constatata la infruttuosità dell'autorevole intervento del ministro del Lavoro per la composizione della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo, e accertata ancora una volta l'indifferenza della Compagnia nei confronti dell'adeguamento delle retribuzioni e dei gravi problemi derivanti dall'impiego dei piloti, l'Anpac ha deciso di interrompere le trattative. La lotta sindacale in corso potrà creare ai passeggeri nuovi disagi di cui la categoria è peraltro perfettamente consapevole».*

Centro minerario del Congo occupato dai ribelli comunisti

Missione cattolica assediata

Léopoldville, 10 agosto.

L'esercito congolese ha comunicato oggi che i ribelli filocomunisti hanno occupato il centro minerario di Kigulube, 150 chilometri da Bukavu.

Un portavoce dell'esercito ha detto che per fermare l'avanzata degli insorti verranno fatti saltare in giornata i ponti sulle vie di comunicazione. Osservatori diplomatici hanno riferito che i ribelli stanno ricevendo armi e munizioni dal vicino Burundi.

Ventisette ribelli congolesi sono stati uccisi oggi a Baudoinville mentre, ignari del fatto che la città era stata rioccupata due giorni fa dai governativi, rientravano nell'abitato.

A Mpala, la Missione cattolica attende ancora i soccorsi della polizia. I missionari sono difesi da giovani indigeni che hanno ucciso numerosi ribelli.

Circa duecentocinquanta dimostranti hanno dato oggi l'assalto all'ambasciata del regno africano del Burundi, a Léopoldville per protestare contro gli aiuti dati dal Burundi e dalla Cina comunista ai ribelli del Congo orientale.

Un maestro spara contro la fidanzata poi si toglie la vita davanti a lei

La tragedia sull'ingresso di una scuola a Campobasso - Ferita lievemente la giovane, una insegnante elementare - Il suicida aveva 26 anni

(Dal nostro corrispondente) **Campobasso, 10 agosto.**

(a.t.) Un giovane maestro, Giuseppe Barrea di 26 anni, si è ucciso con un colpo alla testa dopo aver esploso quattro rivoltellate contro la sua fidanzata, insegnante elementare, Rosalba Armenti. Il tragico episodio è avvenuto, nel tardo pomeriggio di oggi, sull'ingresso della scuola media «Colozza» di Campobasso sotto gli occhi di tre persone — lo studente universitario Emilio Ponticiello, il dott. Antonio Carecchio ed il commerciante Giuseppe Maddalena — che avevano cercato riparo dalla pioggia nell'androne dell'edificio scolastico.

I testimoni oculari della sparatoria hanno dichiarato di avere scorto la coppia imboccare l'ingresso dell'istituto, in preda a viva agitazione. Avevano intuito, dai ripetuti rifiuti della giovane, che ella si opponeva ad una richiesta del maestro. Improvvisamente il Barrea ha estratto di tasca una pistola ed ha fatto fuoco contro Rosalba Armenti. Tre proiettili sono andati a vuoto.

La giovane, ferita soltanto di striscio ad una gamba, si è accasciata ed il Barrea, ritenendo di averla uccisa, ha rivolto l'arma contro se stesso, facendo partire un colpo alla tempia destra. Agonizzante, è stramazzato poco discosto dal corpo della fidanzata.

Alle invocazioni di aiuto, sono accorsi il custode dell'istituto ed alcuni passanti che hanno provveduto a soccorrere la coppia trasportandola all'ospedale Cardarelli. Il Barrea vi è giunto cadavere, mentre alla giovane i medici hanno curato la ferita e riscontrato un grave stato di «choc» emotivo.

Le indagini hanno accertato che la Armenti ed il Barrea erano legati da profonda amicizia fin dall'infanzia. Insieme avevano frequentato le elementari e, successivamente, l'istituto magistrale. Si erano fidanzati quando avevano vinto il concorso per insegnanti, ma alle loro nozze si erano opposti i genitori di lui perché la ragazza non aveva una dote consistente.

Il Barrea avrebbe voluto ugualmente sposare la sua collega e mettere i genitori di fronte al fatto compiuto, ma a questo progetto si era ribellata la ragazza, ritenendosi offesa. Oggi i due si sono incontrati e il maestro, che nutriva per Rosalba Armenti sinceri sentimenti di affetto, ha rinnovato la sua proposta, ottenendo nuovi irremovibili rifiuti. Evidentemente, egli aveva premeditato il gesto che ha poi compiuto con fredda determinazione.

Navi da guerra americane in rotta per Cipro

Unità della flotta americana del Comando Nato hanno lasciato Napoli dirette nella zona di Cipro. Ecco la nave ammiraglia «Springfield» ieri alla partenza per il Mediterraneo orientale (Telefoto «Associated Press»)

Giunti in aereo da Londra

Margaret e Tony Armstrong in vacanza sulla Costa Smeralda

Sassari, 10 agosto.

(s.) La principessa Margaret d'Inghilterra, accompagnata dal marito Tony Armstrong Jones è giunta questo pomeriggio alle 15, con un bimotore di proprietà del principe Karim, il «Queen Air», ad Olbia.

Ad attendere gli illustri ospiti all'aeroporto di Vena Fiorita erano il principe Karim, Aga Khan, ed il sindaco di Olbia dott. De Michele. L'auto della principessa, scortata dalla polizia stradale, si è diretta con il seguito a Cala Volpe, all'albergo omonimo sulla Costa Smeralda che è di proprietà dell'Aga Khan, transitando sulla Olbia-San Pantaleo dove la principessa ha potuto ammirare il panorama.

Non si conosce la durata del soggiorno in Sardegna di Margaret, che era partita stamane dall'aeroporto londinese di North Alt ed aveva fatto scalo a Milano.

Degrelle il capo dei nazisti belgi querelato da un francese per adulterio

Ha 59 anni e vive a Madrid - Condannato a morte nel '45 - Ha convinto una signora, madre di quattro figli, a raggiungerlo in Spagna

(Dal nostro corrispondente) **Bruxelles, 10 agosto.**

Léon Degrelle, l'unico uomo di cui Hitler abbia detto «se avessi un figlio vorrei che fosse come lui», è stato denunciato per avere indotto una signora francese ad abbandonare il marito e i suoi quattro figli. La breve notizia giunta dalla Spagna dove Degrelle è rifugiato dal 1945, ha suscitato impressione a Bruxelles.

Capo del partito rexista (ispirato al fascismo e al nazismo), collaborazionista durante l'occupazione tedesca del Belgio, volontario a fianco delle SS che combattevano in Russia, Léon Degrelle nel 1945 è stato condannato a morte da un tribunale militare per reati politici e per azioni di rappresaglia e di repressione contro i patrioti del suo paese. Fra pochi mesi la condanna — come quella di tutti i criminali nazisti e fascisti — dovrebbe andare in prescrizione e un comitato sta già organizzando il trionfale ritorno in Belgio di Degrelle.

Degrelle ha oggi 59 anni. Dei capi del fascismo europeo alleati con Hitler il belga Degrelle è l'unico ancora in vita.

Dal 1945 Degrelle ha vissuto a Madrid. Continua a dire di non avere nulla da rimproverarsi, ha fatto — minaccia di fare ancora rivelazioni «compromettenti» sugli uomini politici belgi che accusa di avere fatto il doppio gioco con i nazisti. Il ministero degli Esteri di Bruxelles ne ha chiesto più volte l'estradizione, sempre rifiutata dalla Spagna.

Poche settimane fa Degrelle in una lettera aperta a un giornale ha annunciato di essere pronto a ritornare in Belgio a condizioni di subire «un processo legale» e solo se il processo si svolgerà nella vasta arena del Palazzo dello Sport di Bruxelles (dove egli teneva spesso i suoi comizi) con l'intervento della radio, della televisione e degli operatori dei cine-giornali.

Adesso è giunta la notizia che un marito francese lo ha denunciato. Sotto il pretesto, dice la notizia, di indurre la donna a «esercizi di pietà» Léon avrebbe provocato la fine di un matrimonio felice. Degrelle ha sempre avuto un grande successo sulle donne: erano più le rexiste che i rexisti.

Quello del processo che dovrà subire in Spagna per un episodio così meschino, è comunque una triste notizia per i pochi belgi che gli sono rimasti fedeli e che si preparavano ad accoglierlo in trionfo tra qualche mese, quando cadrà in prescrizione la sentenza: «morte per fucilazione da eseguirsi sulla piazza del comune di St. Josse a Bruxelles» pronunciata contro il capo dei fascisti belgi nel dicembre 1945. **s. d.**

La statale Lecco-Colico minacciata da furioso incendio

Lecco, 10 agosto.

(g.) Decine di squadre di vigili del fuoco di Lecco, Como, Sondrio, Erba ed altri centri vicini sono impegnate da poco dopo mezzogiorno a domare un furioso incendio nei boschi fra Bellano e Dervio.

Le fiamme che avanzano su un fronte di 1000 metri sono altissime e minacciano la statale Lecco-Colico, sorvegliata dalla polizia stradale, pronta ad entrare in azione per bloccare eventualmente il traffico in caso di pericolo.

L'opera di spegnimento è resa estremamente difficile dal vento che soffia forte: per di più, le fiamme sono alimentate da fittissima sterpaglia e alta boscaglia. Fortunatamente, per ora non sono in pericolo abitazioni e nemmeno la linea ferroviaria Lecco-Colico, dato che in questo tratto essa passa in galleria.

Accaldata per il ballo beve una bibita ghiacciata e muore

Durante una festa in un albergo dell'Ovadese - La vittima aveva 57 anni; col marito e la figlia abitava a Genova

(Dal nostro corrispondente) **Ovada, 10 agosto.**

Una signora genovese che accaldata per un ballo ha bevuto forse troppo avidamente una bibita ghiacciata, è morta quasi all'istante stroncata da una congestione.

La drammatica scena è avvenuta in un albergo della stazione termale di Castelletto d'Orba. La vittima è Dirce Bovi in Cadenasso, di 57 anni, residente a Genova in via Marena 3.

La signora, assieme al marito, alla figlia ed al genero, si era recata a Castelletto d'Orba per trascorrervi un periodo di riposo. Ieri sera aveva espresso al marito il desiderio di ballare un valzer. La danza, nella sala affollata, è durata pochi minuti: quando è terminata la signora è corsa al bar ed ha voluto dissetarsi con una bibita gelata. L'imprudenza è stata fatale. Pochi secondi dopo, la villeggiante è deceduta per congestione. L'autorità ha aperto un'inchiesta. **g. t.**

Abbandonata dal fidanzato s'avvelena in Duomo a Milano

Milano, 10 agosto.

(g. m.) Per una delusione d'amore una giovane donna ha tentato stamane di togliersi la vita in Duomo dopo avere ingerito una forte dose di barbiturici: soccorsa in tempo è ora fuori pericolo.

Si tratta della trentatreenne Margherita Navoni abitante in via Pascarella 20 che poco prima delle 11 mentre sembrava raccolta in preghiera nei pressi dell'altar maggiore del Duomo, crollava a terra priva di sensi.

Subito soccorsa veniva trasportata all'ospedale dove dichiarava ai medici che aveva deciso di togliersi la vita perché il suo fidanzato l'aveva abbandonata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Morta a Mondovì la professoressa Emilia Cordero di Montezemolo

Aveva 73 anni - Dedicò la vita alla scuola ed allo studio di problemi storici e filosofici

Mondovì, 10 agosto.

(c.) All'età di 73 anni, si è spenta nella sua abitazione la professoressa Emilia Cordero di Montezemolo, illustre studiosa di problemi storici e filosofici, medaglia d'oro della pubblica istruzione, per lunghi anni docente e preside presso il liceo classico e l'istituto magistrale di Mondovì.

La prof. Cordero di Montezemolo lascia un notevole patrimonio di opere di ricerca su problemi e fatti della storia piemontese, cui ha dedicato, unitamente alla scuola, tutta la sua esistenza. I funerali avranno luogo domattina.

Stato Civile di Torino

8 agosto 1964

NATI — Campagnoli Alberto; Marietta Carla; Beero-Rol Patrizia; De Matteis Alberto; Bosco Ezio; Caluzzi Nicoletta; Tiziano Federica; Aricò Marilena; Donai Marco; Sardanapoli Enrico; Consoli Maria; Mammola Daniela; Leonessa Manuela; Pagani Paolo; Schellino Claudio; Beltrame Enrico; Segato Nadia.

MORTI — Falchero Antonio, anni 67, nato a Venaria, esercente, abitante in corso Regina Margherita 146; Gioe Domenico, a. 51, Palermo, v. Scarsellini 12; Ravera Giuseppina ved. Elles, a. 53, Mondovì, v. Fréjus 13; Caligaris Michelangelo, a. 89, Torino, v. Chiesa della Salute 16; Marasà Vincenzo, a. 67, Raddusa, v. Bava 8; Avogadro Emilio, a. 64, Pizzale, bidello, v. Nizza 52; Padalino Matteo, a. 67, Torremaggiore, v. Morazzone 1.

Deceduti in ospedale: Rattazzi Patrizia, giorni 9, Torino; D'Alessio Paolo, a. 75, Pinerolo, camer.; Pagani Giovanna, a. 28, Torino, ins.; Cortese Carlo, a. 56, Montegrosso, tubista; Devalli Carlo, a. 60, Bobbio Lomellina; Fasolis Pietro, a. 83, Asti; Regis Michele, a. 73, Monastero Vasco, contad.; Borgna Giov. Battista, a. 71, Savona; Maggi Giuseppe, a. 53, Garlasco.

Nati 17 - Morti 16

9 agosto 1964

NATI — Actis Orelia Paola; Gentile Antonietta; Tapparo Francesco; Cedebò Riccardo; Strani Cristina; Dibenedetto Anna; De Feo Angela; Gamba Na[illegible]; Croce Violetta; Mazzone Nicola.

MORTI — Maffei Emilio, anni 77, nato a Torino, pittore, abitante in via Massena 31; Zappa Rosalia, a. 86, Castagnole, v. S. Secondo 20; Teppa Lorenzo, a. 55, Cantoira, sorv., v. Arquata 16; Brizio Lorenzo, a. 63, Cairo (Egitto), imp., c. Vitt. Emanuele 76; Citterio Giovanna in Cagliani, a. 50, Galliate, str. del Righino 2; Mazzonis di Pralafera Ettore, a. 80, Torino, industr., v. S. Quintino 19.

Deceduti in ospedale: Dalberto Maria, a. 77; Chiartano Francesca ved. Rossi, a. 71, Agliè; Rossi Valeria ved. Guglielmo, a. 68, Bevilacqua; Martinetti Giovanni, a. 74, Cuneo.

Nati 10 - Morti 10

Nel Po presso Casale

Due giovani torinesi salvati mentre stavano per annegare

(Dal nostro corrispondente) **Casale, 10 agosto.**

(m. v.) Due giovani torinesi che stavano per annegare ieri nel Po, nei pressi di Casale, sono stati salvati dal coraggioso intervento di un agricoltore, Maurilio Botto di 50 anni, abitante a Gabiano Monferrato.

Il quattordicenne Pompeo Colantuomo e Corporino Torchio, di 24 anni, avevano approfittato della giornata festiva per fare una gita in motoretta. Si sono fermati lungo il Po all'altezza di Gabiano Monferrato, si sono stesi al sole e dopo qualche tempo hanno deciso di fare il bagno. Né l'uno né l'altro sanno nuotare, e tuttavia si sono avventurati imprudentemente sui bassi fondali.

Pompeo Colantuomo si è inoltrato in un punto dove il fiume fa una curva ed è stato travolto dalla corrente che è molto forte. Annaspando è riuscito a tenersi a galla e ad invocare soccorso. L'amico è andato in suo aiuto, ma la corrente lo ha sopraffatto.

Mentre i due giovani, ormai allo stremo delle forze, venivano trascinati via, è intervenuto Maurilio Botto, già noto nella zona per aver salvato altre persone dalle acque del fiume. Egli è riuscito da solo a portare a riva i due sventati bagnanti che se la sono cavata con un grande spavento.

Ondata di maltempo in Svizzera e nevicate sulle Alpi del Vallese

Stufe accese in molti alberghi

Berna, 10 agosto.

Una serie di violenti temporali ha provocato un notevole abbassamento della temperatura in tutta la Svizzera. Nelle Alpi del cantone del Vallese la neve è caduta fino a 1800 metri di altitudine, per cui si è resa necessaria l'evacuazione del bestiame che pascolava a quell'altezza.

In diversi centri turistici delle Alpi svizzere, gli albergatori, per riscaldare le stanze dei loro clienti, sono stati costretti ad accendere le stufe. Anche in pianura, escluso il Ticino, il termometro, che giorni fa aveva registrato temperature tropicali, è sceso a 14-16°.

Per i prossimi giorni, l'ufficio meteorologico prevede tuttavia il ritorno del bel tempo.

Telefonata anonima a Pisa: «C'è dell'esplosivo in stazione»

Pisa, 10 agosto.

Gli agenti della polizia ferroviaria di Pisa hanno ricevuto poco dopo mezzanotte una telefonata anonima che avvertiva della presenza, all'interno della stazione ferroviaria, di materiale esplosivo.

L'apparecchio telefonico è stato subito riattaccato dopo la comunicazione. La questura sta ora facendo ricerche lungo la linea ferroviaria, presso i bagagliai e il deposito merci.

ULTIME DI CRONACA

Ladri scoperti mentre trasportano una cassaforte pesante un quintale

Abbandonano il forziere che avevano calato dal sesto al secondo piano

Tre ladri hanno divelto dal muro di un alloggio una cassaforte del peso di un quintale e l'hanno portata a spalle dal sesto piano fino al secondo, attraverso una impalcatura; a questo punto l'hanno però dovuta abbandonare perché sorpresi. Il furto è avvenuto l'altra sera, dopo le 21, nell'alloggio del conte Mario Revelli di Beaumont, in corso Vittorio Emanuele 206. La famiglia è al mare, a Cervo San Bartolomeo. I ladri ne hanno approfittato per entrare nell'alloggio passando dalle impalcature di un palazzo in costruzione di fianco a quello del numero 206: raggiunto un balcone, hanno sollevato la serranda avvolgibile e rotto i vetri della finestra.

Una volta all'interno hanno messo a soqquadro ogni stanza senza però trovare i preziosi. Ritenendo che essi fossero custoditi nel forziere hanno deciso di asportarlo. Un'impresa difficile: la cassaforte, oltre al notevole peso, ha anche dimensioni voluminose, essendo a forma di cubo di 80 centimetri di lato. Con picconi, scalpelli e martelli, hanno rotto il muro tutto attorno e sono riusciti a staccare il forziere. Quindi hanno affrontato l'operazione più impegnativa, quella del trasporto. Con grande fatica la cassaforte è stata trascinata sul balcone, portata sulla impalcatura e quindi calata di piano in piano.

Giunti al secondo, i ladri hanno dovuto interrompere la loro opera perché alcuni inquilini avevano sentito dei rumori e si erano affacciati. Quando la Volante è arrivata nella casa i ladri erano già fuggiti abbandonando la cassaforte. Il conte Revelli di Beaumont, informato dell'accaduto dalla donna incaricata delle pulizie, ha fatto ritorno a Torino ieri pomeriggio.

— Anche l'alloggio dei coniugi Angiolina e Lorenzo Borra, in corso Sebastopoli 28, è stato svaligiato dai ladri in un momento in cui in casa non c'era nessuno. I ladri hanno rubato 120 mila lire in contanti e 100 mila in preziosi.

Giovane si frattura la gamba cadendo dalle «gabbie volanti»

L'operaio Adriano Bastianello, 22 anni, via Colautti 30, è stato ricoverato ieri pomeriggio al Maria Adelaide per frattura della gamba sinistra; guarirà in due mesi. Il giorno prima era salito su una gabbia volante del parco divertimenti di corso Sempione e per dimostrare la sua abilità l'aveva fatta ruotare più veloce di tutte. Ma ad un tratto, perso l'equilibrio aveva sbattuto contro la parete. Alle sue grida la gabbia era stata subito fermata: il giovane era sceso barcollando e nonostante i consigli dei presenti, aveva voluto fare ritorno a casa. Durante la notte però la gamba si è gonfiata provocandogli dolori atroci e nel pomeriggio ha deciso di recarsi all'ospedale.

Trova la madre ottantenne morente per una fuga di gas

Verso mezzogiorno di ieri il signor Antonio Armagni, abitante in corso Giulio Cesare 160, rientrava per la colazione. Al momento di infilare la chiave nella toppa avvertiva uno sgradevole odore di gas. In casa c'era la mamma, Savina Mazzolani vedova Armagni, di 79 anni. Affannosamente apriva l'uscio e veniva investito da una zaffata; chiamava ad alta voce la madre e non otteneva risposta; si precipitava in cucina e la scorgeva riversa sul pavimento, accanto al fornello che aveva un rubinetto aperto.

Tentava di rianimarla, invano. Dava l'allarme, telefonava, faceva accorrere un'ambulanza. Nel giro di un quarto d'ora l'anziana signora veniva ricoverata all'ospedale Martini: le sue condizioni erano gravissime, i medici si riservavano la prognosi. Da una breve indagine è risultato senza alcun dubbio che essa, armeggiando in cucina per preparare da mangiare, ha provocato inavvertitamente l'apertura del rubinetto urtandolo con una manica della vestaglia.

Diplomatico americano ferito in uno scontro in Sicilia

Messina, 10 agosto.

(a. c.) Un membro dell'Ambasciata statunitense a Roma Andrew Smith, di 49 anni, nato nel Texas e residente a Torino, è rimasto vittima questa notte di un grave incidente mentre percorreva la statale 114, nei pressi di Giampilieri.

Il diplomatico, che viaggiava a bordo di una «Volkswagen», ha tamponato violentemente un camion. Soccorso da un automobilista di passaggio, lo Smith è stato trasportato all'Ospedale Piemonte di Messina, ove gli sono state riscontrate serie contusioni al torace e fratture costali. E' stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Il giorno 8 agosto alle ore 23,30 è venuta improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari la signora

Agnese Favero nata Savi

Con infinito dolore ne danno il triste annuncio il marito Augusto e la figlia Silvana. Roma, via Bolzano 15.

— Roma, 11 agosto 1964.

La S.p.A. G. Veglio & C. partecipa al grave lutto del proprio apprezzato collaboratore comm. Augusto Favero per l'immatura scomparsa della consorte

Agnese Favero

— Torino, 10 agosto 1964.

Prendono viva parte al lutto: Orleo Pedretti, Tullio Vaghi.

Emanuele Mogavero e Famiglia si associano con animo commosso al dolore dell'amico fraterno comm. Augusto Favero per la perdita della consorte

Agnese Favero

— Torino, 10 agosto 1964.

E' cristianamente mancato ai Suoi cari il

Prof. Mario Pandolfi

di anni 90

Ne danno il triste annuncio: la moglie Eugenia; i figli Giuseppe e Luigi con le mogli Flora e Fulvia; i nipoti Maria Grazia, Daniela e Maurizio con la moglie Eva. I funerali avranno luogo martedì 11 alle ore 18 partendo da via degli Ebrei 27. Non fiori, ma opere di bene.

— Livorno, 10 agosto 1964.

La Direzione Generale, i Colleghi Dirigenti ed il Personale della Società Italiana per il Gas prendono viva parte al cordoglio del dott. ing. Luigi Pandolfi per la perdita del padre in Livorno

Prof. Mario Pandolfi

— Torino, 10 agosto 1964.

Il 9 corrente è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni David

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Caterina Salato, il figlio Giuseppe con la moglie Irma Genetti e figlia Maria, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Salassa il giorno 11 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

— Salassa, 10 agosto 1964.

Silvia Genetti e famiglie prendono viva parte al dolore delle famiglie David per l'improvvisa perdita del caro

Giovanni David

— Bosconero, 9 agosto 1964.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Dugono

Lo piangono la moglie, la figlia Giuseppina, il genero Renzo Zurletti, i nipotini Stefania e Davide, cognati, nipoti, cugini e parenti. Funerali mercoledì 12 corr. ore 9 da via Pigafetta 27.

— Torino, 10 agosto 1964.

Commissione Amministratrice, Direzione, Personale, Azienda Acquedotto Municipale Torino partecipano al dolore del dipendente e collega Oreste Marengo per la morte del padre

Pietro

— Torino, 11 agosto 1964.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Rina Coggiola Pelassa

i suoi cari la ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto. Una Messa verrà celebrata mercoledì 12 alle ore 8 nella Parrocchia di Mirafiori.

— Torino, 11 agosto 1964.

12-8-1962 12-8-1964

Dott. Rag. Mario Panizza

Nel rimpianto di ogni giorno, la mamma, la moglie, i famigliari, ne ravvocano la memoria. Ss. Messe, nella Chiesa N. S. del Suffragio ore 8,30, a Montecastello ore 7, a Borgoratto ore 7.

— Alessandria, 11 agosto 1964.

Tragico destino ha stroncato

Alberto Sella

Studente in Ingegneria

Ne danno angosciati il tragico annuncio e funerali avvenuti: la mamma, il papà, il fratello Cristiano, i parenti tutti.

— Torino, 11 agosto 1964.

Il Personale della Ditta S.E.R.I. prende parte accorata al lutto dei signori Sella per la perdita del loro amato figlio

Alberto Sella

Studente in Ingegneria

— Torino, 11 agosto 1964.

Piero Sismondi, affranto piange con i suoi genitori, la perdita del carissimo fraterno amico

Alberto Sella

— Torino, 11 agosto 1964.

Anna Maria ed Eugenio Caretto sono vicini agli amici Dino e Rita nel loro grande dolore per la scomparsa del loro figliolo

Alberto

— Torino, 11 agosto 1964.

Velma e Nello Zanelli
Ginetta Gandolfo
prendono parte al grande dolore degli amici Sella per la tragica scomparsa del loro

Alberto

— Torino, 11 agosto 1964.

Sandro e Piero Villa coi genitori partecipano addolorati al lutto della Famiglia Sella.

Piangono la scomparsa di

Alberto Sella

gli amici:
Mario Cambieghi
Carlo Campagnoli
Mauro Castrali
Michele Carutti
Donatella, Patrizia Cosenza - Campanile
Silvio D'Errico
Luigi Franciosa
Gabriella Presia
Rossana Cambiglieri
Mimmo Passera
Mario, Franco, Paola Trossarello
Cesare Vassallo
Marco Ventura
Pupi Vinelli.

— S. Margherita Ligure, 9-8-1964.

La S.p.A. - Società Editrice Internazionale partecipa al dolore del suo Presidente, Prof. Arnaldo Bertola, per la perdita della Mamma, signora

Berthe Ceschino ved. Bertola

— Torino, 9 agosto 1964.

I colleghi ed amici:
Mario Allera
Francesco Antellesi
Norberto Bobbio
Pietro Bodda
Giorgio Cansacchi
Elio Casetta
Mario Chiaudano
Giovanni Conso
Renato Corrado
Giommaria Deiana
Leopoldo Elia
Luigi Firpo
Francesco Forte
Marcello Gallo
Silvio Golzio
Paolo Greco
Giuseppe Grosso
Siro Lombardini
Giuseppe Olivero
Alessandro d'Entrèves
Antonio Repaci
Silvio Romano
Mario Viora
Emilio Zaccagnini
prendono intensa parte al dolore del prof. Arnaldo Bertola per la perdita della madre, Signora

Berthe Ceschino ved. Bertola

— Torino, 10 agosto 1964.

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo della Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici nella Provincia di Cuneo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della

N. D. PROFESSORESSA

Emilia Cordero di Montezemolo

donna di vasta cultura e di grande sensibilità, per tanti anni stimatissima Consigliera della Società e Redattrice del Bollettino.

— Cuneo, 10 agosto 1964.

Prendono viva, sincera parte al dolore dei familiari per la perdita della

N. D. PROF.SSA

Emilia Cordero di Montezemolo

Marianna Feriani Bruzzone
Cornelia Fazio
Leonardo Gasco
Mariarosa e Felice Giusta
Mauro Indemini
Marco Levi
Aldo Milanese
Elisa e Mario Oscelli
Walter Paolino
Claudio Ruggeri
Giorgio, Carlo e Vincenzo Rolfi
Sergio Tomatis
Mina e Antonio Turbiglio.

— Mondovì, 10 agosto 1964.

Cristianamente è mancato il

COMM. CANONICO

Ernesto Casalis

Giornalista

L'annunciano addolorati la nipote Magda col marito dott. Cesare Alvazzi Del Frate e figli; la cognata Vincenza e i reverendi Canonici del Corpus Domini. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9 da via Milano 13.

— Torino, 11 agosto 1964.

Gli amici Germonio Maria Iride Riccardo e figli annunciano con profondo dolore la scomparsa del

COMM. CANONICO

Ernesto Casalis

Giornalista

— Torino, 11 agosto 1964.

Il 9 agosto, con i conforti della Fede, è serenamente spirato il

BARONE

Ettore Mazzonis di Pralafera

A funerali avvenuti, per Suo espresso desiderio, ne danno l'annuncio con infinito dolore: la moglie Franca Belmondo, i figli Paolo e Franco, il fratello Vittorio con la moglie Gaby Klinger, la suocera, gli zii, i cugini e parenti tutti.

— Torino, 11 agosto 1964.

La Manifattura Mazzonis partecipa con vivo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

BARONE

Ettore Mazzonis di Pralafera

— Torino, 10 agosto 1964.

Accettando come sempre, con esemplare coraggio e serena rassegnazione ogni volontà di Dio è mancata, munita dei Sacramenti e della speciale benedizione papale la Signora

Maria Berrino ved. Lisa

mamma di virtù preclare e di esempi nobilissimi, donna di forte volontà e di intelletto non comuni. Lo annunciano con strazio inconsolabile le figlie: Augusta che viveva per Lei, Margherita, Francesca, Maria e Jolanda; il fratello Pasquale Berrino medico chirurgo in Argentina, generi, nipoti e parenti tutti. La cara Salma dopo la benedizione alle ore 8,30 di mercoledì 12 corr. sarà trasportata da Torino via Montevecchio 4, a La Loggia dove alle ore 9 si svolgeranno i funerali in forma solenne. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1964.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Giacomo Serra

Grande mutilato guerra 1915-18

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio la moglie, le figlie, gli affezionati Carlo e Renzo e i parenti tutti.

— Borgio Verezzi, 10 agosto 1964.

Cristianamente è mancata

Maria Bongiovanni in Agnese

La piangono, marito, figli, genero, nuore, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 da corso Racconigi 25. Si ringrazia anticipatamente.

— Torino, 11 agosto 1964.

12-8-[illegible] 12-8-1964

Dott. Ing. Giorgio Vecco

La famiglia con immutato rimpianto ne ravvoca la memoria. Ss. Messe nella Parrocchia Collegiata di Rivoli mercoledì 12 agosto ore 8.

— Torino, 11 agosto 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Edoardo Deaglio

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Desdemona Ferri, i figli Renato con la moglie Luisa Cigolini e i figli Paolo, Anna, Aldo; Mario con la moglie Rossella Nale e i figli Edoardo, Margherita, Elisabetta; la sorella Lidia Pejretti; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 agosto alle ore 10 a Ramponio (Como). La cara Salma proseguirà per Piasco (Cuneo) ove giungerà alle ore 17 per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

— Ramponio, 10 agosto 1964.

Impiegati ed Operai della Ditta Renato Deaglio - Calzifici di Piasco e Rossana - si associano al dolore dei titolari cav. Renato ed ing. Mario Deaglio per la perdita del Padre

Cav. Edoardo Deaglio

— Piasco, 10 agosto 1964.

Aldo e Siria Cigolini con la figlia Lidia si uniscono al grave lutto della Famiglia Deaglio per la perdita del

Cav. Edoardo Deaglio

— Laterina (Arezzo), 10-8-1964.

Teresa Rolando ved. Nale e Figli partecipano con profondo cordoglio al lutto della Famiglia Deaglio per la scomparsa del

Cav. Edoardo Deaglio

— Cuneo, 10 agosto 1964.

Romolo, Tullio, Renzo Deaglio con le Famiglie annunciano la morte dell'affezionato cugino

Cav. Edoardo Deaglio

— Torino, 10 agosto 1964.

Giuditta Lochelli piange il suo caro Padrino.

Margherita e Giovanni Rubò con i figli si uniscono alla Famiglia Deaglio nel dolore per la scomparsa del

Cav. Edoardo Deaglio

— Torino, 10 agosto 1964.

Maria e Emilio Brezzo partecipano al lutto della Famiglia Deaglio.

Antonio e Thelyse Locatelli, Carlo e Josa De Chiesa prendono fraternamente parte al dolore di Renato e Mario per la morte del loro papà

Cav. Edoardo Deaglio

— Saluzzo, 10 agosto 1964.

La Soc. «Quarzite di Sanfront» partecipa al lutto della Famiglia Deaglio per la scomparsa del

Cav. Edoardo Deaglio

— Sanfront, 10 agosto 1964.

Giovanna e Silvio Giletta prendono viva parte al dolore della famiglia Deaglio per la morte del compianto

Cav. Edoardo Deaglio

— Saluzzo, 10 agosto 1964.

Titolari e Maestranze della Soc. Frama produttrice del [illegible] di Piasco partecipano al lutto della famiglia Deaglio per la scomparsa del

Cav. Edoardo Deaglio

— Borgaro Torinese, 10 agosto 1964.

Si uniscono al dolore di Luisa e Renato per la perdita del caro Papà

Cav. Edoardo Deaglio

gli amici:
Renza ed Emilio Bergiotti
Mucci e Carlo Carrina
Adri e Monica Chiarva
Marisa ed Andrea Fissore e famiglia
Flora ed Enzo Gillardi
Tilde e Cecco Ponte
Luisa e Franco Volante.

— Piasco, 10 agosto 1964.

Le famiglie Paolo e Maria Sanzeri prendono viva parte al grave lutto che ha colpito i cugini Deaglio per la dolorosa scomparsa del

Cav. Edoardo

— Torino, 10 agosto 1964.

Si uniscono al dolore di Renato e Mario per la scomparsa del Papà

Cav. Edoardo Deaglio

gli amici:
Masino Miretti e consorte
Manlio Ferrari e consorte
Renato Ambrosini e consorte
Alberto Passalaqua e consorte.

— Torino, 10 agosto 1964.

La famiglia Manna prende viva parte al dolore che ha colpito gli amici Renato e Mario per la scomparsa del Papà

Cav. Edoardo Deaglio

— Saluzzo, 10 agosto 1964.

Gli amici Giuseppe e Teresa Foco, Gianpiero e Fernanda Fissore, Fiorcarlo e Mariangiola Ruggiero, Franco e Maria Luisa Costamagna partecipano al dolore di Renato e Luisa per la morte del

Cav. Edoardo Deaglio

— Verzuolo, 10 agosto 1964.

Ada, Francesco e Michele Peyretti si uniscono al dolore della zia e dei cugini per la morte del

Cav. Edoardo Deaglio

— Torino, 10 agosto 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Pramaggiore

Anziano FIAT

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Rosina, la figlia Beatrice, il figlio Luigi con consorte Virginia e nipotina, fratello Giuseppe e consorte Angela, sorelle Teresa, Maria, Ernestina con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 agosto ore 16,15 partendo dall'abitazione via Scarlatti 10.

— Torino, 11 agosto 1964.

Ernesto Pramaggiore con consorte e figli dolorosamente annunciano la dipartita del proprio Zio

Francesco Pramaggiore

— Torino, 11 agosto 1964.

Amici Colleghi FIAT Sezione Gr. Motori affettuosamente partecipano al dolore del figlio Luigi per la perdita del padre

Francesco Pramaggiore

— Torino, 10 agosto 1964.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Dott. Carlo Faure

Angelo Acchieri
Giancarlo Fava
Antonio Zucli.

— Playa de Aro, 8 agosto 1964.

La ditta Idealgas dei Fratelli Magnani e il sig. Vincenzo Mattia si associano al dolore della Famiglia per la scomparsa del congiunto

Dott. Carlo Faure

— Torino, 10 agosto 1964.

Cristianamente, è mancato dopo una vita esemplare

C. B. Augusto Borgna

Danno il doloroso annuncio, ad esequie avvenute, la moglie Clementina Orione, il fratello comm. Eugenio e Famiglia, la sorella Maria Prono e Famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che hanno tributato dimostrazioni di affetto al caro Scomparso. Un ringraziamento particolare al Prof. Virano, al Dott. Bruno e al Personale dell'Ospedale Mauriziano.

— Torino, 8 agosto 1964.

Domenica 9 corrente in Sanremo è mancata all'affetto dei suoi cari

Angiolina Salomone ved. Sapetti

di anni 103

Addolorati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti le figlie Cielia, Camilla ved. Salina, Rita ved. Reda e i parenti tutti.

— Sanremo, 10 agosto 1964.

Il giorno 10 agosto è deceduto in Calolziocorte il

Dott. Lucio Galanti

Colonnello veterinario

Lo annunciano con dolore il figlio Mario, la nuora Nina Forneri, la nipote Lucia col marito Franco Triolo e bimbi, l'affezionata Carla.

— Calolziocorte, 11 agosto 1964.

1962 1964

Caterina Macchioni nata Tassaroglio

vive nel cuore dei suoi cari con affetto immutato. S. Messa: Parrocchia S. Giulia 13 corr. ore 9.

— Torino, 11 agosto 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18936 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,80 % globale.*

Avvisi composti in **neretto:** *tariffa doppia.*

Per le inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne **« La Stampa »** *ed in* **« Stampa Sera ».** *Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio **cassetta** *aggiungendo al testo dell'avviso la frase* **Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . . Torino »,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il* **nolo** *della cassetta in lire* **200** *per decade, ed un deposito di lire* **200** *per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

ALTERNATORI, trasformatori, motori, isolatori, contatori. Serocco, corso Vercelli 68, telefono 851-836.

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, stagno, alta bassa tensione. Loet, Cairoli 32.

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, motori, alternatori. Sipetor, via Cigna 5. Telefono 481-012.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siltor, via Nizza 32, tel. 683-076.

IMPRESA cede attività attrezzatura volendo alloggio garages, zona Venchiglia. Telefonare 889-358.

OCCASIONE vendesi legname, attrezzatura edili, oppure permute costruzione garages. Telef. 983-685.

TRASFORMATORI, motori, gruppi elettrogeni, alternatori, permute, noleggi. Valro, Perugia 46, tel. 287-850

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate (anche su automezzi ipotecati) prestiti fiduciari a dipendenti, grandi aziende, massime rateazioni. Fincatex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefoni 760-203, 779-825

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziaria Torinese, Andrea Doria 9, telef. 519-131.

CEDESI drogheria torrefazione con superalcoolici causa malattia. Telefonare 768-931. O148

CEDO direttamente torrefazione moderna zona ricca oppure gerenza. Tel 325-651. A82872

CERCASI gerente rivendita pane con alloggio. Telefonare 723-031.

IMPORTATORE alimentari abbisogna 2.000.000-5.000.000 interesse 12%-15%. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7494 — Torino» A83045

OFFICINA serrature auto cerca socio con piccolo capitale. Telefonare 754-169, 735-200. A82967

SALUMERIA o locale vuoto in centro commerciale cedesi causa salute. Tel. 882-063. A82937

TABACCHERIA ottima posizione, Riviera Ponente, cedesi causa trasferimento 12 milioni. Lampo Pubblicità 214, Alassio. 24819

5 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. ALLA « Città nuova » su futuro vasto piazzale corso Francia-Aeronautica, versando 500.000 contanti più 30.000 mensili vano, prenotate lussuosi appartamenti panoramici da due fino nove camere, tripli servizi, due ascensori, servizio ristorante privato, vasto giardino e piscina. Telefonare 521-686. O22045

A. VENDONSI alloggi signorili unico stabile 2.200.000 camera. Telefonare 293-735. A82850

A. VENDONSI direttamente alloggetti 1-2 camere servizi abitabili subito prezzo conveniente, mutuo S. Paolo facilitazioni. Rivolgersi Strada Venaria 218. Telefoni 60-063, 297-142.

A Torino regione Barca casa agricola sei camere, portico, giardino, adatta piccole carrozzeria, riparazioni, lavorazione ferro, falegnameria, magazzinaggio ecc. vendesi. Tel. 519-396.

ABBIAMO alloggi signorili 2-7 camere, negozi, centro Rivoli, XXV Aprile ang. via Gatti, vendonsi, mutuo Telefonare 959-342, 290-474.

ACQUISTIAMO per conto numerosi clienti appartamenti piccola media taglia. Com. F.A.I., tel. 527-496.

AERONAUTICA straoccasione camera tinello cucinino ripostiglio servizi, libero, 4.600.000. Tel. 797-401.

AFFARE villa porte Torino vendo. Tel 521-168. A82904

AFFARONE Le Loggia vendo alloggetti complessivi 5 camere finitissimi. Tel. 521-168. A82904

ATTICI abitabili subito 3-4 camere doppi servizi mutuo dilazioni direttamente vendonsi cantiere, Signorini angolo Salgari. Telef. 271-959.

ATTICO via Chiese Salute, vendesi 2 camere servizi. Telef. 521-302.

AUTORIMESSA costruenda 2700 mq, vendesi direttamente mutuo dilazioni combinazioni. Telef. 271-959, 393-297. O395

AZIENDA agricola vendesi convenientemente provincia Alessandria. Ettari 30 circa. Prati irrigui, premiato allevamento bovino. Fabbricati, stalle in ordine perfetto. Macchinari moderni, adiacenze a strade statali comprese nel comprensorio di sviluppo industriale di Alessandria. Ottimo affare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 682 — Torino ». O538

BARRIERA Milano impresa vende alloggio pieno risizate, 2 camere tinello cucinino. Mutuo. Tel 851-823.

BOX brevettati metallici prefabbricati per auto singoli o gruppi in cortili esenti permesso L. 190.000. Ufficio vendita telefono 556-376.

BOX per 2 vetture vendesi corso Antonelli 41. Rivolgersi portinaio oppure telef. 518-426 non festivi.

CAUSA urgente realizzo vendiamo centro S. Paolo immobile 24 vani oltre negozio L. 28.000.000. Telefonare 524-159. O223

CAVORETTO, terreno progetto approvato per villa, splendida posizione, vendesi direttamente dilazioni combinazioni. Tel. 271-959, 393-297

CHIOMONTE condominio Guardevole, villeggiatura estiva, invernale vendonsi alloggi pronti 1-2 camere servizi termo bagno ascensore 50% anticipo rimanente rate pari affitto senza interessi. Telef. 60-816.

NICHELINO vendesi terreno con progetto lire 170.000 camera. Telefonare 521-302. O961

OCCASIONE cause urgenti impegni vendiamo favorevolissime condizioni alloggetti finiti in ogni cantiere. Com. F.A.I., tel. 527-496.

PRIVATO permuterebbe terreno edificabile corso Traiano progetto approvato con alloggi costruiti anche altra zona. Telef. 524-159.

REALIZZIAMO rapidamente vendite e affitti appartamenti. Com. F.A.I., tel 528-821. O223

TORRE del Mare (Savona). stupenda gemma del turismo residenziale, aperte prenotazioni alloggi superpanoramici per consegne giugno 1965; opuscoli, informazioni in luogo oppure Torremare, Milano, corso Sempione 62, telef. 312.487, 332-190.

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico con progetto. Tel. 521-302.

VARIGOTTI via Aurelia vendesi alloggio 5 camere ascensore. Scaletta, via Olivi 57. A81294

VENDESI casa rurale con 5 giornate di terreno irriguo zona Ciriè. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7469 — Torino ». A82947

VENDO alloggio camera tinello servizi. Via Paganini 103. A82932

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 544-461. O71

CERCO camera cucina. Telefonare 489-316 dalle ore 13 alle 15.

CERCO per ottobre camera tinello servizi zona XI Febbraio Aosta Rivarolo. Tel. ore pomeridiane 80-814.

CONIUGI referenziati, 34enni cercano alloggio cambio pulizia scale, uffici. Telefonare 589-834.

IMPORTANTE società affitterebbe alloggio 1-2 camere tinello. Telefonare 528-594. O300

TRE stanze servizi cercasi cerchia Porta Nuova. Telefonare 682-801.

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

ABBIAMO stessa casa, 1-3 camere. Arsenale 42, telefono 546-439.

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere servizi, via Boston 22-8, visite in cantiere 10-12. O129

AFFITTANSI ampi luminosi seminterrati e magazzini unico stabile. Tel 851-709, 890-257

AFFITTANSI appartamenti 2-3 camere tinello servizi unico stabile. Telefonare 890-257, 851-709.

AFFITTASI alloggio [illegible] tinello servizi zona Bernini. Telef. 757-947 ore pasti. A82955

AFFITTASI ammobiliato 3 stanze servizi zona Mercati. Telef. 361-049.

AFFITTASI camere tinello servizi borgo Vittoria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7475 — Torino».

AFFITTASI o vendesi locali uso industriale in Albenga. Per informazioni rivolgersi Agenzia Doria, Albenga. A81456

AFFITTASI piccolo alloggio con termo in borgo S. Paolo a due persone sole anziane. Telefonare 382-282.

AFFITTASI S. Giusto Canavese casa quattro alloggi e villetta. Boggio, S. Giusto Canavese. A82936

AFFITTIAMO 1 camera cucina lire 15.000 zona centrale. Tel. 269-842.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Consl.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220. Mastropietro. O1321

CORSO Moncalieri strada Torino 65 affitto 3 camere tinello servizi. Telefonare 521-168. A82904

CORSO S. Maurizio affittasi 2 camere termo 22.000, mobiliate 28.000. Telefonare 527-846. A82953

IMPRESA AFFITTA DIRETTAMENTE ALLOGGI SIGNORILI VIA ONORATO VIGLIANI 17, LOCALI AD USO UFFICIO, AMBULATORI PER PROFESSIONISTI, MEDICI, RAPPRESENTANTI, AFFITTIAMO SEMPRE IN LOCO SALONE MQ. 130 CON SOVRASTANTI UFFICI. TELEFONARE 322-327 VIA ONORATO VIGLIANI 17. O379

LOCALI centralissimi stesso stabile adatti laboratori, magazzini uffici superfici varie da 400 a 4500 metri, affittansi. Telefonare 558-556 (pasti).

NEGOZI magazzini nuova costruzione direttamente affittiamo, Via Signorini 14, telefono 271-959. O395

STATUTO 1° settembre affitto 3 camere, tinello, cucinino, servizi, signorile: 40.000. Telef. 488-330.

UFFICI centralissimi, tutti comforts, nuova costruzione zona possibilità parcheggio affittiamo mq. 115 Lire 90.000 mensili, mq. 75 L. 70.000 mensili. Telefonare 527-498.

VENCHI Unica affittasi locale nuovo 550 mq. (eventualmente divisibile). Telefonare 521-046 ore ufficio.

2-5 camere anche ammobiliate medesima casa affitta Italia, Re Umberto 28, telefono 528-594.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare impresa Muriaglio cara vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S. S., minimi lire 2.500.000, arredati. Scrivere: Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona). AC1455

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO telefono 40-549. Petit Chalet, camere indipendenti, con doccia, W.C. Nuova costruzione. L. 1200 persona. 24891

ALBERGO Villa delle Rose, telefono 0124-6914 Castelnuovo Nigra, alt. 850 m. verdeggiante Canavese. Cucina ottima. Prezzi modici.

LOANO. Pensione Raffaella vi attende dolce settembre. Prezzi modici. Prenotare. A81470

RIMINI. Pensione Adriana, via Nicotini, 27-446, vicinissima mare, prezzi modici. Interpellateci. 24730

RIMINI Spiaggia. Hotel Fantasy, nuovo, stanze con bagno, telefono, balcone vista mare. Cabine, ombrelloni gratuiti. Prenotate tel. 24-922

VARIGOTTI (Finale). Hotel Saraceno, II categoria, pensione completa agosto da 4000, settembre 3000. Telefono 60-101. 24771

VISERBA Hotel Lido direttamente spiaggia, camere terrazzo vista mare, bassa stagione 1700 Tel. 38-070.

VISERBA. Pensione Deluigi, vicinissima mare. Bassa stagione prezzi modici. Interpellateci. 24537

VISERBA. Pensione Rita, settembre al mare. Lire 1150 giornaliere. Scriveteci. 24730

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Mario, via Pio V, telefono 687-006.

ALASSIO. Collegio Alma Mater, Mameli 14 ospita famiglie studenti. Spiaggia propria, corsi ricupero. Telefonare 40-801. O378

ALL'ISTITUTO Oregila, Carnaie 22, inizio corsi diurni, serali, paghe, stenografia, dattilografia, contometria, contabilità meccanizzata etc..

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente, corso 5000. Telef. 512-025. Corso S. Martino 8. O966

PREPARAZIONE accurata rimandati ragioneria computisteria. Telefonare 583-464. A82977

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

BELLISSIMA ammobiliata due letti solo signorine uso cucina. Telefonare 696-433. A83119

INDIPENDENTE camera ammobiliata centro. Telefonare 687-518.

MATRIMONIALE, singola, comodità signorile, uso cucina affittasi referenziati. Telefonare 60-339.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

ASSISTENTE edile offresi anche come capo operaio persona di fiducia patentauto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7519 — Torino » oppure telefonare 758-090. A83144

DISPONENDO ore libere, ragioniere offresi contabilità piccola azienda. Telefonare 519-187 ore pasti sabato e domenica. A83110

GEOMETRA 35enne esperto capo cantiere, costruzioni civili ed industriali, opere d'arte, assistenza diretta personale, tracciamenti, cemento armato, finizioni, scavi in roccia, preventivi, ordinativi, liquidazioni. Libero subito. Disposto trasferirsi ovunque, oltresi. Scrivere: Pubbliman Casella 156, Biella. 24819

MAGAZZINIERE pratico contabilità magazzino carico scarico cartellini offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7523 — Torino». A83160

SIGNORA dattilografa cerca impiego anche mezza giornata o domicilio. Telefonare 676-960 ore 18-20.

SIGNORA 60enne senza famiglia, offresi reciproca affettuosa compagnia signora sana parimenti sola desiderose stabilità in ambiente semplice morale quieto, esclusa residenza città. Scrivere carta identità n. 3.645.511 fermo posta Cuceglio Canavese (Torino). A81471

VENTUNENNE militesente pratico ufficio magazzino esperienza patente auto offresi. Telefonare 881-007.

VOLENTEROSA telefonista frequentante corsi stenodattilo occuperebbesi. Telefonare 373-594. A83147

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

ASSUMIAMO impiegato ufficio movimento autoveicoli, cultura media, conoscenze lingue, patente, età 28-30 anni, militesente. Inviare curriculum: « Pubblicità Stampa 7464 — Torino».

CERCANSI ballerine vallette mannequines anche principianti 160.000 mensili, per importante spettacolo. Telefonare 558-888. A83076

CERCO signora perfetto italiano tedesco interprete. Presentarsi pensione Vittoria, via Lagrange 34, ore 10-12, 15-17. A83154

DIRETTORE VENDITE CERCA AZIENDA COMMERCIALE ARTICOLI CINEFOTOOTTICI PER DILETTANTI. RICHIEDESI COMPETENZA RAMO. PROVATE CAPACITA' ORGANIZZATIVE PER VENDITE IN TUTTA ITALIA. OFFRESI STIPENDIO ADEGUATO. INTERESSENZA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7462 — TORINO». A82916

SEDICENNE-diciassettenne volenterosa intelligente stenodattilo cercasi. Telefonare 524-412. A82976

SOCIETA' metalmeccanica Milanese assume geometra per montaggio impianti e conduzione lavori edili relativi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 15 — Milano » 24801

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A. AUTISTA 25enne D E pubblica scuole superiori referenziato pratico qualsiasi automezzo e strade tutta Italia offresi qualsiasi lavoro fino al 23-8 se buona retribuzione anche fissa. Telefonare 285-969.

AGGIUSTATORE ottima conoscenza disegno offresi subito o qualsiasi mansione, periodo ferie. Telefonare 328-110. A83071

AUTISTA con macchine pratico città provincia e lustellatore offresi. Telefonare 798-971. A82330

AUTISTA meccanico provetto patente C offresi ditta privata. Telefonare 793-681. A83182

AUTISTA patente D referenziato offresi. Telefonare 343-281.

AUTISTA 28enne pratico camion ed auto offresi disposto viaggiare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7517 — Torino ». A83120

BAMBINAIA mediata referenziata occuperebbesi fissa casa signorile. Telefonare 81-162. A83188

BARISTA 25enne abilissimo volenteroso offresi bar, sale ballo. Telefonare 274-576. A83114

CAMERIERA bar ristorante occuperebbesi subito. Telefonare 889-083.

CASSIERA 26enne offresi per cinema albergo o negozio, conoscenza francese inglese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7510 — Torino ».

CERCASI portinerie coniugi piemontesi anni 29 Lingotto. Tel. 82-805.

CONIUGI piemontesi autista giardiniere aiuto lavori domestici eventualmente custodi offronsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7510 — Torino».

CONIUGI piemontesi istitutrice conoscenza francese e inglese, autista giardiniere domestico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7510 — Torino ».

CONIUGI piemontesi offronsi per custodia villa portineria o stabilimento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7510 — Torino ». A83089

CUOCO buone referenze offresi libero subito. Telefonare 689-408.

CUOCO specializzato esperto rientrato estero 32enne offresi disposto trasferirsi. Lebate presso Podda, corso Vittorio 32, Torino. A83081

CUOCO specializzato offresi agosto settembre disposto trasferirsi. Telefonare 779-636. A83122

DECORATORE qualificato esperienza quindicennale offresi come assistente o per lavori accurati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7510 — Torino ».

DOMESTICO 1° servizio 25enne offresi. Zanzo, via Cigala 34, Moncalieri. A82990

EBANISTA offresi presso laboratorio subito. Telefonare 292-290.

EX finanziere offresi per lavoro di fiducia libero subito. Tel. 622-382.

MANOVALE edile 40enne robusto volonteroso occuperebbesi anche custode cantiere qualsiasi lavoro manovalanza pesante. Matrolla Sandro, corso Novara 10, Torino. 24818

PRATICISSIMA panetteria offresi. Telefonare ore 18-20: 321-430.

QUARANTENNE praticissima città dintorni offresi subito miti pretese, Ape propria. Telefonare 287-492.

SIGNORA tuttofare offresi a ore. Telefonare 529-483. A83145

SIGNORINA offresi custodia bimbo o compagnia signora al mare. Telefonare 528-920 ore 8-12, 14-19.

SOLA presenza piemontese offresi preferibilmente mare compagnia piccoli lavori, abilissima cucina, referenze ottime. Tel. pomeriggio 371-498.

SORVEGLIANTE referenziato offresi notturno presso ditte e istituti religiosi. Telefonare 754-568.

STUDENTE pratico impianti idraulici cerca lavoro agosto-settembre. Telefonare 962-372 pomeriggio.

TUTTOFARE offresi lavoro giornaliero otto ore casa signorile zona Regina Margherita. Telefonare 984-239 Druento. A83116

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ABILE bustaia cercasi, ottimo trattamento. Telefonare 545-580 preferibilmente ore pasti. A82931

ABILE tuttofare fissa referenziata cercasi. Telefonare 510-790 ore ufficio. A83171

ASSUMIAMO [illegible] idraulico assolutamente provetto, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7471 — Torino». A82949

AUTORIMESSA centralissima prossima apertura cerca personale scelto (capo garage, meccanico, lavaggista, guardiano notturno) preferibilmente ex carabinieri. Indispensabile precisare posti occupati, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 689 — Torino ». O245

AUTORIMESSA cerca operai referenziati addetti garage e lavaggio. Via Gioberti 17. O315

BAMBINAIA fisso referenziata cercasi. Telefonare 510-790 ore ufficio.

CERCASI famiglia conoscitrice culture collinari e precollinari per moderna fattoria di 50 giornate. Presentarsi via Francesco da Paola 46.

CERCASI persona ambosessi pulizia locali ufficio tecnico. Inviare referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7474 — Torino». A82974

CERCASI urgentemente brava ragazza di campagna 16-17 anni, fissa, lavori casa. Telefonare 543-719.

FATTORINO pulizia pacchi commissioni cercasi. Scrivere referenze, età, pretese a: «Pubblicità Stampa 7466 — Torino». A82934

HOTEL cerca fissa cameriera seria giovane, trattamento familiare. Telefonare 690-860. A83117

IMPRESA costruzioni cerca meccanico specializzato revisione motori diesel et macchinario stradale disposto recarsi ovunque. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7467 — Torino».

PETTINATRICE cerca aiutante e apprendista. Telefonare 769-780.

RINOMATA fabbrica macchinario tessile cerca serio operaio generico massimo 30 anni, celibe, disposto trasferirsi. Scrivere indicando posti occupati a: « Pubblicità Stampa 8 — Milano ». 24731

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casacci, 8, Quintino 4 (cortile). O129

16 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, indagini per separazioni legali documentate, controlli luoghi villeggiatura, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Pio Quinto 20, telefono 682-110, 652-875, 682-182. O382

AIRIT, indagini commerciali infedeltà controlli ovunque. Maria Vittoria 18, telef. 41-231. O348

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORM investigando separa testimoniando, informazioni prematrimoniali, sorveglianze mare, monti, Vittorio Amedeo 21. Telef. 544-178, 528-051. O243

INFORMITALIA, istituto [illegible] informazioni, controlli, indagini, [illegible] deltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

TROFER investigazioni: private, commerciali, confidenziali, speciali, prematrimoniali. Separazioni documentate, rintracci, sorveglianze ovunque. Nizza 102, telefono 633-146.

17 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A. PREZZI ribassati vendiamo 500, 600, Appia II, 800 Abarth, Giulietta sprint. Corso Rosselli 11.

A TUTTI PREZZI, TUTTE CONDIZIONI RATEALI VENDIAMO PERMUTIAMO QUALSIASI AUTOVETTURA FIAT-LANCIA-ALFA ECC. VISITATECI VIGONE 44. O507

A 40 occasioni con garanzia vende Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173. O705

A 230.000 Dauphine, 4 L 360.000, R.8 650.000, Simca 1000 580.000, Simca 240.000, A 40 485.000, Volkswagen 650.000 come nuove vendiamo. Vigone 44. [illegible]

A 865.000 SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDA, PROVATELA. CONCESSIONARIA FERRUCCI 80, TEL. 337-095.

ABBIAMO rateaimente: Renault 8, Citroen, TR 3, BMW, Spitfire, 1500 spider. Cavalleri, Nizza 35.

ALFA Romeo 2600 berlina 1963 come nuova privato vende. Telefonare 519-682. O317

ALL'AUTOSALONE Assale, S. Maurizio 69, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia, troverete berline, coupé, spider, Flaminia, Flavia, Fulvia, Appia recentissime. Corso Francia 341. O122

ARDEA, ultimo, ottime condizioni, gommatissima, privato vende privato. Telefonare 793-721. 24820

ASTRAUTO, corso Casale 464, pronte occasionissime Volkswagen, garanzia da 400 a 800 mila. O58

AUTOMOBILISTI PER ACQUISTARE VENDERE AUTOVETTURE RIVOLGETEVI FIDUCIOSI CORSO MONCALIERI 19. O535

AUTONOLEGGI Autogiacosa 1100, 600, 500 noleggi senza autista, senza limiti di età o anzianità di patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32 1600, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 500 giardiniera. Tel. 773-985.

AUTONOLEGGI Gruppo Morello e Sport, corso Dante nr. 46, via Madama Cristina nr. 55. Tutte le Fiat e Simca, Fiat 850 vetture da L. 2500 al giorno con 60 km. gratuiti. Telefonare al 694-713, 651-544.

AUTONOLEGGIANDO vetture Volkswagen dal Concessionario Grazzi, Saluzzo 29, convincerà acquistarla.

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuove 1300, 1100 D, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. O928

AUTONOLEGGIO Rapid 600 D, 850, 1100 D, Telefonare 779-041, via Rubiana 18. A82479

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizzo cambia con altra vettura o scooter. Telefonare 887-514.

AUTOSALONE [illegible], Palermo 85, telef. 233-902, corso Casale 158, compra vendita qualsiasi tipo autovettura, massime garanzie. Permute, rateazioni. O432

CAUSA espatrio vendo 500 14 mesi, 1100 57. Telefonare 678-242.

CAUSA sequestro vendiamo Fiat 1300 1962 690.000, Tel. 779-826.

CITROEN ID 19, DS 19 garanzia vende permute commissionaria Citroen. Tel. [illegible]-282. O204

COME nuove le vetture d'occasione. Collaudate, ricondizionate, garantite. Vastissimo assortimento ogni tipo. Ford Atauto, via Barletta 135.

COMPERIAMO CONTANTI, VENDIAMO RATEIZZANDO, PERMUTIAMO QUALSIASI AUTOVETTURA. CORSO MONCALIERI 19.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O739

CON Simca nuove o d'occasione trascorrete ferie ideali. Consegne sollecite. Locauto, corso Peschiera 342, telefono 790-438, 792-921.

CORTINA gran turismo seminuova in garanzia vendo cambio rateizzo. Ford Atauto, via Barletta 135. O280

COTTINO, Commissionaria Alfa Romeo, consegna sollecita tutti tipi. Via Fabro 10 bis, c.so Giulio Cesare 213.

DA 400 sino 800 mila occasioni Volkswagen garanzia visibili Astrauto, via Principe Tomaso 5. O58

FIAT-SAVA commissionaria Saicar, corso Unione Sovietica 91, vasto assortimento N 500 berline e giardiniere, 600 berline, multiple, furgoni, 1100 tutti tipi, 13[illegible], 1500, 1800, 2300; lunghe rateazioni, assistenza.

FIAT-SAVA Commissionaria, via Nizza 30, telefono 652-682, 652-653, mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. O772

FLAVIA 1962, Appia 1960, 1300 1962, 1500 1961, Rekord 4 porte 1500 1961, 600 1956, nuova 500 1960-61. Via Susa 25. O416

INNOCENTI Austin A 40 S berlina, combinata portata 310 kg. permute, dimostrazioni Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173; Unione Sovietica 22, telefono 587-000; Siracusa 40, telefono 396-851.

KARTMAN Ghia 1500 seminuovo e 1200 Volkswagen vendonsi facilitando. Ford Atauto, via Barletta 135.

MAGNIFICA 1300 690.000, 1500 750.000, cambi rateazioni. Corso Moncalieri 19. O535

MINIMO anticipo consegna immediata 500, 600, 1100, Appia, R.4, R.8 nuove usate massima garanzia. Via Gioberti 17. O315

MOLINO Motori: rotazione motori ogni tipo revisionati con garanzia. Ricambi per jeep, Dodge, GMC. Telefonare 60-506. O219

NOLEGGI Gioretto 500 D, 600 D, 850, 1500. In garanzia. Tel. 642-139.

NSU PRINZ LIRE 865.000 TUTTO COMPRESO VENDITE SISTEMA COMPASS, 30 MESI SENZA CAMBIALI, CONSEGNA IMMEDIATA, DIMOSTRAZIONI. CONCESSIONARIA CORSO FERRUCCI 80, TELEFONO 337-095. O507

OCCASIONI Appia III 1960 unico proprietario come nuova 680.000; Appia I guida sinistra, bellissima, vendo cambio rateizzo, Corso Corsica 6. O250

OCCASIONI occasioni Fiat 1300, Giulietta, Volkswagen 1200, furgoni. Telefonare 851-860. O483

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. O758

OCCASIONISSIMA stagione estiva Volkswagen vari tipi garanzia visibile Astrauto, corso Casale 464.

OCCASIONISSIME prezzi convenienti Austin A 40, 1300 1962, Flavia 1961, 1100 1958 '61 e Familiare, 600, 500 D, Via Malta 36/10 bis. Tel. 386-847. O468

PEUGEOT 404 CARBURATORE, INIEZIONE, DIESEL, DIMOSTRAZIONE PERMUTE. SIDAUTO, UNIONE SOVIETICA 85, TEL. 632-525.

PRINZ NSU LIRE 865.000 SU STRADA VENDITE 30 MESI SENZA CAMBIALI PROVATELA. CONSEGNA SUBITO. CONCESSIONARIA, FERRUCCI 80. TELEF. 337-095.

PRIVATO vende 103 '55 perfettissimo furgone 1100 L 7 quintali, camioncino 1100. Asteggiano, Grugliasco, Fréjus 9, ore pasti.

PRIVATO vende 600, km. 15.000 ottima, lire 285.000. Tel. 251-381.

RARA occasione BMW coupé sport seminuovo 750.000. Corso Moncalieri 19. O535

RATEALMENTE con minimo anticipo. 500, 600, 1100 da 130.000 a 460.000. Corso Corsica 6.

SACAUTO, Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. O90

SEICENTISTI acquistate rateaimente 600 garantite qualsiasi tipo. Corso Moncalieri 19. O535

SICUREZZA, VELOCITA', ELEGANZA SI SA E' SIMCA. CONCESSIONARIO MORELATO, VIA CIGNA 63, TEL. 237-717, 277-989. MASSIME FACILITAZIONI. O277

SOCIETA' per realizzo vende con minimo anticipo e lunghissime rateazioni: Fiat 500, 500 sport, Bianchina, 600, 600 furgone, 1100, 1100 special, 1100 familiare, 1200 spider, 1500 spider, 2100, Giulietta T.I., 2000 spider, Renault R.8, Volkswagen 1200, Consul 315, Flavia, Opel 1700. Telefonare 542-595, 511-236.

SPIDER Giulietta, spider Innocenti spider 1200 Appia convertibile vendo permuto. Telefonare 510-462.

SPIDER MG B seminuovo vendo facilitando. Ford Atauto, via Barletta 135. O280

VACANZE liete con bicicletta dell'automobilista Graziella. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135.

VOLKSWAGEN occasionissime da 400 a 800 mila garanzia visibili Astrauto, via Principe Tomaso 5.

VOLKSWAGEN, Porsche pronto. Concessionario Grazzi, Saluzzo 29. Assortimento usato. Massime facilitazioni, prezzi convenientissimi.

VOLTURA rapidamente 500: 8400; 600: 11.900; 1100: 14.900; assicurazioni, autonoleggio. Agenzia RT, Mazzini 15, telef. 553-215.

600 D, vera occasione vendo cambio rateizzo. Ford Atauto, via Barletta 135. O280

682 N2 vendesi. Telef. 0125-82066.

1100, 1100, 1100 qualsiasi tipo qualsiasi [illegible]. Corso Moncalieri 19.

18 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

DEMM nuovi ciclomotori senza patente rateazioni Ogliero, Principe Tommaso 37, telefono 60-530.

LAMBRETTE anche senza anticipo lunghe rateazioni, massima valutazione moto usate. Pasquero, Principe Amedeo 11. O224

19 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare 732-264, 237-646.

A. SGOMBRIAMO CANTINE, LOCALI, ACQUISTANDO ROTTAMI, OGGETTI VARI, TELEF. 483-137, 485-440. O379

A. TUTTE macchine cucire applicarsi mobiletti, riparazioni, Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-977.

A 8500 in più armadietti metallici per balcone. Rappresentante, via Marco Polo 19 bis. O934

AFFARONE, mancato matrimonio svendo bellissima camera letto e soggiorno, nuovissimi. Telef. 293-545.

AFFARONE svendo bellissima camera letto poliestere 155.000, tinello 85.000. Telef. 582 206, 253-359.

ANTICHITA' soprammobili, articoli regalo, mobili giunco, lampadari, tappeti, entrate. Alasia, Vinzaglio 5.

ARMADI, guardarobe laccate e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati. Passalacqua 6 telefono 521-918. O388

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O166

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O955

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica lunghe rateazioni. Visitare esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI « Casabella », vaste esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Orsp, via Garibaldi 9, sconto speciale agosto, camere 119.000 alle famose poliestere 268.000, specialità tinelli, approfittatene 20 rate, ritiro mobili usati.

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

RISPARMIERETE acquistando direttamente da fabbricanti in Brianza mobili, salotti. Telefonare 210-715.

TELEVISORI migliori marche, modelli 1964, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-883.

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, tel. 794-975. Salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 23849